

OTTICA INN
...affari
OCCHIALI DA SOLE
FIRMATI DA 25€

VENERDÌ 28 NOVEMBRE 2025

IL PICCOLO

OTTICA INN
MONTATURE DA VISTA
DELLE MIGLIORI MARCHE
SCONTATE DEL 50%
www.otticainn.it

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 145
N° 281

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 373111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



Ucraina, Putin rompe il silenzio: «Tregua in cambio di territori»

ZANCONATO / PAGINA 4



Slovenia: rinuncia a Eurovision se sul palco è previsto Israele

GIANTIN / PAGINA 15



IL RISIKO BANCARIO

INCHIESTA DELLA PROCURA

Mediobanca Indagati Milleri, Caltagirone e Lovaglio

L'indagine della Procura di Milano sul risiko bancario che negli ultimi mesi ha ridisegnato gli equilibri tra Mediobanca, Monte dei Paschi di Siena e, in prospettiva, Generali compie un importante salto di livello. L'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, Francesco Milleri, presidente di Delfin (la finanziaria della famiglia Del Vecchio) e di EssilorLuxottica, Luigi Lovaglio, ad di Rocca Salimbeni, risultano indagati per i reati di agiotaggio e ostacolo all'attività delle autorità di vigilanza. **BARBIERI** / APAG. 9

IL SONDAGGIO YOUTREND

Zaia leader della Lega batte Salvini e Vannacci

Luca Zaia supera Matteo Salvini e Roberto Vannacci in termini di fiducia personale e, almeno sulla carta, potrebbe ampliare il bacino elettorale della Lega, secondo un sondaggio YouTrend. **CURRADO** / APAG. 7

IL COMMENTO

MARCO ZATTERIN

PESSIME IDEE SULL'ORO DI BANKITALIA

L'emendamento con cui la magistranza intende ridare l'oro alla Patria stabilendo che «le riserve gestite e detenute da Banca d'Italia appartengono allo Stato» è stato ritenuto ammissibile. / APAG. 6

IL GIP DI TRIESTE DOPO L'INTERROGATORIO. LE ARTICOLAZIONI PER LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE (ATSM) IN ITALIA SONO 32 MA NEMMENO UNA SI TROVA IN REGIONE

La madre va in carcere

Olena Stasiuk continuerà la custodia cautelare in una prigione psichiatrica: da decidere la sede

Per Olena Stasiuk, la madre omicida accusata di aver ucciso a coltellate a Muggia il figlio di 9 anni Giovanni Trame, si aprono le porte del carcere. Non di un penitenziario qualsiasi, bensì di uno dotato di apposita sezione psichiatrica. Fuori regione, perché il Friuli Venezia Giulia ne è sprovvisto. La donna, attualmente ricoverata in ospedale a Trieste con piantonamento h24 della Polizia penitenziaria, verrà trasferita in una delle cosiddette Articolazioni per la tutela della salute mentale (Atsm). **PATTARO** / APAG. 13

IL REPORT AGENAS

Tempi di attesa per l'ambulanza Asugi prima per velocità

Punti di eccellenza e nodi strutturali irrisolti. Sotto la lente di Agenas la performance delle Aziende della sanità del Fvg. **BALLICO** / PAGG. 2 E 3



PIAZZA GOLDONI
DA GENNAIO IL CANTIERE
DEL RESTYLING

/ APAG. 22

PROLIFERAZIONE AUMENTATA NEGLI ANNI. SETTORE INTENZIONATO A CHIEDERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE



Le noci di mare svuotano le reti dei pescatori

Noci di mare, problema per tutto l'Alto Adriatico. Anche a Trieste il settore lancia l'allarme (foto Bruni) **DEGRASSI** / APAG. 26

FOCUS

LA NOMINA

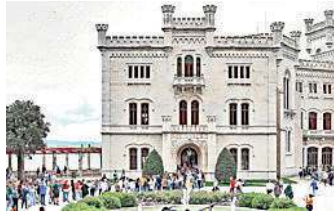
Teatro Verdi, Valerio Vicari nuovo direttore artistico



Il Teatro Verdi ha nominato il nuovo direttore artistico. Si tratta del 45enne romano Valerio Vicari. / APAG. 22

TROPPE CANDIDATURE

Slitta a febbraio la nomina del vertice di Miramare



Slitta di 60 giorni la nomina del nuovo direttore del museo di Miramare, prevista entro il 15 dicembre. **BERCIC** / APAG. 23

IMPARARE IL BRIDGE

**CORSI PER PRINCIPIANTI
e PERFEZIONAMENTO**



Circolo del Bridge Trieste

circolo@bridgetrieste.it

Tel. 352 0394831

da Lun. a Ven. 10:00 - 12:00 e 14:00 - 16:00

IL FORUM DEL GRUPPO NEM A UDINE

Energia, la bussola per i prossimi mesi

LUCAPIANA

Ogni volta che il prezzo del gas diminuisce (dai picchi di febbraio è sceso di circa il 30%), in Italia ricomincia il solito giochino. Presi dalle altre emergenze di questo periodo, gli imprenditori abbassano un po' la voce sui costi troppo alti delle bollette e il governo torna a giocare in difesa. / NELL'INSERTO

LA STORIA

Tram di Opicina, lo schianto del 1975



DIMATTEO / APAG. 27

BLACK FRIDAY SALE BLACK FRIDAY SALE BLACK FRIDAY SALE BLACK FRIDAY SALE BLACK FRIDAY SALE

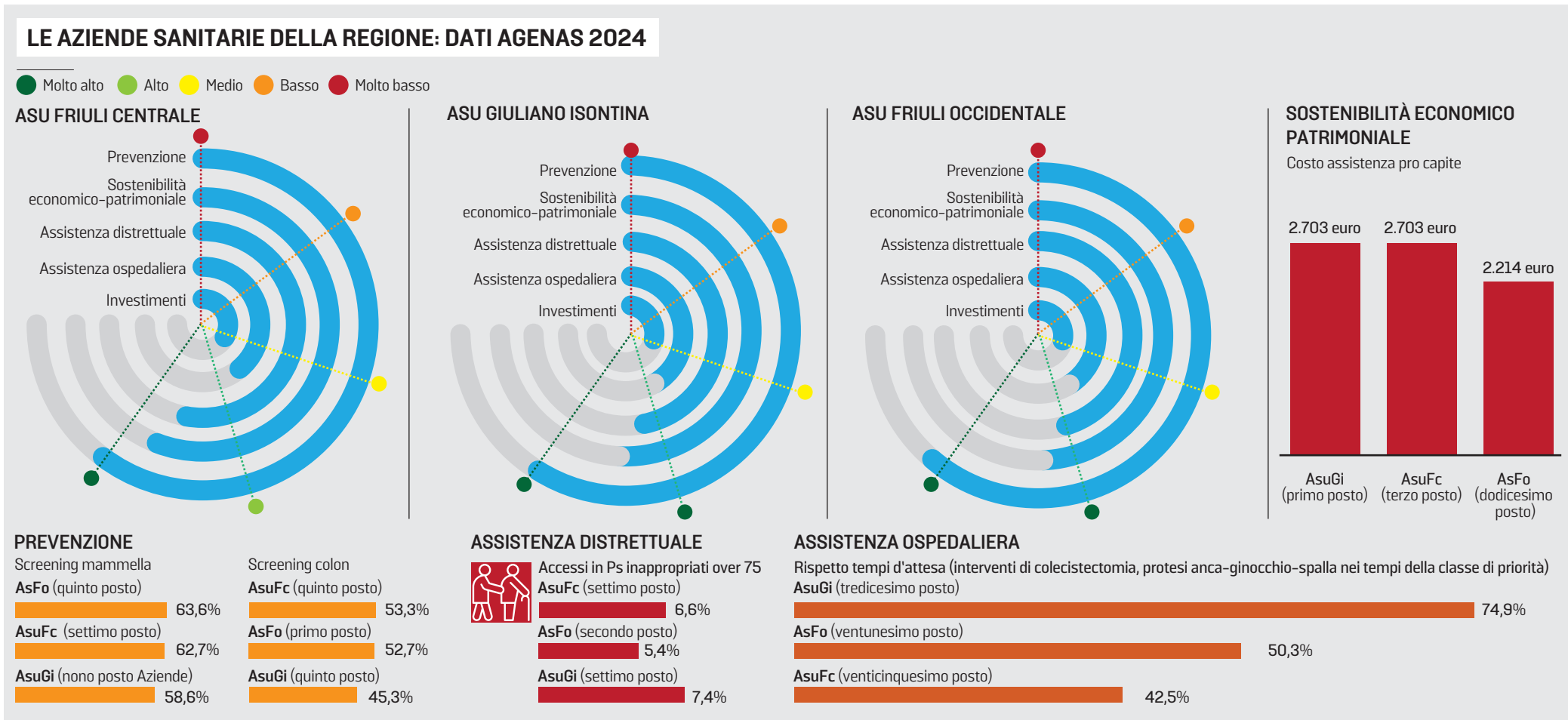
**Black
SALE
Friday**

30% OFF

**N
NORTH SAILS
S**

via Einaudi 2/c (Piazza della Borsa)
tel 040 760 0133
domenica aperto

Sanità in Friuli Venezia Giulia



Sanità in Friuli Venezia Giulia

Sindacati: i risultati grazie alle professionalità ma i nodi restano tutti

Le sigle additano la carenza di organici. Uil: sistema sotto pressione
 Cgil: il personale fa fatica. Cisl: alcune riorganizzazioni hanno funzionato

Le reazioni sindacali al report Agenas sulla sanità del Friuli Venezia Giulia convergono su un punto: i risultati dell'emergenza e della prevenzione nella sanità regionale sono motivo di soddisfazione, ma il sistema continua a reggersi soprattutto sulla professionalità degli operatori, mentre le criticità strutturali – carenza di personale, pressioni organizzative, macchinari datati – restano tutte sul tavolo.

L'analisi più ampia è di Uil Fpl. Il segretario regionale Stefano Bressan accoglie positivamente i tempi di risposta nelle condizioni emergenziali, come pure la conferma del buon livello dei servizi di prevenzione e la dotazione dei posti letto residenziali. Ma è altrettanto netto nel richiamare le fragilità. Per la Uil «rimangono nodi aperti che non possono più essere rimandati: in particolare il peso delle liste d'attesa, la necessità di rinnovare il parco tecnologico e un territorio che ancora registra accessi impropri al Pronto soccorso». Il cuore del problema, prosegue, «è la cronica carenza di organico, sia sanitario che tecnico-amministrativo, che investe indistintamente tutte le Aziende sanitarie e mette sotto pressione il sistema». Di qui le sollecitazioni a «scelte chiare, investimenti adeguati e un piano straordinario per il personale, senza il quale nessuna performance può essere sostenuta nel tempo».

Cgil Fp concentra la sua lettura soprattutto sul ruolo degli operatori dell'emergenza. Per la segretaria regionale Orietta Olivo, il buon dato



STEFANO BRESSAN
 SEGRETARIO REGIONALE DELLA UIL FPL



NICOLA CANNARSA
 DELLA SEGRETERIA REGIONALE DELLA CISL FUNZIONE PUBBLICA

dei tempi di risposta «non è casuale, ma frutto della competenza dei professionisti che rispondono in centrale operativa». Non a caso, Olivo mette in guardia dal ventilato ricorso a personale «laico» nei call center dell'emergenza: «Questi risultati dimostrano che servono competenze vere, non automatismi». La Cgil ricorda peraltro come a Trieste, anni fa, la risposta fosse «addirittura più rapida grazie anche a forme di soccorso innovativo come gli interventi in moto, segno



ORIETTA OLIVO
 SEGRETARIA REGIONALE DELLA CGIL FP



FABIO POTOTSCHNIG
 SEGRETARIO REGIONALE DELLA FIALS

che investire sulla qualità del servizio porta benefici tangibili». E se sulla prevenzione il giudizio è positivo, più prudente è la valutazione sulle dotazioni di posti letto. «Il numero non basta – avverte Olivo – se non ci sono le persone per garantirne l'operatività». La sindacalista porta poi un tema che esce dai numeri, ma entra nella realtà quotidiana: la fatica del personale. Racconta turni da 12 ore, poche giornate libere, festività trascorse in reparto e un aumento delle responsabilità

non compensato economicamente. «Gli operatori chiedono la possibilità di vivere – afferma –. Nonostante tutto continuano a garantire professionalità e dedizione».

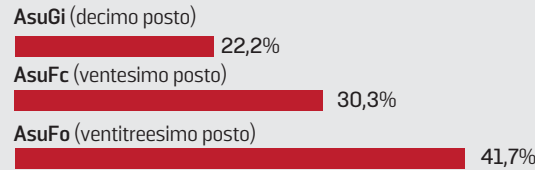
Quanto alla Cisl Fp, che commenta con Nicola Cannarsa e Romina Dazzara, il report Agenas «è la dimostrazione che alcune riorganizzazioni, pur contestate e difficili, hanno prodotto effetti misurabili». In prospettiva, «la prossima apertura del servizio 116-117 e il pieno avvio delle Case della Comunità potrebbero migliorare ulteriormente la gestione dell'urgenza, integrando meglio territorio e ospedale. Un plauso va agli operatori per il lavoro svolto, mentre alla politica viene affidato un compito preciso: colmare i divari tra territori e rafforzare le aree che oggi non raggiungono gli stessi livelli di efficienza».

A intervenire è anche la Fials con il segretario regionale Fabio Pototschnig. «È risaputo e l'abbiamo sempre sostenuto – ricostruisce – che il servizio di emergenza territoriale di AsuGi è sempre stato molto apprezzato dai cittadini per la qualità degli interventi sanitari, anche prima dell'attivazione del 112 e della centrale unica. Per questo, un ritardo nell'arrivo dell'ambulanza crea disagio al cittadino richiedente che spesso imputa l'accaduto ai vari passaggi telefonici. E, proprio perché il servizio ha sempre funzionato bene, l'utenza ha più volte chiesto la riattivazione della centrale 118 a Trieste. Bene, quindi. Ma è possibile migliorare ancora».

M.B.

INVESTIMENTI

Vetustà grandi apparecchiature (più di 10 anni)

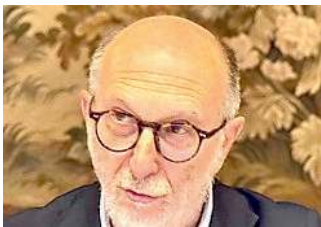


Nota: AsuGi e AsFo entrano nella classifica delle Aziende tra i 250 e i 400mila abitanti, AsuFc tra quelle tra i 400 e i 700mila abitanti

Tempi d'attesa ambulanza

Ambito Territoriale	Criticità	2024 Tempo chiamata Target	2025 Tempo chiamata Target
Tutta la Regione	Codice rosso	14:30	13:55
AsuGi	Codice rosso	11:46	11:46
AsFo	Codice rosso	14:54	14:54
AsuFc	Codice rosso	15:56	15:10

WITHUB



RICCARDO RICCARDI
 ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE E PROTEZIONE CIVILE

Riccardi: quadro che rassicura i cittadini. Screening seno, bene anche AsuFc e AsFo

tecnologia, il rapporto segnala la vetustà delle grandi apparecchiature. La quota di macchinari con più di 10 anni è del 22,2% per AsuGi, del 30,3% per AsuFc e del 41,7% per AsFo. In altre parole, le strutture pordenonesi presentano il parco tecnologico più datato.

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Il costo dell'assistenza pro capite varia nelle tre aziende: AsuGi e AsuFc si attestano su circa 2.703 euro (AsuGi primo posto, AsuFc terzo); AsFo, con 2.214, sta quasi 500 euro

sotto. Il costo della prevenzione pro capite è invece più basso in AsFo (74 euro) rispetto a AsuGi (88 euro) e AsuFc (85 euro).

POSTI LETTO, ACCESSI A PRONTO SOCCORSO

Nei posti letto in strutture residenziali per mille abitanti over 65, AsuGi fa registrare quota 36,59 (piazzandosi così al quarto posto), AsuFc 29,82 (nono) e AsFo 29,28 (sesto). Ancora, gli accessi inappropriati al Pronto soccorso delle persone over 75 sono contenuti per tutti. La situazione migliore è quella del Friuli Occidentale con un 5,4% che ha davanti solo il 4,7% dell'Asl Roma 4.

IL SISTEMA

L'assessore Riccardi, partendo dall'emergenza, dà merito a tutto il sistema: «Professionisti, direzioni, territorio, la gratitudine va a chi mette impegno quotidiano in una situazione non certamente facile. Perché viviamo in un momento storico che ci consegna un bisogno completamente diverso rispetto al passato e la necessità di trasformare un sistema che non ha corso alla stessa velocità dei cambiamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È TUTTO UN MONDO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

MANCANO SOLO DUE GIORNI PER ACQUISTARE IN PREVENDITA IL TUO SKIPASS STAGIONALE*! HAI TEMPO FINO AL 30 NOVEMBRE PER SCIARE IN TUTTO IL FRIULI VENEZIA GIULIA A UN PREZZO PIÙ CONVENIENTE!

Prendi fiato, regola gli scarponi, sali in vetta: è finalmente il momento di confrontarti con la montagna, affrontare ogni volta una discesa diversa e riscoprire il piacere dell'adrenalina, una pista dopo l'altra. C'è tutto un mondo di piste innevate, scoprilo al 10% di sconto e regalati la libertà di sciare quando vuoi in Friuli Venezia Giulia

Acquista in prevendita il tuo skipass stagionale su: fvg.axess.shop



Inquadra il QR CODE e acquista il tuo Skipass

*CARTANEVE individuale fino a 7 anni (2019-2023 compresi) gratis, da 8 a 19 anni (2007-2018 compresi) 124€, adulti (1962-2006 compresi) 495€
 CARTANEVE famiglia (min. 3 skipass a pagamento) fino a 7 anni (2019-2023 compresi) gratis, da 8 a 19 anni (2007-2018 compresi) 87€, adulti (1962-2006 compresi) 347€

Ravascletto - Zoncolan

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

www.turismo.fvg.it

Le crisi internazionali

Le condizioni di Putin per il cessate il fuoco Donbass e Crimea russi

Lo zar detta la linea a pochi giorni dai negoziati. «Witkoff? Fa gli interessi Usa»
E su un possibile allargamento del conflitto rassicura: «Non attaccherò l'Europa»

Alberto Zanconato / MOSCA

Quando mancano pochi giorni ai negoziati a Mosca tra russi e americani, Vladimir Putin mette in chiaro quali sono le sue condizioni per «cessare le ostilità» in Ucraina: il ritiro delle forze di Kiev dai territori rivendicati dalla Russia.

Il capo del Cremlino non ha precisato se si riferisse al solo Donbass, con le regioni di Donetsk e Lugansk, o anche a quelle di Kherson e Zaporizhzhia. Ma ha aggiunto che una «questione chiave» nelle trattative con gli Usa, nei primi giorni della settimana prossima, sarà la richiesta russa che la Crimea e il Donbass siano riconosciute legalmente, e non solo de facto, come territori russi da parte della comunità internazionale.



Un gruppo di soldati ucraini impegnati sulla linea del fronte nel Donbass (Ansa)

L'INVIATO SPECIALE USA

Presente la settimana prossima a Mosca per i negoziati sarà l'inviato speciale americano Steve Witkoff, bersaglio delle accuse di chi a Washington lo indica come vicino ai russi, dopo la pubblicazione da parte di Bloomberg di una sua conversazione telefonica con il consigliere di Putin per la politica estera, Yuri Usha-

kov. «Non c'è ragione di accusare il signor Witkoff di essere troppo amichevole con i suoi colleghi russi», ha affermato il capo del Cremlino, che parlava in una conferenza stampa al termine di una visita in Kirghizistan. Anzi, secondo Putin, che con lui ha avuto diversi incontri negli ultimi mesi,

Witkoff «difende gli interessi del suo presidente e del suo Paese come li vede lui».

«È vero - ha aggiunto - che abbiamo un dialogo, e conduciamo questo dialogo senza insultarci e sputarci addosso, da persone intelligenti». È questa la prima volta che Putin parlava dopo i colloqui di domeni-

ca scorsa a Ginevra tra gli Usa e gli ucraini, che hanno chiesto la modifica dell'originario piano di pace di Trump in 28 punti. Secondo il leader russo, nella città svizzera è stato deciso di «dividere i 28 punti in quattro porzioni», ma non ha chiarito ulteriormente. Una fonte ucraina citata dalla



Il presidente russo Vladimir Putin parla in conferenza stampa ANSA

Afp ha invece detto che una nuova versione del piano, che originariamente prevedeva la cessione del Donbass, non offre al momento soluzioni territoriali.

LE CONDIZIONI

Ma su questo Putin è stato categorico. «Quando le truppe ucraine lasceranno i territori che occupano, allora cesseranno le ostilità», ha affermato il presidente russo. «Se non se ne vanno, le otterremo con la forza, ecco tutto», ha aggiunto. E secondo lui non c'è dubbio che le forze di Mosca saranno in grado di farlo, perché gli

ucraini soffrono di una carenza di truppe sempre più grave. Il capo del Cremlino ha affermato che attualmente è di 15.000 soldati al mese il gap tra il numero di militari che Kiev manda al fronte e quelli che vengono eliminati, vale a dire i morti e i feriti. Nel solo mese di ottobre, ha aggiunto, gli ucraini hanno perso 47.000 uomini.

Putin ha ribadito che il piano americano, su cui secondo l'Ucraina sono previste ulteriori trattative nel fine settimana tra Washington e Kiev, può servire da «base per accordi futuri». —

COMUNICATO SINDACALE

Oggi le giornaliste e i giornalisti italiani sono in sciopero. Scioperiamo perché il nostro contratto di lavoro è scaduto da 10 anni e soprattutto perché riteniamo che il giornalismo, presidio fondamentale per la vita democratica del Paese, non abbia avuto la necessaria attenzione da parte degli editori della Fieg: molti tagli e pochi investimenti, nonostante le milionarie sovvenzioni pubbliche.

In oltre 10 anni la riduzione degli organici delle redazioni e la riduzione delle retribuzioni dei giornalisti attraverso stati di crisi, licenziamenti, prepensionamenti e il blocco del contratto hanno avuto fortissime ripercussioni sul pluralismo e sul diritto dei cittadini ad essere informati. In questi 10 anni i giornalisti dipendenti sono diminuiti, ma è aumentato a dismisura lo sfruttamento di collaboratori e precari: pagati pochi euro a notizia, senza alcun diritto e senza futuro.

In questi 10 anni il potere di acquisto degli stipendi dei giornalisti è stato eroso dall'inflazione, quasi del 20% secondo Istat: per questo chiediamo un aumento che sia in linea con quelli degli altri contratti collettivi. Gli editori hanno proposto un aumento irrisorio e chiesto di tagliare ulteriormente il salario dei neo assunti, aggravando così in modo irricevibile la divisione generazionale nelle redazioni.

Non ne facciamo una battaglia corporativa. Pensiamo che un'informazione davvero libera e plurale, che sia controllo democratico, abbia bisogno di giornalisti autorevoli e indipendenti, che non siano economicamente ricattabili.



Chiediamo un contratto nuovo, che tuteli i diritti e che guardi all'informazione con le nuove professioni digitali, regolando l'uso dell'Intelligenza Artificiale e ottenendo l'equo compenso per i contenuti ceduti al web.

Vogliamo spingere gli editori a guardare al futuro senza continuare a tagliare il presente. Se davvero la Fieg tiene all'informazione professionale deve investire sulla tecnologia e sui giovani che non possono diventare manovalanza intellettuale a basso costo.

Lo deve a noi giornalisti, ma soprattutto lo deve ai cittadini tutelati dall'articolo 21 della Costituzione.

La segreteria della Fnsi - Federazione nazionale della stampa

COMUNICATO DEGLI EDITORI

Diversamente da quanto afferma il sindacato, gli Editori nell'ultimo decennio hanno realizzato ingenti investimenti a tutela sia della qualità e della libertà dell'informazione che dell'occupazione giornalistica. In un contesto drammatico nel quale le aziende hanno registrato un dimezzamento dei ricavi si è riusciti a scongiurare i licenziamenti attraverso il ricorso alle norme di settore e ciò è sempre avvenuto con il consenso del sindacato.

Negli ultimi anni, il modello di business dei media tradizionali si è dovuto misurare con la concorrenza sleale degli Over The Top (quali Google, Meta e altri) che sfruttano economicamente i contenuti editoriali trattando la maggior parte dei ricavi pubblicitari e dei dati: ciò ha indebolito la sostenibilità finanziaria delle imprese editrici che, tuttavia, hanno reagito con responsabilità e rigore, raccogliendo la sfida dell'innovazione senza interventi drastici.

Anche le aziende vogliono un contratto nuovo. Per fronteggiare l'attuale scenario occorre infatti poter promuovere l'innovazione, cogliere le opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica e dal sistema dell'informazione digitale, con un sistema di costi compatibili con le nuove dinamiche del settore e il contratto nazionale di lavoro dovrebbe rappresentare uno strumento di competitività.

Tuttavia, in questi mesi di trattative ci si è trovati di fronte un sindacato che non ha voluto affrontare né il tema della complessiva modernizzazione di un contratto antiquato (che prevede ancora il pagamento delle ex festività soppresse da una legge del 1977) né

l'introduzione di regole più flessibili per favorire l'assunzione di giovani, preferendo invece limitarsi a richieste esclusivamente economiche finalizzate al recupero della asserita perdita salariale registrata nell'ultimo decennio. Sebbene nel suddetto periodo il recupero dell'inflazione sia stato garantito dal sistema di scatti in percentuale previsto dal contratto gli Editori hanno offerto un riconoscimento economico importante, superiore a quello concesso nell'ultimo rinnovo del 2014, pur in assenza di alcun tipo di innovazione contrattuale. Con riferimento ai collaboratori è da ricordare come le aziende agiscono nel pieno rispetto dei compensi previsti dall'accordo del 2014 sottoscritto con il sindacato. In merito la Fieg ha costantemente espresso la propria volontà di migliorare l'accordo contrattuale vigente ma, anche su questo tema, si è dovuta registrare l'indisponibilità al confronto. Quanto all'intelligenza artificiale si ribadisce che la soluzione non può risiedere nella pretesa di introdurre norme limitative di utilizzo, destinate ad essere velocemente superate, ma piuttosto occorre un approccio etico da parte delle aziende con la possibilità di dotarsi di Codici che tutelino tanto la professione giornalistica quanto i lettori.

Per affrontare le sfide dell'immediato futuro gli Editori sono pronti a fare la loro parte, continuando ad investire sui prodotti e sulla valorizzazione della professionalità e auspicano che il confronto possa avvenire in termini più realistici e senza pregiudizi.

FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Le crisi internazionali



L'attentatore è un 29enne senza precedenti penali che collaborò con la Cia durante l'invasione in Afghanistan

Washington, la pista è terrorismo Trump contro Biden: «Colpa sua»

Claudio Salvalaggio / WASHINGTON

Un lupo solitario senza precedenti penali che in passato aveva collaborato con la Cia durante l'invasione americana dell'Afghanistan. E che, secondo un amico d'infanzia, soffriva di problemi mentali, segnato dagli orrori della guerra come molti veterani americani.

È l'identikit che emerge finora dalle indagini su Rahmanullah Lakanwal, il 29enne afgano ferito e arrestato per aver colpito gravemente due giovani guardie nazionali a un passo dalla Casa Bianca. Un agguato in pieno giorno a colpi di revolver che potrebbe costargli sino a 15 anni di carcere per «assalto a scopo di omicidio», come ha spiegato la procuratrice capo di Washington Jeanine Pirro. Ma l'accusa diventerebbe omicidio di primo grado, col rischio dell'ergastolo o della pena di morte, se i due militari non sopravvivessero. Si tratta di Sarah Beckstrom, 20 anni, e Andrew Wolf (24), che avevano prestato giuramento meno di 24 ore prima della sparatoria.



Agenti dei Servizi Segreti perlustrano Piazza Lafayette, nei pressi della Casa Bianca ANSA/AFP

la, una 357 Smith and Wesson Magnum, «ha sparato a uno dei due, che è caduto, e poi ha fatto fuoco di nuovo prima di colpire più volte il secondo militare». Il movente di Lakanwal, anche lui rimasto ferito e ancora all'ospedale, resta ignoto, anche perché non collabora. Ma per gli inquirenti la sua è stata «una sfida all'ordine costituito». L'attentatore aveva prestato servizio a Kandahar in una delle cosiddette Zero Units, che formalmente facevano parte del servizio di intelligence afgano ma erano sostenute dalla Cia. Le Zero Units erano una forza paramilitare

Il tycoon: «Entrò negli Stati Uniti grazie a un programma del mio predecessore»

addestrata per raid notturni contro sospetti membri talebani ed erano accusate da gruppi per i diritti umani di diffuse uccisioni di civili. Uno dei fratelli di Lakanwal era il vicecomandante della Zero Unit di Kandahar, conosciuta come 03.

LA POLEMICA POLITICA

Dilaga intanto la polemica politica. A cavalcarla è Donald Trump, che chiede il massimo rigore della giustizia per questo «atto di malvagità, odio e terrore», schiera nella capitale altre 500 guardie nazionali (oltre alle 2000 già presenti) e incolpa il suo Joe Biden annunciando il riesame di tutti i permessi concessi agli afgani sotto il suo predecessore, con la sospensione delle nuove richieste indipendenti. Lakanwal è entrato negli Usa nel 2021 attraverso l'Operation Allies Welcome, un programma dell'era Biden per ricollocare migliaia di afgani che avevano assistito gli Stati Uniti durante la guerra in Afghanistan e temevano ritorsioni dai talebani dopo il ritiro Usa.

LA RIVELAZIONE

«Epstein pensò di eliminare Andrea e Sarah Ferguson»

Fa capolino anche un fantomatico quanto sinistro piano per «l'eliminazione» dell'ex principe Andrea e della sua ex moglie Sarah Ferguson tra le malefatte e le intenzioni criminali - vere, presunte o fasulle - attribuite al faccendiere pedofilo americano Jeffrey Epstein. A tirare fuori quest'ultima ipotesi plot-tistica è il Sun, tabloid sensazionalista della stampa popolare britannica da prendere abitualmente con le molle. Il giornale cita in esclusiva «nuove rivelazioni» raccolte da Andrew Lownie, autore di una spietata biografia fresca di pubblicazione sul terzogenito in disgrazia di Elisabetta II, secondo cui il finanziere avrebbe sondato un cecchino sull'eventualità di dover fare chiudere la bocca agli allora duca e duchessa di York.

LE INDAGINI

Il capo dell'Fbi Kash Patel ha avvisato però che il Bureau continua a trattare il caso come terrorismo indagando sul profilo dell'attentatore e sui suoi legami negli Usa e all'estero. Gli agenti federali hanno perquisito diverse proprietà nello stato di Washington - a Bellingham, dove Lakanwal viveva con moglie e figli - e a San Diego, sequestrando numerosi dispositivi elettronici nella casa del sospetto, tra cui telefoni cellulari, laptop e iPad. Ricostruendo la dinamica dell'attentato, Pirro ha riferito che l'uomo ha guidato la sua auto attraverso il Paese, dallo stato di Washington, con l'obiettivo di raggiungere la capitale e «ha teso un'imboscata» ai due militari mentre pattugliavano vicino alla Casa Bianca.

Armato di una potente pisto-

LE INDAGINI

La strage di Hong Kong Arrestati tre uomini S'indaga per corruzione

PECHINO

L'inferno di fuoco che ha mandato in fumo sette delle 8 torri residenziali di Wang Fuk Court, nel quartiere Tai Po, a Hong Kong, con il bilancio delle vittime che è andato aggravandosi ora dopo ora fino a contare 83 morti nell'ultimo aggiornamento, è adesso anche oggetto di un'indagine per chiarire l'ipotesi di «possibile corruzione nei grandi lavori di ristrutturazione», mentre sono scattati



L'incendio di Hong Kong ANSA

tre arresti. A poco più di 24 ore dal peggior incendio a Hong Kong dal 1948 (quando esplosione e fiamme uccisero 135 persone), l'ultimo

bollettino serale ha stimato in 83 i morti accertati e in 70 i feriti, inclusi 10 pompieri, mentre alcune decine di persone restano intrappolate all'interno degli edifici.

Ma i soccorsi hanno preso nuovo slancio dopo che i vigili del fuoco hanno salvato un uomo sulle scale del 16° piano della Wang Tao House, all'interno del complesso. Un miracolo, nel resoconto dei media locali. Resta il pesante nodo dei quasi 300 dispersi. Mentre, stando a quanto riferito dalla Farnesina, non risultano esserci cittadini italiani tra le vittime e i feriti.

La polizia, nel frattempo, ha arrestato tre uomini, di età compresa tra i 52 e i 68 anni, nelle prime ore di giovedì: un consulente tecnico e due dirigenti di un'impresa edile su cui pende l'accusa di omicidio colposo.

IL VIAGGIO

Papa Leone vede Erdogan ad Ankara «Oggi servono gli uomini del dialogo»

Manuela Tulli / ANKARA

Venti minuti di confronto prima tra le delegazioni, Santa Sede e Turchia, e poi altri venti minuti di faccia a faccia: Papa Leone XIV ha incontrato ad Ankara il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan. Sul tavolo la Palestina, i conflitti in Medio Oriente e Ucraina, ma anche i migranti e i cambiamenti climatici che hanno un forte

impatto sulle popolazioni. È stato questo il cuore del primo giorno del viaggio del Papa in Turchia e Libano. La prima uscita all'estero di Leone è all'insegna del dialogo e alla ricerca di ponti per la pace. «Oggi più che mai c'è bisogno di personalità che favoriscano il dialogo e lo praticino con ferma volontà e paziente tenacia», ha detto il Papa nel discorso alle autorità. Questa esigenza è tanto più

forte in un mondo «orfano» di quello che era il ruolo di mediazione delle grandi organizzazioni internazionali.

Dopo due guerre mondiali ora «stiamo attraversando una fase fortemente conflittuale a livello globale, in cui prevalgono strategie di potere economico e militare, alimentando quella che Papa Francesco chiamava «terza guerra mondiale a pezzi». Non bisogna cedere in alcun

modo a questa deriva!», ha chiesto Leone. Quindi lo sguardo proprio sulla Turchia: «Possa essere un fattore di stabilità e di avvicinamento fra i popoli, a servizio di una pace giusta e duratura», l'auspicio del Pontefice. La Santa Sede «desidera cooperare a costruire un mondo migliore con l'apporto di questo Paese, che costituisce un ponte tra Est e Ovest, tra Asia ed Europa».



Papa Leone XIV accolto dal presidente turco Tayyip Erdogan ANSA

«Credo che i messaggi trasmessi dalla Turchia raggiungeranno il mondo turco-islamico e il mondo cristiano, accrescendo le speranze di pa-

ce nel mondo», ha detto Erdogan, in riferimento all'incontro privato con il Pontefice, definito dal presidente «produttivo».

I nodi della politica

IL BRACCIO DI FERRO

L'apertura di Meloni
Confronto ad Atreju
con Schlein e Conte

La premier spiega: «Non sono io a scegliere il loro leader»
La segretaria dei dem ruggisce: «È una proposta ridicola»

Paolo Cappelleri / ROMA

Giorgia Meloni è pronta al confronto con Elly Schlein ad Atreju ma allargandolo a Giuseppe Conte. Sono durate ventiquattr'ore le riflessioni della premier, che alla fine ha accolto la proposta della segretaria del Pd ponendo la condizione di coinvolgere anche il leader del M5S, per «due ragioni». La prima è la volontà di non mancare di rispetto a chi, come lui, in passato aveva accolto l'invito alla kermesse di FdI «senza imporre alcun vincolo». La seconda, spiega Meloni, è che «non spetta a me stabilire chi debba essere il leader dell'opposizione, quando il campo avverso non ne ha ancora scelto uno».

Una mossa anti-Schlein, nota a alcune fonti parlamentari, nata con un'intesa dietro le quinte con Conte. E Schlein pare volerlo rimarcare rilanciando una sfida alla premier che sa di rifiuto: «Mi spiace che Giorgia Meloni abbia rifiutato di fare confronto con me, forse oggi faccio più paura dopo le regionali? Vuole fare il confronto di coalizione? Portasse anche Salvini. E se vuole portare anche Tajani noi portiamo anche Fratoianni e Bonelli. È ridicolo», sillaba a Piazza Pulita.

LA SVOLTA

Il post sui social di Meloni arriva a una decina di giorni dalla festa ai giardini di Castel Sant'Angelo, e al termine

di una giornata aperta dall'appello al centrosinistra lanciato da Matteo Renzi su Repubblica: «Deve sfruttare questo momento», senza litigare al suo interno, perché dopo le Regionali la presidente del Consiglio è «nervosa, impaurita».

Nelle riflessioni sull'asse Palazzo Chigi-Via della Scrofa la leader di FdI ha soppesato la volontà di un faccia a faccia con l'altra prima donna della politica, i sospetti di una sua «fuga» adombrati dai dem, e le implicazioni nei rapporti con il resto delle opposizioni, nonché all'interno dello stesso centrosinistra. «Giorgia Meloni con disponibilità aveva anche accettato di cambiare l'impianto storico della festa per fare



La premier Giorgia Meloni e, sullo sfondo, la leader dem Elly Schlein ANSA

un confronto con Schlein e Conte, vista la disponibilità da entrambi dimostrata. Se questo non è possibile andiamo avanti con gli ospiti che parteciperanno senza porre condizioni e che ringraziamo per questo. Quando l'opposizione avrà un leader unico e riconosciuto da tutti saremo felici di accogliere ad Atreju un con-

fronto diretto tra Giorgia Meloni e il leader individuato», ha detto Giovanni Donzelli di FdI.

L'INTERVENTO DI CONTE

E nel frattempo arrivavano le puntualizzazioni di Conte. L'ex premier in tre occasioni - prima sul Foglio, poi parlando con i giornalisti e infine ospite

di Dritto e rovescio - ha fatto notare che già l'anno scorso aveva chiesto un confronto con la premier, che «mi usa a giorni alterni come capro espiatorio per nascondere l'ineguaglianza del suo esecutivo», ma «quella disponibilità allora non mi venne data». Ma sembra difficile che il confronto a tre vada in scena. —

LE MOTIVAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

Stop al Ponte su tariffe
ambiente e contratto

Ambiente, tariffe e contratto: i tre scogli su cui al momento è arenato il progetto del Ponte sullo Stretto, dopo che la Corte dei Conti ha reso note le motivazioni della bocciatura della delibera Cipess sull'opera tra Calabria e Sicilia. Da Palazzo Chigi si fa sapere che le motivazioni saranno oggetto di «attento approfondimento», mentre il Mit «è già al lavoro per superare i rilievi». I magistrati contabili spiegano che il Collegio ha ritenuto di assegnare «prioritario rilievo» alla «violazione» della direttiva Ue relativa «al-

la conservazione degli habitat naturali e seminaturali», a causa «della carenza di istruttoria e di motivazione» della cosiddetta delibera Iropi; quindi alla «violazione» della direttiva Ue, in considerazione «delle modificazioni sostanziali, oggettive e soggettive, intervenute nell'originario rapporto contrattuale»; infine alla «mancata acquisizione del parere» dell'Autorità di regolazione dei trasporti «in relazione al piano tariffario posto a fondamento del piano economico e finanziario». —

I DATI

La natalità cala ancora
Il monito di Mattarella
«Vitale per il Paese»

ROMA

Un continuo e crescente calo demografico e, di conseguenza, una società che invecchia sempre più. La possibilità che anche quest'anno possa concludersi con un record negativo di nuovi nati in Italia, come nel 2024, sembra essere, infatti, sempre più probabile «a meno che non ci sia qualcosa di straordinario».

È questo l'allarme che arriva proprio dal palco degli Stati generali della Natalità, a Ro-



Sergio Mattarella ANSA

ma, dove le poltrone dell'Auditorium della Conciliazione erano riempite da giovani studenti. «È a loro che dobbiamo la verità sul futuro che li attende», ha sottolineato il presidente della Fondazione per la Natalità, Gianluigi De Palo, nel suo discorso d'apertura. Al centro, il tema del «crollo» demografico e poi una domanda su tutte: «Cambiare Paese o cambiare il Paese?», interrogativo che ha dato il titolo anche alla V edizione della due giorni. Nel 2024 il saldo tra nuovi nati - nemmeno 370mila - e decessi è stato negativo di 281mila persone, come è stato ricordato nel corso della giornata. Una perdita equivalente all'intera popolazione della città di Venezia. A questi dati si aggiunge che «il numero medio di figli per donna in Italia ha raggiunto il minimo storico: 1,13 nei primi sette

mesi del 2025». Nel 2024 erano 1,18, mentre 1,2 nel 2023.

Un quadro che trova conferma anche nei dati provvisori Istat relativi al periodo gennaio-agosto 2025: il calo delle nascite è stato del 5,4% rispetto agli stessi mesi del 2024. Tradotto in numeri: 230mila neonati, fino al 31 agosto. Sull'argomento si è espresso anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha parlato della natalità come «tema vitale per il nostro Paese e per l'intero continente». E se è vero, quindi, che «la nostra società invecchia» e «va letto come un successo il fatto che aumentano i tempi della vita», ha aggiunto, «al tempo stesso non si rigenera o lo fa soltanto parzialmente. I giovani sono pochi, come mai avvenuto nella storia, salvo forse soltanto dopo guerre devastanti». —

IL COMMENTO

PESSIME IDEE SULL'ORO DI BANKITALIA

MARCO ZATTERIN

L'emendamento con cui la maggioranza intende ridare l'oro alla Patria stabilendo che «le riserve gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartengono allo Stato, in nome del popolo italiano», è stato ritenuto ammissibile e dovrebbe essere votato con la Legge di bilancio a metà dicembre. Nulla di strano, sin qui, visto che non richiede coperture e non impatta sui forzieri pubblici giudiziosamente blindati dal ministro del Tesoro, non nell'immediato. Quel che colpisce, a parte ideologia ed estemporaneità apparente della proposta, è però che si tratta di una mossa rischiosa. Per due motivi: potrebbe avviare uno sgradevole contenzioso con l'Ue che si appresta a libe-

rarci dalla procedura di deficit eccessivo; potrebbe incrinare l'atmosfera di fiducia dei mercati che Meloni & Giorgetti sono riusciti a ripristinare per la contabilità repubblicana nonostante il debito mostruoso che porta sul gobbone.

Richard Wagner, geniale compositore tedesco in genere gettonato anche negli ambienti più conservatori, racconta nel prologo alla tetralogia de *L'anello del nibelungo* che l'oro nascosto in fondo al Reno fu la ragione di tutte le sciagure e le dannazioni determinate dalla cupidigia di uomini e dei. È una metafora ricorrente da

che si è cominciato a cumulare ricchezza; va presa per ciò che è, sebbene sia assodato che l'avidità tenda a comportare conseguenze che i saggi preferiscono evitare. Le storie, e la Storia, invitano comunque alla riflessione. E se non basta, con rilevanza ancora maggiore, c'è la forza del Diritto, con gli effetti d'una sua violazione che è bene non sottovalutare.

In pillole, la Banca d'Italia - indipendente per definizione - ha il compito di detenere e gestire le riserve ufficiali, costi-

tuite da attività finanziarie in valuta estera e oro di cui detiene la proprietà giuridica, ma che non può utilizzare come crede perché non è «roba sua». In quanto «istituto di diritto pubblico» ai sensi della legge, ha l'obbligo di agire nell'interesse della collettività, il che rende l'oro già «del popolo», perché gestito dagli enti vincolati a rappresentarli.

Nel 1998, alla nascita dell'Unione monetaria, quando la Bce è stata incaricata di emettere e governare l'euro, si è deci-

so che le banche centrali dei Paesi aderenti trasferissero la proprietà (e non la localizzazione fisica) di 750 tonnellate di oro: Bankitalia ha contribuito con 141 delle 2.452 tonnellate possedute, dote costituita in prevalenza da lingotti (95.493). Posta la prevalenza del diritto europeo, il metallo giallo intestato a Francoforte serve a garantire la moneta comune, ovvero i soldi che abbiamo in tasca e in banca.

Alla luce di questo, nessuna capitale può decidere alcunché sulla titolarità dell'oro della sua banca centrale senza consultare la Bce (non risulta

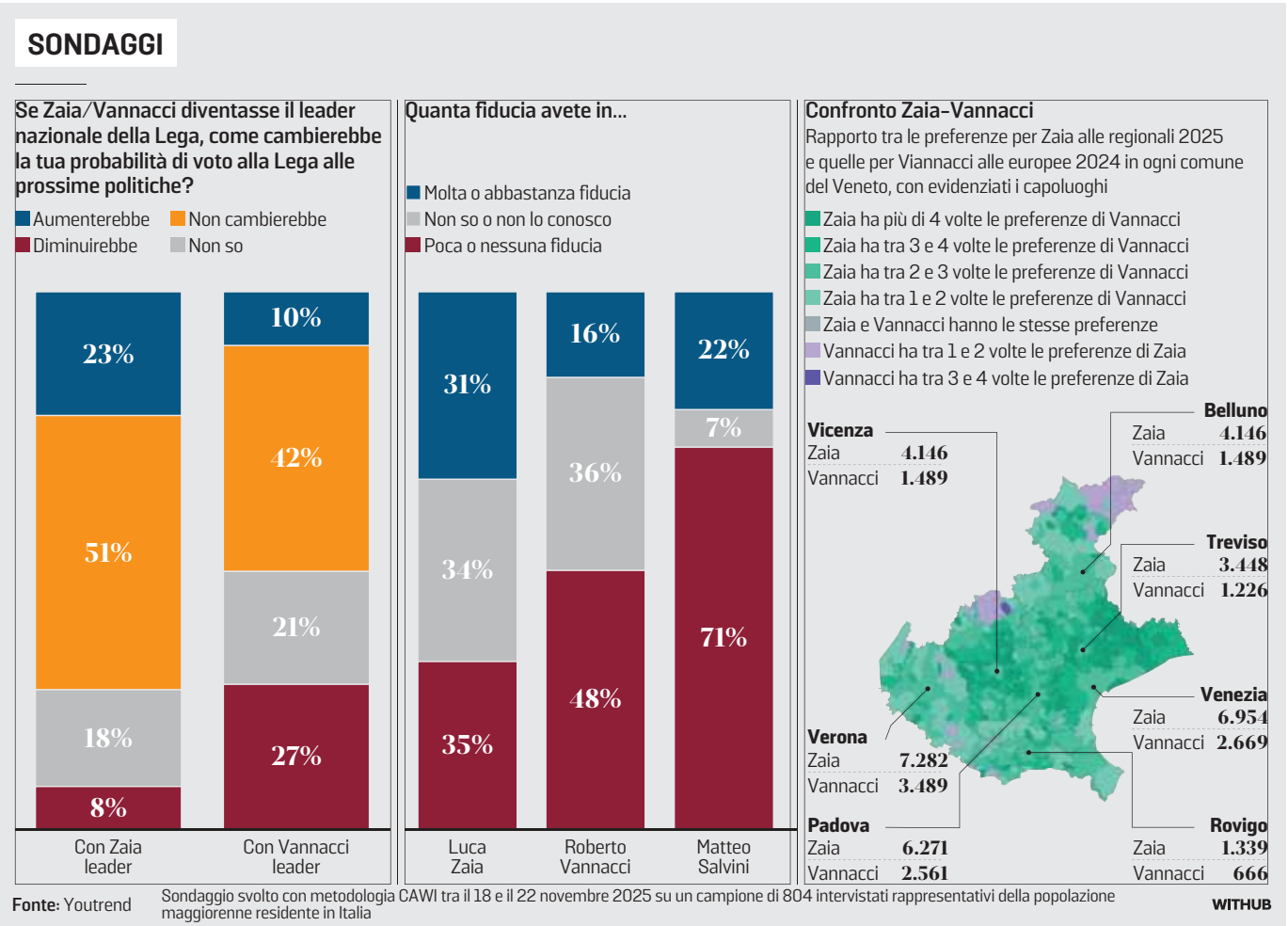
sia stato fatto) e, senza intesa, non può intervenire sulla proprietà giuridica delle riserve. Oltretutto, sarebbe una violazione di divieto del finanziamento monetario della finanza pubblica.

In assenza di motivazioni concrete e razionali che vadano oltre la distrazione di massa, qualcuno potrebbe interrogarsi sulla reale tenuta dei conti pubblici - «Usciranno dall'Eurozona? Vogliono far cassa faccendo crollare il prezzo dell'oro?» - mossa imprevedibile nel momento in cui tutti hanno motivi per pensare che non ci siano problemi. Per come è stata spiegata, la Patria che si riprende l'oro non è un buon affare. E se ci sono altri motivi occulti, è di nuovo l'anello del nibelungo. —

I nodi della politica



Salvini e Zaia al raduno di Pontida nel 2023 e, sotto, Vannacci



Rocco Currado / VENEZIA

Luca Zaia supera Matteo Salvini e Roberto Vannacci in termini di fiducia personale e, almeno sulla carta, potrebbe ampliare il bacino elettorale della Lega più dell'attuale segretario federale e del suo discusso vice. È quanto emerge da un nuovo sondaggio nazionale di YouTrend – realizzato tra il 18 e il 22 novembre su un campione di 804 intervistati – che fotografa un momento di forte fluidità interna al Carroccio e di rinnovate discussioni sulla leadership futura.

Secondo i dati, tra gli italiani la figura del governatore uscente del Veneto appare nettamente più solida. Zaia raccoglie molta o abbastanza fiducia dal 31% degli intervistati, mentre il 35% dichiara di averne poca o nessuna e il 34% non sa o non conosce. Salvini, invece, riscuote molta o abbastanza fiducia nel 22%, a fronte di un 71% di giudizi negativi; solo il 7% non sa o non conosce. Ancora più indietro Vannacci: l'ex generale della Folgore è valutato positivamente

Il sondaggio Youtrend: Zaia leader della Lega batte Salvini e Vannacci

Per il 23% degli elettori il Doge farebbe aumentare i voti del Carroccio Diamanti: «Il governatore veneto ha capacità di attrazione trasversale»

dal 16%, mentre il 48% dice di non fidarsi; un consistente 36% non lo conosce a sufficienza per esprimere un giudizio. Non solo. Il sondaggio misura anche l'impatto di un eventuale cambio al vertice del Carroccio. Con Zaia leader nazionale, la probabilità di voto alla Lega alle prossime politiche aumenterebbe per il 23% del campione, diminuirebbe per l'8% e resterebbe invariata per il 51%.

Gli incerti sono il 18%. Al contrario, l'ipotesi di un'ascesa di Vannacci alla guida del partito accrescerebbe il consenso solo per il 10% del campione, mentre lo ridurrebbe per il 27%; per il 42% la scelta non farebbe differenza, e il 21% non sa. «Abbiamo analizzato tre potenziali leader nazionali», spiega Giovanni Diamanti, presidente e cofondatore di YouTrend. Nel dettaglio, argomenta il sondagista, «Sal-

vini ha un consenso limitato ormai da diversi anni, ha stabilizzato il partito sull'8%. Mentre Vannacci e Zaia rappresentano due modelli opposti. Il primo mobilita uno zoccolo duro, soprattutto nel Nord, ma è un tappo: non allarga il bacino elettorale, anzi lo restringe. Con lui la Lega diventa un partito di destra radicale. Zaia, al contrario, è un leader territoriale con una forte capacità di attrazione trasversale: ha un

grande elettorato potenziale, non allarga ma potrebbe allargare». Tiene comunque a specificare che «l'elettorato potenziale non è elettorato reale, ma può diventarlo». Peraltro il rapporto tra Zaia e Vannacci, come noto, non è idilliaco. E proprio ieri il governatore, reduce dal record di preferenze alle Regionali (definito da Diamanti «il dato di preferenza più impressionante della storia elettorale italiana»), è tornato a

parlare del vice segretario leghista divenuto celebre con il libro «Il mondo al contrario». E lo ha fatto marcando le distanze. Intervistato a Mattino Cinque su Canale 5, Zaia ha risposto con un sorriso alla domanda sulla mancata telefonata di Vannacci dopo le elezioni: «Non mi ha chiamato, ma non è obbligatorio. Penso che Vannacci abbia il mio numero, ma non cambia nulla. Mi hanno chiamato i tre vicesegretari, tra cui Alberto Stefani, mi ha messaggiato Salvini e ho avuto una telefonata, e mi ha fatto molto piacere, di Umberto Bossi, e non me l'aspettavo». Intanto il nuovo sondaggio Youtrend certifica che in casa Lega il bivio tra due identità politiche – l'anima federalista, autonomista e pragmatica incarnata dal governatore uscente del Veneto e quella sovranista e radicale che negli ultimi anni ha avuto in Salvini il principale interprete e che oggi guarda al generale Vannacci – si fa ogni giorno più evidente. E gli italiani sembrano preferire la prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La linea testardamente unitaria porta i suoi frutti. Siamo in partita, vogliamo vincere, siamo pronti ad andare al governo nel 2027 vincendo le Politiche». È bastata la vittoria in Campania e in Puglia, due Regioni già governate dal centrosinistra, per galvanizzare la segretaria del Pd Elly Schlein, signorile come al solito nei confronti degli alleati, con una particolare predilezione per il partito di Giuseppe Conte. Al punto tale da regalare la Regione Campania al M5S, che di voti ne ha sempre pochi (9, 12 per cento) e non è altrettanto generoso nei confronti del Pd. Il M5S impone condizioni politiche, come in Toscana

L'ANALISI IL PROBLEMA, PIÙ CHE VINCERE, È GOVERNARE

DAVID ALLEGRI

sulle infrastrutture; vuole vedere le carte giudiziarie quando c'è da dare il via libera alle candidature, come a settembre nelle Marche con Matteo Ricci; si smarca su questioni essenziali come la politica estera, il fisco, la sicurezza, cambiando di nuovo abito e pochette e tornando a vestire il costume del Conte I, quello che sosteneva i decreti di Matteo Salvini in versione ministro dell'Interno. Schlein afferma che dall'attuale assetto del Campo Largo non ci si muove e

sembra anzi pronta a rilanciare la sfida a chi la contesta, vedi i riformisti del Pd pronti a cercare qualche alternativa ancora poco chiara. L'ipotesi di un congresso anticipato non è più così peregrina. La segretaria del Pd potrebbe vincere di nuovo, e con facilità, anche perché i suoi competitor interni sono in ritardo. Ma la sfida principale non è dentro il Pd, almeno per il momento. I suoi avversari sono Conte e Giorgia Meloni. Il primo si

candida a fare il capo del fronte progressista (qualsiasi cosa voglia dire la parola progressista in bocca a Conte). La seconda è incrollabile nei sondaggi ma sconta la mancanza di leadership sui territori. Gli Edmondo Cirielli e i Luigi Lobuono, pur dignitosissimi, non valgono le prestazioni della presidente del Consiglio, principale elemento di stabilizzazione della coalizione di destra-centro, vero collante e garanzia

di unità. Non solo: nell'esercizio quotidiano, Meloni ha saputo garantire una leadership costante e solida. Nessun altro, a destra, è in grado di replicare questo modello. Non Antonio Tajani, non Matteo Salvini, che al massimo possono competere per il secondo o terzo posto. Alle elezioni regionali votano poche persone, le elezioni politiche sono un'altra cosa. Esiste il voto d'opinione e quello converge su Meloni, almeno per ora. A sinistra si parla di coalizione

unitaria senza fare i conti con l'onere di un governo nazionale e senza uno straccio di leader che possa essere davvero alternativo a Meloni. Abbondano semmai gli esperimenti, le ipotesi, le suggestioni. Ancora non s'è capito se Silvia Salis sappia fare la sindaca di Genova, ma intanto c'è già qualcuno che vorrebbe vederla a rappresentare il centrosinistra. Quanto al Pd, continua a oscillare tra due anime. Quella più movimentista e quella più tradizionale. Due mondi che convivono a fatica e che spesso si guardano con sospetto reciproco. Morale: magari uno le elezioni le vince pure, il problema poi è che deve governare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super
BLACK FRIDAY
DA MARTEDÌ 25 A DOMENICA 30 NOVEMBRE

CONTI FINO A

50% + 40%

fino al
50% + 40%

MATERASSI

50% + 10%

RETI A DOGHE

-40%
BIANCHERIA
DA LETTO

fino al
40%

POLTRONE ALZAPERSONA

fino al
25%

DIVANI

35%

LETTI DEGENZA

fino al
40%

LETTI IMBOTTITI

**DOMENICA 30
APERTO**

**0% FINANZIAMENTI
TASSO 0%**

CONSEGNA E MONTAGGIO
GRATUITI 

**SOLO PRODOTTI
ITALIANI**

**SPACCI
AZIENDALI**

PRECENICCO
Via Malignani 2
tel. 0431 589767

BUTTRIO
Via Nazionale 8/H
tel. 0432 674048

GEMONA DEL FRIULI
Via Taboga 217 Loc. Campagnola
tel. 0432 981287

MONFALCONE
Via 1° Maggio 95
tel. 0481 722070

SAN DORLIGO DELLA VALLE
Località Domio 33 Fronte Sup. Maxi
tel. 040 826414

ACQUISTA SUBITO SU **www.lineaflexmaterassi.com**

Il risiko bancario

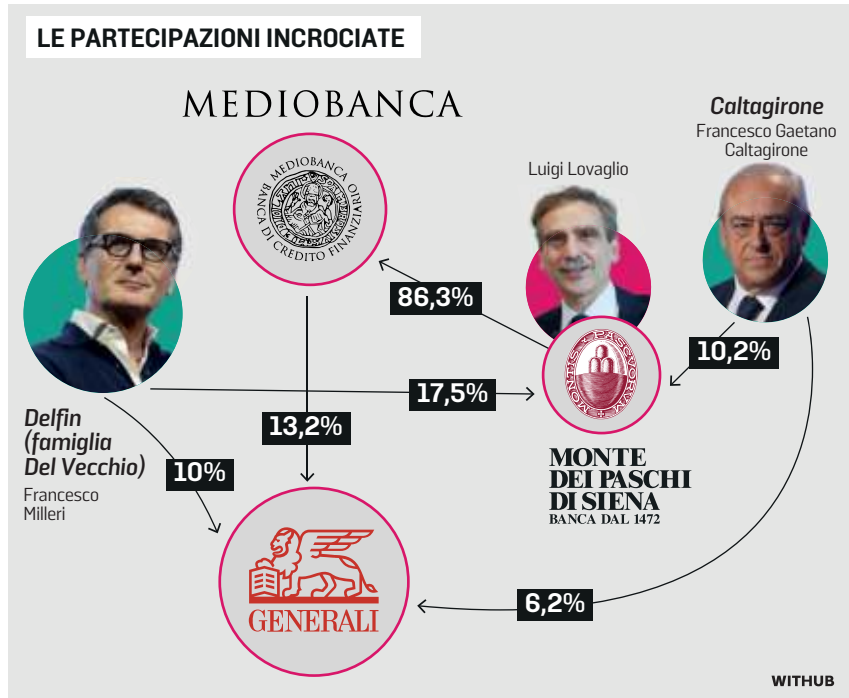
Mediobanca, inchiesta della Procura indagati Milleri, Caltagirone e Lovaglio

Nel mirino dei pm il presunto accordo per la scalata a Piazzetta Cuccia e l'operazione Mps Delfin: «Agito nel rispetto delle regole». Rocca Salimbeni: «Chiariremo nostra correttezza»

GIORGIO BARBIERI

L'indagine della Procura di Milano sul risiko bancario che negli ultimi mesi ha ridisegnato gli equilibri tra Mediobanca, Monte dei Paschi di Siena e, in prospettiva, Generali compie un importante salto di livello. L'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, Francesco Milleri, presidente di Delfin (la finanziaria della famiglia Del Vecchio) e di EssilorLuxottica, Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Rocca Salimbeni, risultano infatti iscritti nel registro degli indagati per i reati di agiotaggio e ostacolo all'attività delle autorità di vigilanza. La notizia riguarda anche due società: il Gruppo Caltagirone e Delfin, entrambe iscritte per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Secondo il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, coordinato dall'aggiunto Roberto Pellicano con i sostituti procuratori Luca Gaglio e Giovanni Polizzi, i tre indagati avrebbero partecipato a un accordo non comunicato al mercato finalizzato all'offerta pubblica di scambio che ha portato l'istituto senese ad acquisire la maggioranza di Mediobanca, attraverso operazioni realizzate tra gennaio e ottobre. Una condotta che, per la Procura, avrebbe violato gli obblighi informativi verso Consob, Banca centrale europea e, per i profili legati alle assicurazioni, Ivass. Le ipotesi di reato sono dunque manipolazione del mercato e ostacolo



La sede di Mediobanca in piazzetta Cuccia

alle funzioni di vigilanza.

Le iscrizioni nel registro degli indagati, da quanto si apprende, risalgono ai mesi scorsi, quando erano già emerse le prime indiscrezioni sull'inchiesta che coinvolgeva i fronti Mps-Mediobanca e, in prospettiva, anche il dossier Generali. L'iniziativa odierna della Guardia di Finanza, con nuove acquisizioni di documenti, prosegue quel filone di accertamenti.

Già nei mesi precedenti la procura aveva concentrato l'attenzione sull'Accelerated Book Building del 13 novembre 2024, quando il Ministero dell'Economia, all'epoca primo azionista di Mps, cedette un'ulteriore quota del 15% del capitale. L'operazione, struttu-

rata tramite Banca Akros, banca d'investimento di Banco Bpm designata come global coordinator e bookrunner, vide l'acquisto del pacchetto da parte di soli quattro investitori: Banco Bpm (5%), Gruppo Caltagirone (3,5%), Delfin (3,5%) e Anima (3%). Tutti presentarono in nove minuti una proposta con un identico premio del 5% sul valore del titolo Mps, offerto, ipotizza la magistratura, per evitare contestazioni sull'ipotesi di una svendita da parte dello Stato. Su quella operazione i magistrati hanno già ascoltato come persone informate sui fatti dirigenti del Tesoro, funzionari di Banca Akros, l'ad di UniCredit, Andrea Orcel, e il responsabile dell'area legale di

Mediobanca, Stefano Vincenzi. Le domande si erano concentrate sulle ragioni dell'incarico ad Akros, sulle tempistiche del collocamento accelerato e sulla dinamica che portò alla cessione del pacchetto in condizioni così rapide a quattro investitori. Secondo la ricostruzione accusatoria, il concerto tra Delfin e il gruppo Caltagirone avrebbe riguardato non solo l'acquisto coordinato delle azioni Mps, ma anche la parallela salita in Mediobanca. Tale condotta, sostiene la procura, avrebbe portato al superamento congiunto della soglia del 25% della banca guidata allora da Alberto Nagel, livello oltre il quale la normativa impone l'obbligo di Opa. Un punto cruciale, perché indi-

IN BORSA

Mps, giornata pesante a Piazza Affari il titolo cede il 4,56%

Terminano caute le Borse europee una seduta priva della bussola di Wall Street, chiusa per il giorno del Ringraziamento. Il Ftse Mib di Milano termina a +0,21%, nonostante la pioggia di vendite su Mps (-4,56%) dopo la notizia dell'inchiesta della Procura di Milano sulla scalata a Mediobanca (-1,9%). Rocca Salimbeni ha infatti confermato di aver ricevuto l'avviso di garanzia per l'amministratore delegato e la notifica del decreto di perquisizione. Piazzetta Cuccia ha lasciato sul campo l'1,9%.

cherebbe un disegno comune mai comunicato agli organismi di vigilanza.

Ieri il consiglio di amministrazione di Delfin ha dichiarato all'unanimità «la totale estraneità dei propri membri ai fatti contestati e di aver sempre agito nel pieno rispetto delle regole del mercato e delle normative vigenti. Si dice infine certo che l'indagine in corso dimostrerà l'infondatezza e l'insussistenza della provvisoria contestazione». Mps ha invece comunicato di aver anche ricevuto un decreto di perquisizione e di essere «confidente di poter fornire tutti gli elementi a chiarimento della correttezza del proprio operato». In serata si è fatto sentire anche il gruppo Caltagirone, che manifesta «piena fiducia nell'operato dell'Autorità Giudiziaria cui ha fornito e intendere fornire piena collaborazione, certo dell'assoluta correttezza dell'operato dei suoi esponenti».

La fase istruttoria ora proseguirà con l'esame della documentazione già acquisita e con ulteriori approfondimenti. L'inchiesta rimane complessa, intrecciando il ruolo dei principali investitori privati del Paese, le strategie industriali di Mediobanca e le mosse dello Stato su Mps. Il lavoro della Procura punta a verificare se esista uno schema unitario tra le operazioni contestate, un elemento che potrebbe avere ricadute significative sull'assetto del sistema finanziario italiano e, in prospettiva, sul Leone di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conquista della banca milanese è stata decisiva per le mire sul Leone

L'ombra sul risiko bancario che da Siena arriva a Trieste

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

Potrebbe trattarsi di una semplice scossa di assestamento o dell'anticamera di un vero terremoto. L'inchiesta della Procura di Milano ha ormai nomi e cognomi tra gli indagati e l'impatto sulle piazze finanziarie è stato immediato. Mps, epicentro per mesi del risiko bancario, rischia ora di diventare il punto di origine di una scossa giudiziaria ben più profonda.

Si ragiona in assenza degli atti ufficiali, ma sulla base dei segnali visibili, una faglia potrebbe aprirsi sotto il sistema finanziario italiano, lungo la linea sensibile che collega

Mps, Mediobanca e Generali. L'indagine della Procura di Milano per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza che coinvolge Luigi Lovaglio, ad di Mps, il costruttore ed editore Francesco Gaetano Caltagirone e Francesco Milleri, presidente di Delfin, apre uno scenario che va ben oltre la presunta responsabilità penale dei singoli (da accertare, va ribadito, perché al momento risultano indagati e non c'è alcuna misura cautelativa in atto). I diretti interessati sottolineano di aver agito secondo le regole, in trasparenza con gli organi di Vigilanza.

Fatti i dovuti caveat, è evidente che sotto la lente non c'è soltanto la scalata di Siena a Piazzetta Cuccia, ma la regia di una presa di potere che, passando per Milano, sembrava

puntare dritto al cuore assicurativo e finanziario del Paese: le Generali. Non è una novità, poiché gli intrecci azionari erano visibili fin da principio.

La domanda che la magistratura pone è se l'operazione Mps-Mediobanca sia stata concepita come una normale offensiva di mercato o come il tassello centrale di un disegno concertato tra grandi azionisti, mai dichiarato, ma operante nei fatti. Un disegno che, a cascata, ha ridisegnato il controllo su Trieste.

Monte dei Paschi è nei fatti un veicolo che attraverso Mediobanca può arrivare a governare indirettamente le Generali. Non una scalata esplicita, ma una progressione per linee interne, fatta di passaggi for-



La sede delle Assicurazioni Generali a Trieste

malmente autonomi ma convergenti nella sostanza.

Se l'indagine milanese dovesse evolvere verso misure cautelari – come il sequestro delle azioni ritenute funzionali al reato – si aprirebbe un fronte ancora più delicato: la possibile sterilizzazione dei diritti di voto. Tradotto: titoli congelati, assemblee paralizzate, equilibri alterati. Una prospettiva che non colpisce solo gli indagati, ma l'intera architettura di comando co-

struita negli ultimi mesi. Ma sono mere ipotesi, scenari, tra cui c'è anche quello che finisce tutto in una archiviazione senza conseguenze.

Già prima dell'intervento della Procura, la Banca centrale europea aveva acceso un potente faro sul risiko italiano, raccogliendo le segnalazioni di Mediobanca su «potenziali disallineamenti di interesse tra alcuni rilevanti azionisti presenti in Mediobanca, Mps e Assicurazioni Generali e gli

altri azionisti». Il tema, denunciato anche dal *Financial Times*, è chiaro: due soci forti – Caltagirone e Delfin – rischiano di acquisire il controllo di fatto di tre pilastri del sistema finanziario italiano senza sottoporsi alle prescritte autorizzazioni.

I numeri sono il vero alfabeto del potere. Delfin oggi possiede circa 17,2% di Mps, Caltagirone il 10,2%, mentre a sua volta la banca toscana ha oltre l'86% di Mediobanca che a cascata controlla il 13% del Leone. Ma i due grandi soci privati controllano pure, rispettivamente il 10% Delfin, e il 6,2% Caltagirone, di Generali. Il risultato è una influenza diretta su Monte Paschi superiore alla soglia di Opa e pari al 27%. Ma non solo, all'esito dei banali conteggi c'è anche una influenza potenziale che sfiora il 29% del capitale del Leone, a fronte di un possesso diretto che si ferma al 16%. Una soglia che, per la vigilanza, potrebbe non essere solo aritmetica, ma in sostanza di controllo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELABORAZIONE DEI DATI FORNITI DALLA PERITA DEL GIP DI PAVIA

«Dna di Sempio sulle unghie di Chiara» La svolta per il delitto di Garlasco

Profilo altamente compatibile con l'indagato. La difesa reagisce: «Risultati deboli e non è confermato il contatto diretto»

Igor Greganti / MILANO

Il dna sulle unghie di Chiara Poggi è altamente compatibile con quello di Andrea Sempio. Quella che potrebbe essere la svolta per il delitto di Garlasco arriva dall'elaborazione dei dati forniti dalla perita del gip di Pavia. Tabelle, calcoli probabilistici che rafforzano, nella lettura di inquirenti e investigatori, l'ipotesi della Procura di Pavia a carico di Sempio, indagato per la seconda volta in otto anni per l'omicidio del 2007. Da quei dati, forniti nell'incidente probatorio senza commenti dalla perita Denise Albani, che dovrà depositare le va-

«Il dato scientifico non è attendibile» secondo i legali della famiglia Poggi

lutazioni conclusive entro il 5 dicembre, risulta un valore alto di attendibilità relativo alla compatibilità della linea maschile della famiglia Sempio con il profilo genetico, non completo, con 12 marcatori su 16, trovato in particolare su un dito della studentessa.

BATTAGLIA SULLA RILEVANZA

Dall'altro lato, i consulenti del 37enne e della famiglia Poggi sono pronti già a dare battaglia su aspetti scientifici ma anche sulla rilevanza stessa, dal punto di vista probatorio, del dna di Sempio, amico storico di Marco Poggi. Per i pm e per i carabinieri, invece, quell'elemento si aggiunge ad altri che potrebbero aggravare la posizione di Sempio, dalle telefonate notturne di Andrea a casa

Gli indizi contro Sempio

Il Dna sulle unghie di Chiara Poggi, secondo la Procura di Pavia, è soltanto l'ultimo degli elementi messi in fila in questi mesi nei confronti di Andrea Sempio



IMPRONTA 33

I consulenti della procura di Pavia hanno attribuito all'indagato l'impronta del palmo destro sul muro delle scale, della villetta di Garlasco, che conducono al seminterrato



TELEFONATE

Tre telefonate di Sempio nei giorni precedenti al delitto, quando la 26enne era rimasta sola in casa. Chiamate ritenute "sospette" dagli investigatori, secondo cui l'uomo sapeva benissimo che Marco Poggi, suo amico, era andato in vacanza con i genitori in Trentino



INCHIESTA PER CORRUZIONE

Vede indagato il magistrato in pensione Mario Venditti, colpevole secondo l'accusa di aver preso soldi dalla famiglia di Andrea Sempio per scagionare il ragazzo nel 2017

ALIBI

Presunte incongruenze sullo scontrino del parcheggio a Vigevano del 13 agosto 2007, che colloca l'indagato in un luogo diverso all'ora dell'omicidio, consegnato agli inquirenti un anno dopo, quasi a volersi preconstituire un alibi. Un testimone avrebbe sostenuto che quel tagliando non fosse suo



ANSA



Andrea Sempio, indagato per l'omicidio di Chiara Poggi nel 2007

NON UTILIZZABILE AL PROCESSO STASI

Risultati in contrasto con quelli del 2014. Allora l'esame aveva dato tre esiti diversi e il materiale era «scarso e degradato»

Quello stesso Dna che è risultato «compatibile» con la linea maschile della famiglia Sempio, nel 2014 era stato ritenuto non utilizzabile. Una conclusione a cui era giunto il genetista Francesco De Stefano, incaricato dai giudici nel processo d'appello bis a carico di Alberto Stasi. Secondo le valutazioni del perito, il Dna non era «consolidato», in quanto, ripetendo l'esame non si otteneva lo stesso risultato e ap-

pariva oltretutto «scarso» e «degradato». Nell'occasione della perizia, i margini delle unghie di Chiara Poggi, repertati sette anni prima durante l'autopsia, vennero «sciolti» con particolari reagenti. E il risultato furono tre provette contenenti il materiale biologico che venne esaurito nelle tre estrazioni effettuate, ognuna delle quali restituì un profilo maschile ma differente, non ripetitivo.

troveremmo di fronte a «una comparazione individualizzante». Ossia non può essere, come già chiarito dalla perita, attribuita ad una persona, ma ad una linea familiare. E quel «dna è misto - osservano - quindi se venisse confermato che l'autore dell'omicidio è uno, non avrebbe già per questo valore probatorio. Ma, soprattutto, mancano i dati decisivi che lo rendano probante rispetto all'omicidio: fu da contatto diretto fra i due corpi o da contatto con lo stesso oggetto? E quando avvenne il contatto?».

SEMPIO «AMAREGGIATO»

Intanto Sempio, che ha sempre ribadito di aver frequentato la casa, ad esempio giocando sul pc di Chiara con Marco, è molto «amareggiato» per l'u-

scita di indiscrezioni parziali e convinto di poter «dimostrare» la sua «innocenza». Mentre i consulenti Marzio Capra e Dario Redaelli, coi legali dei Poggi, Gian Luigi Tizzoni e Francesco Compagna, spiegano che un risultato, quando è «in condizioni di criticità e non è consolidato» non è un «dato scientifico attendibile». Se nel 2014 quel materiale genetico fu dichiarato «non consolidato» e non comparabile, quegli elementi non possono essere usati per una valutazione biostatistica, perché non hanno validità «scientifica» e sono «nulli». Per gli inquirenti, invece, da quei numeri risulta un valore elevato di attendibilità della compatibilità con la linea maschile Sempio. Esclusi match con i profili di Stasi e altri. —

SCOMPARSO DA DOMENICA

È morto a Barcellona il giovane casertano Si indaga sulle cause

CASERTA

È stato ritrovato morto nel quartiere dell'Eixample di Barcellona Rocco Amato, un giovane originario di Francolise, in provincia di Caserta, la cui scomparsa era stata denunciata domenica scorsa da amici e familiari con un tam tam via social. Il ritrovamento del corpo del giovane è avvenuto in circostanze ancora non chiarite dalla polizia spagnola, che ha avviato un'indagine sulla morte. Si è poi subito attivato il consolato generale d'Italia a Barcellona, che ha assistito dal primo momento i genitori di Rocco Amato, che hanno raggiunto la città di Gaudi. Secondo un'ipotesi il giovane sarebbe inciampato in una siepe



Una foto social di Rocco Amato

mentre correva - per motivi da scoprire - cadendo in un'area sottostante, dove c'era un parcheggio. Il corpo del giovane è stato già sottoposto ad esame autoptico, del quale tuttavia ancora non sono stati diffusi i risultati.

L'allarme in Italia per la

scomparsa di Rocco era partito dopo le sue mancate risposte al cellulare. Sembra che il giovane risiedesse da due anni a Barcellona, dove alloggiava presso un parente che lo aveva aiutato ad inserirsi in Catalogna. Tuttavia il giovane casertano risultava iscritto al registro degli italiani all'estero (Aire) a Berlino, in Germania. «Non conoscevo Rocco, so che era andato via da Francolise da almeno una decina di anni. Viaggiava e si spostava molto. Conosco invece i genitori, brave persone, e a loro ci stringiamo come comunità. Siamo molto dispiaciuti» ha detto il sindaco di Francolise Saturnino Di Benedetto, confermando dunque la circostanza che il 29enne non vivesse da tempo a Sant'Andrea del Pizzone, frazione di Francolise. Ma qui aveva comunque lasciato tante amicizie, come quella di Aurora, tra gli amici che più si sono spesi sui social per alzare l'attenzione sulla scomparsa di Rocco. «Eravamo insieme venerdì scorso, non posso credere a quello che è successo, sono choccata». —

AMMONTEREBBE A 10 MILIONI

Nessuno ha accettato l'eredità di Pippo Baudo Dubbi sul patrimonio

ROMA

«Sono sincero, confesserò, non ce la faccio a dirle di no», cantava al piano Pippo Baudo nella sua celebre «Donna Rosa». Questa volta, però, sembra che qualcuno non abbia ancora dato una risposta, affermativa o negativa che sia, a quelle che sono le ultime volontà del conduttore. Dopo più di tre mesi dall'apertura del testamento del presentatore di Militello in Val di Catania, scomparso la sera del 16 agosto scorso a 89 anni, nessuno dei beneficiari indicati ha formalizzato l'accettazione dell'eredità.

Era, infatti, il 9 settem-



Pippo Baudo, morto in agosto

bre quando, nello studio del notaio Renato Carraffa a Bracciano, in provincia di Roma, i figli di Baudo, Tiziana e Alessandro, insieme agli avvocati del conduttore ed alla sua storica assistente per ben 36 anni, Dina Minna, si sono incon-

trati per aprire il testamento: secondo indiscrezioni ad ognuno dei tre sarebbe toccato un terzo dell'eredità. Parti uguali, dunque, tra figli ed assistente. Da allora è trascorso un tempo abbastanza lungo - non tanto, dieci anni, da far prescrivere l'eredità - e già si ipotizza possano essere sorte alcune perplessità relative al patrimonio di Baudo.

Il valore dei beni, come stimato da alcuni quotidiani, potrebbe ammontare a 10 milioni di euro. Una cifra che, però, lascerebbe spazio a interrogativi. Tra conduzioni televisive, diritti d'immagine, guadagni derivati dalle campagne pubblicitarie, c'è chi pensa che il lascito potrebbe essere maggiore. Va inoltre considerato anche il suo ingente patrimonio immobiliare - stimato in oltre sei milioni di euro - parte del quale nel tempo è stato anche ceduto: ci sono case a Roma, a Fiano Romano, terreni a Noto ed a Siracusa, nonché aziende edili in Sicilia. —

**LO SPIRITO CHE ANIMA
QUESTA COMUNITÀ
È LO STESSO**

**DELLE NOSTRE
BANCHE DI CREDITO
COOPERATIVO.**

**Supportiamo ogni giorno i vostri progetti perché crediamo
che la ricchezza di una comunità passi attraverso il benessere di ognuno.**

 **CREDITO
COOPERATIVO
ITALIANO**

- **BANCA 360 FVG**
- **CASSA RURALE FVG**
- **PRIMACASSA FVG**
- **ZKB TRIESTE E GORIZIA**



Trova
la nostra banca
più vicina a te in
**FRIULI VENEZIA
GIULIA**

Fondate sul bene comune.

L'ondata di maltempo nel Goriziano



La gara di solidarietà del territorio porta 160 mila euro agli sfollati di Versa

Gli esiti della raccolta fondi lanciata dal Comune di Romans
Agli alluvionati anche i gettoni di presenza dei consiglieri

Edo Calligaris / ROMANS

Danni immensi, quelli subiti nell'esondazione del torrente Judrio del 17 novembre dalla frazione di Versa, ora stretta però in un grande abbraccio solidale. In pochissimi giorni il conto corrente attivato dal Comune di Romans d'Isonzo ha raccolto 160 mila euro di donazioni a favore degli alluvionati.

Una cifra sicuramente destinata a crescere, secondo il sindaco Michele Calligaris,

«considerando che in molti centri limitrofi si stanno preparando iniziative per raccogliere altri fondi». La gara di solidarietà, scattata subito dopo l'allagamento del centro abitato e l'evacuazione di oltre 300 residenti, non sta rallentando. In molti negozi, in palazzetti e campi sportivi sono anche comparse delle cassettoni con la scritta «Pro alluvionati di Versa». Come gesto simbolico i componenti del consiglio comunale di Romans, nella seduta dell'al-

tra sera, hanno devoluto il gettone di presenza alla popolazione di Versa. Altrettanto hanno fatto altri consigli comunali dell'Isonzo che si sono riuniti in questi giorni.

In aula a Romans, dove la seduta si è aperta con un minuto di silenzio in memoria delle due vittime della frana di Brazzano, anche una ventina di residenti della frazione di Romans, decisi ad ascoltare le comunicazioni del sindaco su quanto avvenuto il 17 novembre a Versa. Il primo

cittadino ha ripercorso la vicenda alluvionale, soffermandosi inizialmente sui momenti cruciali in cui l'acqua dello Judrio ha travalicato l'argine, innalzato dopo l'esondazione del 1998, riversandosi sulla comunità di Versa ancora addormentata. «Vanno ringraziati quanti nelle ore seguenti, unità di soccorso e tanti volontari giunti anche da fuori regione, con grande slancio solidaristico, hanno portato aiuto alle persone in una situazione drammatica – ha proseguito il sindaco, cui hanno fatto eco altri consiglieri –, per poi aiutare i residenti per una settimana nel ripulire le loro case liberandole da acqua e detriti».

Calligaris ha quindi parlato di ristori, risarcimenti e aiuti economici. La Regione ha annunciato tre tipologie di contributi straordinari immediati, che verranno assegnati già nei prossimi giorni attraverso una specifica modulistica: danni alle autovetture, danni per chi abitava al piano terra e chi ai piani superiori. Altri fondi saranno stanziati dal Comune di Romans con una variazione di bilancio in attesa dei contributi nazionali determinati dal riconoscimento dello stato di calamità naturale. A disposizio-

LAVORO SENZA SOSTE A VERSA
CONTINUA L'OPERA DEI VOLONTARI E DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il sindaco Calligaris: «Un grazie sincero ai volontari che lavorano a favore della comunità»

Gli aiuti continuano ad affluire, in preparazione ulteriori iniziative a favore della popolazione colpita

ne ci sono ora anche i 160 mila euro raccolti grazie alle donazioni. Con uno strappo al regolamento che norma lo svolgimento del consiglio comunale, sono stati permessi gli interventi dei consiglieri, che pure hanno ringraziato tutti i soccorritori per poi avanzare diversi suggerimenti con i quali continuare a dare conforto soprattutto alle persone più fragili.

«Si dice che subire tre volte lo stesso danno non sia una cosa troppo onorevole e io lo

stesso danno l'ho già subito due volte», ha detto però Stefano Careddu, capogruppo della lista di minoranza Identità e Progresso, residente a Versa, dove la casa di famiglia è finita sotto oltre un metro e mezzo d'acqua, contro i 60 centimetri del 1998. Si è parlato quindi del rischio idrogeologico, al quale è soggetto da troppo tempo il territorio comunale, e delle responsabilità da accertare sulle cause dell'alluvione.

«D'ora in avanti bisognerà ragionare su altri modelli di prevenzione e sicurezza – ha ribattuto Calligaris – considerando che se le acque riescono a superare gli argini bisogna rivedere un po' tutto e per questo verrà chiesto un confronto con la Regione». Careddu, invece, è tornato sull'accertamento delle responsabilità, anche a fronte del mancato allarme alla popolazione. «Bastava far suonare le campane per permettere alla gente di salvare almeno le auto», ha detto, dando voce al pensiero di tanti abitanti di Versa rimasti senza mezzo di trasporto per recarsi al lavoro. Come testimonianza il cimitero delle automobili allestito a Romans, dove i mezzi in attesa di essere rottamati sono una sessantina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto in Consiglio comunale dopo la frana e i morti di Brazzano
La Protezione civile regionale ha avviato un monitoraggio dei pendii

A Cormons ora sotto la lente la tenuta del monte Quarin

L'ALTRO FRONTE

Marco Silvestri / CORMONS

Isilenzio in ricordo di Quirin Kuhnert e Guerrina Skocaj, le vittime della frana di Brazzano, ha aperto il consiglio comunale di Cormons ieri pomeriggio. Un mo-

mento condiviso dal sindaco Roberto Felcaro, da tutti i consiglieri e dal pubblico presente in aula.

Il sindaco ha poi fatto il punto della situazione a dieci giorni dai tragici avvenimenti evidenziando che a breve partiranno i primi interventi di messa in sicurezza della frana e che tutte le persone che

nell'immediato avevano necessità di un alloggio hanno trovato sistemazione. «Abbiamo parlato in mattinata con il dirigente delle attività di prevenzione e pronto intervento della Protezione civile Claudio Garlatti, e a breve verranno fatti gli affidamenti di incarico alle ditte per la partenza dei lavori della messa in sicurezza – ha

detto –. Ringrazio la Protezione civile per il grande impegno che ci sta mettendo per eseguire gli interventi nell'immediatezza. In ottica di prevenzione e sicurezza la Protezione civile sta monitorando anche tutto il versante del monte Quarin».

Il sindaco si è poi soffermato sull'attuale situazione delle persone evacuate. «A Brazzano – ha precisato – c'è stata una suddivisione per zone in relazione alla situazione delle frane e ai rischi attuali: 50 persone sono rientrate nella zona bianca, 24 persone della zona arancione e 10 persone della zona rossa sono state alloggiate per la gran parte presso l'albergo ristorante «Felcaro». Per le persone della zona rossa il Comune sta lavorando per trovare una sistemazione adeguata».



ROBERTO FELCARO
SINDACO
DI CORMONS

Ad aprire la seduta il minuto di silenzio in ricordo delle vittime dello smottamento, Quirin Kuhnert e Guerrina Skocaj

ta o presso immobili Ater o contattando dei privati al fine di garantire degli appartamenti che rispondano alle esigenze delle famiglie visti i tempi più lunghi. All'hotel Felcaro il servizio è di pensione completa in virtù di una convenzione che la Pc regionale ha fatto con la struttura. Per le persone della zona arancione si tratterà di un periodo di tre mesi in attesa dell'effettuazione dei lavori di minima. Queste persone – ha ancora precisato Felcaro – non pagheranno la Tari e la bolletta dell'acqua per tutto il tempo che dovranno stare fuori casa. È stato fatto anche un accordo con i carabinieri e le forze dell'ordine per un controllo dinamico a Brazzano, per evitare episodi di sciaccallaggio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Muggia



Olena Stasiuk continuerà la custodia cautelare in una prigione dotata di Articolazione per la tutela della salute mentale

La sezione psichiatrica del carcere per la mamma del bimbo ucciso

Maria Elena Pattaro

Per Olena Stasiuk, la madre omicida accusata di aver ucciso a coltellate a Muggia il figlio di 9 anni, Giovanni Trame, si aprono le porte del carcere. Non di un penitenziario qualsiasi, bensì di uno dotato di apposita sezione psichiatrica. Fuori regione, perché il Friuli Venezia Giulia ne è sprovvisto.

La donna, attualmente ricoverata in ospedale a Trieste con piantonamento h24 della Polizia penitenziaria, verrà trasferita in una delle cosiddette Articolazioni per la tutela della salute mentale (Atsm). I "repartini" nel gergo carcerario. Così ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari Francesco Antoni, dopo l'interrogatorio di garanzia di martedì in cui la donna si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Sarà ora l'amministrazione carceraria a stabilire in quale penitenziario dotato di Atsm verrà accolta l'indagata, in base ai posti attualmente disponibili e alle esigenze cliniche del-



GIOVANNI TRAME
IL BAMBINO UCCISO A MUGGIA
NELL'ABITAZIONE DI SUA MADRE

La decisione del gip dopo l'interrogatorio. Le Atsm in Italia sono 32 ma nemmeno una si trova in regione

la detenuta stessa, accusata di omicidio volontario pluriaggravato. Un'imputazione da ergastolo.

In Italia ci sono 32 Atsm, collocate in 17 diversi istituti penitenziari, per un totale di circa 300 posti. Le più vicine sono quelle del Veneto e dell'Emilia Romagna. Per restare al Nord, ce ne sono anche in Lombardia, Piemonte e Liguria, mentre la più capiente è quella di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) con 50 posti, seguita da Reggio Emilia (43).

Nel prendere la decisione, il gip ha tenuto conto delle esigenze cautelari e dell'incompatibilità dell'indagata con il regime carcerario ordinario. Questo infatti era stato il responso della perizia medico-psichiatrica commissionata dal gip proprio per capire se le attuali condizioni di Stasiuk si potessero conciliare con la detenzione "normale". Lo psichiatra incaricato, il dottor Lucio Di Gennaro, aveva dato parere negativo, ravvisando il rischio che la donna possa commettere atti

di autolesionismo anche gravi. In altre parole, c'è il timore che la 55enne ucraina possa compiere gesti estremi nel momento in cui dovesse prendere piena coscienza di aver ucciso il figlio Giovanni.

Stando a quanto avrebbe detto allo psichiatra, Stasiuk non sarebbe infatti neppure consapevole dell'esito tragico dell'aggressione, avvenuta nell'unico pomeriggio di visita "non protetta" accordato dal Tribunale di Trieste. «Giovanni è al Burlo (l'ospedale pediatrico triestino, ndr)», avrebbe affermato la donna, lasciando intendere che lo crede ancora vivo. La diagnosi sommaria formulata da Di Gennaro, compatibilmente con i tempi ristretti di osservazione, sarebbe di un disturbo di personalità con tratti paranoici.

L'indagata, seguita (al bisogno) dal Centro di salute mentale di Domio, dopo il fermo e le prime ammissioni agli inquirenti, aveva avuto un tracollo psichico tale da renderne necessario il ricovero in una strut-

tura ospedaliera, ovviamente sorvegliata a vista dagli agenti della penitenziaria. Da un lato, dunque le fragilità della 55enne. Dall'altro le esigenze cautelari relative al pericolo di fuga e di reiterazione del reato.

«Sto esaminando il provvedimento e valuterò attentamente ogni iniziativa nell'interesse della mia assistita», commenta l'avvocata Chiara Valente, difensore di Stasiuk, in riferimento all'ordinanza del gip. Martedì, al termine dell'interrogatorio di garanzia, la legale aveva chiesto al giudice che la custodia cautelare proseguisse in una struttura idonea alle esigenze di cura della 55enne. E così sarà. L'altra richiesta avanzata da Valente riguarda una perizia psichiatrica a spettro più ampio, da eseguire in incidente probatorio, sulla capacità di intendere e volere di Stasiuk al momento del fatto e sulla sua capacità di partecipare al procedimento penale. Su questo aspetto il gip si pronuncerà più avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA

Provvedimento in fase di esame



«Confermo che oggi (ieri, ndr) è stata emessa l'ordinanza con cui il gip ha disposto la permanenza della mia assistita in custodia cautelare presso un'articolazione sanitaria dell'Amministrazione penitenziaria», così l'avvocata Chiara Valente, difensore di fiducia della 55enne Olena Stasiuk, accusata di omicidio volontario pluriaggravato. «Sto esaminando il provvedimento e valuterò attentamente ogni iniziativa nell'interesse della mia assistita - conclude la legale -. Allo stato non ritengo opportuno aggiungere altro».

IL GIUDICE

Pericolo di fuga e incompatibilità



Il giudice per le indagini preliminari Francesco Antoni ha disposto la custodia cautelare in una Atsm (Articolazione per la tutela della salute mentale) per Olena Stasiuk. La 55enne di origini ucraine verrà trasferita dunque in uno dei penitenziari muniti di questo apposito reparto ideato per detenuti con fragilità psichiatriche. La decisione tiene conto delle esigenze cautelari (pericolo di fuga e di reiterazione del reato) e dell'incompatibilità dell'indagata con il regime detentivo ordinario. C'è il rischio, infatti, che la donna compia gesti estremi.

promosso da
nord/east multimedia il NordEst. Messaggero

main partner
BLUENERGY enel

partner
Banco 360 OFE EVGNERGIA D&A

Transizione L'anno che verrà

4 dicembre 2025, ore 16
Torre di Santa Maria (UD)



Inquadra il QR Code
per scoprire il programma
e registrarti

Mare Adriatico

IL CASO

L'immondizia albanese ritorna a inquinare le coste della Dalmazia

Come ogni autunno i rifiuti del paese vicino vengono sospinti dalle sciroccate finendo tra Ragusa e le isole della Croazia

Andrea Marsanich / RAGUSA

Il problema è ormai vecchio in Croazia e si ripete con puntualità ogni anno, specialmente in novembre, il mese delle grandi sciroccate. È in questo periodo che enormi ammassi di rifiuti, scaricati colpevolmente in mare in Albania, raggiungono le acque costiere croate (ma anche montenegrine e italiane), lordando porti e spiagge.

Sospinti dal vento e trasportati in superficie dal moto ondoso, quintali, anzi tonnellate di spazzatura, inquinano le aree dove appaiono, creando un grosso grattacapo a cittadini e autorità. È accaduto in questa settimana

nelle acque che bagnano l'antica Ragusa (Dubrovnik), la città turistica per eccellenza in Croazia, ma che in novembre è costretta a vestire il suo abito peggiore, fornendo uno spettacolo indegno. E anche maleodorante.

Plastica, legname, materiale sanitario, contenitori metallici, bottiglie di vetro, anche carcasse di animali: tutto quanto riesce a galleggiare, ha navigato lentamente ma inesorabilmente verso la Dalmazia, toccando purtroppo la città di San Biagio, ormai abituata a quadri del genere.

Le autorità municipali hanno chiesto aiuto e sostegno al ministero croato degli Esteri, esortandolo a compiere i pas-

si necessari nei confronti dell'Albania, dove l'abitudine di gettare l'immondizia in mare sembra essere radicata da tempo.

Anni fa, dopo incontri bilaterali ad alto livello, Tirana aveva promesso a Zagabria che si sarebbe adoperata affinché il problema venisse superato, ma finora non ci sono stati risultati concreti, visto che ogni anno – sul tardo autunno o quasi – l'ammasso di rifiuti galleggianti si impossessa del Raguseo, delle isole di Lagosta, Meleda, Curzola, Lesina, Elafiti e della penisola di Sabbioncello, sporcandolo lo sporcabile.

Una ventina d'anni orsono la spazzatura "made in Alba-



LA DISTESA DI IMMONDIZIA
CUMULI DI RIFIUTI PORTATI DAL MARE
SULLE SPIAGGE DELLA ZONA DI RAGUSA

Il fenomeno si ripete da decenni e non trova alcuna soluzione nonostante gli impegni

nia" aveva stabilito una specie di record, giungendo addirittura nell'isola Lunga, arcipelago zaratino, deturpando quella che viene considerata forse la più bella spiaggia dell'Adriatico orientale, quella di Sakarun. Zagabria si era fatta sentire, le proteste non erano mancate, ma nulla era ed è cambiato.

Il sindaco di Ragusa, Mato Franković, ha detto di sperare che la Croazia aiuti finanziariamente l'Albania nel fronteggiare l'emergenza, che riguarda ormai tradizio-

nalmente pure Montenegro e Italia. Da parte sua, il governatore della Regione raguseo-narentana, Blaž Pezo, ha ammesso che il grave disagio può essere risolto solo grazie alla collaborazione transfrontaliera. Intanto lavoratori della Nettezza urbana ragusea sono al lavoro, opera destinata ad andare avanti per giorni, trattandosi di una quantità ingente di spazzatura, gran parte della quale recata in albanese, a conferma della sua origine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLIAMODIMARE

Intervengono:

Michele Zuin, Assessore del Comune di Venezia **Domenico Guglielmi**, Comandante dell'Istituto di Studi Militari Marittimi
Sergio Liardo, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera
Sebastiano Ferrara, Direttore Area Digitale e Innovazione Asp. Ad. Sett. **Luca De Carlo**, Presidente 9ª Commissione Senato
Mario Zanetti, Presidente di Confitarma **Alessandro Santi**, Consigliere Federazione del Mare
Roberto Papetti, Direttore del quotidiano Il Gazzettino **Clemente Borrelli**, Direttore Generale Istituto Tecnico Superiore Academy G. Caboto
Stefano Messina, Presidente Assarmatori **Paola Vidotto**, Direttore Generale Accademia Italiana della Marina Mercantile di Genova
Damaso Zanardo, Presidente Accademia della Logistica e del Mare

Introducono e concludono:

Nello Musumeci, Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare
Marina Elvira Calderone, Ministro del Lavoro e Politiche Sociali (videocollegamento)

Venezia
Sabato 29 novembre 2025
ore 9:30 - 13:00
Hotel Monaco & Grand Canal

IL LAVORO MARITTIMO, NAVIGANDO TRA INNOVAZIONE E FORMAZIONE

Promosso e organizzato

in collaborazione con



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministro per la Protezione civile
e le Politiche del mareMinistro del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Il caso

Niente Eurovision in Slovenia Nuova polemica contro Israele

Le dure posizioni di Lubiana sulla guerra a Gaza si riverberano sulla gara canora
No a partecipazione e trasmissione in tv se non sarà estromesso il Paese sgradito

Nei Balcani e in tutto l'Est Europa, ma anche nei paesi scandinavi, in Germania e nel Regno Unito è un appuntamento annuale immancabile per famiglie e amici, riuniti davanti alla tv. Ma la kermesse pop per eccellenza in Europa il prossimo anno potrebbe essere più povera. Per un forfait che non riguarda la musica ma anche la politica. L'Eurovision Song Contest, la Sanremo europea che dal 1956 tiene incollati davanti al piccolo schermo milioni di telespettatori, nel 2026, potrebbe perdere la Slovenia, in aperta polemica con Israele.

Il concorso canoro ha da sempre anche forti connotazioni geopolitiche. E stavolta le polemiche riguardano



La passata edizione dell'Eurovision Song Contest tenutosi a Basilea

la Slovenia, che non ha in programma né di trasmettere né di partecipare con un proprio concorrente alla competizione in agenda il

prossimo anno a Vienna, almeno secondo le bozze della programmazione di Rtv Slovenija, l'emittente pubblica nazionale. Che potreb-

beritornare sui suoi passi solo se a Israele sarà vietato competere al concorso.

A confermare il quadro è stata Natalija Gorščak, presi-

dente del consiglio d'amministrazione dell'omologo sloveno della Rai, che ha specificato che solo in caso di estromissione di Israele «proporremo modifiche alla nostra programmazione e ai piani di produzione e di certo parteciperemo al festival».

Ma qual è il vulnus, in un caso destinato a far discutere in tutta Europa? Già a maggio Rtv Slovenija, in una lettera all'Unione europea di radiodiffusione (Uer), responsabile di Eurovision, aveva chiesto passi concreti «per ricostruire la fiducia nella trasparenza e nei valori Uer». Lubiana che, assieme a Spagna, Paesi Bassi e Irlanda, aveva precisato nei mesi passati che Israele avrebbe dovuto essere esclusa dalla competizione per i massacri a Gaza, ma anche per «potenziali frodi durante le votazioni» da parte del pubblico, ha riportato l'agenzia di stampa Sta.

La Slovenia ha riconosciuto la Palestina e imposto dure sanzioni a Israele per Gaza. Israele, ricordiamo, era arrivata seconda allo Eurovision 2025, grazie a un controverso e sospetto exploit nel voto del pubblico - forse l'aspetto più interessante in una lettura geopolitica della competizione, con i telespettatori che spesso "punitiscono" i cantanti di paesi

considerati ostili o premiano quelli di nazioni amiche, come accaduto nei casi di Ucraina, Russia, Georgia, Armenia o Balcani.

Nel caso di Israele, sono circolati sospetti su una campagna aggressiva di marketing da parte di Tel Aviv per spingere i telespettatori a votare la cantante israeliana Yuval Raphael, caso che ha spinto l'Uer a ricalibrare il peso del voto popolare. Da qui anche le contromosse della Slovenia che, già a maggio, aveva denunciato che «molti spettatori in Slovenia e altrove hanno espresso seri dubbi sulla credibilità e la trasparenza del voto, soprattutto nel contesto politico che ruota attorno alla competizione», secondo la direttrice della tv pubblica, Ksenija Horvat.

In precedenza, oltre 50 musicisti sloveni avevano firmato una petizione chiedendo l'esclusione di Israele da Eurovision, anche perché Tel Aviv avrebbe «abusato» del festival piegandolo «a obiettivi politici». E un gruppo di eurodeputati, capeggiati dallo sloveno Matjaž Nemec, avevano fatto appello a indagare sul caso Israele, mentre in precedenza ne avevano chiesto l'esclusione. Come accaduto per la Russia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLACK WEEK





EXTRA BONUS

VOUCHER DEL VALORE DI **500€**

**Valido su gamma CLIO
per contratti stipulati entro 29 Novembre**

AUTONORD FIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

SCARICA IL VOUCHER



<https://app.ren/blackfridayautonord>

Il focus

La presenza delle donne in azienda, da obbligo normativo a leva strategica: la riflessione al convegno organizzato da Confcooperative Alpe Adria

La parità di genere risorsa per le imprese «Ma la nuova cultura va affiancata ai servizi»

Roberta Mantini

La parità di genere non è solo un obbligo normativo, ma una leva strategica che richiede però una complessa serie di interventi coordinati su cultura, lavoro, istruzione, genitorialità e linguaggio, con il coinvolgimento attivo di istituzioni e imprese per costruire reti di sostegno concrete a favore delle donne che lavorano. È quanto emerso al convegno «Parità di genere: da obbligo normativo a vantaggio competitivo», organizzato da Confcooperative Alpe Adria con il supporto di Confindustria Alto Adriatico.

La presidente di Confcooperative Serena Mizzan ha defini-

to le donne «un giacimento non ancora sfruttato, su cui è necessario investire», sottolineando che «non esiste una risposta unica, ma un sistema integrato di interventi e l'accompagnamento dei padri verso nuovi modi di vivere la cura». Durante l'incontro moderato dalla giornalista del *Messaggero Veneto* Anna Buttazzoni, l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen ha richiamato i progressi necessari: «La parità non riguarda solo il cambiamento culturale, ma investe i servizi e la loro continuità». Rosolen ha evidenziato le criticità salariali e previdenziali legate alla maternità, aggiungendo che «senza interventi su questi fronti non si possono compiere passi concreti». La recente leg-

ge regionale sulla famiglia rappresenta, secondo l'assessore, «un'innovazione sociale», integrando casa, servizi all'infanzia, conciliazione e autonomia giovanile.

Sul fronte aziendale, Elena Buson Nicolodi di Confindustria Alto Adriatico ha ricordato come la parità richieda reti di supporto costruite insieme a istituzioni e imprese. Roberta Nunin, prorettrice dell'Università di Trieste e docente di Diritto del lavoro, ha evidenziato criticità ancora marcate: bassa presenza femminile, part-time involontario e segregazione verticale e orizzontale. Nunin ha insistito sull'importanza del linguaggio per la legittimazione professionale, facendo l'esempio dell'uso della parola



L'appuntamento sul rapporto fra donne e impresa organizzato da Confcooperative Alpe Adria FOTOLASORTE

rettrice invece che rettore. Chiara Cristini, research manager di Ires Fvg, ha aggiunto che la parità dipende dalla capacità di leggere il lavoro di cura dentro e fuori l'azienda: «I dati mostrano poca consapevolezza tra uomini e donne».

Diversi gli esempi concreti di buone pratiche aziendali. E se Attilio Cervo di Gcerty ha parlato di certificazione come opportunità, Lea James di Generali Italia ha illustrato programmi di lavoro flessibile, sottolineando che «sono stati fatti passi avanti, ma resta molto da

fare affinché uomini e donne possano aspirare liberamente al lavoro desiderato». Tamara Jalanbou del Gruppo Colseir-Auroradomus ha raccontato come il welfare cooperativo adottato in azienda valorizzi settori marginali e promuova percorsi di autonomia, con corsi di difesa personale, educazione finanziaria e integrazione per il personale straniero. L'importanza della condivisione tra imprese per accelerare il cambiamento, passando da una «genitorialità condivisa» è stata rimarcata da Stefano Fa-

nigliulo di Valore D., mentre Barbara Camporeale, vicepresidente Idee (associazione delle donne del credito cooperativo) ha trattenuto la sua esperienza all'interno di un Cda. Elisa Saccenti di Fincantieri ha illustrato l'esperienza dell'azienda che integra diversità, equità e inclusione in un'unica strategia, dagli asili aziendali al progetto «Respect for Future», fino alla collaborazione con Differenza Donna e al protocollo Zeus, per la prevenzione della violenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercatini in Austria: vivi la magia in treno

L'Austria si veste di luci e profumi natalizi: da Trieste, Udine e Pordenone, raggiungi in treno i mercatini di Vienna, Graz, Klagenfurt e Villach.

Passeggia tra bancarelle di artigianato, assaggia dolci tradizionali e lasciati incantare dalle atmosfere fiabesche.

Dal 14 dicembre, il nuovo treno da Trieste a Vienna ti porta ancora più vicino alla magia,



TODAY. TOMORROW. TOGETHER.

grazie alla Koralmbahn, che rende anche Graz e Klagenfurt più accessibili che mai.

Ogni viaggio è un tuffo nell'Avvento, tra luci, cori e sapori autentici.



Prenota il tuo viaggio su www.obb-italia.com o attraverso il nostro Call Center di Milano Tel +39 02 30328990 ed inizia la tua avventura natalizia

LA POLEMICA

Il Pd sul terzo mandato: «Fedriga prenda atto che è una storia chiusa»

«Sarebbe ora che il presidente Fedriga prendesse atto che il terzo mandato è storia chiusa. Il tempo delle ambizioni personali è finito. Da Zaia a De Luca a Emiliano, tutti hanno capito per tempo che la questione è chiusa: solo Fedriga sta continuando a parlare come ci fosse ancora da discutere». La segretaria del Pfd Fvg, Caterina Conti, commenta così l'intervista rilasciata dal governatore sulle pagine di questo giornale.

Sul tema interviene anche



Caterina Conti, segretaria Pd Fvg

Diego Moretti, capogruppo dem in Consiglio regionale: «Il fatto che un presidente di Regione continui a rincorrere in modo ossessivo e quasi patologico una faccenda, quella del terzo mandato, ampiamente chiusa dalla sentenza della Corte costituzionale e dalle prese di posizione di autorevolissimi esponenti regionali e nazionali di Fratelli d'Italia non è confortante. Stare con la testa su questioni che diventano a questo punto personali e partitiche, non garantisce la dovuta attenzione sui nodi da sciogliere per lo sviluppo della nostra comunità regionale». Per Moretti, «Fedriga si ostina nella sua ossessione, auspicando che il Parlamento si esprima in merito. Peccato che la Lega, su questo tema, sia stata lasciata sola dai suoi stessi alleati». —

L'INCONTRO DELLA LISTA FEDRIGA

«Legge sul commercio, pronti i primi 86 milioni»

Il nuovo Codice regionale del commercio e del turismo è stato ieri al centro di un convegno con operatori, categorie economiche ed enti locali, ospitato al Centro congressi Udine Esposizioni su iniziativa della lista Fedriga presidente, di cui è espressione l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini.

Il capogruppo di Fp, Mauro Di Bert, ha «sottolineato l'approccio utilizzato nella stesura della norma, parten-

do dal territorio, ascoltando le imprese, gli operatori e le amministrazioni locali». Per Di Bert, «ogni intervento efficace nasce così, dal confronto quotidiano con chi vive il settore e ne conosce le esigenze reali. Tra i principi cardine della nuova norma vi è lo snellimento di un quadro legislativo complesso. Semplificare e chiarire, incentiva l'economia e lo sviluppo».

All'incontro ha partecipa-

to anche Edoardo Petiziol, portavoce del presidente Massimiliano Fedriga e coordinatore della lista che ne prende il nome, il quale ha ripercorso alcune delle misure introdotte dall'amministrazione regionale, illustrando anche le cifre delle manovre finanziarie dei sette anni di governo del centrodestra in Friuli Venezia Giulia.

A chiudere l'evento l'assessore Bini, che ha evidenziato come «lo stanziamento previsto per dare attuazione al provvedimento, con l'approvazione della legge di stabilità a metà dicembre, toccherà quota 243 milioni di euro per il prossimo triennio, di cui 86,5 milioni già per il 2026». —

Infrastrutture

Tre cavalcavia da sostituire sull'A4 Pronto un piano da 370 milioni

Autostrade Alto Adriatico rinnova i ponti su nodo di Villesse, svincolo di Redipuglia e Palmanova-Felettis

Diego D'Amelio

Tre cavalcavia troppo datati dovranno essere sostituiti nei prossimi anni lungo l'autostrada A4 Trieste-Venezia. Ai lavori per la realizzazione della terza corsia, si andranno così ad aggiungere quelli per soppiantare i ponti relativi al nodo di Villesse, allo svincolo di Redipuglia e alla strada regionale Palmanova-Felettis. Con un impegno economico importante: Autostrade Alto Adriatico investirà infatti circa 370 milioni nell'operazione, come risulta dall'aggiornamento del Piano finanziario trasmesso al ministero delle Infrastrutture. L'intervento prevede la demolizione e successiva ricostruzione dei tre manufatti, risalenti alla costruzione dell'autostrada Trieste-Udine negli anni Sessanta, che «per l'età e i criteri progettuali utilizzati all'epoca, vengono costantemente monitorati dalla concessionaria autostradale», come

spiega una nota della società. I tre ponti sono stati individuati nei mesi scorsi, come quelli cui dare priorità. Si tratta in primo luogo del cavalcavia del nodo di Villesse, posto tra le autostrade A4 e A34 (Villesse-Gorizia), su cui transita gran parte del traffico della direttrice Italia-Slovenia che utilizza il valico di Gorizia. A questo si affiancano il cavalcavia dello svincolo di Redipuglia, a servizio del Trieste Airport, e quello della regionale Ud 71, recentemente urtato da un camion e danneggiato al punto da richiedere l'imposizione del senso unico alternato per ridurre il peso dei veicoli contemporaneamente in transito, con inevitabile rallentamento della circolazione. Sui tre interventi verrà ora avviata la preparazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, cui seguiranno progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori. L'operazione richiederà dunque alcun



Il cavalcavia del nodo di Villesse che sarà oggetto di demolizione e successiva ricostruzione nei prossimi anni

anni. Gli studi preliminari, svolti da Autostrade Alto Adriatico in collaborazione con la società americana Ae-

com, prevedono che per i due cavalcavia isontini sia realizzato un nuovo impalcato, più alto di quello attuale, con meto-

dologie che – assicura la concessionaria – consentiranno «la rapida sostituzione con un ridottissimo impatto sul traffi-

co». I due cavalcavia attuali resteranno in funzione il più a lungo possibile: si procederà cioè alla realizzazione della nuova struttura e solo a quel punto l'impalcato e le pile esistenti saranno demoliti, con la parallela messa in funzione del nuovo impalcato sulle nuove quattro pile che lo sorreggeranno. Stessa tecnica verrà impiegata a Felettis. Come spiega il presidente della concessionaria Marco Monaco, «potenziare la rete autostradale significa assicurare le più alte condizioni di sicurezza. Sono circa 360 le opere, ovvero ponti, viadotti, cavalcavia e sottopassi che insistono sulla nostra rete e quasi la metà di queste ha subito o subirà un rifacimento, in quanto inserite nella terza corsia della A4. Si tratta di un patrimonio enorme e dà l'idea della portata di questa infrastruttura che va rifatta e non semplicemente allargata. Grazie alle competenze ingegneristiche sviluppate dalla nostra Direzione tecnica, siamo ora in grado di affrontare altri progetti che consentiranno di riammodernare questa rete, che è diventata sempre più strategica e il corridoio preferenziale dei traffici Est e Ovest dell'Europa e del nostro paese, e di venire quindi incontro alle esigenze del territorio e delle aree produttive per un maggiore sviluppo del Nordest». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Borghi e Presepi

SUTRIO-ZONCOLAN dal 6 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026

La rassegna di presepi che ti accompagna alla riscoperta di cortili, loggiati e cantine delle case più caratteristiche di Sutrio



DA NON PERDERE:

- **LA VIA DEL NATALE:** il percorso a tappe tra Sutrio, Priola e Noiaris tutto da seguire per collezionare gli stickers e, al termine, vincere un simpatico ricordo del Natale in Carnia.
- **LABORATORI CREATIVI:** bambine e bambini liberano la creatività con i laboratori artigianali che si tengono nel nuovo Laboratorio del Legno accanto al Presepe di Teno.
- **IL PRESEPE DI TENO:** con i suoi meccanismi e le statuine in movimento incanta ogni anno grandi e piccini.
- **LA CASA DEGLI ORSETTI:** nella frazione di Priola la casa di Martina e Gianpiero ospita tanti simpatici orsetti intagliati dagli alberi schiantati di Vaia e attaccati dal Bostrico. Un luogo incantato, da godere sull'imbrunire.

RASSEGNA APERTA DALLE 11.00 ALLE 19.00
 da sabato 6 a lunedì 8 dicembre, sabato 13 e domenica 14 dicembre
 e da sabato 20 dicembre a martedì 6 gennaio.
 Natale e 1° dell'anno dalle 14.00 alle 19.00
 Tutti i dettagli sul sito www.prolocosutrio.com

- I sostenitori di Pro Loco Sutrio**
 Grazie per il vostro supporto!
- Albergo Diffuso Borgo Soandri - Via Linussio, 1
 - Alle Trote - Località Peschiera
 - Ambulatorio odontoiatrico Orthowell - Via Bures, 4
 - Bar DolceVita - Piazza XXII Luglio, 6
 - Bar Galo - Via Roma, 13
 - Bar Osteria Zoffi - Via XXV Aprile, 12
 - Birrificio BONDAL - Viale Val Calda, 1
 - Carniawood - Via Linussio, 12
 - Casa all'Antica Fontana - Piazza Chiapolino, 4
 - Casa Vacanza Ranuncolo - Via Liberazione, 19
 - Enoteca Il Marangon - Viale Europa Unità, 2
 - Farmacia Visini - Piazza XXII Luglio, 11
 - Hotel Del Negro - Via Roma, 55
 - Il Cjanton das Roses - Via Roma, 1A
 - La Bottega dell'Arte - Via Roma, 47
 - La Colonia - Braceria e cucina a km 0 - Via Enzo Moro, 9
 - La Trute Az. Agricola - Località Peschiera
 - Legnolandia Srl - Via Peschiera, 3/5
 - Msm Di Straulino & C snc - Via Peschiera, 20
 - Osteria da Alvise - Via I Maggio, 5
 - Panificio/pasticceria Il Bon Pan - Via Roma, 30
 - Rete d'impresa Visit Zoncolan - Via Linussio, 1
 - Rifugio Tamai - Località Monte Zoncolan
 - Sams srl - Viale Val Calda, 8
 - Sandra Eurotours - Via Ramajor, 5
 - Scuola Sci Carnia Zoncolan - Via Val Calda, 17 - Ravascletto
 - Scuola Sci Ski Academy Zoncolan - Zoncolan
 - Ser Mobil snc - Via Basilio di Ronco, 21
 - Supermercato Crai - Viale Europa Unità, 5

ECONOMIA



CAMPUS

360
FVG

L'Academy di Banca360 FVG

Il Tuo futuro prende Forma.

MADE IN ITALY

Riccardo Illy: «La sostenibilità paga L'economia del futuro vuole qualità»

Oggi a Trieste il premio promosso dal Polo del Gusto per unire eccellenza e rispetto dell'ambiente

Giorgia Pacino / TRIESTE

L'economia del futuro? «Qualità nel massimo livello di eccellenza e sostenibilità». È la ricetta individuata da Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto, che oggi pomeriggio all'hotel Savoia di Trieste presenterà la quinta edizione del premio "Economia del futuro", promosso proprio dalla holding nata per aggregare le eccellenze del settore agroalimentare.

Riconoscimento ai migliori esempi di sostenibilità, ambientale e sociale, intesa come sfida per il futuro dell'economia di mercato, il premio viene assegnato ogni anno a personalità, aziende, progetti che mettano al centro delle loro attività una visione di sviluppo economico in grado di anticipare le tendenze del futuro. La giuria – composta, oltre che da Illy, dai giornalisti Alessandro Rossi, Massimo Fracaro, Francesca Gambarini, dagli economisti Francesco Giavazzi, Carlo Cottarelli, Elsa Fornero e da Carlo Petrini, fondatore dell'Università delle Scienze gastronomiche di Pollenzo e dell'associazione Slow Food – quest'anno ha scelto di premiare Andriani spa, società benefit di Gravina in Puglia, specializzata in prodotti gluten free e allergen free.

Per la prima volta un'azienda che supera i 100 milioni di fatturato. «È facile impegnarsi nella sostenibilità quando si è una micro-impresa. Le premiate degli anni scorsi in effetti erano tutte realtà molto piccole», ammette Illy. «Quest'anno abbiamo allargato il campo ed



Gli scaffali di Incantalia, il punto vendita del Polo del gusto, a Trieste



Riccardo Illy

Il riconoscimento assegnato ad Andriani società pugliese di prodotti gluten free

Crescono le vendite: Dammann Frères chiuderà a 50 milioni Domori oltre i 30

canto" teorizzato già qualche anno fa nel libro *L'arte dei prodotti eccellenti*.

Quattro i pilastri che la reggono: qualità superiore riconoscibile anche dal consumatore non esperto, utilizzo della materia prima migliore disponibile, un processo produttivo diverso e incompatibile con quello utilizzato per

i prodotti mass-market e forte impegno nel campo della sostenibilità. «Ho riscontrato che in tutti i settori, non solo nell'agroalimentare, le imprese che si impegnano a produrre il meglio della qualità hanno queste quattro caratteristiche. Il nostro obiettivo – spiega il presidente di Pdg – è condividere e diffondere questi principi, che sono per noi i principi dell'economia del futuro. Oggi le imprese che fanno qualità-incanto hanno più facilità ad adottarli, ma presto toccherà a tutte».

I primi impegnati in questa "missione" sono i marchi del Polo del Gusto, che nel 2025 sta registrando numeri in crescita. «Sul piano delle vendite sta procedendo molto bene», conferma l'ex presidente della Regione. Nelle previsioni di Illy, la società più grande, la francese Dam-

mann Frères, sfiorerà i 50 milioni di fatturato. Domori supererà abbondantemente i 30 milioni, a cui si devono aggiungere i risultati di Prestat, società di Londra che completa la gamma del cioccolato con le praline. Achillea, azienda di succhi di frutta e confetture, chiuderà intorno ai 4 milioni di fatturato, mentre Pintaudi si avvicinerà ai 2 milioni, arrivando a quota 1,7 milioni.

Per il Polo del Gusto è un momento di grande impegno di risorse, non solo per gli investimenti nei nuovi siti produttivi – si sono già insediate nei nuovi plant Dammann Frères e Pintaudi, mentre Domori, dopo magazzino e uffici, conta di trasferire al più la produzione – ma anche per le dinamiche dei prezzi delle materie prime. «C'è grande nervosismo sul mercato: il prezzo del cacao è cresciuto di cinque volte, poi si è ridimensionato ma il mercato resta molto volatile. Anche nel settore della frutta molte materie prime hanno avuto aumenti importanti in conseguenza del cambiamento climatico», spiega Illy.

Proseguono, infine, i piani di sviluppo del concept store Incantalia, che punta a diventare una rete di negozi. «Siamo molto soddisfatti di comesta andando il negozio pilota di Trieste, che abbiamo perfezionato nel corso degli ultimi 12 mesi registrando una magnifica crescita delle vendite. Stiamo selezionando un partner ideale che ci possa portare in giro per l'Italia e all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Caffè

Demus, nuovo spazio dedicato agli assaggi

Nuova inaugurazione per Demus, azienda specializzata nella decaffeinizzazione e deceratura del caffè verde. Nella sede di via Caboto è stato appena allestito uno spazio dedicato agli assaggi e alla formazione. «Un ambiente pensato per analisi sensoriali, test di qualità e formazione, dove i nostri tre Q-Graders/Cva Assessors – assaggiatori certificati – valutano il caffè con la massima precisione, in entrata e in uscita», spiega l'azienda. La società, che nel 2024 ha superato i 10 milioni di euro di fatturato, ha investito circa un milione di euro nell'ampliamento della struttura. Accanto alla sala assaggi, anche uno spazio polifunzionale, aperto a riunioni, corsi e momenti di approfondimento tecnico.

Trasporti aerei

La replica di eDreams a Ryanair sull'inibitoria

Dopo la sentenza del Tribunale di Berlino, con cui Ryanair ha ottenuto che eDreams non possa utilizzare affermazioni ingannevoli su presunti risparmi, arriva la replica della Online travel agency. «Questa sentenza riguarda un dettaglio minore di visualizzazione su una versione obsoleta della nostra piattaforma che abbiamo dismesso da tempo; è pertanto irrilevante per la nostra offerta attuale», ha dichiarato un portavoce di eDreams. «Ryanair afferma di "accogliere con favore" le decisioni giudiziarie, e saremo lieti quando si conformerà finalmente alla lunga lista di decisioni vincolanti che abbiamo ottenuto per le sue gravi pratiche anti-consumatore».

PAOLETTI

Dal 1963



lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3

040 630430 - 040 639086

TRIESTE

IL PRESIDENTE DI FINCANTIERI

Mazzotta: «Il porto cuore dell'economia»

BOLOGNA

«Se il mare rappresenta la linfa vitale degli scambi commerciali, il porto, infrastruttura di importanza strategica, ne costituisce il cuore pulsante». Lo ha detto ieri il presidente di Fincantieri, Biagio Mazzotta, intervenendo agli Stati Generali della Ripartenza in corso a Bologna.

«Il porto deve essere considerato come il nodo ne-

vralgico dell'economia, un hub dal valore sempre più cruciale», ha aggiunto. «Per Fincantieri l'obiettivo è creare un ecosistema in cui la sicurezza, la tecnologia e l'innovazione lavorino insieme per costruire un futuro più sicuro e sostenibile. La salvaguardia delle infrastrutture critiche nazionali non è solo una questione tecnica, ma un impegno sociale, una responsabilità condivisa».

CONFAPI
FVG

DA 60 ANNI A FIANCO DELLE IMPRESE

Associazione Piccole e Medie
Industrie del Friuli Venezia Giuliawww.confapifvg.it
tel. 0432-507377

Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della
CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE

INNOVAZIONE

Michelangelo Dome la difesa del futuro ideata da Leonardo

Una “cupola” che integra aria, mare, terra, spazio e cyber
 Cingolani: «Modello per la sicurezza dell’Italia e della Nato»

Luigi Dell’Olio / MILANO

Un sistema di difesa, basato sull’intelligenza artificiale, che è in grado di condividere informazioni tra diverse apparecchiature e piattaforme militari per proteggere i Paesi da minacce aeree. Ieri Leonardo ha presentato Michelangelo Dome, nato dall’esigenza di difendere e proteggere infrastrutture critiche, aree urbane sensibili, territori e asset di interesse nazionale ed europeo attraverso una soluzione modulare, aperta, scalabile e multidominio. Dunque non si tratta di una singola soluzione, bensì di un’architettura completa che integra sensori terrestri, navali, aerei e spaziali di nuova generazione, piattaforme di cyber defence, sistemi di comando e controllo, intelligenza artificiale ed effettori coordinati.



Il sistema Michelangelo Dome realizzato da Leonardo

Tutte assieme, queste soluzioni integrate creano una cupola dinamica di sicurezza, capace di individuare, tracciare e neutralizzare minacce anche in caso di attacchi massivi, su tutti i domini di operazione: aeree e missilistiche, inclusi missili ipersonici e scia-

mi di droni, attacchi dalla superficie e sotto la superficie del mare, forze ostili terrestri. Al di là dei tecnicismi, il progetto introduce un nuovo paradigma di difesa: la gestione simultanea e integrata di minacce eterogenee, con un approccio che sfrutta l’intercon-

nessione tra cielo, mare, terra e spazio, in un ambiente cyber sicuro con il supporto di un sistema evoluto di intelligenza artificiale.

«Abbiamo pensato che fosse importante fare un’analisi di quello che ci prospetta il futuro e di dar vita a un modello importante per la sicurezza innanzitutto dell’Italia, poi dell’Europa e probabilmente anche della Nato per i prossimi anni», ha spiegato l’amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani. «Stiamo cercando di settare una visione industriale per il futuro», ha aggiunto, «ci siamo sforzati a livello europeo di essere catalizzatori di alleanze con Rheinmetall, Airbus, Thales, Bae Systems, parliamo con i colleghi americani, perché se non si fanno cose insieme sotto l’ombrello della Nato nessuno ce la farà da solo». Con Michelangelo Dome, Leonardo contribuisce agli obiettivi di autonomia strategica, resilienza tecnologica e integrazione delle capacità difensive occidentali. La notizia è stata accolta positivamente dagli analisti finanziari. «Potrebbe rappresentare un catalyst positivo per il titolo dopo la recente correzione del settore», è la stima di Intermonte, secondo cui il nuovo progetto indica l’evoluzione del business verso un maggiore contenuto di tecnologia e software rispetto al manufacturing. «Il potenziale di questo progetto non risulta incluso negli obiettivi del business plan», aggiungono da Equita Sim. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCITA IN METÀ DEGLI STATI ADERENTI

L’Ocse: «Pensione, in Italia l’età salirà fino a 70 anni»

PARIGI

In pensione a 70 anni: secondo il Panorama delle Pensioni’2025 pubblicato dall’Ocse, l’età normale per smettere di lavorare crescerà in oltre metà dei 38 Stati aderenti all’organizzazione per stabilirsi in una forchetta compresa tra i 62 anni in Colombia (per gli uomini, 57 per le donne), nel Lussemburgo e in Slovenia, e i 70 anni o più in Danimarca, Estonia, Italia, Olanda e Svezia. In particolare, l’età pensionabile media nell’insieme dei Paesi Ocse passerà dai 63, 9 anni e 64, 7 anni rispettivamente per donne e uomini che sono andati in pensione nel 2024, ai 65, 9 anni e 66, 4 anni di chi ha avviato la carriera nel 2024. In Italia, dove la spesa previdenziale risulta al 16% del Pil, gli attivi (20-64 anni) caleranno di oltre il 35% in 40 anni e il cosiddetto ‘gender gap’ – il divario di genere tra uomini e donne – resta superiore alla media Ocse. “L’invecchiamento demografico rappresenta una importante sfida strutturale nei

Paesi Ocse, in quanto comporta notevoli conseguenze economiche, fiscali e sociali”, avverte il segretario generale dell’Ocse, Matthias Cormann, nel giorno della presentazione a Parigi del rapporto ‘Pensions at a Glance’ 2025. Secondo quanto riferito dall’alto responsabile riconfermato per un secondo mandato alla guida dell’organizzazione parigina, si “prevede che la popolazione in età lavorativa scenderà del 13% nei prossimi 40 anni e che il Pil pro capite diminuirà del 14% entro il 2060”. I Paesi, avverte Cormann, “dovranno quindi affrontare una pressione al ribasso sulle loro entrate, in un contesto di crescente spesa correlata all’invecchiamento demografico”. Gli Stati, ha spiegato, dovranno dunque “innalzare l’età pensionabile effettiva e ampliare le opportunità di lavoro per i lavoratori più anziani al fine di migliorare la sostenibilità finanziaria dei sistemi di previdenza, garantire la sicurezza economica in età avanzata e promuovere una forte crescita”.

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;**
- **le chiamate sono effettuate da numeri riconoscibili e ricontattabili.**

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l’SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



INQUADRA IL QR CODE
E SEGNALACI
CHIAMATE SOSPETTE

Enel, dalla parte
dei clienti, sempre.

enel



IL MERCATO AZIONARIO DEL 27-11-2025

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitalL. (Min€)
A						
AZA	2.351	0,64	2.334	2.364	8,38	7.365,46
Abb Ltd	61,36	-	62,36	62,36	14,64	-
Abitare in	2,81	3,12	2,73	2,89	-35,04	74,79
Acea	22,6	0,09	22,52	22,76	20,87	4.813,01
Acingue	2,24	-	2,22	2,24	9,82	442,05
Adecco N	23,8	4,39	23,6	23,8	5,15	-
Adidas	159,6	0,28	158,95	161,85	-37,38	-
Adler Group	0,237	-	0,215	0,215	-36,60	-
Adobe	274,85	0,26	274,85	275,8	-34,93	-
Advanced Micro Devic	183	-0,75	183	185,4	50,97	-
Aedes	0,1725	-0,58	0,1725	0,175	5,91	5,52
Aeffe	0,27	-0,18	0,2685	0,2735	-68,58	28,99
Aeroporto di Bologna	9,24	-0,22	9,24	9,28	24,56	333,80
Ageas	59,15	-0,67	59,3	59,4	26,98	-
Ahold Kon	35,62	-	35,52	35,62	12,57	-
Air France-Klm	10,63	-0,79	10,615	10,8	30,52	-
Airbus Group	204,55	0,12	203,15	204,85	32,69	-
Akamai Technologies	76,5	-	73,32	76,5	-17,18	-
Albemarle	108,26	-0,99	109,18	109,18	115,24	-
Alcoa	35,335	-	35,255	35,93	-13,08	-
Alerion Cleanpwr	18,9	-1,25	18,9	19,2	19,57	1.024,94
Allianz	371,2	-0,51	369,9	374,1	25,87	-
Alphabet Classe A	279,5	1,62	276,05	279,7	52,87	-
Alphabet Classe C	279	1,34	276,2	279,65	52,35	-
Altea Green Power	6,2	1,47	6,1	6,25	-3,10	113,06
Amadeus Fire	45,1	-2,17	45,35	45,35	-39,29	-
Amazon	198,78	-0,30	197,32	199	-5,99	-
American Airlines Group	11,996	-0,23	11,884	11,932	-28,14	-
American Express	314,1	-0,27	315,4	317	8,82	-
American Superconductor Corp	26,4	-	25,33	25,33	61,89	-
Amplifon	13,335	1,33	13,16	13,375	-46,62	3.018,89
Andritz	62,75	-	64,2	64,2	-0,16	-
Anima Holding	6,075	-0,74	6	6,135	-7,85	1.975,69
Antares Vision	4,99	-0,20	4,985	5,01	60,34	354,44
Apple	240,65	0,02	239,2	240,85	-1,13	-
Applied Digital	22	4,76	22	22,77	459,18	-
Applied Materials	216,5	0,93	216,05	217	34,4	-
Applavin Corp	516	1,96	506,4	556,6	111,21	-
Aquila	1,44	1,43	1,366	1,42	-3,19	103,47
Arista Networks	104,54	0,88	116,62	115,62	69,25	-
Ariston Holding	4,226	4,04	4,01	4,226	18,23	530,38
Asciopave	3,295	0,46	3,25	3,315	19,92	772,39
Asml	897	-1,06	897	904,5	31,97	-
Autodesk	259,45	-0,35	262,35	262,35	-5,51	-
Austrorade M.	-	-	-	-	-	-
Avio	24,95	4,39	24,2	25,85	114,05	1.187,40
Axa	38,95	0,46	38,69	38,9	13,07	-
Axcelis Technologies Inc	70,16	-	70	70	62,00	-
Azimut H.	35,61	2,56	34,67	35,69	43,81	5.101,29
B						
B&C Speakers	14,8	-1,00	14,8	15,15	-10,74	162,80
B. Cucinelli	90,08	-0,07	89,62	90,6	-15,26	6.125,44
B. Desio	8,74	-0,23	8,65	8,82	28,79	1.174,33
B. Generali	54,95	1,48	54,35	55,5	20,53	6.421,00
B. Ifis	24,72	-1,12	24,6	25,1	17,68	1.501,28
B. Profilo	0,151	-1,31	0,151	0,1535	-18,07	102,38
B.Co Santander	9,259	0,73	9,19	9,278	110,24	149.404,65
B.F.	4,3	0,23	4,25	4,3	-1,59	1.126,10
B.P. Sondrio	14,935	0,71	14,74	14,985	82,05	6.771,32
Banca Mediolanum	18,45	0,44	18,31	18,5	59,36	13.752,51
Banca Sistema	1,702	1,07	1,682	1,74	35,42	138,88
Banco BPM	12,46	-	12,39	12,52	59,17	18.879,17
Broadcom	345,5	1,74	340,2	345,5	46,54	-
Buzzi	53,7	0,28	53,15	54	49,93	10.344,02
C						
Cairo Comm.	2,74	-0,36	2,72	2,785	12,26	368,30
Caixabank	9,522	-	9,52	9,52	86,41	-
Caleffi	0,81	-0,74	0,81	0,836	15,04	12,66
Callagrone	8,7	-5,23	8,24	9,18	40,93	10.45,04
Callagrone Ed.	1,735	-3,88	1,67	1,81	30,46	216,88
Campari	64,86	3,16	5,684	51,84	-6,51	7.161,05
Carel Industries	24,75	1,43	24,35	24,85	31,90	2.784,36
Carl Zeiss Meditec	44,94	-2,05	44,72	44,72	1,29	-
Carrier Global	47,215	-	47,5	51,7	-14,16	-
Caterpillar	496,5	0,81	492	499,5	37,56	-
Cellularline	2,47	-	2,46	2,51	7,15	54,01
Cembre	66,4	1,37	65,2	66,4	58,79	1.129,80
Cementir Hldg.	17,24	-1,26	17,06	17,58	64,42	2.743,23
Centrale Latte Italia	4,6	1,32	4,5	4,62	65,97	64,40
Credem	14,68	0,41	14,56	14,7	34,74	5.010,58
Credit Agricole	16,405	-0,42	16,405	16,52	23,08	-
Crowdstrike Hold	439,2	0,64	439,2	439,2	31,49	-
Csp Int.	0,296	-2,63	0,296	0,296	-5,08	11,83
Cy4Gate	7,51	14,9	7,24	7,52	49,57	177,02
D						
Daimler Truck Hd	37,12	-0,43	37,06	37,4	0,32	-
Daimlerchrysler	58,12	0,83	57,46	58,31	7,07	-
D'Amico	5,075	-2,87	5	5,21	29,83	629,84
Danaher	197,02	-0,63	196,58	196,58	-10,55	-
Danieli	47,8	-0,73	47,45	48,45	98,84	1.954,04
Danieli r nc	33,76	-0,76	33,62	34,18	79,12	1.394,75
Datalogic	4,435	0,80	4,4	4,475	-13,79	259,21
De' Longhi	36,78	0,27	36,58	37	23,34	5.564,62
Deckers Outdoor	76,32	1,81	73,86	73,86	-23,29	-
Delivery Hero	175,85	1,65	176,1	176,1	-36,50	-
Dell Technologies	115,54	-0,33	115,2	118	0,77	-
Dentsply Sirona	9,74	-	10,15	10,795	-49,59	-
Deutsche Bank	30,54	-0,28	30,37	30,685	84,30	-
Deutsche Boerse	225,6	-	229,4	232,1	-0,91	-
Deutsche Lufthansa	8,168	-0,51	8,128	8,202	30,89	-
Deutsche Post	45,03	0,33	45,1	45,1	30,47	-
Deutsche Telekom	27,55	-0,25	27,48	27,7	-4,39	-
Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitalL. (Min€)
Develance	5,6	-	5,56	5,7	-37,26	150,79
Diasorin	61,42	1,02	60,8	61,82	-38,90	3.436,34
Digital Bros	13,36	6,54	12,48	13,38	10,93	190,58
Digital Value	28,1	-	28,05	28,15	11,63	286,10
doValue	2,47	0,57	2,442	2,5	70,02	469,65
D-Wave Quantum Inc	19,825	1,82	19,405	21	200,11	-
E						
E.On	15,335	-0,97	15,145	15,15	38,29	-
E.P.H.	0,463	-3,34	0,46	0,498	273,86	1,89
Ebay	71,46	-0,54	69,4	69,99	19,73	-
EchoStar Corp-A	62	-	63,5	64	204,57	-
Edison r nc	2,46	-0,20	2,445	2,475	34,32	269,52
El.En	12,74	0,39	12,57	12,77	9,96	1.022,25
Eli Lilly & Company	948,5	-0,22	945	955,1	28,85	-
Elica	1,685	2,12	1,655	1,685	-1,81	106,70
Emak	0,924	1,32	0,91	0,924	3,02	151,48
Enav	4,57	0,40	4,522	4,574	11,39	2.475,77
Endesa	31,25	0,26	31,41	31,41	49,40	-
Enel	8,9	0,79	8,857	8,907	28,12	90.483,45
Enervit	3,9	1,56	3,76	3,96	19,13	69,42
Eni	15,93	-0,35	15,854	15,988	22,33	50.127,97
Equita Group	5,79	-0,52	5,76	5,89	43,84	305,34
Erg	22	0,46	21,84	22,04	11,21	3.307,04
Esprinet	5,84	-	5,74	5,85	36,10	294,44
Essilorluxottica	312,7	-0,19	312,3	316,7	33,26	-
Eukedos	-	-	-	-	-	-
Eurocommercial Prop.	26,4	-0,19	26,4	26,4	17,19	1.149,03
EuroGroup Laminations	3,194	-0,31	3,18	3,246	16,10	300,29
Eurotech	0,875	-0,57	0,875	0,885	14,32	33,80
Evonik Industries	13,31	0,30	13,2	13,2	-19,47	-
Evotec	5,758	3,04	5,806	5,806	-29,85	-
Exelon	40,145	-	40,865	40,865	11,68	-
Expedia Group	222,35	-	229,85	229,85	20,65	-
Exxon Mobil	99,23	-0,30	99,41	99,55	-3,24	-
F						
Facebook	551,8	0,36	547	551,8	-3,56	-
Faurecia	11,745	-0,63	11,54	11,82	35,25	-
Ferrari	337,7	1,47	330,8	337,7	-18,34	65.487,97
Ferretti	2,834	1,58	2,79	2,836	-0,60	959,26
Fidia	0,1777	-6,57	0,1711	0,19	-95,77	3,37
Fiera Milano	8,02	-0,25	7,93	8,05	78,95	576,78
Fila	9,46	-0,94	9,45	9,6	-2,57	406,56
Fincantieri	17,26	-1,15	17,15	17,65	150,63	5.601,74
Fine Foods & Ph.Ntm	9,52	-0,21	9,5	9,94	28,70	210,01
FinecoBank	21,09	0,43	20,98	21,19	24,44	12.867,43
First Solar	233,4	1,37	231,45	235,15	32,07	-
Fiserv	52,7	0,32	51,5	51,5	-72,13	-
Five Below	144,35	-	151,2	151,2	105,82	-
Fluence Energy Inc	16,45	7,17	16,8	16,8	355,56	-
FNM	0,478	0,42	0,476	0,479	9,85	207,88
Fortum	17,54	-2,91	17,725	17,765	27,71	-
G						
Gabetti Prop. S.	0,642	-	0,642	0,646	14,96	38,74
Gamestop Corp	19,064	3,18	18,778	18,778	-40,55	-
Garofalo Health Care	5,46	0,82	5,38	5,5	-1,55	492,49
Gasplus	7,02	-0,95	7	7,08	134,43	315,27
Gaz De France	21,72	-0,23	21,73	21,87	42,22	-
Geberit Ag	670	-	680	680	15,70	-
Gefran	11,1	-0,89	11,05	11,3	21,90	159,84
General Electric	2,95	-0,20	2,975	2,975	54,93	-
Generalfinance	20,6	-0,48	20,4	20,7	62,70	260,28
Generali	34,02	-0,12	33,55	34,21	24,57	52.723,68
Geox	0,3025	2,72	0,2945	0,305	-41,68	110,99
Geron Corp	10,245	-	10,77	10,77	-16,36	-
Gilead Sciences	109,78	-	109,24	109,24	20,65	-
Globalfoundries	34,42	-	28,91	28,91	-0,24	-
GPI	16,9	-	16,74	17,04	59,84	488,53
Grandi Viaggi	2,2	-3,08	2,17	2,27	97,93	105,09
GVS	3,99	0,25	3,99	4,12	-18,01	754,82
H						
Halliburton	22,34	-	22,445	22,445	-16,33	-
Hastbro	71,97	-	69,61	69,61	7,83	-
Hecia Mining	13,655	-0,04	13,68	13,955	184,00	-
Heidelberg Cement	221,74	0,84	221	223,5	85,91	-
Hellofresh	5,86	2,95	5,846	5,846	-52,90	-
Hensoldt	69,35	0,14	68,4	71,35	102,87	-
Hera	4,13	0,19	4,108	4,136	19,75	6.151,80
Hochtiel	297,6	-0,47	301,4	301,4	152,17	-
Hormel Foods Corp	19,77	-	21,04	21,04	-25,47	-
Hugo Boss	38,15	-	38,03	38,03	-8,21	-
I						

**Dopo Cop30
Ora l'Europa cerca
una nuova rotta
tra le molte divisioni**

A PAGINA II

**«Fvg Energia
la cabina di regia
per una transizione
sostenibile»**

A PAGINA XIII



**Sistemi di accumulo
per le rinnovabili
Imprese nordestine
protagoniste**

A PAGINA VIII

L'INIZIATIVA

UN EVENTO
PER CAPIRE
LE SCELTE
DA AFFRONTARE

LUCAPIANA

Ogni volta che il prezzo del gas diminuisce (dai picchi di febbraio è sceso di circa il 30 per cento), in Italia ricomincia il solito giochino. Presi dalle altre infinite emergenze che segnano questo periodo, gli imprenditori abbassano un po' la voce sui costi troppo alti delle bollette che mettono fuori gioco l'industria e il governo torna a giocare in difesa, per non essere costretto a toccare seriamente i tanti interessi - economici, politici e sociali - che da sempre affollano i diversi mercati dell'energia.

Per un certo verso, però, è proprio in momenti come questi che diventano cruciali le scelte: investire le proprie risorse agli imprenditori può sembrare meno urgente che affrontare altre necessità, così come può suonare rinviabile la valutazione sulle modalità per rimettere l'Italia in gioco nel campo dell'energia nucleare. Nell'energia, tuttavia, i tempi e l'entità degli investimenti che sono per tante ragioni necessarie - ridurre l'impatto sul clima, diminuire il peso delle bollette nei budget delle famiglie, rendere più competitiva la manifattura, favorire lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale - non concedono scampo, come mostra il prezzo altissimo che i cittadini e le imprese hanno pagato in questi anni e continuano a fare ora, nonostante il momentaneo calo del gas. Per questo il nostro gruppo editoriale Nord Est Multimedia ha organizzato il Forum "Transizione. L'anno che verrà" a aperto al pubblico a Udine, al quale è dedicato questo inserto. L'appuntamento è per giovedì alla Torre di Santa Maria: è tempo di guardare in faccia la realtà, e di farlo essendo bene informati. —



Energia l'anno che verrà

La transizione verso le rinnovabili e la ricerca di nuove fonti, l'esigenza delle imprese di ridurre le bollette elettriche per poter essere competitive, gli investimenti in corso e le opportunità che si aprono, il ruolo delle istituzioni nel guidare il cambiamento. Giovedì 4 dicembre il Forum organizzato da Nem alla Torre di Santa Maria a Udine

BALLICO, CESCO, DELLE CASE, DELL'OLIO, PAGNI, PIAZZA / ALLE PAGINE II-XV

IL PROGRAMMA

Appuntamento alle 16

Il Forum "Transizione. L'anno che verrà", dedicato alle sfide dell'energia, è un'iniziativa di Nord Est Multimedia, il gruppo editoriale che pubblica questo giornale, il sito web *ilNordEst.it* e altri cinque quotidiani. L'appuntamento è per giovedì 4 dicembre alla Torre di Santa Maria, in via Antonio Zanon 24, a Udine. L'inizio è previsto alle ore 16.00: la partecipazione è libera, basta registrarsi andando sul sito www.eventi-nem.it, dove si trova anche il programma completo, oppure



Il QR code per iscriversi
e partecipare al Forum

re inquadrando il QR code pubblicato qui accanto.

Tra i relatori sono previsti Massimo Andreoni, partner di Althesys, Francesco De Bettin, presidente di Db Group, Filippo Rodriguez, Head of Macro Area Nord di Enel, Piero Mauro Zanin, direttore generale Fvg Energia, Salvatore Benigno, presidente Cacf Acque del Friuli, Giuseppe Sartori, direttore generale Fvg Banca 360, Davide Villa, direttore generale Bluenergy, Alessandra Pasini, co-fondatrice di Zhero. —

ilNordEst.Eventi

VENERDÌ 28 NOVEMBRE

IDROTERMOZETA
Impianti

**25 ANNI
UNA STORIA LUNGA,
LA NOSTRA**



Trieste
Via Piccardi, 45/a
T. 040 9380541
www.idrotermozeta.it

Le nostre iniziative

Dopo Cop30 l'Europa cerca una nuova rotta

Al Forum dell'Energia di Udine il 4 dicembre si discuterà delle tendenze per il 2026

LUCA PAGNI*

Che anno sarà per il mondo dell'energia? Cosa accadrà alla transizione verso una economia decarbonizzata dopo quanto accaduto alla Cop30 organizzata dal Brasile a Belem, alle porte dell'Amazzonia? Quali ricadute avranno gli ultimi avvenimenti geopolitici? Chi sarà a guidare le prossime tendenze? E ancora quali saranno le tecnologie che guideranno la transizione energetica dei prossimi anni?

I grandi blocchi si presentano quanto mai divisi. L'America – a parole – vuole tornare alla supremazia dei fossili. La Cina, sebbene sia il Paese con la maggiore quota di emissioni al mondo, è leader in tutte le tecnologie green. L'Unione europea da un lato guida il gruppo delle Nazioni che vuole una uscita certa dall'uso di gas, petrolio e carbone, dall'altra è alle prese con la difficoltà della sua industria ad affrontare la transizione.

Di tutto questo si parlerà al Forum dell'Energia che si tiene a Udine il 4 dicembre, presso il centro congressi della Torre Santa Maria. Organizzato dai quotidiani del gruppo Nem, segue a poco più di un mese di distanza l'appuntamento di Trieste.

In un mondo in cui gli eventi si succedono sempre più rapidamente e le tecnologie evolvono altrettanto velocemente, sia in termini economici sia in efficienza, le previsioni si fanno sempre più complicate. Più facile individuare le tendenze in atto. E da questo punto di vista la Conferenza Onu sul Clima che si è conclusa meno di una settimana fa in Brasile è stata sicuramente utile, nonostante molto osservatori l'abbiamo vista come una occasione mancata.

Sul giudizio negativo pesa il fatto che i 197 Paesi partecipanti (più l'Unione europea, che parla a nome di tutti i suoi stati membri) abbiano concluso i lavori con un documento finale con molte dichiarazioni di principio e pochi impegni concreti. In particolare, tutto gli osservatori hanno sottolineato come nel testo non si citi una roadmap che fissi date precise per l'uscita dai combustibili fossili.

In realtà, sulla Conferenza



Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, durante un incontro al Cop30 a Belem, il 19 novembre



Sonia Guajajara, ministra brasiliana dei Popoli indigeni, durante una manifestazione a Belem

Il documento finale conferma solo impegni di principio: a pesare sono stati i veti incrociati dei blocchi economici

L'Unione europea deve fare i conti con un'industria che chiede certezze normative e costi dell'energia stabili

Gli Usa guardano ai fossili, la Cina tutela la sua leadership nelle rinnovabili e i rapporti con i produttori di petrolio e gas

del clima hanno pesato ancora di più le scelte geopolitiche dei grandi blocchi, in particolare delle due principali economie del pianeta. Stati Uniti e Cina – per ragioni diverse – hanno scelto di “disimpegnarsi” dalle discussioni che hanno tenuto banco per due settimane in Brasile. L'amministrazione Trump perché ha deciso di uscire dagli accordi di Parigi e a Belem ha mandato solo un osservatore. La Cina perché ha preferito non prendere posizione: nonostante rifornisca il mondo di pannelli solari, batterie e pale eoliche non ha voluto contrariare i Paesi produttori di fossili (da cui si rifornisce) con scadenze che li obbligherebbero a dire addio a miliardi di dollari di entrate.

Ecco spiegato perché, la Cop30 si è conclusa senza passi avanti significativi. E perché nel testo finale, definito dal ministro italiano dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin «l'unico punto di caduta possibile», restano solo gli impegni solenni ma privi di scadenze vincolanti. Nonostante il quadro scientifico continui a mostrare l'aggravarsi della crisi climatica: temperature globali in aumento, scioglimento dei

ghiacci, danni economici crescenti da eventi estremi e un numero sempre maggiore di profughi climatici.

Ma la mancanza di progressi non deriva da un deficit di consapevolezza, ma da una forte divergenza di interessi. I rappresentanti dei 198 Paesi presenti alla conferenza si sono mossi soprattutto in funzione delle rispettive urgen-

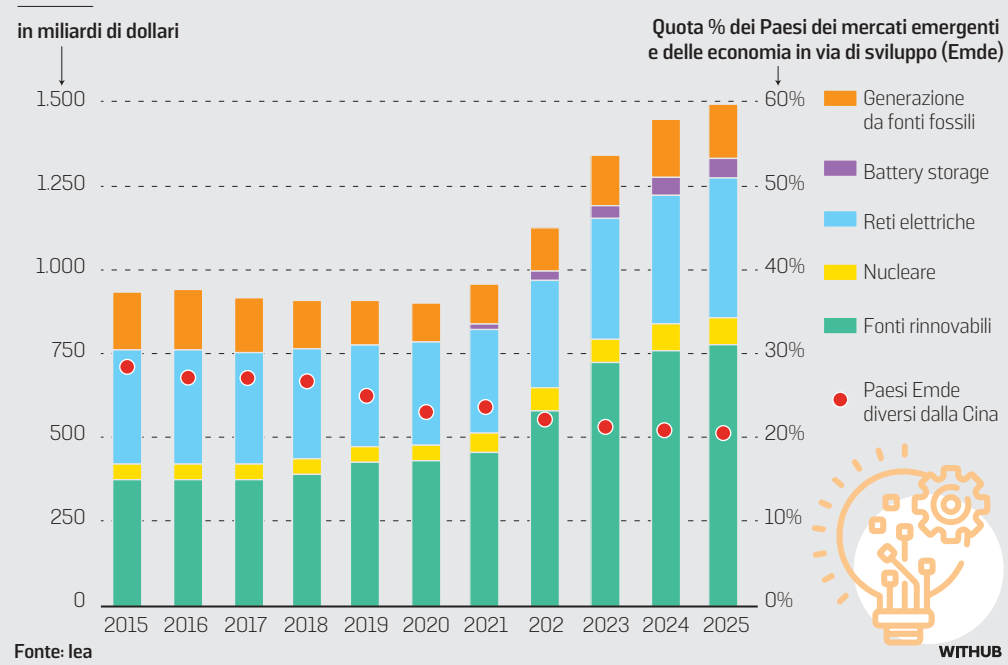
ze politiche interne, dei costi della transizione, della difficoltà a dismettere le filiere dei combustibili fossili e della pressione di settori industriali che chiedono di rinviare l'accelerazione verso l'elettrificazione.

È proprio questo, paradossalmente, il risultato più evidente della COP30: la conferenza ha cristallizzato con

chiarezza le diverse posizioni in campo. Da una parte, gli Stati che chiedono una roadmap definita per uscire dai fossili; dall'altra, quelli contrari o disposti ad aderire solo in linea teorica; infine, il blocco di chi preferisce non esporsi pur restando determinante negli equilibri negoziali.

Il punto più controverso re-

GLI INVESTIMENTI GLOBALI NEL SETTORE ELETTRICO PER TIPOLOGIA



Le nostre iniziative



Un'opera in cenere dell'artista Mundano, a Belem, per chiedere un piano contro la deforestazione



La presidente dell'assemblea delle Nazioni Unite, Annalena Baerbock

sta la questione decisiva: l'uscita dalle fonti fossili. La divisione tra i Paesi è netta. A favore di scadenze precise si sono schierati circa ottanta Stati, guidati dall'Unione europea (con poche eccezioni, tra cui Italia, Polonia e Ungheria), accompagnati da Australia, Canada, Giamaica, Kenya, Cambogia e molti piccoli Stati insulari, particolarmente esposti all'innalzamento dei mari. Un fronte di dimensioni simili si è invece opposto con decisione, con Arabia Saudita e Russia alla guida dei cosiddetti "petro-stati", insieme ad altri Paesi fortemente dipendenti dai combustibili fossili.

In mezzo siede il blocco dei "non allineati", che però di fatto contribuisce a rallentare i negoziati. Tra loro spiccano Stati Uniti e Cina,

Il prossimo appuntamento sarà in Turchia per la COP31, con il presidente Erdoğan deciso a presentarsi come mediatore mondiale, in un contesto segnato anche dalle elezioni di midterm negli Stati Uniti. Solo allora sarà chiaro se gli equilibri politici globali cambieranno abbastanza da trasformare le dichiarazioni d'intenti in azioni concrete.

Messa da parte la Cop30,

197

I Paesi partecipanti che hanno firmato un documento finale senza impegni concreti

1.500

I miliardi di dollari di investimenti globali nel settore elettrico tra diverse tipologie

750

I milioni di euro di investimenti a livello globale nel settore delle fonti rinnovabili

l'attenzione degli analisti del settore energia si sposta ora nei singoli blocchi. Sotto osservazione le scelte dell'Unione europea. Il mondo dell'industria chiede certezze normative e fondi per sostenere la transizione, in modo che non venga recepita solo come una scelta "ideologica", ma che diventi una opportunità industriale. Le imprese chiedono soprattutto interventi per avere un prezzo dell'energia più stabile: per un continente che dispone di risorse fossili limitate, nucleare e soprattutto rinnovabili appaiono la scelta più conveniente.

Il tema dei costi si incrocia poi con l'aumento della domanda di energia trainata dai data center: quale sarà il peso reale – e non soltanto frutto di previsioni – dei supercomputer? Entro quanto saranno sul mercato i reattori modulari di nuova generazione che daranno nuova spinta al settore nucleare. E infine, che peso potrà avere la tecnologia dell'idrogeno?

Sono le domande che terranno banco per capire quale direzione prenderà il 2026. —

*Direttore scientifico
Forum Transizione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato dell'arte sull'uso delle fonti d'energia a livello globale

Transizione green Rinnovabili record ma fossili ai massimi

IL PREZZO DEI FUTURE SUL GAS

Valori in euro per Mwh



Fonte: Ice

WITHUB

Guardando ai numeri, come procede nel mondo la transizione energetica? Le rinnovabili, trascinate dai paesi asiatici e dalla Cina in particolare, non sono mai state così in salute. E nel corso dell'anno hanno superato il carbone nella produzione complessiva di elettricità. Lo sostiene nel suo ultimo rapporto dell'Agenzia Internazionale dell'Energia. Ma allo stesso tempo, non c'è mai stata così tanta disponibilità di gas e petrolio, il che spiega anche il calo dei prezzi di gas e petrolio, a partire dal giugno scorso, arrivati ai minimi dell'anno.

La domanda di fossili sale negli Stati Uniti con le ultime scelte dell'amministrazione Trump, in favore della ripresa delle trivellazioni; sia in Cina dove ancora per un paio di anni continueranno le inaugurazioni di nuove centrali a carbone, contribuendo a fare del colosso asiatico il primo paese al mondo per emissioni di gas serra. Senza che questo comprometta il ruolo di Pechino nella sua leadership in tutte le tecnologie green, dai pannelli solari alla batterie.

Una crescita che dovrebbe preoccupare tutti i governanti. L'ultimo rapporto Onu sul cambiamento climatico sostiene che le attuali politiche globali, se applicate integralmente, porterebbero a un riscaldamento globale di 2,3 – 2,5°C entro il 2100, ben al di sopra dell'obiettivo di 1,5°C stabilito dall'Accordo di Parigi. Il rapporto, inoltre, evidenzia come le riduzioni previste delle emissioni (19-24% rispetto al 2019) siano decisamente inferiori al calo necessario (60%) per limitare il riscaldamento entro il 2035.

La transizione è visibile anche nello scacchiere geo-

580
I miliardi di dollari di investimenti generati dall'AI e dai data center

300
I miliardi di metri cubi di capacità aggiuntiva di Gnl entro il 2030

La domanda elettrica è in forte crescita: data center e AI divorano energia e le reti non riescono a tenere il passo

politico. Dopo aver guidato la transizione, l'Occidente sta attraversando un periodo di ripensamento. Degli Usa abbiamo detto, mentre l'Europa deve fare i conti con la sua industria in difficoltà: dall'automotive alla chimica, arriva forte la richiesta di una maggiore flessibilità nelle regole che vorrebbero il passaggio a una economia decarbonizzata entro il 2050. «Se guardiamo alla storia del mondo dell'energia negli ultimi decenni, non c'è un altro momento in cui le tensioni sulla sicurezza energetica abbiano riguardato così tanti combustibili e tecnologie contemporaneamente», ha dichiarato il direttore esecutivo dell'agenzia, Fatih Birol.

D'altra parte, l'elettricità

è sempre più centrale nelle economie moderne e la domanda cresce molto più rapidamente dell'energia complessiva. Oggi pesa per circa il 20% dei consumi finali globali, ma alimenta settori che rappresentano oltre il 40% dell'economia mondiale e gran parte delle famiglie. A spingere ulteriormente la richiesta sono soprattutto i data center e l'intelligenza artificiale, destinati a generare nel 2025 investimenti per 580 miliardi di dollari: più di quanto il mondo spenderà per il petrolio.

A fronte di questa accelerazione, le infrastrutture non tengono il passo. Gli investimenti nella produzione elettrica sono cresciuti del 70% dal 2015, mentre le reti avanzano a un ritmo molto più lento, con un deficit che inizia a pesare sulla sicurezza energetica.

Le rinnovabili restano il motore della crescita: il solare guida l'espansione e, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, entro il 2035 l'80% dell'aumento dei consumi mondiali avverrà in aree ad alta irradiazione solare. Parallelamente torna a crescere anche il nucleare, con investimenti in grandi impianti e piccoli reattori modulari; dopo anni di stagnazione, la capacità mondiale aumenterà di almeno un terzo entro il 2035.

Sul fronte dei combustibili fossili nel gas si prepara un'ondata di nuova offerta. Le autorizzazioni ai progetti di GNL sono esplose e, entro il 2030, entreranno in funzione 300 miliardi di metri cubi di capacità aggiuntiva, per metà negli Stati Uniti e per un altro 20% in Qatar. Resta però un interrogativo cruciale: il mercato assorbirà davvero tutto questo nuovo gas? —

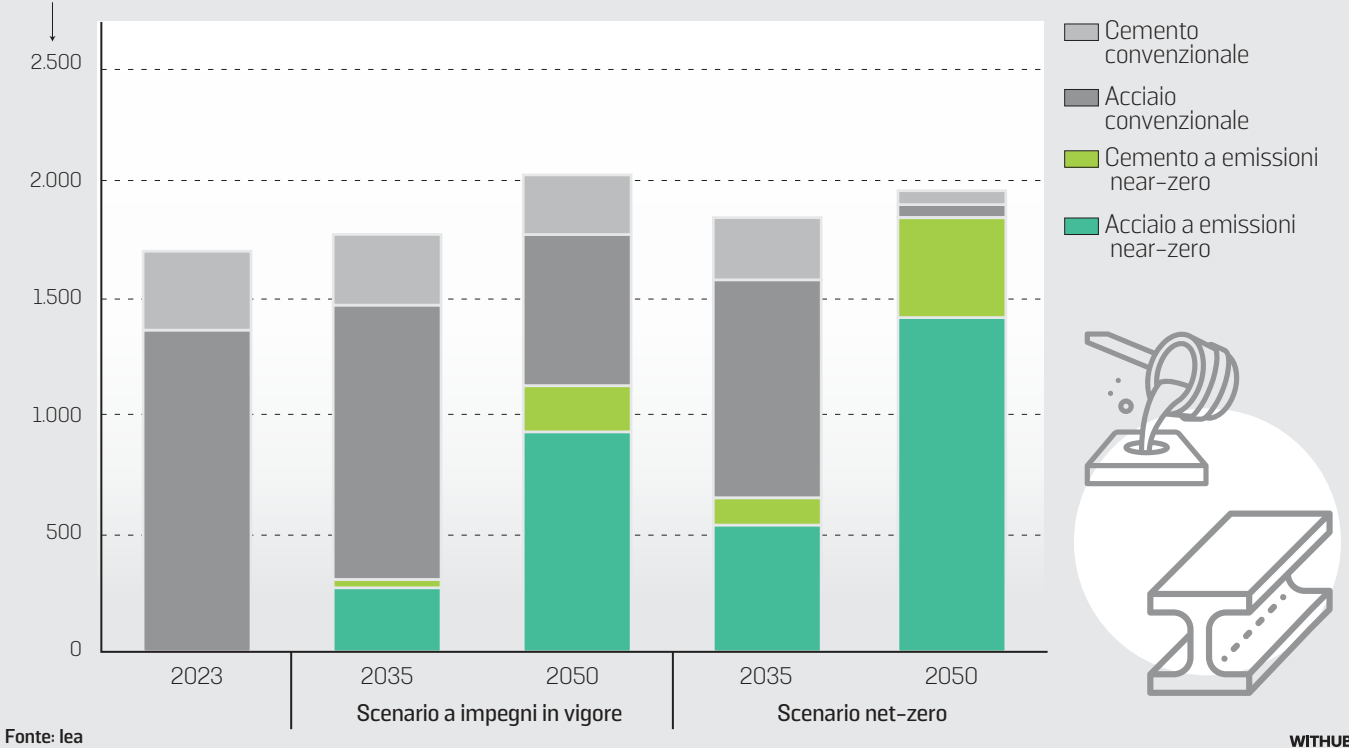
L.PA.

Le nostre iniziative

IL MERCATO PER L'ACCIAIO E IL CEMENTO A EMISSIONI VICINE ALLO ZERO

In base agli impegni già assunti nei diversi Paesi e in uno scenario Net-Zero nel 2050

miliardi di dollari



AI e digitale così Abs riduce le emissioni per restare competitiva

L'impianto da 450 milioni di euro garantirà il taglio del 25% della CO2 in atmosfera e un minor consumo di metano dell'80%. Ma l'acciaieria del gruppo Danieli già da 10 anni è in prima linea nella decarbonizzazione, con costanti investimenti

MAURIZIO CESCONE

Quindici milioni di metri cubi di metano, 60 milioni di kw/h di energia elettrica e il 14% in meno di emissioni di gas serra in atmosfera. Sono i risparmi che Abs, l'acciaieria del gruppo friulano Danieli, ha già effettuato negli ultimi 10 anni, grazie a un processo di decarbonizzazione avviato ben prima dell'introduzione dei parametri europei, che ha visto un ingente stock di investimenti e di azioni volte a migliorare l'efficiamento. Ma pur essendo già all'avanguardia in questo settore, Abs non sta certo ferma e guarda ai prossimi traguardi, in vista del 2030 e della realizzazione della nuova acciaieria, la terza, che sarà costruita nei prossimi mesi accanto alle altre due in attività.

La gestione responsabile delle risorse energetiche costituisce infatti per Abs una «priorità strategica imprescindibile», poiché tali risorse «incidono in modo determinante sull'intero ciclo produttivo, con una incidenza di circa il 30% sui costi di produzione degli acciai speciali. Contemporaneamente, ridurre e razionalizzare l'energia significa anche contenere le emissioni di CO2 e Abs è impegnata anche su questo fronte con un piano di decarbonizzazione

che prevede di raggiungere nel 2030 il target del -30% delle emissioni di CO2 rispetto al 2023».

Un percorso che, nel quartier generale di Cagnacco, alla porte di Udine, è partito da lontano. «L'approccio attuale di Abs all'energia è frutto di una riflessione profonda fatta oramai dieci anni fa - si legge nelle pieghe dei bilanci di sostenibilità - , dove avevamo chiara la direzione: energia e cambiamenti climatici sarebbero diventati temi centrali per ogni impresa. Per questo abbiamo scelto di agire con un approccio strutturato, avviando un piano di efficientamento tecnologico integrato con un sistema di gestione certificato. La strategia energetica di Abs si basa infatti su un sistema di gestione dell'energia certificato, applicato sia negli stabilimenti italiani che in Croazia. Il modello prevede 3 filoni di azioni: monitoraggio costante e puntuale dei consumi, con test periodici riguardo le performance energetiche degli stabilimenti, per poter intervenire tempestivamente in caso di problemi. Abbiamo un sistema di oltre 700 contatori che monitorano in maniera continua i consumi di energia elettrica e metano. C'è un team trasversale su tutte le linee che si chiama proprio "team efficientamento" che si riunisce

periodicamente per decidere strategie, sistemi e investimenti. L'efficientamento energetico si raggiunge attraverso un piano di investimenti diretti negli impianti energetici e indiretti volti a diminuire i consumi, con un piano per utilizzare le fonti di energia rinnovabile come il fotovoltaico. La prima fase di sviluppo della produzione fotovoltaica on-site è arrivata a conclusione, con l'avviamento di tre impianti per un totale di 5,3 Mwp, pari ai consumi

di 6 mila famiglie. Nell'anno fiscale 2023/24 Abs ha investito quasi 74 milioni di euro in modernizzazione degli impianti, iniziative strategiche e nella creazione della propria capacità di produzione di energia elettrica rinnovabile. Al 30 giugno 2025 tali investimenti hanno raggiunto 83,65 milioni di euro, di cui circa un milione dedicato alla strategia energetica. Sono inoltre già previsti ulteriori 47,36 milioni di euro entro l'esercizio fiscale 2027/28».

Nell'ambito delle procedure di incentivazione legate alle "Condizionalità Verdi", Abs ha coperto il 30% del consumo di energia elettrica acquistata nel biennio 2024-2025 tramite Certificati di garanzia di origine, per un totale di 275 mila MWh. L'acciaieria anche quest'anno ha raggiunto il target di risparmio energetico fissato in 3.400 tonnellate equivalenti di petrolio (Tep), grazie all'attuazione di un piano pluriennale di upgrade dei sistemi di

combustione. Questi interventi hanno consentito di mantenere i risultati di riduzione del 6% nei consumi di metano e del 4% nelle emissioni di CO2 rispetto alla parenza del progetto.

Ma non è finita qua, perché l'investimento di 450 milioni per il nuovo "Hybrid digital green plant" ha come obiettivo quello di ridurre ancora del 15% i consumi energetici grazie al nuovo forno elettrico Q-one con tecnologia Danieli. La linea del futuro per-

Le difficoltà al tavolo del governo: in Sicilia fermi già diversi impianti per stoccare i rifiuti urbani

Le bollette e le importazioni dall'Asia mettono in crisi il **riciclo** della plastica

La tenaglia degli alti costi energetici e della spietata concorrenza asiatica sta stritolando la filiera europea del riciclo della plastica.

Il mercato dell'Unione europea è infatti inondato dalle importazioni di polimeri vergini o riciclati a basso prezzo. E come se non bastasse, per quest'ultimi non è neppure facile verificare la veridicità delle dichiarazioni di origi-

ne come materia "prima seconda", ovvero di materiali derivati dal riciclo e dalla rigenerazione di rifiuti. Secondo l'organizzazione di settore Plastic Recyclers Europe, negli ultimi tre anni è stata persa una capacità complessiva di circa un milione di tonnellate, e le difficoltà stanno aumentando: nel corso del 2025 le chiusure di impianti saranno il triplo di quelle registrate nel 2023.

In Italia la situazione è aggravata dallo scotto del costo dell'energia elettrica ancora più elevato. Anzi, viene addirittura descritta come drammatica per molte delle oltre 300 aziende attive nel riciclo o nella rigenerazione di materie plastiche post-consumo. Tant'è che da ottobre a oggi si sono succeduti tre incontri tra i ministeri dell'ambiente (Mase) e delle imprese (Mimit) e l'associazione delle im-

prese di categoria Assorimap, che rappresenta il 90% della filiera italiana del riciclaggio plastico e denuncia come il settore abbia perso dal 2022 il 30% del fatturato e la quasi totalità degli utili di esercizio.

L'ultimo tavolo si è tenuto al Mase il 25 novembre, ma per il momento le bocche rimangono cucite sull'esito. Tra i principali operatori nel campo della plastica ricicla-

Le nostre iniziative



Sono massicci gli investimenti che Abs (gruppo Danieli) fa per la decarbonizzazione

30%

L'incidenza della bolletta elettrica sui costi di produzione degli acciai speciali

83 mln

Sono le risorse destinate negli ultimi due esercizi per modernizzare

700 mila

Le tonnellate annue di prodotti a basse emissioni di anidride carbonica

metterà la produzione di circa 700 mila tonnellate anno di prodotti a basse emissioni di CO₂. Il cuore della linea sarà il forno digitale completamente chiuso e automatizzato, alimentato dal sistema Q-one di tecnologia Danieli e supportato da intelligenza artificiale che permetterà un preciso controllo di ogni fase del processo produttivo e, conseguentemente, la riduzione dei consumi di energia elettrica e gas. L'energia di alimentazione dell'impianto potrà, inoltre, essere autoprodotta da fonti rinnovabili. Trasferimento efficiente dell'energia, automatizzazione del processo, recupero del calore residuo per scaldare il rottame in carica, sono caratteristiche che permetteranno di ottenere acciaio a bassa impronta carbonica. Il limitato impatto ambientale sarà anche assicurato dalla progettazione "zero water discharge" con il recupero totale delle acque di raffreddamento e "zero waste" con il recupero totale degli scarti di lavorazione. Tutte queste componenti garantiranno la riduzione delle emissioni CO₂ del 25%, dei consumi elettrici del 15% e un consumo di metano inferiore dell'80% rispetto agli attuali forni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta in Italia c'è Aliplast, società di HeraAmbiente che in provincia di Treviso ha due impianti di gestione e di trasformazione di pet e materie plastiche da cui ricava polimeri rigenerati. Ma anche i vertici di Aliplast preferiscono non fare commenti in questa fase delicata per gli equilibri di sistema della filiera.

Quel che si sa è che alcune settimane fa numerose aziende hanno annunciato il blocco dei loro impianti di riciclaggio meccanico. La decisione può avere un impatto molto forte sui flussi della raccolta urbana differenziata di rifiuti di imballaggi plastici domestici, che in Italia rappresentano quasi i tre quarti delle fonti del riciclo meccanico post-consumo. Quanto raccolto

dai cittadini non troverebbe infatti più sbocco di trattamento a valle, e i materiali non sarebbero più trasformati in nuovi prodotti.

Già da alcuni giorni, per esempio, in Sicilia diversi impianti di stoccaggio non accettano più conferimenti di rifiuti plastici provenienti dalla raccolta urbana. Per affrontare la crisi Assorimap propone di anticipare al 2027 l'obbligo di riciclaggio del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi, riconoscere i crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda, estendere i certificati bianchi, aumentare i controlli sulla tracciabilità delle importazioni e applicare sanzioni efficaci. —

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Mapelli, docente di Siderurgia del Politecnico di Milano: «Prezzo dell'energia fattore critico»

«Puntare su un mix di fonti Servono più rigassificatori»

FEDERICO PIAZZA

Il 90% dell'acciaio italiano viene prodotto in forni elettrici ad arco che fondono principalmente rottami ferrosi ed emettono un decimo di anidride carbonica (CO₂) rispetto al processo a ciclo integrale da minerale di ferro e carbone coke. E anche gli ultimi altiforni rimasti, quelli dell'ex Ilva di Taranto, saranno spenti dal piano di riconversione o, più semplicemente, perché la grande acciaieria in crisi chiuderà.

L'elettrosiderurgia italiana vanta quindi il primato europeo come economia circolare e riduzione dell'impronta carbonica dell'industria energivora. Ma l'Italia, purtroppo, vince in Europa anche nella meno positiva classifica del costo più alto dell'elettricità, che impatta fortemente sulla siderurgia nazionale. A tal proposito Carlo Mapelli, professore di Siderurgia e materiali Avanzati per l'ingegneria meccanica del Politecnico di Milano, esperto di tecnologie metallurgiche e materiali avanzati, spiega su cosa puntare per abbassare le bollette delle acciaierie e delle fonderie italiane.

Professor Mapelli, il primo passo per risparmiare sui costi sembra innanzi tutto l'efficienza energetica. Cosa può fare l'elettrosiderurgia italiana in questo ambito?

«Le aziende adottano già diversi accorgimenti per diminuire il consumo di energia elettrica, mediante un'avanzata applicazione dei bruciatori e degli iniettori di ossigeno che consentono di consumare mediamente 380 kwh per ogni tonnellata di acciaio prodotto. È possibile introdurre nuove tecnologie per il recupero energetico dal calore dei fumi e il preriscaldamento del rottame dai casami termici degli impianti. Inoltre, bisogna continuare ad esplorare la possibilità di recuperare il calore delle scorie sversate dai forni fusori. Quest'ultimo è un tema importante che non ha ancora trovato una tecnologia affidabile».

Quindi ci sono spazi di miglioramento?

«L'efficienza dei forni elettrici è già molto elevata e margini di incremento dell'efficienza sono piuttosto limitati. Si potrebbe aumentare l'adozione della tecnologia degli smelter, che sono forni per produrre la spugna di ferro (pre-ridotto) e la ghisa mediante una combinazione opportuna di elettricità, ossigeno e carbone, meglio se proveniente dalle biomasse. Esistono già alcuni esempi su scala industriale, adottati in



L'arrivo di una nave per il trasporto di gas naturale liquefatto al rigassificatore di Rovigo



CARLO MAPELLI
DOCENTE DI SIDERURGIA
AL POLITECNICO DI MILANO

66

A causa dei costi elevati non vedo grandi prospettive per l'idrogeno verde. Non va invece sottovalutato l'idrogeno turchese

altri Paesi ed altri impianti molto flessibili che stanno nascendo».

Ha citato la ghisa: le fonderie italiane sono particolarmente in difficoltà sull'energia. L'innovazione tecnologica le può aiutare?

«Le fonderie partono da materia prima più pregiata, come i pani di ghisa e i rottami di alluminio. Mentre le acciaierie hanno maggiori margini tecnici per modificare la composizione chimica del materiale caricato, i forni da fonderia non consentono interventi significativi. E con la materia prima che incide per quasi l'80% del costo di trasformazione, l'innalzamento dei prezzi dell'energia diventa ancora più critico. Le fonderie stanno già compiendo la

transizione energetica con un incremento della quota dei forni elettrici, per diminuire l'emissione di CO₂. La transizione verso un modello elettrificato deve passare attraverso fonti di approvvigionamento della materia prima competitive come costi e dall'aumento della disponibilità di energia elettrica sul mercato».

Che contributo possono dare le energie rinnovabili?

«Il mix da idroelettrico, fotovoltaico ed eolico diventerà preponderante in termini quantitativi. Ma non potrà fare a meno di accumuli di energia, sia per mezzo di pompaggi di acqua nei bacini idroelettrici sia per mezzo di batterie. Per stabilizzare la rete sarà comunque indispensabile mantenere un parco efficiente di centrali termoelettriche a ciclo combinato. E visto il ruolo fondamentale del gas naturale, è auspicabile che l'Italia si doti di altri quattro rigassificatori da circa 5 miliardi di metri cubi anno, per differenziare i fornitori e calmierare i prezzi mediante una sana concorrenza».

Pare che i progetti europei di acciaierie a idrogeno green in Scandinavia stiano procedendo. Scommessa utopistica in Italia?

«Non vedo grandi prospettive per l'idrogeno verde, perché comporta costi energetici elevati, consumo di acqua dolce e investimenti in costosi elettrolizzatori con elettrodi a base di nichel. L'idrogeno blu è una prospettiva più plausibile, perché deriva da metano, ma per arrivare a emissione zero necessita dell'accoppiamento con sistemi di cattura della CO₂. Sono sottovalutate le prospettive dell'idrogeno turchese, prodotto dal metano per separazione termica della molecola di gas naturale. Il carbonio viene raccolto in forma solida, per cui non vi è emissione di CO₂, e può poi essere usato

per altre applicazioni industriali, come la costruzione degli anodi delle batterie di accumulo dell'energia elettrica».

Il nucleare in Italia non sembra una soluzione a breve periodo. Visto che la sostenibilità economica del costo dell'energia per l'industria non è una questione rimandabile, ha senso investire?

«È importante mantenere una presenza nella filiera della ricerca nucleare per non disperdere competenze e restare aggiornati sugli sviluppi futuri, come la fusione. Ma non sembra agevole puntare sulle centrali a fissione nucleare, che non rispondono all'emergenza economica attuale. Economicamente, i costi di costruzione (capex, ndr) sono proibitivi e frenano la redditività, rendendo il nucleare poco attraente per i privati. La stessa Francia, spesso portata ad esempio, ha dovuto nazionalizzare Edf a causa dell'eccessivo numero di impianti nucleari in costruzione e in gestione. Inoltre, ingenti sono i costi del combustibile fissile e quelli, spesso sottostimati, per lo smantellamento degli impianti. E non è detto che gli Smr (Small Modular Reactor) risolvano il problema, perché i costi fissi rimangono elevati a fronte di una minore produzione di energia. Quindi, dato che l'industria italiana e il sistema Paese hanno bisogno urgente di energia a costo sostenibile, non rimandabile tra 10-15 anni, il nucleare non è una soluzione praticabile. Al massimo potrebbe coprire tra l'8 e il 12% del fabbisogno come stabilizzatore della rete, e dovrebbe comunque fare i conti con la competizione delle centrali a ciclo combinato alimentate a gas naturale, che sono più flessibili e con marginalità economiche superiori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nostre iniziative

La startup fondata nel 2021 da Stefano Buono progetta piccoli reattori nucleari modulari

Le nuove rotte di Newcleo dopo lo stop britannico Avanti in Usa e Giappone

LUIGI DELL'OLIO

Nel nuovo equilibrio globale dell'energia, segnato dalla crescita dei data center per l'intelligenza artificiale, dal ritorno del nucleare nella politica industriale delle grandi economie e dalla ricerca di soluzioni a basse emissioni, Newcleo sta tentando di ritagliarsi un ruolo centrale nella filiera dei piccoli reattori avanzati. L'azienda fondata nel 2021 da Stefano Buono, nata nel Regno Unito ma oggi con un baricentro francese, sta ridisegnando le proprie priorità geografiche per convincere i suoi finanziatori a investire nello sviluppo dei programmi che ha impostato e concentrarsi sui Paesi che sostengono apertamente la chiusura del ciclo del combustibile nucleare e il riciclo delle scorie, un terreno strategico che considera essenziale per l'energia del futuro.

Il passaggio più significativo di questa fase è l'approccio al mercato statunitense, dove la domanda di energia è trainata dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. L'azienda sta valutando la costruzione di una ventina di reattori avanzati, per una capacità potenziale di 4 GW, in un contesto in cui Washington punta a quadruplicare l'energia da nucleare entro il 2050. Il recente accordo con Oklo, società di tecnologia nucleare partecipata da Sam Altman (numero uno di OpenAI, la realtà dietro al successo di ChatGpt) e quotata a Wall Street, segna una possibile prospettiva di salto di scala, se da-

Il cda ha sospeso i piani nel Regno Unito dove sono mancate le garanzie sull'accesso allo stock di plutonio esausto

gli accordi si passerà ai fatti e se le due società firmatarie troveranno i fondi necessari per un programma così ambizioso. L'intesa prevede infatti la creazione negli Stati Uniti di un ecosistema industriale avanzato per la produzione di combustibile nucleare, con la possibilità di riutilizzare il plutonio in eccesso secondo i requisiti federali.

Newcleo ha annunciato la disponibilità a investire fino a due miliardi di dollari attraverso un veicolo finanziato da fondi internazionali e dal partner svedese Blykalla, un impegno che ha ricevuto il sostegno pubblico del Dipartimento degli Interni americano. Per il ceo Stefano Buono si tratta del «riconoscimento della validità della strategia del riciclo delle scorie», elemento cardine del modello industriale dell'azienda.

L'ingresso negli Stati Uniti è accompagnato da un ridimensionamento delle attività nel Regno Unito, uno dei primi Paesi dove Newcleo aveva annunciato progetti di sviluppo ma dove, alla prova dei fatti, il quadro regolatorio non avreb-

be fornito le garanzie ritenute necessarie per il riutilizzo del combustibile esausto. Il cda ha scelto di sospendere il programma di sviluppo britannico, un piano che prevedeva fino a venti reattori da 200MWe. La decisione, ha spiegato il timoniere della società, nasce dall'assenza di un sostegno governativo per l'accesso allo stock di plutonio, mentre altri Paesi hanno adottato politiche più favorevoli.

Proprio su questi mercati Newcleo sta ora concentrando gli sforzi. In Francia, dove sono in fase di autorizzazione sia il reattore LFR-AS-30 sia la linea pilota per il combustibile Mox, il governo ha definito un piano di riciclo del combustibile a lungo termine. In Slovac-



STEFANO BUONO
FONDATORE E CEO
DI NEWCLEO

chia ha sviluppato con l'azienda statale Javys una joint venture per costruire fino a quattro reattori alimentati dalle scorte di combustibile nucleare esausto, con il sostegno diretto delle autorità nazionali. A giugno è stato avviato un progetto simile con la Lituania, mentre in Italia prosegue la collaborazione con Enea per il sito di Brasimone, sugli Appennini bolognesi, dove si svolgono test sui materiali utilizzati nei sistemi raffreddati a piombo.

Un tassello rilevante del percorso è l'accordo siglato a ottobre con la Japan Atomic Energy Agency. La partnership garantisce l'accesso al reattore Joyo, una struttura in esercizio dal 1977 e considerata un riferimento mondiale per i test



Tecnici di Newcleo al lavoro nel centro Enea di Brasimone, dove vengono testati i materiali studiati dalla società



Il rendering della fabbrica di Mox, il combustibile ottenuto dalle scorie, che dovrebbe diventare operativa in Francia entro il 2030

di irraggiamento dei materiali. Per Newcleo è un passaggio decisivo nella roadmap autorizzativa: testare i materiali in condizioni reali consente di raccogliere dati cruciali per l'iter di licensing in Francia e per la futura fabbricazione del combustibile avanzato.

L'intesa si aggiunge alle oltre cento collaborazioni tecniche costruite dal gruppo, che oggi impiega più di 900 dipendenti tra Francia, Italia, Slovacchia e Svizzera. Il cuore della tecnologia, come detto, è la scelta di utilizzare le scorie nucleari riprocessate come combustibile. I reattori modulari avanzati raffreddati a piombo permettono di chiudere il ciclo del combustibile, riducendo i rifiuti radioattivi di lunga durata e diminuendo la necessità di depositi geologici.

Questo approccio ha reso la società uno dei player più osservati della nuova stagione del nucleare europeo, se Newcleo riuscirà a reperire le risorse per proseguire nei suoi programmi. La startup di Buono aveva infatti raccolto oltre 570 milioni di euro di capitali privati, che con l'avanzata degli investimenti si sono però ormai assottigliati. Nel 2024 il gruppo ha registrato 70 milioni di euro di ricavi da attività che nel frattempo si è portato in casa, ma anche perdite per 110 milioni, definite in bilancio «in linea con le attese», legate alla necessità di investire in attività che ancora per anni non daranno ricavi. Il punto fondamentale, dunque, è reperire i fondi dai partner pubblici che riesce a coinvolgere e convincere i finanziatori priva-

Mentre va esaurendo i 570 milioni investiti a suo tempo dai finanziatori, la società sta cercando le risorse per i nuovi progetti

ti a continuare a puntare sul suo sviluppo. «Il prossimo aumento di capitale sarà entro la fine dell'anno», aveva detto Buono lo scorso agosto.

In un mercato globale in cui gli investimenti in data center crescono a ritmi che sfidano la tenuta delle reti, e in cui la sicurezza energetica torna un pilastro delle agende politiche, la traiettoria progettuale di Newcleo riflette una tendenza più ampia. Le tecnologie legate al nucleare di quarta generazione non sono più solo oggetti di sperimentazione, ma parte delle strategie nazionali per garantire elettricità continua, stabile e a basse emissioni.

La competizione è già aperta, con Stati Uniti, Cina, Francia e diversi Paesi europei pronti a contendersi la leadership. L'azienda punta così a posizionarsi proprio in questo segmento, proponendo un modello industriale che combina riutilizzo delle scorie, modularità e cooperazione internazionale, in una fase in cui il nucleare può tornare un fattore di competitività economica. —

110 mln
La perdita di bilancio di Newcleo nel 2024, definita dalla società «in linea con le attese»

1,8 mld
L'investimento che servirà per la fabbrica di Mox nella regione francese dell'Aube

Nuove sfide, nuovi traguardi.

Banca360 FVG affianca e sostiene le Imprese del territorio nei loro progetti di sviluppo sostenibile.

Territorio

Innovazione

Economia

Inclusività



La Sostenibilità di

Banca 360 Credito Cooperativo FVG

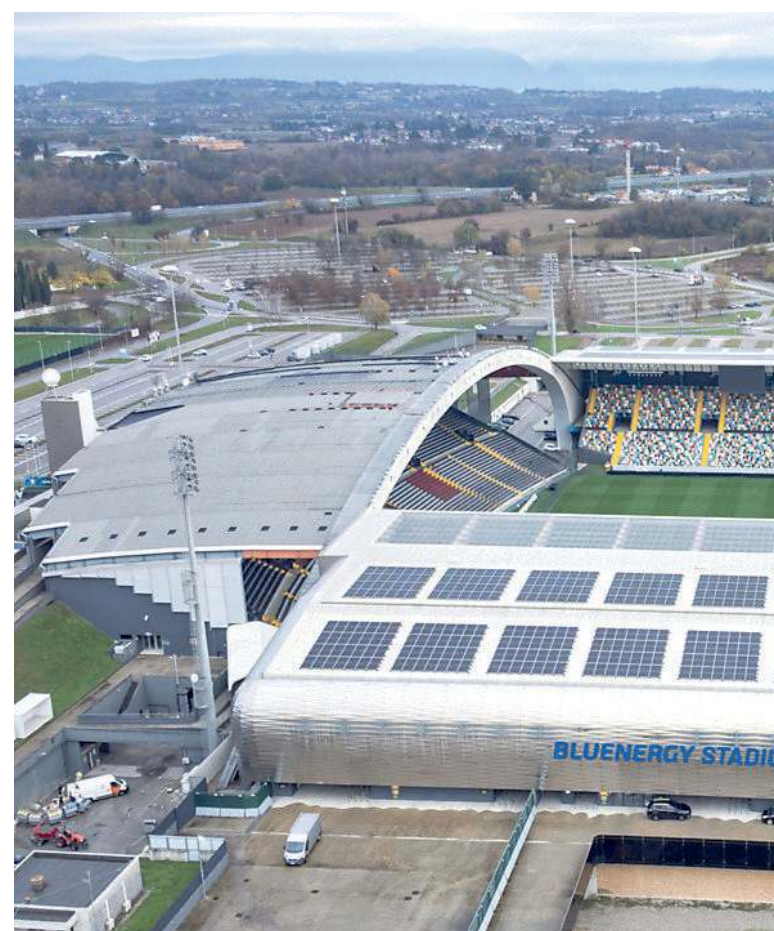
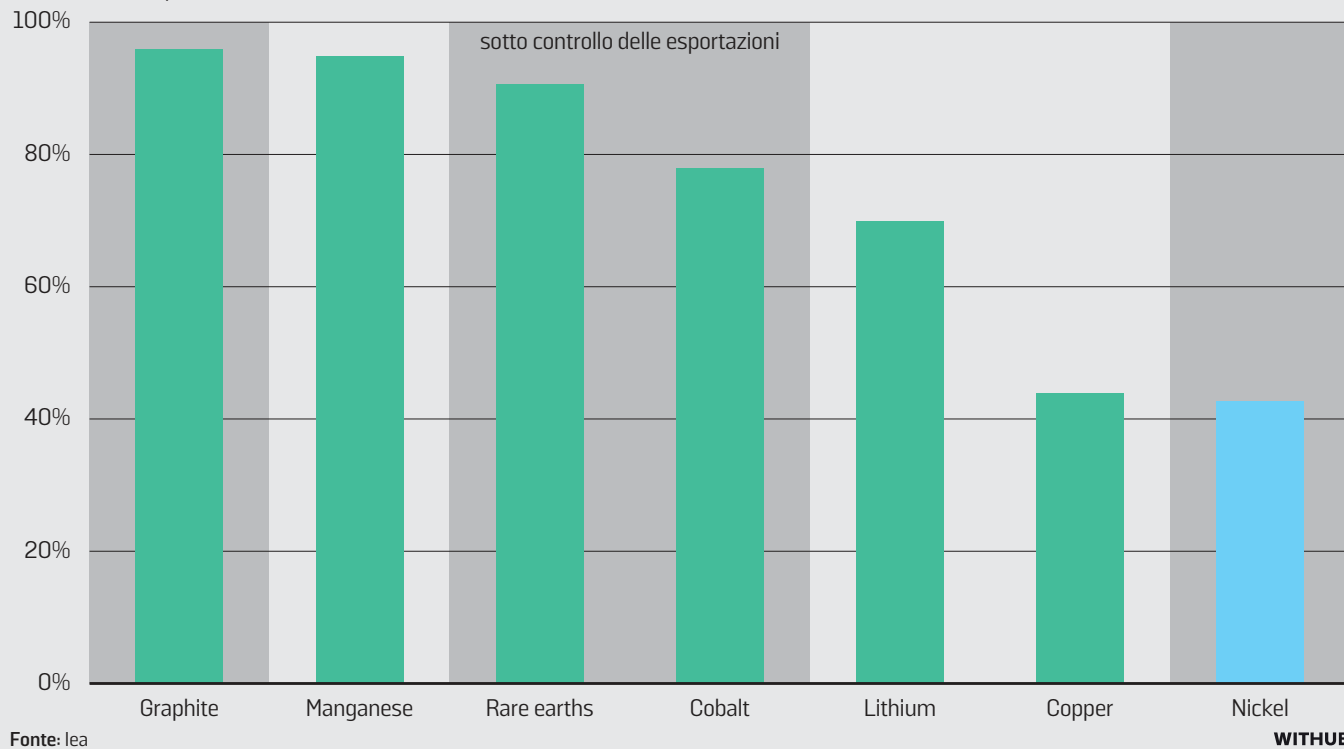
banca360fvg.it

Le nostre iniziative

DOMINIO CINESE

La capacità di raffinazione dei minerali strategici legati alla produzione di batterie

■ Minerali ad esportazione controllata ■ Cina ■ Indonesia



Rinnovabili

l'ora dell'accumulo

Per stabilizzare la produzione da fonti come il solare e l'eolico si stanno diffondendo batterie anche di grande scala. Nel settore, a dispetto della dipendenza dalla Cina di alcuni materiali chiave, operano diverse imprese nordestine.

FEDERICO PIAZZA

L'incremento delle rinnovabili intermittenti nel mix elettrico comporta l'esigenza di non sprecare l'energia quando l'offerta è superiore alla domanda e di renderla disponibile a un prezzo sostenibile quando serve. Inoltre, in un sistema con sempre più punti di immissione di energia generata in maniera non continua, fondamentale è assicurare la stabilità della rete attraverso sistemi di regolazione attiva della tensione e della frequenza e adeguare le infrastrutture all'aumento della domanda previsto nei prossimi anni per via della crescente elettrificazione dei consumi. Sono quindi necessarie le cosiddette "tecnologie grid-forming".

Dispositivi essenziali per integrare le fonti intermittenti nella rete elettrica sono i Bess (Battery Energy Storage Systems) e gli inverter di ultima generazione. In questo settore operano anche produttori italiani ed europei, che però usano componentistica quasi sempre asiatica. In Veneto, per esempio, Energy (37,2 milioni di euro di fatturato nel 2024) ha inaugurato quest'anno nello stabilimento di Sant'Angelo di Piove di Sacco una prima linea di produzione di batterie Lfp al litio-ferro-fosfato in joint-venture con la cinese

Pylontech. Il gruppo francese Socomec, specializzato nei gruppi di continuità, convertitori e misuratori di energia elettrica (129 milioni di euro di ricavi nel 2024 per Socomec Italia, di cui circa il 10% nel mercato storage), realizza Bess a Isola Vicentina a partire da batterie acquistate in Cina. Mentre Fronius ha a Bussolegno, nel Veronese, la sede commerciale italiana della divisione Solar & Energy (30

La padovana Energy: «Sta crescendo l'uso industriale, in una logica di integrazione con le linee di produzione»

milioni di fatturato) dedicata agli inverter per impianti fotovoltaici e ai caricabatterie per applicazioni nella logistica prodotti in Austria.

Il mercato italiano di queste tecnologie è vivace. In particolare, la domanda di sistemi di accumulo elettrochimici sta accelerando nel segmento delle utility e delle aziende. Mentre sta rallentando nel residenziale, dopo il boom sostenuto da generosi incentivi fiscali, come il Superbonus edilizio. Il trend complessivo per i Bess è in crescita anche grazie alla riduzione dei costi delle mate-

rie prime e delle aggressive politiche commerciali cinesi, che sfruttano appieno grandi economie di scala industriale e sussidi pubblici alle aziende di settore. Diversi analisti e operatori di mercato si aspettano comunque che nel 2026 i prezzi delle batterie potrebbero riprendere un po' quota per effetto della ripresa della domanda globale di veicoli elettrici e del taglio della sovrapproduzione di litio che ne ha determinato il crollo delle quotazioni.

Intanto, secondo i dati Gaud-Terna elaborati dall'associazione Italia Solare, nei pri-

mi nove mesi di quest'anno il totale di capacità e di potenza connessa di sistemi di accumulo elettrochimici è aumentato a livello nazionale rispettivamente del 52% e del 40% sul 2024, anche se il mercato residenziale ha frenato. Al 30 settembre 2025 erano circa 849 mila le unità connesse rispetto alle 692 mila di dodici mesi prima, per una capacità di oltre 17,4 GWh e una potenza superiore a 7 GW. Oltre la metà si concentra in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

«L'Italia - commenta Fabio Zanellini, co-coordinato-

re del gruppo di lavoro Accumuli e Idrogeno di Italia Solare - si conferma, assieme alla Germania, il più importante mercato europeo per i sistemi di accumulo. Nel nostro sistema elettrico si sta completando l'entrata in servizio dei Bess utility-scale premiati nel Capacity Market 2024, mentre nel 2026 inizieranno ad entrare gli accumuli premiati nel Capacity Market 2026 e poi 2027. E il 2028 sarà l'anno degli impianti Macse, la cui prima asta si è tenuta lo scorso 30 settembre. Il settore utility-scale sta quindi crescendo, in parallelo a

quello residenziale e C&I (imprese commerciali e industriali), contribuendo così all'adeguatezza e al bilanciamento del sistema».

Fiduciose sono anche le aziende di settore del Nord Est. «Energy è nata nel 2013 ed è la società più longeva d'Europa nel settore dei sistemi di accumulo», sottolinea l'amministratore delegato Davide Tinazzi. «Il residenziale, nostro mercato storico in Italia, ha perso un po' di slancio. Cresce invece il commerciale-industriale sia in Italia sia in Europa, non necessariamente legato alla pre-

Il sistema agrivoltaico realizzato a Palazzolo dello Stella

Un anno di sperimentazione: meno stress idrico per la vite

Quali sono gli effetti della copertura fotovoltaica sulle viti e sulla qualità delle produzioni? È la domanda a cui hanno provato a rispondere gli esperti dell'Ersa dopo il primo anno di sperimentazione sul vigneto nelle campagne di Palazzolo dello Stella, suddiviso in due varietà, Chardonnay e Muller Thurgau, allevate in cordone libero in un impianto altamente meccanizza-

to. È stata la dottoressa Selena Tomada, del servizio fitosanitario e chimica, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica dell'Ersa, in collaborazione con l'Università di Udine, a elaborare i primi dati. E le sorprese, rispetto all'andamento stagionale di un vigneto classico, sono state diverse.

Si è osservato un ritardo di germogliamento, fioritura e invaiatura, dovuto alle temperature medie inferiori, che fa-

voriscono temperature della chioma minori con una media della stagione vegetativa di circa meno 0,5 gradi riscontrabili sotto agrivoltaico, anche a seguito di un irraggiamento ridotto, in particolare nelle ore centrali della giornata con una media di -56% sotto copertura agrivoltaica. Dato molto interessante quello osservato all'approssimarsi di una gelata tardiva ad aprile 2025, quando sotto copertura



agrivoltaica si è osservata una temperatura di un grado superiore rispetto al campo. Questo effetto potrebbe consentire di ridurre drasticamente i

Le nostre iniziative



La copertura con pannelli solari realizzata al Bluenergy Stadium di Udine

senza di un impianto fotovoltaico ma anche come integrazione in logica Industria 4.0 e 5.0 tra sistemi di accumulo e linee di produzione, in cui noi facciamo la differenza rispetto ai competitor cinesi. Mentre gli impianti utility-scale sono richiesti più in Paesi con un quadro regolatorio che prevede un'adeguata ricompensa economica delle funzionalità particolari dei Bess per la stabilizzazione della rete elettrica, un ambito in cui comunque anche l'Italia si sta allineando al resto d'Europa».

Le soluzioni di stoccaggio energetico di Socomec sono rivolte all'industria e alle piccole utility: «L'Italia è il Paese più importante come vendite per la nostra business unit – commenta Davide Baggio, responsabile commerciale Italia Energy Storage Solutions – anche se la concorrenza cinese è agguerrita. Nell'industria sta crescendo la taglia media dei sistemi di accumulo installati: due anni fa era intorno ai 200-400 KWh, mentre oggi è molto frequente che si superi 1 MWh. E per gli impianti stand-alone delle piccole utility abbinati al fotovoltaico o per servizi di rete si va dai 30 ai 50 MWh».

La Socomec Italia di Isola Vicentina: «Sta crescendo la taglia media dei sistemi installati, oggi si supera 1 MWh»

La domanda aziendale ha preso piede anche per gli inverter di fascia alta. «C'è stata un'inversione di tendenza – osserva Davide Baltieri, specialista tecnico e formazione clienti di Fronius Italia – e adesso sta trainando il mercato commerciale-industriale con una quota salita dal 30 al 60%, mentre il residenziale è sceso dal 70 al 40%. Un'ulteriore spinta potrebbe venire da una recente delibera di Arera che impone per gli impianti fotovoltaici di potenza pari o superiore ai 100 kW di inserire un controllore di impianto che regola diversi parametri della gestione della rete dialogando con gli inverter intelligenti, che quindi se inseriti in più impianti fotovoltaici coordinati diventano parte attiva anche per la qualità delle forniture energetiche e la stabilità della rete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto agrivoltaico di Palazzolo dello Stella

danni da gelata nel caso di ritorni di freddo. Collegato a un maggior ombreggiamento sia della chioma che del terreno sotto copertura agrivoltaica è

M.CE.

Parla il direttore generale Davide Villa: «Pronti ad aprile, speriamo di non aspettare troppo la rete»

Il campo solare Bluenergy illuminerà 6.000 famiglie

IL NUOVO PARCO SOLARE DI BLUEENERGY

Collocazione
Pegognaga, provincia di Mantova

circa 10 milioni di euro
Investimento

9,9 MWp
Potenza installata

165 mq
Estensione

15.861
Moduli fotovoltaici bifacciali messi a terra

oltre 16GWh
Produzione annua

Equivalenti a circa 10 campi di calcio

Pari al consumo annuo medio di 6 mila famiglie

WITHUB

MAURA DELLE CASE

La multiutility friulana Bluenergy, dopo il parco fotovoltaico costruito sul tetto del Bluenergy Stadium, ha deciso di fare di fare un ulteriore grande passo e investire in un impianto tutto suo. Per farlo ha individuato un'area nel mantovano, nel comune di Pegognaga, dove proprio in questi giorni si è conclusa la messa a terra delle decine di migliaia di pannelli fotovoltaici che costituiscono il parco. Un investimento significativo, che cuba 10 milioni di euro, e che viene raccontato in anteprima dal direttore generale di Bluenergy Group, Davide Villa.

«Abbiamo fatto questo investimento perché crediamo nella sostenibilità e una volta in più abbiamo voluto dare sostanza a questo nostro impegno in termini di investimenti», esordisce Villa. «Già oggi l'energia elettrica di Bluenergy proviene da fonti rinnovabili e per le forniture di gas l'azienda compensa le emissioni acquistando crediti di anidride carbonica. Ora, con questo impianto, il primo di proprietà, facciamo un passo oltre. Abbiamo scelto la miglior tecnologia disponibile al momento», fa sapere ancora il direttore generale, «e progettato il parco così che possa essere il più efficiente possibile».

UN'AREA DI 165 MILA METRI QUADRI

Il parco come detto sta vendendo la luce in provincia di Mantova, su una superficie di circa 165 mila metri quadrati, (l'equivalente», spiega Villa, «di 10 campi da calcio». La potenza installata è pari a 9,9 megawattora, generata da 15.861 moduli fotovoltaici bifacciali, capaci cioè di produrre energia elettrica sfruttando entrambe le superfici. «I pannelli», continua il manager, «sono in-



DAVIDE VILLA
È IL DIRETTORE GENERALE DI BLUENERGY GROUP

“

Stiamo valutando un sistema di accumulo, è nel Dna della nostra azienda cogliere le opportunità messe a disposizione dalla tecnologia

10 mln
L'investimento di Bluenergy per realizzare il campo solare di Pegognaga

stallati su un'asse e si muovono in base all'andamento del sole così da aumentare il più possibile la durata della produzione. Di fatto», dice ancora Villa, «si vanno ad allungare il momento iniziale e quello finale della produzione».

La potenza installata del parco promette di generare, in un anno senza particolari bizzarrie meteorologiche, circa 16,4 gigawattora di energia, «per capirci», rilancia Villa, «parliamo del consumo medio annuo di seimila famiglie».

Avviati all'inizio della scorsa estate, i lavori di posa dei pannelli fotovoltaici si sono come detto conclusi nei giorni scorsi quando è stata montata anche la cabina di ricezione, lasciando spazio alle ultime opere: ora andranno posate quattro cabine di trasformazione di media tensione e la cabina di consegna, alla quale verrà allacciato sistema a media tensione che trasferirà l'energia prodotta dal parco alla rete. E poi ancora le opere dell'infrastruttura di sicurezza.

«Siamo nei tempi che avevamo previsto all'inizio», dice con soddisfazione il direttore generale. «Ora, salvo slittamenti, arriveremo a concludere le ultime opere entro il prossimo mese di aprile. A quel punto, dal lato infrastrutturale, il parco sarà pronto».

Pronto, ma non ancora attivo. Per l'entrata in funzione, infatti, il parco dovrà essere collegato alla rete, operazione che detta così sembra banale ma non lo è. Specie in ordine ai tempi di connessione alla rete elettrica. Passaggio al quale Villa guarda con attenzione perché il rischio è che l'attesa possa arrivare a durare mesi.

«Noi abbiamo gestito, come detto restando nei tempi previsti, tutta la parte progettuale e quella realizzativa. E non è stato facile. La fase tre, vale a dire il collegamento alla rete, è nelle

mani delle istituzioni. Di fatto - dichiara il manager - dalla fine del cantiere il gestore ha 250 giorni lavorativi al massimo per collegare il parco alla rete. Significa che nella peggiore delle ipotesi potremmo ritrovarci, con il parco finito, ad attendere quasi un anno prima di vederlo effettivamente entrare in funzione. Ma noi speriamo che il parco sia attivo l'estate prossima».

I TEMPI LUNGI DELLA CONNESSIONE

A Bluenergy, dunque, non resta che incrociare le dita. E continuare a progettare nuovi investimenti, sempre nel segno della sostenibilità. Cosa che i piani alti dell'azienda, controllata dal Gruppo Cgi Holding, stanno già facendo. Sempre in relazione al parco fotovoltaico, immaginando come massimizzarne la produzione. Una prima risposta, che è anche un futuro, possibile investimento, è l'adozione di batterie di accumulo.

«Le stiamo effettivamente valutando», conferma Villa, «per rispondere alla necessità di modulare la produzione fotovoltaica lungo tutto l'arco della giornata, spalmando l'energia prodotta nelle ore in cui gli impianti funzionano a quelle in cui invece sono inattivi, appunto con l'uso di batterie di accumulo». Lo spazio fisico c'è. Si parla di grandi container di 6,5 per 3 metri che possono essere lasciati all'aperto e sono in grado di caricare da 1 a 2,5 megawatt a seconda delle dimensioni per un investimento che si aggira sul milione di euro».

Per ora non si tratta che di un'ipotesi allo studio dell'azienda, che dimostra però, ancora una volta, come «stia nel nostro Dna il voler cogliere tutti gli aspetti regolatori che vengono messi a disposizione dall'evoluzione delle tecnologie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FVG ENERGIA



fvgenergia.it



L'energia dà forza al territorio. Il nostro impegno gli dà futuro.

Ci prendiamo cura ogni giorno dell'energia del Friuli Venezia Giulia con attenzione e competenza. Gestiamo i catasti energetici regionali, verifichiamo le attestazioni di prestazione energetica (APE) e la sicurezza e l'efficienza degli impianti termici e accompagniamo passo dopo passo la nascita delle Comunità Energetiche Rinnovabili, perché portino benefici concreti alle persone e ai territori.

Offriamo inoltre un supporto tecnico qualificato su impianti da fonti rinnovabili, efficienza energetica e progetti innovativi, aiutando cittadini, imprese ed enti pubblici a costruire un futuro più moderno, affidabile e sostenibile.

PER IL CITTADINO



PER IL PROFESSIONISTA



Le nostre iniziative

Enel guida lo sviluppo dell'infrastruttura con oltre 24 mila punti attivi
 La transizione richiede un cambio tecnologico e industriale

Ricariche elettriche
 la rete accelera
 Veneto e Fvg
 guidano la crescita

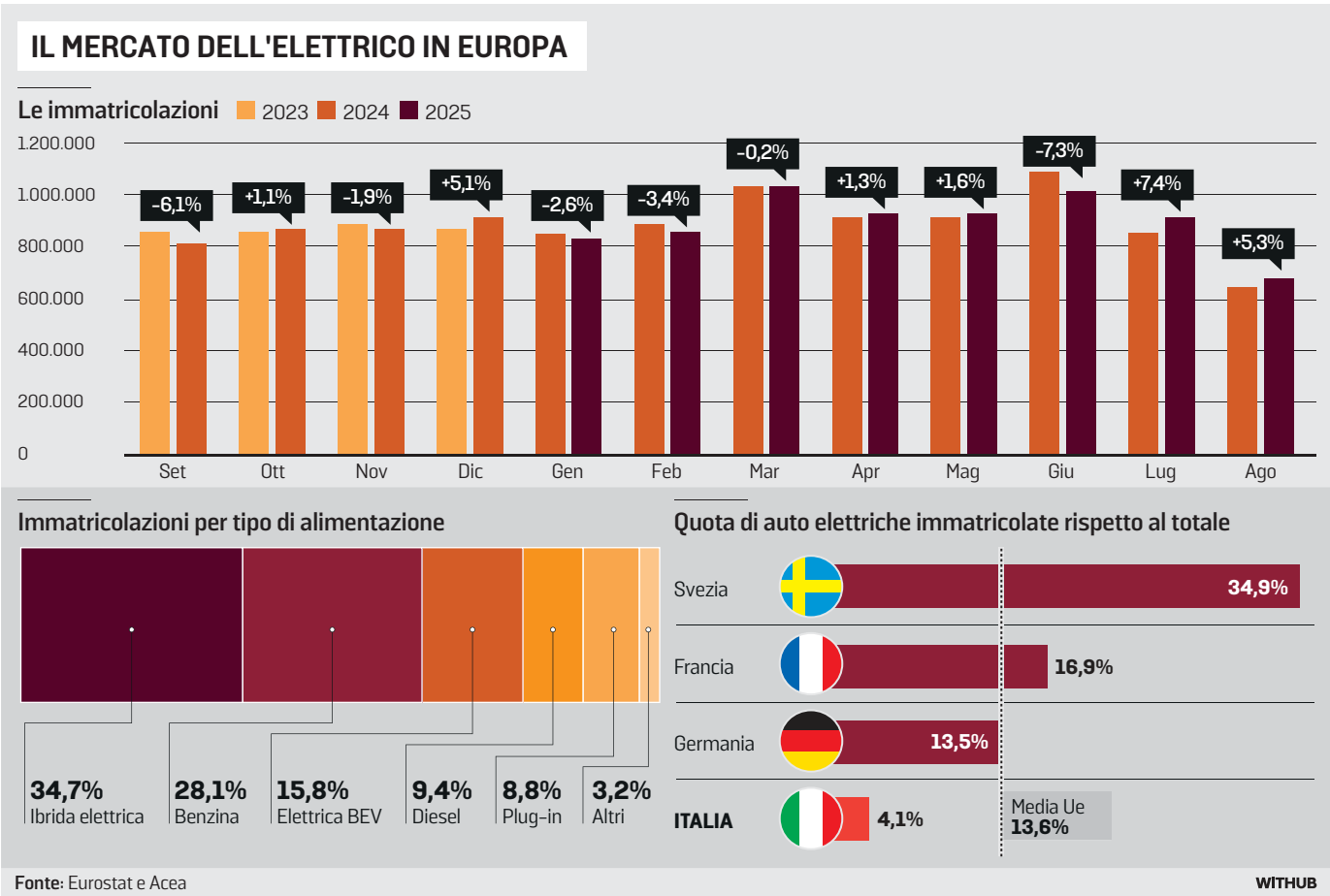
LUIGI DELL'OLIO

Non più solo progetti pilota riservati ai grandi centri urbani, ma iniziative che si allargano a macchia d'olio, coinvolgendo porzioni crescenti di popolazione. In Veneto e in Friuli Venezia Giulia l'infrastruttura di ricarica cresce più rapidamente che altrove (1.300 punti pubblici nel primo caso, 300 nel secondo, a considerare solo quelli installati da Enel) e oggi chi sceglie un'auto elettrica può contare su una rete più estesa, più affidabile e – soprattutto – più semplice da usare rispetto al passato.

La notte diventa
 la fascia più
 conveniente
 per ricaricare

Non si tratta di numeri trascurabili, anche se la strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi comunitari resta lunga. Infatti, con l'intento di abbattere drasticamente le emissioni inquinanti, l'Ue ha fissato per il 2035 lo stop alla vendita di auto nuove con motore termico e già da tempo spinge per legislazioni di favore verso le alimentazioni green. Uno sforzo che impone un cambio di paradigma, tecnologico e industriale, che ha generato molte proteste e la richiesta da parte di alcuni governi di fare marcia indietro oppure di non privilegiare una tecnologia a dispetto di altre.

Resta il fatto che, in attesa di maggiori certezze su come evolverà il quadro regolatorio, le aziende sono costrette a fare i conti con i cambiamenti del mercato e con quelli che potrebbero essere gli effetti finali della transizione. Nel corso degli ultimi anni Enel ha accelerato l'installazione di colonnine pubbliche, puntando su funzionalità pensate per chi guida tutti i giorni: pagamenti immediati, tariffe più flessibili, meno code agli stalli. In entrambe le regioni, la maggioranza delle colonnine è in corrente alternata (il 72% in Veneto e l'84% in Fvg), adatta alla mobilità quotidiana, quella che riguarda soprattutto pendolari, famiglie e professionisti in movimento breve e medio raggio.



I NUMERI			Totale Punti di ricarica per AC/DC giu_25			MEDIA NAZIONALE 0,22	
PROVINCIA	REGIONE		AC	DC	TOTALE	CIRCOLANTE BEV	NUMERO DI PUNTI PER BEV CIRCOLANTE
GO	Gorizia	Friuli-Venezia Giulia	148	45	193	394	0,49
PN	Pordenone	Friuli-Venezia Giulia	844	73	917	1.558	0,59
TS	Trieste	Friuli-Venezia Giulia	70	15	85	702	0,12
UD	Udine	Friuli-Venezia Giulia	717	218	935	2.890	0,32
		Friuli-Venezia Giulia	1.779	351	2.130	5.543	0,38
BZ	Bolzano	Trentino-Alto Adige	703	337	1.040	12.417	0,08
TN	Trento	Trentino-Alto Adige	832	221	1.053	18.994	0,06
		Trentino-Alto Adige	1.535	558	2.093	31.412	0,07
BL	Belluno	Veneto	187	19	206	645	0,32
PD	Padova	Veneto	809	344	1.153	5.621	0,21
RO	Rovigo	Veneto	340	35	375	743	0,50
TV	Treviso	Veneto	887	164	1.051	4.785	0,22
VE	Venezia	Veneto	1.427	188	1.615	3.723	0,43
VR	Verona	Veneto	675	234	909	5.934	0,15
VI	Vicenza	Veneto	639	228	867	5.335	0,16
		Veneto	4.964	1.212	6.176	26.785	0,23
TOTALE ITALIA			51.909	15.652	67.561	305.665	

Enel è il primo operatore nazionale nella ricarica pubblica con oltre 24 mila punti di ricarica distribuiti sul territorio nazionale, concentrati soprattutto al Nord. Al livello Paese, l'infrastruttura è più avanti del numero di auto elettriche circolanti: l'Italia ha 70 mila punti di ricarica pubblici e un parco di veicoli elettrici a batteria di circa 380 mila vetture, con un rapporto di uno a cinque tra colonnine e auto, tra i più alti in Europa. Per i consumatori questo significa minori rischi di arrivare alla colonni-

24 mila
 I punti di ricarica
 distribuiti sul
 territorio nazionale,
 molti al Nord

380 mila
 Il parco di veicoli
 elettrici a batteria:
 il rapporto è di 1 a 5
 tra colonnine e auto

na e trovarla occupata, più disponibilità di punti lungo i tragitti quotidiani, maggiore capillarità anche fuori dai grandi centri. Uno dei problemi riscontrati con maggiore frequenza è trovare la colonnina occupata da auto che non stanno effettivamente ricaricando. Enel sta affrontando il tema attraverso sensori wireless installati sotto l'asfalto, capaci di segnalare in tempo reale se uno stallò è occupato impropriamente. Il progetto, già avviato a Roma, prevede 232 sensori attivi e



può essere esteso anche in altre città, migliorando l'efficienza di tutta la rete. Un'altra novità rivolta direttamente ai consumatori riguarda i pagamenti. Dalla scorsa estate, sulle colonnine fast Enel sono stati installati circa 700 Pos fisici, affiancati da 5 mila Pos virtuali con QR code, il che consente di pagare la ricarica con carta senza necessità di app, registrazioni o abbonamenti. Considerando anche le stazioni ultrafast della rete Ewiva, i POS totali superano le 1.300 unità. Sul fronte dei costi, l'azienda elettrica ha introdotto tariffe dina-

L'Ue ha fissato per
 il 2035 lo stop alla
 vendita di auto nuove
 con motore termico

miche che differenziano i prezzi in base alla fascia oraria: chi ricarica la sera o la notte spende meno. Non solo: tra le 23 e le 7 (e dal 2026 fino alle 8) è eliminato il penalty time in AC, cioè il sovrapprezzo che scatta se si lascia l'auto attaccata dopo la fine della ricarica. Così, se non si ha un garage o un punto privato di ricarica, la notte diventa il momento più conveniente per fare il pieno all'auto, con costi molto vicini alla ricarica domestica. Il rafforzamento della rete non nasce evidentemente solo da ragioni commerciali. Veneto e Friuli Venezia Giulia sono tra le regioni italiane con la più alta diffusione di imprese manifatturiere, servizi avanzati e turismo. Avere una rete capillare significa sostenere chi usa l'auto elettrica per lavoro, hotel e strutture ricettive che vogliono offrire un servizio ai clienti, imprese della logistica dell'ultimo miglio che stanno elettrificando i mezzi, così come famiglie che si muovono tra città, mare e montagna. La mobilità elettrica gioca un ruolo strategico nella riduzione delle emissioni: grazie all'alimentazione delle colonnine con energia da fonti rinnovabili, Enel stima di aver evitato finora l'immissione in atmosfera di circa 200 mila tonnellate di CO2, equivalenti a 10 milioni di alberi piantati. —

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;**
- **le chiamate sono effettuate da numeri riconoscibili e ricontattabili.**

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



**INQUADRA IL QR CODE
E SEGNALACI
CHIAMATE SOSPETTE**

**Enel, dalla parte
dei clienti, sempre.**

enel



Le nostre iniziative

Franco Baritussio, presidente della nuova società: «Servono imparzialità e visione per garantire e guidare le decisioni energetiche del territorio»

«Fvg Energia sarà la cabina di regia per una transizione sostenibile»

MARCO BALLICO

«La forma di energia più immediata, sicura e accessibile è quella che risparmiamo. Ogni chilowattora non consumato è già un passo verso il futuro». Franco Baritussio, presidente di Fvg Energia, spiega strategie e obiettivi del braccio operativo della Regione Friuli Venezia Giulia per la gestione di questa fase di transizione energetica. Una società pubblica, sottolinea, «che garantisce imparzialità e visione nelle decisioni energetiche territoriali». Nata dalla trasformazione di Ucit Srl, la in house della Regione che dal 2002 esegue i controlli di efficienza energetica sugli impianti termici, Fvg Energia viene costituita a fine 2023 dalla stessa Regione mantenendo la peculiarità di soggetto a partecipazione pubblica. I compiti sono però ampliati e toccano anche Comunità energetiche rinnovabili, gestione dei catasti energetici, valorizzazione dei crediti di carbonio, sostenibilità ambientale e mobilità.

Presidente Baritussio, quali le premesse di Fvg Energia? «Serviva un soggetto unico, neutrale e competente, capace di accompagnare davvero la transizione energetica. Ucit ha avuto un ruolo determinante per l'attuazione delle strategie di efficientamento energetico relativo agli impianti destinati alla climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. Sviluppando e ampliando le competenze acquisite dalla società, in considerazione della repentina evoluzione del mondo dell'energia, bisogna pensare ad attuare strategie finalizzate a ridurre il più possibile l'utilizzo dei combustibili fossili a vantaggio delle fonti energetiche rinnovabili, senza per questo creare disagi, o, peggio ancora, costi aggiuntivi, a cittadini, imprese e in generale all'economia del territorio. Servono dati, pianificazione, supporto ai Comuni, assistenza tecnica alle Comunità energetiche rinnovabili, comunicazione, innovazione. Fvg Energia nasce per mettere insieme tutto questo in modo coordinato con il piano energetico regionale».
Come sintetizzerebbe la missione?

«Gestire attivamente la transizione energetica del territorio, massimizzandone l'impatto ambientale, economico e sociale. Lavoriamo con una visione sistemica: risparmio, efficienza, rinnovabili, comunità energetiche, mobilità sostenibile, innovazione. Tutto concorre all'obiettivo regionale di neutralità climatica entro il 2045. Noi siamo il braccio operativo che trasforma gli indirizzi politici in risultati».



Una veduta dall'auto del parco fotovoltaico della Sbe Varvit, a Monfalcone



Franco Baritussio

Presidente di Fvg Energia



Siamo il braccio operativo che trasforma gli indirizzi politici in risultati con una visione sistemica che integra efficienza e rinnovabili

I vantaggi concreti?

«Per i cittadini significa impianti termici più sicuri, meno consumi, informazioni chiare e rispetto delle regole. Per le imprese ci poniamo l'obiettivo di farle avvicinare alla Pubblica Amministrazione, anche come accompagnamento nelle configurazioni energetiche innovative. Per i Comuni, che spesso non hanno sufficienti competenze interne, vuol dire

avere un alleato per pianificare, progettare, candidare interventi o avviare Comunità energetiche».

Cosa avete realizzato in questo primo biennio di attività?

«Un periodo di transizione in cui è stato fondamentale l'impegno degli altri componenti del Consiglio di amministrazione, Ferruccio Anzit e Alfrida Bearzotti, del dg Piero Mauro Zanin e di tutti i collaboratori. Abbiamo unificato strutture e competenze, ampliato l'organico, rinnovato la convenzione con la Regione per i controlli sugli impianti termici, preso in carico il catasto regionale delle attestazioni energetiche degli edifici, avviata la fase di integrazione dei catasti energetici regionali e siamo soggetto co-fondatore della Comunità energetica regionale "Fvg". In parallelo abbiamo svolto un grande lavoro con i Comuni – un questionario regionale in collaborazione con Anci Fvg – per capire bisogni e priorità. Stiamo diventando quello che la Regione ci ha chiesto di essere: l'hub regionale in materia di energia».
Quali i punti chiave del Piano industriale 2026-2028? «Quattro linee strategiche. Efficienza e sicurezza: prosecuzione dell'attività di controllo sugli impianti termici, attuazione delle verifiche sulle certificazioni energetiche e l'interoperabilità completa dei catasti. Sostegno ai territori: supporto tecnico ai Comuni per Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima, Comunità energetiche, progettazione su fondi europei, con l'attivazione di un accordo di collaborazione con Informest, sostegno alla Regione sulle concessioni



La sfida è dare certezze: normative, tecniche e procedurali perché la transizione non sia un costo ma un investimento

2045

L'anno in cui la regione Fvg ha l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica

26-28

Gli anni del nuovo piano incardinato su efficienza, sicurezza, territori e innovazione



Le Comunità Energetiche sono strumenti di coesione sociale e competitività economica, non solo un modello di produzione

per le grandi derivazioni idriche. Innovazione e sostenibilità: hub regionale per i crediti di carbonio, incubazione di progetti a tecnologia "pulita", sviluppo della mobilità a idrogeno e stazioni integrate di rifornimento. Comunicazione e formazione: creare un ecosistema collaborativo verso la transizione energetica. Il filo conduttore è semplice: dare strumenti e competenze per ridurre consumi e aumentare produzione rinnovabile, senza lasciare nessuno indietro».
Le Comunità energetiche funzionano attraverso la produzione collettiva di energia. Che ruolo avrà la società?

«Un ruolo centrale: aiuteremo a costituirle, le accompagneremo nella fase progettuale e verificheremo la fattibilità tecnica delle configurazioni. Le Comunità energetiche non sono solo un modello energetico, sono strumenti di coesione sociale e competitività economica».

Uno dei temi più innovativi è quello dei crediti di carbonio. Di che si tratta?

«Di una delle leve decisive del-



I crediti di carbonio sono una delle leve decisive della neutralità climatica. Un credito equivale a una tonnellata di CO₂ evitata o rimossa

la neutralità climatica. Un credito equivale a una tonnellata di CO₂ evitata o rimossa: rappresenta valore ambientale ed economico. Il Fvg ha una lunga tradizione in questo campo e oggi possiamo fare un salto di qualità: diventare un hub regionale che certifica, valorizza e mette sul mercato i crediti generati da interventi di efficienza energetica sostenuti da contributi regionali. È un modo per premiare chi riduce le emissioni e offrire nuove opportunità alle imprese regionali impegnate nella transizione tecnologica».
Qual è oggi la sfida più grande della transizione energetica?

«Dare certezze: normative, tecniche, procedurali. L'energia cambia rapidamente, i cittadini e le imprese hanno bisogno di una guida. La transizione va considerata non un costo, ma un investimento. Fvg Energia nasce per accompagnare il territorio verso un modello di sviluppo che riduce i consumi, migliora la qualità dell'aria, rende più competitive le imprese e più forti le comunità».



**CAFC: L'ACQUA CI UNISCE.
I VALORI CI GUIDANO.**

**TRASFORMIAMO L'ACQUA
IN ENERGIA PER IL FUTURO.**

Transizione energetica e tecnologica che parte dall'acqua: reti intelligenti, depurazione avanzata, 100% energia green, progetti condivisi con università e imprese. Visione di lungo periodo e territorio al centro.

Ogni goccia conta: qualità del servizio oggi, rispetto per l'ambiente domani.

CAFC S.p.A - Viale Palmanova 192, Udine

Per informazioni: tel. 800 713 711

Emergenze e/o guasti: tel. 800 903 939

in |  |  | www.cafcspa.com



Le nostre iniziative

Il presidente Salvatore Benigno: «Non basta garantire il servizio idrico, serve una multiutility che gestisca più aspetti, dall’acqua ai rifiuti»

Cafc alla svolta con Hydrogea

«Il primo grande gestore integrato»

MARCO BALLICO

Investimenti nell’ultimo esercizio per 43,2 milioni, 8,2 milioni di utile netto totalmente reinvestito sul territorio, 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili, 5.700 chilometri di rete idrica, 500 impianti di depurazione gestiti, 270 dipendenti.

E un futuro prossimo, dal primo gennaio 2026, con copertura di una popolazione di 643 mila residenti. Salvatore Benigno, Presidente del Cafc, società che gestisce il Servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) attualmente su 134 Comuni, con anche la società controllata Acquedotto Poiana, 94 anni di storia (nacque nel 1931 come Consorzio per l’Acquedotto del Friuli Centrale), parte dei numeri per fare il punto sulla svolta che ha portato, lo scorso ottobre, i soci a deliberare la fusione per incorporazione di Hydrogea e alla costituzione del primo gestore regionale del settore operante su due province, Udine e Pordenone.

Un’operazione che si inserisce nel percorso di razionalizzazione e integrazione dei servizi pubblici locali che si è arricchito, lo scorso 3 giugno, con la sottoscrizione a Udine del Memorandum of Understanding fra Net, A&T 2000, Isontina Ambiente e appunto Cafc, finalizzato a traghettare la nascita di un’unica società in house capace di gestire congiuntamente servizio idrico integrato e rifiuti urbani.

Presidente, che significato ha per il sistema idrico questa fase di aggregazione?

«Il sistema idrico sta vivendo un passaggio epocale: non basta più garantire “solo” un’acqua potabile e protetta dagli agenti inquinanti, serve anche una visione strategica di lungo periodo che integri energia pulita per far girare gli impianti, monitoraggio dei nuovi micro-inquinanti, come ad esempio le microplastiche, e strumenti digitali avanzati per prevenire i rischi e ottimizzare ogni processo».

Su cosa state investendo?

«Su innovazione tecnologica delle infrastrutture, mantenimento di elevati standard della qualità del servizio, ottimizzazione energetica delle nostre infrastrutture, con un ampio utilizzo anche dell’intelli-

43 mln
Il totale degli investimenti dell’ultimo esercizio prima della fusione

70 mln
I ricavi da gennaio del 2026 quando sarà operativa la nuova società

643 mila
La popolazione dei residenti che saranno serviti dal servizio idrico integrato

genza artificiale per disporre di modelli predittivi anziché consecutivi. Parliamo della fusione con Hydrogea».

Cosa cambierà?

«Da inizio 2026 nascerà un gestore su due province che servirà 154 Comuni, 643.000 abitanti e un territorio di 6.000 km² con 350 dipendenti è più di 70 milioni di euro di fatturato. Il progetto industriale prevede tutele per il personale, uniformazione graduale delle tariffe sui territori, investimenti costanti per circa 60 milioni di euro all’an-

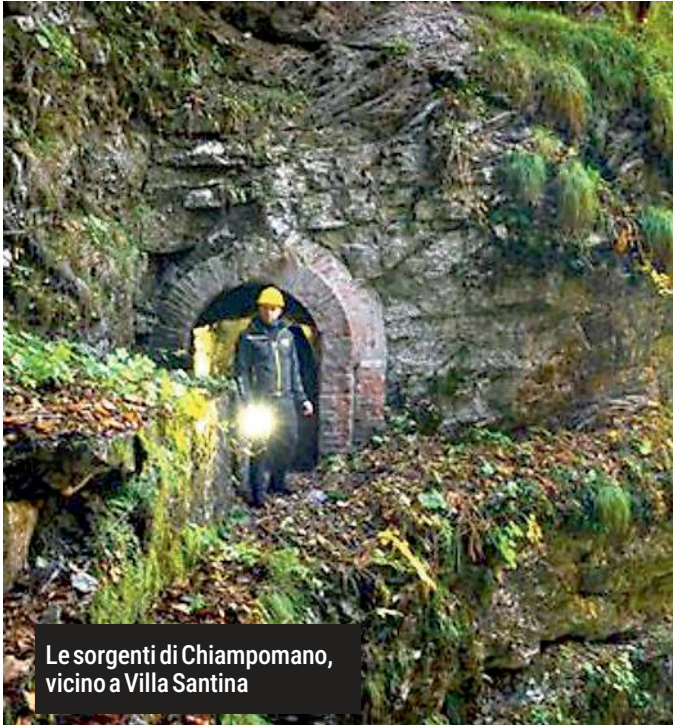
no, rappresentanza degli attuali soci Hydrogea negli organi di governance. È un passo coerente con la nostra storia: dopo Carniacque e Poiana, continuiamo il percorso di crescita aziendale per linee esterne, Il Memorandum del 3 giugno apre un fronte più ampio: la creazione della multiutility acqua-rifiuti».

A che punto siamo?

«È un percorso basato su criteri tecnici, non ideologici, in cui i soci credono fermamente. Le utilities più avanzate a livello nazionale stanno andando verso una sempre maggiore integrazione dei due servizi pubblici locali che presentano forti sinergie operative. Stiamo redigendo un Piano di fattibilità strategica che analizzerà scenari, prospettive industriali e governance. L’obiettivo è ridurre i costi gestionali, creare sinergie impiantistiche, aumentare la capacità di investimento e costruire un modello sostenibile nel tempo. È un progetto che coinvolge 184 Comuni: un segnale di maturità del territorio».

I tempi per concretizzarlo?

«Contiamo di arrivare entro il 31 dicembre 2026 alla fusione delle tre società di gestione dei rifiuti in un unico soggetto giuridico, per essere pronti entro la fine del 2027 o al massimo nel 2028 alla trasformazione di Cafc in una società multiutility mediante l’incorporazione del segmento rifiuti urbani a cui potrebbe aggiungersi anche il settore energia. Uno dei temi più in-

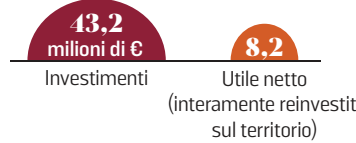


Le sorgenti di Chiampomano, vicino a Villa Santina

LA NUOVA SOCIETÀ IN HOUSE DI UDINE E PORDENONE

Cafc + Hydrogea: Il primo grande gestore idrico regionale

Bilancio di esercizio 2024 – CAFc



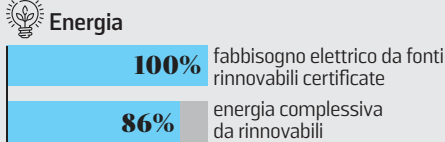
Dal 1° gennaio 2026 – post fusione con Hydrogea

La nuova società gestirà:



Bilancio di sostenibilità 2024

Decarbonizzazione



Opere e reti gestite



Sviluppo della rete gestita



70 milioni i ricavi stimati dal 2026

WITHUB



Salvatore Benigno

Presidente Cafc

“

Da inizio 2026 nascerà un soggetto su due province che servirà 154 Comuni, 643.000 abitanti, un territorio di 6.000 km² e con 350 dipendenti

“

Le utilities più avanzate hanno forti sinergie operative. Vogliamo ridurre i costi, aumentare la capacità di investimento

novativi per Cafc è la depurazione».

Che sfida pongono le nuove direttive europee?

«La nuova direttiva Ue sulla depurazione ci chiede di puntare alla neutralità carbonica: è un impegno che abbiamo già trasformato in azioni concrete, a partire dal progetto di rinnovamento del depurato-

re di Udine appena presentato, dove efficienza energetica, upgrade dei trattamenti e predisposizione al riuso delle acque depurate vanno di pari passo con un controllo sempre più spinto dei contaminanti emergenti. È il modello che intendiamo estendere: impianti più efficienti, sicuri e misurabili nei risultati ambientali. Sulla depurazione abbiamo presentato un altro progetto innovativo che riguarda San Giorgio di Nogaro che assieme alla Zona industriale dell’Aussa Corno si pongono all’avanguardia nelle politiche di sostenibilità ambientale grazie agli interventi di Cafc di innovazione e ammodernamento del depuratore. A questo si aggiunge la proposta di lavorare alla progettazione di un futuro acquedotto duale per il riuso delle acque a fini industriali e agricoli».

Sul fronte della decarbonizzazione siete tra i primi in regione a utilizzare crediti certificati sul territorio. Come funziona?

«La compensazione delle emissioni per noi è volontaria e arriva solo dopo aver ridotto il più possibile l’impronta di carbonio appositamente certificata con azioni dirette efficientando gli impianti, con l’innovazione e l’uso di energia 100% rinnovabile che utilizziamo già da sei anni. Per le quote residue scegliamo progetti misurabili e verificati sul territorio: l’accordo da poco siglato con il Comune di Rigolato – primo di questo tipo con un’amministrazione comunale – riguarda quasi 6.000 tonnellate di CO₂ equivalente legate a ge-

stione forestale sostenibile, tutela della biodiversità e valore che resta in Carnia. A questo ha fatto seguito analogo accordo con il comune di Ovaro. È un modello di collaborazione pubblico-pubblico che vogliamo consolidare: dal 2022 operiamo sul mercato volontario della CO₂ e, dal 2023, i nostri dati sulla carbon footprint sono validati da un ente terzo; dal 2024 privilegiamo interventi locali di asorbimento e stoccaggio del carbonio, perché la decarbonizzazione deve generare benefici ambientali e sociali dove operiamo».

Un modello?

«Una buona pratica da estendere ad altri attori pubblici e privati della Regione con l’obiettivo di mantenere le ricadute sul territorio regionale garantendo non solo la transizione energetica, ma anche quella tecnologica».

Come si traduce tutto questo nella relazione con i cittadini?

«Tra le nostre priorità strategiche ci sono l’aumento costante della capacità di investimento, l’applicazione di tariffe calmierate per gli utenti, con un incremento tariffario pari all’1% nel 2024 e del 3% nel 2025 risetto a una media reginale più che doppia, il miglioramento della qualità del servizio, la promozione dello sviluppo sostenibile dei territori. Processi che richiedono il connubio tra una visione industriale del servizio e una forte radicamento al territorio assicurato dal sistema di affidamento in house che riteniamo essere un “bene sociale” per definizione». —



Scopri di più



DBA Group accompagna concretamente il Paese verso la transizione energetica, ecologica e digitale. Supportando lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili sul territorio, investendo in modelli innovativi per ottimizzare la produzione e il consumo di energia, promuovendo la cultura della conversione ecologica ed eliminando gli sprechi.

**Verso un'economia davvero circolare, verso città più smart e pulite.
Verso un futuro migliore, per tutti.**

Tra le prime 10 società di ingegneria in Italia, da oltre 30 anni DBA Group opera nei servizi di ingegneria, architettura e ICT.



TRIESTE

I CONTI DI FINE ANNO DEL COMUNE

Variazione di bilancio da 34 milioni Dall'Acquario a strade e scuole

La manovra urgente prima della finanziaria: poste per edilizia, sociale e manutenzioni della trenovia

Francesco Codagnone

Il milione per rifare, ancora, l'impianto di pompaggio e filtraggio dell'Acquario marino, un altro milione per binari e carrozze del *Tram de Opicina*, di nuovo fermo nella sua rimessa di Monte Re. Altri 4 milioni vanno alla manutenzione delle scuole, uno alle strade, 1,2 al sociale, uno e mezzo per l'annunciata gara di project financing per Porto Vecchio. Messi via 30 milioni tondi tondi per la cabinovia come anticipo dei fondi ministeriali, la giunta comunale approva una nuova variazione di bilancio urgente, l'ultima prima di chiudere la manovra finanziaria di fine anno. In tutto 34,4 milioni mossi nei vari capitoli di spesa tra storni, riasseti e nuove entrate, di cui 3,8 milioni in conto corrente e 30,6 milioni per la quota capitale: di questi 20,6 milioni arrivano da risorse statali e regionali, e 10 milioni dall'avanzo comunale, in buona misura impegnato su scuole, strade e manutenzioni.

L'ITER IN AULA

La delibera dovrà ora essere ratificata dal Consiglio comunale, nella stessa seduta chiamata a votare anche la variazione urgente per la cabinovia, entrambe indispensabili per chiudere la finanziaria entro l'anno. Il bilancio dà e il bilancio toglie, e così se la manovra per l'impianto a fune ha fatto tappare il naso a più d'uno in maggioranza, *in primis* Forza Italia (tant'è che il sindaco, per quietare gli animi, ha poi sollevato i suoi assessori dalla cabinovia), l'ultima variazione raccoglie un sì più compatto in giunta. «Come ci eravamo impegna-



In alto l'acquario comunale, in basso il Tram fermo da oltre un mese e il Consiglio comunale FOTOLASORTE E SILVANO

ti riusciamo a mettere in campo una manovra importante, con oltre 10 milioni di risorse proprie d'avanzo: continuiamo a prenderci cura della città, smentendo coi fatti concreti chi tifa contro», rivendica l'assessore Everest Bertoli.

SCUOLE E STRADE

Tra le voci principali c'è quin-

di l'edilizia scolastica, con circa 4 milioni per le manutenzioni di nidi, scuole per l'infanzia, scuole primarie e secondarie. Un altro milione va alle strade, 700 mila euro al verde.

L'ACQUARIO COMUNALE

Molto impegnerà il risanamento dell'Acquario, chiuso ormai da marzo 2020: progettare e ri-

fare da capo il sistema di pompaggio e filtraggio impegnerà un milione e 70 mila euro. Le risorse sono messe a bilancio, ma il Comune continua a definirsi parte lesa per il danno subito, e resta intenzionato a ottenere un risarcimento da progettisti e imprese coinvolti a vario titolo nella realizzazione del precedente impianto, risul-

tato non funzionante. La mediazione va avanti.

IL TRAM DI OPICINA

Parlando di interventi a dir poco sfortunati, un altro milione viene stanziato per la manutenzione straordinaria del Tram di Opicina, a opera di Trieste Trasporti. I soldi ci sono, ma non linea 2, che dopo l'ultimo stop di un mese e mezzo fa potrebbe rimanere ferma fino alla prossima primavera.

LA GARA PORTO VECCHIO

La gara sul project financing di Costim per la riqualificazione del Porto Vecchio, a differenza di quanto inizialmente auspicato, non verrà indetta prima del 2026. In attesa della chiusura della Conferenza dei servizi, il Comune si prepara intanto alla verifica del progetto di fattibilità dei bergamaschi: costo pari a 1,4 milioni di euro.

SPORT, TEATRI, CHIESE

Alla manutenzione delle strutture sportive vanno 800 mila euro. A questi si sommano 187 mila euro per l'impianto sportivo Biagio Marin, 163 mila per il campo di San Luigi, 100 mila per quello di Montebello e 300 mila per il riscaldamento della Trieste Campus di via Locchi. Teatri e chiese storiche ricevono 250 mila euro a testa per manutenzioni e restauri.

SOCIALE E SICUREZZA

I fondi per i Servizi sociali vengono rimpinguati di 1,2 milioni per il 2025, mentre 50 mila euro vanno ai progetti culturali. In tema sicurezza, 600 mila euro sono stanziati per la Polizia locale, 177 mila alla Protezione civile. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DEI PARTITI DI OPPOSIZIONE

«Circoscrizioni escluse dalle scelte per la città» Boicottate le audizioni

Poco ascoltati, non considerati, neanche nell'elaborazione del bilancio, il documento che più di tutti dovrebbe tenere in considerazione le istanze dei cittadini. I consiglieri circoscrizionali di Pd, Adesso Trieste, Punto franco, Slovenska Skupnost e M5s denunciano «l'ennesima mortificazione del ruolo delle Circoscrizioni», e pianificano di boicottare le audizioni per il bilancio.

«Anche quest'anno la giunta – denunciano – ha escluso le Circoscrizioni dall'iter del bilancio, scegliendo di ricorrere alla procedura d'urgenza, rendendo di fatto impossibile analizzare con attenzione le centinaia di pagine». Altra provocazione, la convocazione (a soli cinque giorni dalla scadenza) di un'audizione «online», con la sola presenza dell'assessore Bertoli. «Come



I circoscrizionali di opposizione ieri in conferenza stampa FOTOLASORTE

in passato l'assessore si dice incompetente a rispondere nel merito delle scelte politiche, limitandosi agli aspetti contabili e rinviando agli assessori

competenti, che però saranno assenti». Un metodo «lesivo del ruolo delle Circoscrizioni», da cui la scelta di non presenziare alle audizioni. —F.C.



LE NOMINE

Teatro Verdi, al fianco di Polo Vicari nuovo direttore artistico

Romano, 45 anni, con un denso curriculum, prende il posto dell'uscente Rodda Calesso confermato alla direzione musicale dal Consiglio di indirizzo

Alla vigilia della prima stagionale, il Teatro Verdi è diventato pienamente operativo. Questa sera sul palco del lirico andrà in scena "Il barbiere di Siviglia", ma dopo la nomina del Sovrintendente Giuliano Polo da parte del ministro della Cultura Alessandro Giuli, la situazione si è sbloccata definitivamente anche per quanto riguarda la parte artistica. Ieri pomeriggio, nella sua prima seduta, il Consiglio di indirizzo della Fondazione "Giuseppe Verdi" ha nominato il nuovo direttore artistico. Si tratta del 45enne romano Valerio Vicari che prenderà il posto di Paolo Rodda, il cui contratto era in scadenza. Contestualmente è stato anche riconfermato nel ruolo di direttore musicale il maestro Enrico Calesso.

Dopo mesi di stallo con tira e molla continui e tensioni sindacali sul nome del Sovrintendente, si è arrivati così anche alla definizione



Valerio Vicari, neo direttore artistico del Verdi



Giuliano Polo



Enrico Calesso

dell'ufficio artistico. La riconferma del maestro Calesso a direttore musicale è stata motivata dal conclamato plauso di pubblico e di critica internazionale per il lavoro finora svolto, quanto a Vicari, a parlare per lui è il curriculum vitae.

Da un punto di vista formativo Vicari ha studiato composizione sperimentale e pia-

Dopo mesi di stallo e di tensioni la macchina della Fondazione torna pienamente operativa

noforte dal 2001 al 2007 al Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma con i Maestri Gian Paolo Chiti e Matteo D'Amico; da quello accademico ha conseguito una laurea in Pubblica Amministrazione e una in Lettere all'Università Roma Tre.

Vicari è anche socio fonda-

tore dell'Associazione Roma Tre Orchestra di cui è direttore artistico dal 2005. In questo ruolo ha formalizzato accordi di cooperazione, stretto protocolli d'intesa, realizzato collaborazioni e stipulato contratti con istituzioni di diverso tipo dal Ministero della Cultura alla Regione Lazio passando, tra gli altri, per Roma Capitale, Conservatorio di Santa Cecilia, Conservatorio di Latina, Biblioteche di Roma, Associazione Teatro di Roma, Istituto italiano di Cultura San Paolo del Brasile, Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale e presso la Santa Sede, Accademia di Danimarca, Reale Ambasciata di Norvegia, Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, Ambasciata del Regno del Belgio, Ambasciata di Svizzera, Istituto Polacco di Cultura, Casa di Goethe.

Roma Tre Orchestra è un complesso strumentale riconosciuto all'interno del Fnsv del Ministero della Cultura, del Fondo unico per lo spettacolo della Regione Lazio e vincitore di numerosi bandi di Roma Capitale. Roma Tre Orchestra è oggi un ente che organizza oltre cento eventi all'anno in tutto il territorio nazionale.

Vicari è stato anche direttore artistico del Festival Musica Sacra Regione Lazio 2025 e per le annualità 2023 e 2024 è stato componente della commissione Festival, Cori e Bande del Ministero della Cultura. Inoltre ha presieduto la commissione Musica

fondo Psmsad di Inps dal dicembre 2022 all'ottobre 2025 e ha tenuto lezioni per il Master in Management dello Spettacolo dal Vivo promosso da Treccani e per il Master in Management marketing media della musica promosso dall'Università degli Studi Roma Tre.

In sintesi, nel corso degli ultimi due decenni ha tessuto una rete di contatti importanti e varia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL "AVE NINCHI"

L'incasso di uno spettacolo ad Azzurra Ets

Il Festival Internazionale "Ave Ninchi - Teatro nei dialetti del Triveneto e dell'Istria", tradizionale e seguitissimo appuntamento dell'Aps L'Armonia Associazione tra Compagnie teatrali Triestine organizzato con il contributo della Regione, devolverà l'incasso di uno degli spettacoli ad Azzurra Associazione Malattie Rare Ets-Odv, a supporto delle innumerevoli iniziative a favore dei piccoli pazienti dell'Irrcs "Burlo Garofolo" e delle loro famiglie. «Una meravigliosa occasione, per far conoscere e contribuire alla nostra attività per la ricerca sulle malattie rare» ha detto il presidente di Azzurra, Alfredo Sidari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI D'ITALIA

Raccolta dolci e generi alimentari per San Nicolò

«Anche quest'anno, come da molti anni ormai, saremo in piazza per regalare un felice San Nicolò alle famiglie italiane in difficoltà». Questo l'annuncio di Roberto Bartole, responsabile sportello del cittadino di Fratelli d'Italia a Trieste, insieme alla parlamentare Nicole Matteoni e al consigliere regionale Claudio Giacomelli. La tradizionale iniziativa pre-natalizia per la raccolta di generi alimentari e dolci per le famiglie italiane in difficoltà ed i loro bambini si svolgerà in piazza Goldoni domani dalle 10 alle 12. La raccolta proseguirà anche nella sede di via Rismondo 4/a fino a giovedì 4 dicembre (dalle 17 alle 19 dal lunedì al giovedì). «Molte famiglie trovano difficoltà a festeggiare, secondo la tradizione, il Santo Natale e le festività connesse come San Nicolò. Il nostro obiettivo è di dare un aiuto agli italiani per ridare di nuovo un valore alla nostra comunità», afferma Bartole ricordando che i generi alimentari raccolti dai volontari verranno distribuiti grazie alla collaborazione con associazioni non lucrative. «Le famiglie che riceveranno la donazione non sprano che provengono da FdI. L'anonimato sarà quindi bidirezionale e totale». —

L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PER LA SICUREZZA



Piazza Goldoni vista dalla scala dei Giganti: la riqualificazione urbana punta molto sulla sicurezza dell'area FOTO ANDREA LASORTE

Rinnovo di piazza Goldoni Consegna lavori a gennaio e cantieri per tutto l'anno

Quel muretto per molti motivo di insicurezza e ricettacolo del "degrado" ha, per così dire, i giorni contati. Il cantiere che produrrà il restyling di piazza Goldoni verrà consegnato in gennaio; i lavori partiranno subito e dureranno un anno, sperando di cambiare la percezione di quello spazio urbano. In tempo, insomma, per le elezioni della primavera 2027.

La piazza in ogni caso cambierà volto, in modo significati-

vo. Il muro che funge da barriera, come detto, verrà abbattuto, così da eliminare quei punti nascosti con le panchine (queste verranno rimosse a loro volta), e consentire una vista più aperta sulla piazza e su chi l'attraversa. Il progetto, più in generale, guarda al verde, all'illuminazione e alla viabilità, come tentativo di contrastare attraverso scelte architettoniche e urbanistiche quei fenomeni di microcriminalità e degrado

che non di rado riempiono le pagine di questo giornale.

Il piano non a caso nasce dalla collaborazione tra Prefettura e Comune, e prende le gambe grazie a un milione e 50 mila euro, ottenuti tramite un bando regionale dedicato a progetti di rigenerazione urbana che agevolino la sicurezza e il controllo del territorio. La cifra copre tutto l'intervento, presentato ieri mattina – il via libera al progetto esecutivo è

di questi giorni – dall'assessore comunale alla Pianificazione territoriale Michele Babuder (con il segretario di Forza Italia Alberto Polacco) e dall'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, oltre al direttore del Servizio Mobilità Andrea De Walderstein, la responsabile dei progetti del Verde Anna Nisi e tutta la parte tecnica.

Il muretto sparirà, ma non il "porta cd", il monumento dedicato alle vittime dei totalitarismi, che non verrà toccato. La fontana, con quella sorta di muro d'acqua, doveva contribuire «a separare visivamente le due zone e generare con la ricaduta dell'acqua un suono di fondo costante che spegne il caotico rumore del traffico», illustrava chi l'aveva progettata oltre venti anni fa, ma non è andata proprio così. L'acqua ver-

rà pertanto chiusa (oggi del resto è più chiusa che aperta, nei giorni di bora spargerebbe i suoi getti ovunque!) e l'impianto idrico usato per irrigare le piante che verranno sistemare nelle cinque vasche, quelle che contenevano proprio l'acqua. Dei nove portali che la delimitano, due verranno rimossi, con l'obiettivo di ridurre la separazione tra il centro e il resto della piazza. Verrà creato un nuovo attraversamento pedonale e, contemporaneamente, tolto in via sperimentale quello all'inizio di via Silvio Pellico, che oggi crea costanti rallentamenti e file alla fine di corso Italia per quelli che vogliono svoltare verso Galleria Sandrinelli. Altri cambiamenti riguarderanno la rimozione delle barriere architettoniche, così come i quattro piloni sistemati sulla piazza, mai utilizzati: al loro posto arriveranno due alberi, per creare continuità con quelli già presenti vicino al muretto. Molto si punterà sull'illuminazione e videosorveglianza, con sei nuove telecamere di modelli diversi.

Un'iniziativa di «grande impatto sociale, che intende restituire alla città una sua zona centralissima, ma purtroppo oggi a rischio degrado: l'idea è che una persona deve poter attraversare l'intera piazza sentendosi al sicuro», ha sottolineato Babuder. «Evidente – ha precisato Roberti – che un intervento esclusivamente infrastrutturale non può da solo risolvere tutte le questioni legate alla sicurezza urbana: opere che rendono gli spazi più vivibili, ordinati, illuminati e facilmente controllabili costituiscono però un contributo importante al miglioramento delle condizioni di sicurezza». —

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER AL MUSEO E PARCO STORICO

Troppe candidature per il nuovo direttore Slitta a metà febbraio la nomina a Miramare

Il termine della selezione è stato prorogato di 60 giorni
Per il Castello il 2026 inizierà senza una guida ufficiale

Francesco Bercic

Non c'era ragione per essere pessimisti e i precedenti facevano ben sperare. Ma, con le procedure pubbliche, non si può mai stare tranquilli. Slitta di 60 giorni la nomina del nuovo direttore del museo di Miramare, inizialmente prevista entro il prossimo 15 dicembre. A renderlo noto è un decreto pubblicato dal ministero della Cultura e firmato dal direttore generale delle risorse umane, nel quale si differisce il termine ultimo della selezione al 13 febbraio.

Per Miramare il nuovo anno inizierà dunque senza una guida ufficiale, dilatando ulteriormente l'interim di Marianna Bressan iniziato a lu-

glio dopo l'addio di Andreina Contessa. Oltre al Castello sono coinvolti tredici musei italiani, tutti inclusi all'interno del bando uscito il 7 agosto, tra cui figurano il Pantheon e Castel Sant'Angelo, o ancora il Palazzo Reale di Napoli.

Il motivo della proroga – la quale era prevista dal bando con un limite massimo di appunto 60 giorni – è illustrato in una nota della commissione del 17 novembre, in cui si avanza la richiesta «in considerazione dell'elevato numero di candidature e del numero di istituti oggetto della procedura di selezione». Da Roma non filtra una cifra esatta, ma evidentemente le domande di partecipazione devono essere state numerose. Più an-

cora che per il bando precedente concluso a luglio (quello, per intendersi, al quale ha partecipato la stessa Contessa ottenendo la direzione del polo Accademia-Bargello di Firenze), che ha rispettato le scadenze iniziali e sembrava perciò di buon auspicio.

L'iter è ancora nella fase di valutazione delle candidature. A ciascuna verrà assegnata un punteggio in centesimi: al colloquio accede chi ha ottenuto almeno 60 punti, fino a un massimo di dieci profili (in caso di pareggio prevale il candidato più giovane). Portato a termine questo passaggio, il più sarà fatto: i dieci "finalisti" presenteranno al ministero i loro progetti di sviluppo per il museo di Miramare,



Turisti fotografano il Castello di Miramare: il nuovo direttore sarà scelto a metà febbraio FOTO ANDREALASORTE

re, assieme alla verifica della conoscenza dell'inglese. Infine, la commissione ricaverà dagli esami orali una rosa di tre nomi per ciascun istituto, che sarà inviata alla direzione generale musei cui spetta il parere ultimo sull'assegnazione degli incarichi.

La curiosità è ovviamente tutta sui nomi, che si conosceranno una volta pubblicati i

calendari dei colloqui. Il bando consente di presentare domanda a più musei della stessa selezione, cosa che di sicuro non facilita il compito della commissione. Nel frattempo, Miramare non sta certo a guardare. Recentemente è infatti stato annunciato il cartellone di eventi per la prossima stagione dei musei nazionali in Fvg, che per il Castello

vede il ritorno, da marzo, delle collezioni egizie di Massimiliano in una mostra da allestire nelle scuderie. Ma altrettanto sicuro è che il lavoro di "supplenza" non potrà mai eguagliare la programmazione a lungo termine consentita da una direzione stabile. Il bando, per fortuna, non concede altre proroghe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI E DOMANI L'APPUNTAMENTO SCIENTIFICO

Cardiologi da tutto il mondo in un meeting all'hotel Savoia

I massimi esperti cardiologi si ritroveranno a Trieste nel fine settimana. La città si prepara ad accogliere, oggi e domani all'Hotel Savoia Excelsior, il meeting annuale del working group della Società Europea di Cardiologia sulle malattie del miocardio e del pericardio. Il prestigioso evento scientifico riunirà i massimi esperti europei e internazionali nel campo delle malattie del mio-pericardio. Per due giornate, il capoluogo giuliano diventerà così il cen-

tro mondiale della ricerca e del confronto scientifico su queste patologie, con sessioni dedicate ai più recenti sviluppi diagnostici e terapeutici.

L'appuntamento rappresenta un riconoscimento importante per la Cardiologia triestina, da sempre punto di riferimento nel panorama internazionale nell'ambito di queste patologie, che spesso colpiscono pazienti giovani e hanno un'importante base genetica con implicazioni per lo studio del-

le famiglie. Su questa tematica il Friuli Venezia Giulia ha curato la produzione di un documento (Pdta) che costituirà uno strumento di gestione operativa. Nella struttura diretta da Gianfranco Sinagra, infatti, è attivo fin dal 1978 uno dei registri più longevi e completi sulle malattie del miopericardio, che conta oggi oltre 3.600 pazienti ben caratterizzati. I

Il registro, coordinato dal professor Marco Merlo, costituisce una risorsa scienti-



Il professor Gianfranco Sinagra FOTO ANDREALASORTE

fica di valore inestimabile, che ha contribuito in modo determinante alle conoscenze e alla gestione clinica di queste patologie.

Il professor Sinagra e il

professor Merlo sono gli organizzatori di riferimento dell'evento del weekend, in team con i professori Carsten Tschöppe, attuale presidente del gruppo di lavoro,

Massimo Imazio, past-president dello stesso working group, e Andrea Frustaci, presidente eletto del gruppo di lavoro.

Il programma prevede la partecipazione di relatori europei e americani, tutti grandi esperti di queste patologie. Sono attesi oltre 350 partecipanti da tutto il mondo. Numerosa la partecipazione di giovani ricercatori. In questa prospettiva, verranno premiati i tre migliori abstract, tra gli oltre 200 presentati. La scelta di Trieste da parte della Società Europea di Cardiologia (Esc) è dunque motivo di orgoglio per la città e per l'intera comunità medica, confermando il ruolo di eccellenza della scuola cardiologica triestina nel panorama europeo e mondiale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ideaNatale

27-28-29-30 * novembre 2025
UDINE FIERE
Tutti i giorni 10-20

Prenditi il tuo tempo, regalati il piacere del regalo,
partecipa a tanti eventi gratuiti per adulti e bambini.

www.ideanatale.it

Al Coroneo

Faida tra detenute, le rivali vivono separate

L'omicida Erika Podmenich, aggredita sotto la doccia, esce di cella a orari sfalsati rispetto alle antagoniste per evitare scontri

Detenute divise dopo la “faida” scoppiata nella sezione femminile del Coroneo. Erika Podmenich, l'omicida rea confessata che un paio di mesi fa era stata aggredita sotto la doccia e le rivali escono dalle celle a orari sfalsati. È la cautela adottata dalla casa circondariale dopo l'aggressione subita dalla 58enne triestina. Un episodio cruento inserito, stando a quanto finora trapelato, in una serie di tensioni e ripicche fra detenute. A farne le spese è stata appunto la 58enne triestina Erika Podmenich, autrice dell'omicidio di via delle Beccherie. Il 31 marzo la donna

aveva ucciso l'89enne Isabella Tregnagli nel suo appartamento, prima tentando di strangolarla e poi tagliandole la gola. Podmenich, reclusa al Coroneo dal giorno del delitto, tra settembre e ottobre era stata ferita alla testa con un oggetto contundente mentre faceva la doccia. Il colpo le aveva procurato una profonda ferita al cuoio capelluto, cucita con 8 centimetri di sutura. Un'azione premeditata che avrebbe avuto come mandante una detenuta con cui la 58enne aveva avuto dissidi nelle settimane precedenti.

Il caso ha un antefatto e an-

che dei seguiti, altrettanto violenti. L'antefatto: stando a quanto emerge, nei giorni antecedenti all'agguato nella doccia, la donna era stata sorpresa – sembra in cortile – da una detenuta (si fa riferimento a una donna “rom”) che l'avrebbe affrontata torcendole il braccio. Un “avvertimento”, insomma, per farle capire che in carcere certi suoi comportamenti non erano graditi. A Podmenich sarebbe stato attribuito anche un rimprovero a un'altra detenuta sull'utilizzo di una lavatrice. Ma le ragioni, al di là di questa presunta dia-

bero anche altre: divisioni, gelosie, offese e intimidazioni.

Il pestaggio a Podmenich aveva avuto anche un seguito violento. La donna, dopo essere stata ferita nella doccia, era caduta a terra e, a fatica, aveva chiesto aiuto alle sue due compagne di cella. Proprio le due che, pochi giorni dopo, sono finite in mezzo a una furente rissa che ha coinvolto sei detenute, sia italiane che straniere, compresa la signora rom. Le carcerate si sono picchiate prendendosi a stratonni, spintoni, pugni e bastonate. E si sono tirate i capelli fino a lesionare parte del cuoio capelluto.



Erika Podmenich in tribunale

Una di loro ha scagliato caffè bollente sul volto di un'altra. Numerose le ferite riportate da ciascuna nel parapiglia, costato a tutte e sei una denuncia per rissa aggravata. Podmenich dal canto suo, assistita dall'avvocato Massimo Scarscia, ha sporto querela per l'aggressione sotto la doccia. L'indagine, tuttora in corso, è nelle mani del pm Alessandro Peroglio. Nel frattempo la direzione del carcere, tenuto conto della sezione unica, ha preso le contromisure per evitare ulteriori disordini. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A introdurre stupefacenti e smartphone nel carcere era una dipendente di una ditta esterna. Infilte pene tra gli 8 e i 10 mesi per chi ha scelto il rito abbreviato. Due le assoluzioni

Traffico di droga e cellulari sono sette le condanne

LA SENTENZA

Maria Elena Pattaro

Cellulari e droga in carcere, introdotti tra le quattro mura della struttura che – almeno sulla carta – dovrebbe essere la più blindata della città. Eppure frequentando le aule del tribunale ci si imbatte di frequente in processi a carico di detenuti e loro complici per il traffico illecito di merce proibita. Segno che nel tempo la casa circondariale “Ernesto Mari” ha avuto più di qualche falla nella sicurezza. Per sei mesi, tra marzo e settembre del 2023, smartphone e droga erano entrati nelle celle grazie a una “staffetta” a cui avrebbero preso parte una dipendente della ditta che riforniva di cibo il Coroneo e un detenuto addet-

to alla cucina. Sette condanne, due assoluzioni e un rinvio a giudizio: nei giorni scorsi si è definito il grosso delle posizioni di un procedimento penale che inizialmente contava 17 imputati. Alcuni di loro nel frattempo hanno patteggiato, per altri è stata pronunciata invece sentenza di non luogo a procedere perché irreperibili e ignari del processo a loro carico.

«Sale tutto dalla cucina tramite il cuoco». È questa la soffiata che aveva permesso alla Polizia penitenziaria di smascherare il traffico illecito, gestito da alcuni detenuti in combutta con alcuni loro familiari liberi e contando sulla complicità di una dipendente esterna. L'inchiesta, diretta dal pm Federico Frezza, aveva portato al sequestro di numerosi smartphone e di stupefacenti e aveva permesso di ricostruire l'in-



L'ingresso del carcere del Coroneo FOTOLASORTE

tera “filiera” illecita. Il 13 novembre 2023, giusto per fare un esempio, tra le mura della casa circondariale erano stati rinvenuti 94 grammi netti di hashish, contenenti 31,6 grammi di principio attivo. Tale quantità, secondo la Procura, avrebbe garantito «1.500 assunzioni efficaci». Stando alle ricostruzioni dell'accusa, la dipendente della ditta che forniva alimenti al carcere sarebbe stata contattata via social dall'ideatore del traffico. La richiesta era precisa: prelevare pacchi da introdurre all'interno del penitenziario.

“Doni” che la fattorina ha ricevuto da Ester Bogdanovic, fidanzata di una delle menti del commercio illegale, e anche da un altro soggetto che per due volte, tra febbraio e marzo del 2023, le aveva dato appuntamento in largo Osoppo. Bogdanovic, che poi ha patteggiato, era stata a sua volta istruita a dovere su che cosa acquistare e a chi affidare la merce. Ogni consegna avrebbe fruttato somme variabili tra i 200 e i 500 euro alla donna ingaggiata a mo' di “corriere”, come lei stessa aveva poi rivelato agli inquirenti. Per eludere i controlli, la lavoratrice avrebbe nascosto la merce sotto i vestiti, infilandola all'occorrenza nella biancheria intima. Una volta superati i controlli, la merce passava nelle mani di un dete-

nuto addetto alla cucina, che a sua volta provvedeva a smistarla nelle celle. La droga serviva a “sballarsi” e a rendere più sopportabile la reclusione. I telefoni, invece, assicuravano chiamate di straforo ai familiari, come hanno poi attestato i tabulati telefonici sui dispositivi sequestrati. Dei numerosi imputati, quattro erano stati stralciati con sentenza di non luogo a procedere perché all'oscuro del processo. Gli altri, invece, hanno fatto scelte processuali diversificate. Bogdanovic ha optato per il patteggiamento. Mentre Tariqaziz Yousafmal, (difeso dall'avvocato Enrico Miscia) affronterà il dibattimento. In nove hanno scelto il rito abbreviato, puntando a uno sconto di pena. Nei giorni scorsi il gup Marco Casavecchia ha depositato la sentenza: condanna a 10 mesi di reclusione per l'accesso indebito ai cellulari per Fateh Benkhelifa, Neil Vincent Anthony Martini, Ani Sako, Arlind Shala e Saimir Zhupani. Otto mesi, invece, per Shpend Haliti e Ermal Pregezi (l'unico con la sospensione condizionale della pena). Assolti infine da tutte le imputazioni Ihrjan Isufi e Francesco Megna (difeso dall'avvocata Maria Genovese) per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENTATIVI MALDESTRI NELLA CASA CIRCONDARIALE

Lanciò un panetto oltre il muro. Patteggia un anno e 10 mesi

Pena sospesa per un migrante che aveva tentato la mossa dal marciapiede. Era stato ingaggiato in cambio di soldi ma fu arrestato in flagrante

C'è chi ha organizzato una vera e propria “filiera” per far entrare cellulari e droga in carcere. E chi invece ha tentato di ingegnarsi con metodi decisamente più rudimentali. Salvo poi essere smascherato e ritro-

varsi a processo. Come nel caso di un giovane migrante pakistano che il 6 aprile scorso aveva tentato di lanciare oltre il muro di cinta della casa circondariale un pacco contenente uno smartphone e un panetto di hashish. Un tentativo a dir poco maldestro, che in effetti era sfociato nell'arresto immediato. Due le accuse a suo carico: la detenzione di droga ai fini di spaccio, pur se di lieve entità, e “l'accesso indebito a di-

spositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti”. E così dietro le sbarre del Coroneo ci era finito lui.

Stando a quanto emerso, il giovane aveva accettato l'ingaggio da parte di un committente che voleva recapitare la merce proibita a un suo conoscente detenuto. Un lancio in cambio di qualche centinaio di euro. Al pakistano, arrivato a Trieste attraverso la Rotta balcanica deve essere sembrato

un buon affare per guadagnare qualche soldo. Così ha accettato, ignaro delle conseguenze a cui stava per andare incontro. Nei giorni scorsi, dopo sette mesi di custodia cautelare, il giovane ha patteggiato un anno e 10 mesi di reclusione, pena sospesa. Questo l'accordo raggiunto dal suo difensore, l'avvocato Enrico Miscia, con la Procura. Il gup Francesco Antoni ha ratificato l'accordo, concedendo la sospensione della pena a patto che l'imputato venga inserito in un percorso di integrazione. Ed è proprio qui che l'accordo “vantaggioso” rischiava di incagliarsi visto che il pakistano non aveva una dimora. Il difensore è riuscito a trovare una soluzione, inserendo il suo assistito nel circuito dell'accoglienza

triestina. Adesso infatti il pakistano è ospitato in uno degli alloggi del consorzio lcs.

Un altro tentativo goffo di consegnare droga a un detenuto è quello attuato da un 28enne italiano di seconda generazione. A marzo del 2022 il giovane aveva fatto visita in carcere al fratello e in quella circo-

Prosciolto un 28enne che portò al fratello un po' di marijuana nascosta in una tuta

stanza gli aveva portato una tuta. Dentro una delle tasche aveva nascosto un sacchettino con una modestissima quantità di marijuana: 0,45 grammi. L'e-

quivalente di 3 o al massimo 4 dosi. Il “regalo” era stato però intercettato dalla Polizia penitenziaria e per il giovane era scattato un procedimento penale per detenzione di droga ai fini di spaccio, con l'aggravante di aver commesso il fatto all'interno della casa circondariale. Dopo tre anni e due processi (il primo si era concluso con una sentenza di non luogo a procedere per irreperibilità) nei giorni scorsi il 28enne è stato prosciolto dal Collegio per la particolare tenuità del fatto. La sentenza ha accolto la richiesta unanime di accusa e difesa, rappresentate rispettivamente dalla pm Ilaria Iozzi e dall'avvocata Marta Silano (difensore d'ufficio). —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAID NOTTURNO IN VIA DEI MODIANO

Vandali nel parco di villa Sartorio Danneggiate le vetrate e le statue

Una testimone sostiene di aver visto dei giovani mentre sfasciavano la gloriette. «Ho chiamato il 112»

Gianpaolo Sarti

Vetri in frantumi, statue rovinate e giochi per bambini lordati dalle scritte. Stavolta i vandali hanno preso di mira il parco di villa Sartorio. Il terreno è di proprietà comunale ed è situato in via dei Modiano, piccola trasversale della parte alta di Strada di Fiume che conduce a un'area residenziale a ridosso di Campanelle.

Le parti danneggiate sono già state messe in sicurezza e delimitate da un nastro rosso e bianco. Ma le tracce del raid, messo a segno in questi ultimi giorni, sono ancora ben visibili; lo testimoniano le schegge di vetro per terra, ad esempio.

I vandali devono essere entrati all'interno del parco di sera tardi o di notte. Evidentemente hanno scavalcato il muro di recinzione, visto che nei mesi invernali il cancello viene chiuso alle 18.15. Una volta dentro, si sono accaniti in particolare sulla gloriette



Il nastro di sicurezza che circonda la gloriette al centro del parco di villa Sartorio; a destra una delle vetrate deturpate dalle scritte e sfondate



bianca, l'elegante chiosco ornamentale che si può ammirare nel centro del giardino. I vandali, al momento ignoti, hanno deturpato le facciate con lo spray nero e distrutto le vetrate: forse le hanno abbattute prendendole a sprangate o lanciando sassi.

I frammenti rimasti ancora appesi sono stati rimossi e le

scritte sono state ricoperte
con la vernice bianca.

Ma gli autori di questo gesto se la sono presa anche con le statue di cavallo che decorano la scalinata che conduce alla gloriette e con altri oggetti ornamentali a lato dei gradini.

Ai piedi del chiostro, oltre alle schegge di vetro che

spuntano qua e là, è visibile anche un grosso petardo. La scala a chiocciola, che porta sul tetto, invece è transennata da tempo.

Una signora sostiene di aver visto, nei giorni scorsi, un gruppo di individui mentre vandalizzava il luogo: giovani, forse adolescenti, che prendevano a calci le vetrate

della chiosco, cercando di sfondarle. «Erano quattro o cinque vestiti di nero – ha riferito la testimone – tranne uno che indossava un giubbotto giallo chiaro. Ovviamente ho chiamato il 112 ma nel frattempo sono scappati. Stamattina ecco qua i risultati...».

Poco oltre alla gloriolite c'è un'area giochi per bambini:

qui i writer hanno imbrattato le altalene con scritte e tag di vario genere.

Il parco è frequentato abitualmente anche da bambini e genitori, oltre che dai residenti che portano a passeggio il cane. «Io non ho notato nulla di strano in questo periodo, non mi sono accorta di sconosciuti che si aggirano in zona», spiega una signora di mezza età.

L'area è grande e c'è un certo via vai. Il parco di villa Sartorio, oltre al giardino, racchiude infatti un complesso di edifici che ospita una struttura per persone con disabilità (il centro Aism, Associazione italiana sclerosi multipla), e alcuni servizi comunali: gli uffici del verde pubblico, dei Dat (Disposizioni anticipate di trattamento), la toponomastica e la quinta Circoscrizione. Nella parte sottostante del terreno si trova anche una grande serra con i relativi magazzini.

«Sono al corrente dei danneggiamenti, l'ufficio verde pubblico del Comune mi ha avvisato di quanto accaduto», spiega Frediano Bortolotti, coordinatore del centro Aism. «Non so se ci sono scorribande notturne, perché da qui, dalla nostra struttura, non ce ne accorgiamo. Comunque una delle vetrate della gloriette era già frantumata da tempo, forse è crollata a causa del vento oppure qualcuno l'ha sfondata. Il nastro di sicurezza attorno al chiosco, invece, è stato posizionato di recente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRENOTA UN TEST DRIVE
SUBITO PER TE

**500€
EXTRA**

INIZIATIVA ESCLUSIVA BLIZ



il tuo compagno di viaggio

BENTORNATA

FIAT 500 IBRIDA

A BENZINA



Provala sabato 29 e domenica 30 novembre

Orari del weekend >>> 9.00 - 12.30 | 15.00 - 18.00 <<<



PRENOTA ORA

NEGLI SHOWROOM BLIZ FIAT DI TRIESTE E GORIZIA

BLIZ Unica Concessionaria Ufficiale FIAT | TRIESTE (TS) Via Flavia 120 | GORIZIA (GO) Via III Armata 180

0432 575395 | info@blizauto.it | www.blizauto.it

Il caso



Le noci di mare svuotano le reti Il settore della pesca messo in ginocchio

Si nutrono di zooplankton, uova e larve di pesce
La loro voracità è una minaccia per l'intero comparto

Lorenzo Degrassi

Un mare che si svuota sotto gli occhi di chi lo vive ogni giorno; reti che risalgono a bordo piene quasi soltanto di organismi gelatinosi; barche che rientrano in porto con carichi sempre più scarsi. Nel golfo di Trieste — ma è un problema che riguarda tutto l'Alto Adriatico — l'allarme non è più sottotraccia: le noci di mare stanno letteralmente invadendo le nostre acque. Una presenza un tempo occasiona-

le, oggi dominante. Da Lignano a Salvore, passando per Marano, Grado, Trieste e la costa slovena, i pescatori parlano di una trasformazione silenziosa ma rapida, che potrebbe cambiare per sempre l'equilibrio marino e il futuro della pesca regionale.

Le noci di mare — simili esteticamente alle meduse, ma biologicamente differenti — sono organismi trasparenti e resistenti, che si nutrono di zooplankton, uova e larve di pesce. In altre parole, elimi-

nano alla base la possibilità di riproduzione naturale delle specie ittiche. Dove arrivano loro, il pesce progressivamente scompare. E ad oggi questi organismi gelatinosi sono presenti un po' ovunque e con stagionalità sempre più lunghe. Nel golfo di Trieste le prime segnalazioni risalgono al 2005, ma la proliferazione osservata negli ultimi anni non ha precedenti. «Le noci di mare sono presenti ovunque — conferma Guido Doz, responsabile regionale Agci

Agrital —: l'invasione ha portato a un crollo della pesca in Fvg come nelle vicine Slovenia e Croazia. Se non interveniamo subito, rischiamo di perdere l'intero comparto». Da qui la richiesta formale che l'associazione rivolgerà al ministero: riconoscere lo stato di calamità naturale.

Il quadro, descritto dai pescatori, è quello di un mare quasi irriconoscibile. «Quando caliamo le reti — racconta Diego Sugan — issiamo a bordo più noci di mare che pesce. E la situazione peggiora ogni mese. Le maglie delle reti, impregnate dal limo rilasciato da questi organismi, si deteriorano velocemente e così, l'attrezzatura che un tempo durava anni, ora va cambiata dopo pochi mesi». Un danno economico enorme, che si aggiunge al mancato pescato. Le noci di mare, inoltre, hanno un'altra caratteristica preoccupante: «Quando l'ambiente non offre abbastanza nutrimento — spiega sempre Sugan — tornano allo stadio larvale e si moltiplicano ancora più velocemente. È un circolo biologico perfetto per loro, devastante per tutti gli altri». Il mare più caldo rende la situazione esplosiva: «Il nostro golfo ormai ha 4°C in più di media nei mesi estivi rispetto al passato, e temperature

IL MERCATO ITTICO
PESCATORI ALLO SCALO LEGNAMI
(FOTOSERVIZIO FRANCESCO BRUNI)

Organismi presenti già dal 2005
ma nel golfo di Trieste si sono moltiplicati solo negli ultimi anni

Il mare più caldo aiuta la proliferazione
Il settore ittico chiede lo stato di calamità naturale

invernali raramente sotto i 10°C». In un Adriatico sempre meno freddo, la loro presenza diventa così permanente. E gli effetti sono già ben visibili. «Le orate sono quasi sparite, ma il calo riguarda tutte le specie — dice Sugan —: in Croazia la pesca del pesce azzurro è stata sospesa lungo la costa istriana perché le riserve non riescono più a rigenerarsi». Un campanello d'allarme che nel golfo di Trieste suona sempre più forte. Su dieci chilogrammi tirati su

dalle reti, solo due sono pesce commerciabile. Il resto è gelatina. E la storia insegna. Nel Mar Nero, negli anni '80, un fenomeno identico ha portato al collasso del settore: produzioni ridotte del 75%, imprese chiuse, comunità costrette a reinventarsi da zero.

I pescatori di Trieste guardano perciò a quel precedente come a un presagio. «Noi siamo molto vicini ad arrivare a quella situazione — avverte Sugan —: nel golfo vivono di pesca circa cento famiglie che adesso sono a reddito quasi zero. Se il mare continua così, non avremo più futuro».

L'allarme non riguarda solo l'economia: è culturale, ambientale, identitario. La pesca nel golfo è storia, tradizione, tramonto che ritorna su barche lente, mercato del pesce che profuma di alba. «Tutto questo — chiosa Sugan — nel futuro prossimo rischia di diventare soltanto un ricordo». È per questo che i pescatori chiedono interventi immediati: ricerca scientifica, contenimento biologico, monitoraggio costanti, risorse economiche e soprattutto risposte politiche. Se non si agirà in fretta — questo il loro grido d'allarme — l'Adriatico che conosciamo oggi potrebbe cambiare per sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viscide al tatto, distruggono la vita marina
**Innocue per l'uomo
Letali per l'ecosistema**

L'IDENTIKIT

Trasparenti, filamento, viscido al tatto e piccole come una noce: è così che si presentano le *Mnemiopsis leidyi*, meglio note come “noci di mare”, organismi gelatiniformi che negli ultimi tempi hanno preso letteralmente dimora nelle acque del golfo di Trieste. Somigliano a meduse,



Noci di mare

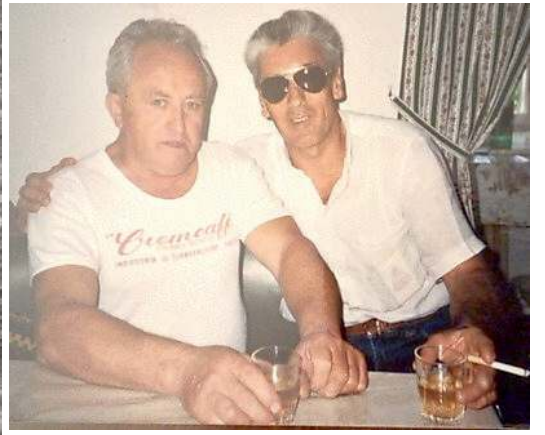
ma non lo sono. Sono innocue per l'uomo perché prive di cnidociti, i tentacoli urticanti responsabili delle tipiche bruciature da contatto. Al loro posto hanno minuscoli tentacoli detti colloblasti, che non pungono ma catturano e inglobano tutto ciò che incontrano — larve, uova, zooplankton, la base stessa della catena alimentare marina —. È proprio questa voracità a renderle un pericolo per l'ecosistema: in poche giornate possono svuotare interi tratti d'acqua delle sostanze nutritive necessarie ai pesci per riprodursi, trasformando il mare in una distesa gelatinosa quasi priva di vita.

L'aumento della tempera-

tura del mare dovuto alle modificazioni climatiche in atto favorisce ulteriormente la proliferazione di questi organismi: così il mare passa dall'essere pieno di plancton di grossa taglia e a riproduzione lenta ad altre forme a riproduzione più veloce. Questo fa sì che organismi come le noci marine riescano a riprodursi più velocemente riuscendo a trovare “cibo” molto più frequentemente. Il risultato è che per i pescatori c'è meno pescato, ma ci sono più ore di lavoro e maggiori costi. Un organismo innocuo per l'uomo, ma letale per il mare e per chi del mare ci vive. —

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente del 28 novembre 1975, che distrusse la vettura 403 del Tram di Opicina, nelle immagini scattate da Enzo Lasorte di Italfoto per Il Piccolo; sotto Giovanni Cusso e Enrico "Ergi" Protti inseparabili dopo quello schianto

Mezzo secolo dal tragico 28 novembre che distrusse la vettura 403 Deragliò per le foglie, in soccorso del tramviere un collega che si ferì

Lo schianto nel 1975 del Tram di Opicina rafforzò un'amicizia e cambiò la canzone

LA STORIA

Andrea Di Matteo

E una storia travagliata quella del Tram di Opicina. Non parliamo di oggi, scomodiamo il passato e ripercorriamo

una storia di esattamente mezzo secolo fa: un incidente che causò vari danni, paura e feriti.

Era il 28 novembre e anche cinquant'anni fa cadeva di venerdì. Come ogni mattina una vettura "fuori servizio" era uscita dal deposito di Opicina per compiere un giro d'ispezio-

ne prima dell'inizio del servizio passeggeri. Una prassi collaudata e necessaria nella stagione invernale per evitare che una presenza di ghiaccio o foglie si trasformasse in un mix micidiale. Ma la notte precedente, a causa di una pioggia torrenziale, le rotaie erano state ricoperte da uno strato di fo-

glie. Il tram si avviò regolarmente ma, superata la fermata di Banne, durante la discesa la situazione precipitò: il manovratore tentò di far rallentare la vettura gettando, come da prassi, della sabbia sul binario ma il vento, che nel frattempo si era alzato impetuoso, ne deviò la traiettoria sparpagliandola. Anche uno dei colleghi tentò di aiutare il guidatore, cercando di azionare i freni elettromagnetici senza però maggiore fortuna.

Così il tram, giunto in prossimità di curva Blagonja, deragliò e concluse la sua corsa appoggiandosi a un muro di contenimento, trascinando con sé una parte della rete aerea di alimentazione. Lo schianto fu terribile. A distanza di cinquant'anni di quel tragico 28 novembre 1975 i protagonisti involontari di quell'incidente non ci sono più, ma i loro familiari e gli ex colleghi conservano ancora numerosi aneddoti. E quello schianto riuscì per assurdo a rafforzare amicizie fra colleghi. «Lo ricordo con grande emozione - racconta l'ex tramviere Franco Storti - come se fosse ieri l'incidente di cur-

va Blagonja. Fui un testimone indiretto dei fatti, infatti quella mattina mi trovavo nell'Ufficio Movimento di Opicina in attesa che il controllore di turno vidimasse il "foglietto di via" prima di uscire dal deposito con il mio bus. Improvvisamente la spia luminosa rossa, posta sul muro a indicare che in linea c'era corrente, si spense senza che si riuscisse a capirne il motivo». Gli fa eco un altro collega: «Sono passati 50 anni - ripercorre Silvano Ferluga, storico manovratore della tranvia - e l'immagine di quella giornata è ancora vivo: quella mattina avrei dovuto uscire io con il primo tram in servizio regolare, ma ben presto ci accorgemmo che non c'era corrente. Subito dopo arrivò in deposito uno dei feriti, era stato soccorso da un automobilista di passaggio».

Ad aver la peggio in quell'incidente fu Enrico Protti, per gli amici "Ergi", che non era sulla vettura 403. Era corsa ad aiutare il collega alla guida del tram e venne investito da una pioggia di schegge di vetro che gli lesionarono permanentemente due tendini della mano sini-

stra, ma anche l'arcata sopraccigliare sinistra risultò ferita. Il sangue attorno al Tram accartocciato era il suo. Sarà costretto a una lenta ripresa che lo obbligherà ad allontanarsi dal suo lavoro per un anno.

Eppure quella giornata triste riuscì a innescare qualcosa di positivo. «L'eco portò gli amici di mio padre, del coro dell'Skd Tabor, ad aggiungere una strofa al celebre motivetto che ricorda il famoso incidente del 1902», spiega Sabina Citter, la figlia del guidatore. Neva, figlia di Giovanni Cusso, pure lui coinvolto nell'incidente, ricorda invece che suo papà le raccontava come al Pronto Soccorso alcune infermiere intonavano la famosa canzone del "Tram di Opicina", quasi a voler sdrammatizzare quanto successo. Ma soprattutto rafforzò l'amicizia fra due colleghi, come Cusso e Protti: «Ogni anno, il 28 novembre - svela la figlia del tramviere - letteralmente sparivano da casa e andavano a festeggiare a modo loro quell'anniversario: l'incidente aveva rafforzato il legame». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI AGGIUNGEREBBERO ALLA DROGHERIA POSTOGNA E ALLA TRATTORIA "AL PORTO" SUL MANDRACCHIO

Muggia candida altre dieci attività per il titolo di realtà storica del Fvg

Luigi Putignano / MUGGIA

Per ora sono due le attività di Muggia che possono fregiarsi della titolo di "Attività storica del Friuli Venezia Giulia", riconoscimento stabilito dalla delibera 462 del 29 marzo del 2024 della Giunta regionale. Entrambe si trovano lungo il Mandracchio della cittadina, cuore storico e marinarisco di Muggia. Sono la Drogheria Postogna, attiva dal 1910, e la "Trattoria al Porto", aperta nel 1942 e ora, con la nuova gestione, semplicemente "Al Porto". Ma le cose stanno per cambiare.

Lo scorso 26 novembre è passata in giunta la delibera relativa alla salvaguardia e

alla valorizzazione dei locali storici e delle attività storiche che operano nella cittadina. La documentazione è stata quindi trasmessa alla Regione per il riconoscimento delle attività.

Lo Sportello unico attività produttive (Suap) ha svolto, tramite ricerche d'ufficio, una prima ricognizione delle attività agli atti per identificare quelle attive da almeno 60 anni. Dalle ricerche d'ufficio sono emerse, al momento, le seguenti attività: Salumeria Abrami, di Massimo Abrami in corso Puccini, 13; Degustazione San Paolo di Mauro Marassi in corso Puccini, 17; Ottica Facco di Riccardo e Gloria Facco in via Dante Alighieri, 14; Ore-



La Drogheria Postogna è uno dei due attuali locali storici di Muggia

ficeria Bosi, di Valentina Bosi in piazzale Foschiatti, 1/d; Trattoria Ai Due Leoni di Sabina Prato in riva de Amicis n. 23/a; Macelleria Babici di Lucio Babici in piazza della Repubblica, 2; Abbigliamento Maida di Maura Busatto in piazzale Foschiatti, 1/c; Piccoli Rubacuori di Valentina Borin in corso Puccini, 18/b; Crevatin Gomme di Maurizio Crevatin in via Tonello, 2; L'isola verde di Kristian Hrovatin e Marina Glavina in via Tonello, 6. Se dovessero essere tutte riconosciute come "Attività storiche del Friuli Venezia Giulia", quelle operanti a Muggia diventerebbero dodici; pertanto, in provincia, il totale delle targhette con il marchio salirebbe a quota 72.

Solo Trieste conta, infatti, 60 attività riconosciute. Restando nell'area della Venezia Giulia le attività che operano da almeno sessant'anni sono 19 a Monfalcone, 11 a Gorizia, 6 a Gradisca d'Isonzo, 9 a Cormons, 3 a Ronchi dei Legionari e una a Ro-

mans d'Isonzo.

Il marchio può considerarsi un vero e proprio "brand" regionale ed esiste ormai da quasi vent'anni. Nell'ambito delle iniziative previste dalla legge regionale 29 del 5 dicembre 2005, in materia di qualificazione e di tutela della funzione economica e sociale della piccola e media distribuzione, è stato avviato, a partire dal mese di agosto 2006 il primo censimento dei locali storici, successivamente esteso alle attività storiche, del Friuli Venezia Giulia. Il censimento dei locali storici e delle attività storiche compete ai Comuni, mentre l'attribuzione del relativo marchio avviene con deliberazione della Giunta regionale. In sintesi, le tipologie d'impresa interessate dal censimento sono i pubblici esercizi, gli esercizi commerciali, le farmacie e le imprese artigiane che svolgono le attività delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA NAZIONALE CELEBRATA ALL'HOTEL SAVOIA

L'amicizia fra Italia e Romania dalla storia fino all'economia: «Un rapporto sempre più radicato»

Roberta Mantini

Le relazioni tra Romania e Italia, radicate nella storia, nella cultura e nell'economia, sono state al centro dell'evento all'hotel Savoia del Consolato generale di Romania e dalla comunità romena del Friuli Venezia Giulia, in occasione della Festa nazionale del 1° dicembre (Foto Lasorte). La console generale Adina Lovin ha accolto gli investitori italiani, evidenziando come la loro presenza dimostri che la Romania resta «un partner affidabile», capace di accogliere chi investe in sviluppo, innovazione e infrastrutture, e ha richiamato il ruolo degli operatori all'estero, considerati «ambasciatori» del Paese.

Nel suo intervento, Mario Moretti Polegato, console onorario a Treviso, ha posto l'accento sui cambiamenti



che hanno riguardato negli anni la presenza italiana in Romania, spiegando come

l'integrazione economica e umana tra i due Paesi si sia trasformata. «Se un tempo a

muovere le imprese erano i costi ridotti della manodopera, oggi la Romania registra

stipendi più alti e la presenza di aziende italiane nei settori più avanzati (chimica, elettronica, meccanica)». Ha ricordato che «la manodopera romena non rappresenta più una semplice risorsa economica, ma una componente stabile e strutturata, con competenze elevate, come dimostra il successo della Dacia». Polegato ha definito la Romania «un Paese sicuro» e culturalmente vicino all'Italia, sottolineando come «i cittadini romeni mantengano il legame con la propria nazionalità e vivano in modo ordinato, con una presenza che si è distinta per capacità professionale e integrazione sociale».

La console Lovin ha ricordato la presenza di oltre 150 mila romeni tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, dove il Consolato assicura assistenza quotidiana. Ha sottolineato

la qualità del lavoro svolto dalla comunità, apprezzata in settori come le nuove tecnologie e la cantieristica, con seconde e terze generazioni cresciute in Italia che «rappresentano un valore aggiunto». Tra gli ospiti della serata l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, e autorità civili, militari e religiose. Scoccimarro ha sottolineato l'impatto positivo della comunità romena sul tessuto sociale ed economico del territorio e la volontà della Regione di «perseguire nel dialogo e nella cooperazione con la comunità e con le istituzioni della Romania, consapevoli che i rapporti costruiti negli anni rappresentano un patrimonio condiviso e un punto di forza per il futuro dei nostri territori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

**Stazione di Aurisina
Un edificio da salvare
prima che sia tardi**

Da tempo alla Stazione di Aurisina non fermano più treni, sono stati demoliti tutti i binari esistenti un tempo lasciando solo quelli per il semplice transito dei convogli da e per Villa Opicina e gli abitanti dell'edificio fatti sloggiare, compresa un'attività della ristorazione assai caratteristica!

Questo fabbricato è così imponente perché qui venne realizzata l'unione tra la Ferrovia Meridionale, che nel 1857 congiunse Vienna al suo porto, con la Ferrovia Veneto-Illirica sulla direttrice Monfalcone-Gorizia-Udine verso il Regno Lombardo Veneto. Storicamente siamo nella seconda metà dell'Ottocento con grande movimento di treni. Pertanto grande era il numero di addetti che a vario titolo operavano in questo impianto e, conseguentemente, abitavano in zona. Oggi l'edificio, che reca ancora una traccia di un proiettile italiano durante la Prima Guerra Mondiale, appare in tutta la sua eleganza

con quella tettoia in legno che proteggeva l'ingresso dei viaggiatori durante le intemperie. A lungo andare, senza più alcuna manutenzione, il tutto è destinato a perire se non si interviene in qualche modo.

In fondo, si tratta di un bene pubblico che non deve essere lasciato andare in rovina per rispetto di noi contribuenti. Formulo, pertanto, un invito a chi ne avesse la possibilità, di trovare una soluzione per dare nuova vita a questo edificio, prima che fotografie più o meno sbiadite ce ne rimandino il ricordo.

Ing. Ronald Küchler

**Istituto d'Arte
Una fucina di talenti
da ricordare**

Sul Piccolo il 7 novembre è apparsa una lettera di Lia Carli, mitica segretaria dell'Istituto d'arte di Trieste fin dal primo giorno della sua fondazione, avvenuta ad opera del professor Romano Barocchi, mio padre, 70 anni fa. La conobbi giovanissima a Cantù, da bambino, dove mio padre dirigeva la Scuola d'arte, quando venne per prendere accordi con lui per curare la segrete-

ria dell'istituto d'arte di Trieste. L'ho rivista con commozone l'anno scorso, sempre in gamba, all'inaugurazione della mostra sulle opere di mio padre presso l'Archivio di Stato di Trieste. Nel 2005 fu celebrato a Trieste il cinquantenario dell'Istituto con due mostre di cui una al Museo Revoltella e due bei libri. Sarebbe stato bello ricordare anche il settantesimo, magari con un'esposizione del vasto materiale prodotto allora (mobili, oggetti, disegni, dipinti, manifesti). Pazienza. Magari fra 30 anni si potrà celebrare il centenario di questa scuola che, anche grazie ai migliori artisti triestini che vi insegnarono e che mio padre poté assumere direttamente e alla forte conduzione amministrativa di Lia Carli, raggiunse un livello di eccellenza ricordato ancora oggi.

arch. Roberto Barocchi

**Auto elettriche
Rimangono ancora
molti dubbi**

Con una preziosa disamina, l'ingegner Luciano Fornasier ci ha reso edotti riguardo le diverse tipologie – più o meno veloci nei tempi di ricarica – delle colonnine a

servizio delle auto elettriche (15/11).

E a quanto pare sarebbe proprio la nostra regione la più virtuosa, in percentuale, per numero di tali dispositivi messi a disposizione dei circa 5.550 veicoli circolanti: in massima parte autovetture.

Il signor Fornasier è convinto che aumentare il numero delle colonnine favorirebbe, in modo esponenziale, l'acquisto di auto elettriche. Ma nella nostra provincia, e a Trieste in particolare, tale diffusione è ostacolata da vari fattori: primo fra tutti la natura del territorio, ed i già scarsi parcheggi. Poi il fattore psicologico, riguardante la temuta scarsa autonomia, e le reali prestazioni. Chi può, si compera, caso mai, una costosa auto ibrida, dove è il motore endotermico che ricarica la batteria. A questo punto sarebbe però interessante farci spiegare con quali criteri verrebbero ripartite tali stazioni di ricarica. Forse creando delle aree apposite in periferia? O in maniera più capillare, ai bordi delle vie, per soddisfare tutti quanti? Certo è, che solo un'esigua minoranza di cittadini possiede un box: e una volta venuto a mancare il già poco spazio a disposizione, tutti gli altri utenti potrebbero

mai parcheggiare, seppur brevemente nelle cosiddette «isole verdi»? Suvvia! Ma in futuro si avranno anche altre fonti da cui ricavare energia pulita: e la Scienza se ne sta occupando sempre più.

Giova infine ricordare, che l'intenzione espressa dal nostro sindaco di ridurre l'inquinamento da CO2, si riferiva a «contenere» la mobilità privata, a favore del potenziamento dei mezzi pubblici ecologici. E tra questi, va da sé, la cabinovia; quella che il nostro ingegnere si è premurato astutamente di demonizzare nel suo controverso intervento. Avevo già riflettuto sul fatto che cultura e intelligenza, fanno spesso da argine supponente al pensiero ragionevole: ma tant'è.

Vladimiro Marella

**Poste italiane
Tratta tutto tranne
la corrispondenza**

Vorrei suggerire a Poste Italiane di modificare il nome: sostituite Poste con Assicurazioni, Telefonia, Utenze ecc. visto che la posta non viene più trattata e i postini saranno presto inseriti nella lista rossa degli esseri in via

di estinzione.

Spiego: di una rivista mensile (regolarmente in edicola al primo del mese) non ho ancora ricevuto il numero di novembre, di un'altra rivista mensile non ho ricevuto il numero di novembre ma neanche quello di ottobre; al 17 ottobre sono stata avvisata della spedizione di un volume che ad oggi non è ancora arrivato. Da più di un mese non arriva altro che qualche sporadica pubblicità. Vorrei anche precisare che abito in centro città e non in una frazione sperduta.

Aspetto «con vivo interesse» una presa di posizione di chi di competenza possibilmente senza tirare in ballo ferie, scioperi, alluvioni ed altre catastrofi, anche se immagino che l'unica soluzione sarà passare al digitale anche per le riviste oltre che per i quotidiani.

Franca Fontanot

**Polo Cardiologico
Un'eccellenza
piena di umanità**

Voglio esprimere delle frasi di gratitudine a tutto lo staff medico, infermieristico, e sanitario, del Polo Cardiologico di Trieste, diretto dal

IL RICONOSCIMENTO

I fratelli Mauri preparano l'Ironman 2026 alle Hawaii

«Ad Andrea Mauri e Moreno Mauri con le più sentite congratulazioni per gli importanti risultati raggiunti nell'impegnativa disciplina del triathlon e con l'augurio di ottenere sempre maggiori successi». Con questa motivazione il sindaco, Roberto Dipiazza e l'assessore allo Sport, Elisa Lodi, hanno conferito un piccolo riconoscimento ai triatleti Andrea e Moreno Mauri, che affronteranno la gara del mondiale Ironman 2026, organizzato alle Hawaii.

I fratelli Mauri affronteranno la gara di Kailua-Kona,

grazie ai risultati ottenuti a Cervia il 20 e 21 settembre, che hanno visto Andrea aggiudicarsi il 7° posto assoluto e il 2° di categoria nella distanza Ironman e Moreno il 3° posto assoluto e il 1° di categoria nella distanza olimpica 5.150 (ovvero la somma delle distanze olimpiche: 1,5 km di nuoto, 40 km di ciclismo e 10 km di corsa).

Il triathlon è uno sport multidisciplinare di resistenza in cui l'atleta affronta, nell'ordine, una prova di nuoto, una di ciclismo e una di corsa, senza interruzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCO DEL		Estrazione del		27/11/2025	
LOTTO		9-28-43-50-61-88		Jolly 83	
SuperEnalotto		Jolly 83		Superstar 62	
JACKPOT		84.000.000,00 €		QUOTE SUPERENALOTTO	
Nessun		+6		-	
Nessun		5+1		-	
Ai 6		5		27.666,24 €	
Ai 375		4		452,56 €	
Ai 16.339		3		31,18 €	
Ai 283.008		2		5,58 €	
QUOTE SUPERSTAR		+6		-	
Nessun		5+1		-	
Nessun		5		-	
Ai 5		4		45.256,00 €	
Ai 63		3		3.118,00 €	
Ai 1.184		2		100,00 €	
Ai 8.044		1		10,00 €	
Ai 17.277		0		5,00 €	

10e LOTTO		1 3 4 5 6		7 9 16 21 25	
COMBINAZIONE VINCENTE		30 31 32 34 49		60 65 66 74 75	
Numero Oro		30		Doppio Oro	
		30-6			

L'INIZIATIVA

A favore del Goap la Cena in Rosso del Lions di Duino Aurisina



In occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, il Lions club di Duino Aurisina ha organizzato la tradizionale “Cena in Rosso”, finalizzata al sostegno del Goap-Centro Antiviolenza, destinatario della raccolta fondi dell'evento. Il presidente Massimo Romita ha sottolineato il valore della serata, coincisa con il ventesimo del Club: «Un traguardo fatto di servizio, solidarietà e vicinanza al territorio. Ogni volta che ci ritroviamo per aiutare qualcuno, celebriamo la parte migliore della nostra comunità». La vice presidente, Chiara Puntar, promotrice dell'iniziativa, ha ricordato che la Cena in Rosso «è un'occasione per riaffermare l'impegno del Lions Club per un mondo più giusto e rispettoso».

professor Sinagra. Un ringraziamento particolare e speciale, volgo all'infermiera Laura, ed al dottor Mase. Umanità, dedizione ed empatia, unite all'eccellenza professionale, sono il massimo che si possa desiderare. Delle volte poi, basta un sorriso e la giornata, è meno grigia, per poi trasformarsi in un timido sole...

Igor Gherdol

Manutenzione idrica
Impariamo dai nostri nonni e padri

La manutenzione dei corsi d'acqua è sicuramente un elemento fondamentale per prevenire e attenuare esondazioni che portano disagi e danni alle popolazioni rivierasche. Questo non vuol dire esclusivamente cementificare, ma aver cura degli alvei dei corsi d'acqua come facevano i nostri padri e i nostri nonni. Rispettando le leggi e le normative vigenti, si potrebbe rimuovere il legname portato dalle piene, togliendo la ghiaia dov'è possibile, per regolare il deflusso delle acque e evitare o almeno ridurre allagamenti e danni alle abitazioni e alle culture.

Giovanni Jenco Paoloni

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Kovacic Stefano da Jurincic Daniela 50,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Giacomo della Marca (sacerdote)
Il giorno è il 332°, ne restano 33
Il sole sorge alle 7.21 tramonta alle 16.24
La luna sorge alle 12.53 e cala alle 0.14
Il proverbio Chi sa fa e chi non sa insegna.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
28 novembre	6	57
29 novembre	8	67
30 novembre	10	52
1 dicembre	8	66

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

L'INTERVENTO

Osimo, il negoziato durò sette anni



STEFANO PILOTTO

L'intervento di Massimo Bucarelli su questo giornale (23 novembre 2025), che si riferisce a quanto da lui stesso comunicato in occasione della conferenza tenuta a Trieste il giorno prima, induce a ritornare sulla questione relativa al Trattato di Osimo del 10 novembre 1975, poiché le argomentazioni presentate non convincono affatto.

Ringraziando il professor Bucarelli per aver studiato e pubblicato le carte diplomatiche del periodo fra il 1968 ed il 1975, si rimane profondamente sorpresi dalle motivazioni che emergono dai documenti associati alle trattative fra le due parti. Si ritiene, infatti, perfettamente credibile che l'intervento armato delle forze del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, nell'estate del 1968, abbiano generato serio timore in tutti i Paesi europei ed abbiano indotto la parte italiana ad avviare tempestive trattative con la Jugoslavia per paura di trovarsi coinvolta in una crisi politico-militare che potesse anche contemplare la presenza dei carri armati sovietici a ridosso della linea di demarcazione fra la Zona B del TLT e la Jugoslavia, nel caso in cui anche la Jugoslavia fosse stata vittima di un'invasione simile a quella del 1968 in Cecoslovacchia. La Jugoslavia di Tito, tuttavia, non faceva parte né dell'Organizzazione del Patto di Varsavia né del blocco sovietico, pur essendo un Paese comunista. Ma il rischio di un'invasione della Jugoslavia da parte di Mosca non era irreali. La paura italiana, pertanto, fu certamente reale quando, nell'autunno del 1968, il negoziato bilaterale venne aperto per iniziativa di Roma. Ma il negoziato durò 7 anni. La situazione internazionale e la paura legata ai possibili colpi di mano di Mosca mutarono radicalmente nel corso degli anni successivi al 1968: si passò da una forte tensione europea ad una incredibile distensione in Europa, che vennero testimoniati dal successo della politica estera della Germania Occidentale di Willy Brandt (trattato di non aggressione con l'Unione Sovietica nel 1970, trattato di mutuo riconoscimento dei confini con la Polonia nel 1970, trattato di mutuo riconoscimento fra le due Germanie nel 1972), dalla normalizzazione dei rapporti fra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese (1972), dai primi trattati di disarmo nucleare fra Stati Uniti ed Unione Sovietica (1972), dall'apertura di un negoziato a Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa (1973) e, soprattutto, dall'approvazione dell'Atto Finale di Helsinki (1 agosto 1975), che chiuse la prima sessione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Fu quello l'apogeo della distensione in Europa e nessuno più temeva un colpo di mano militare da parte di Mosca, che aveva firmato il proprio impegno a rispettare tutti i confini in Europa e il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

Il movente relativo alla necessità di concludere rapidamente un accordo con Belgrado per evitare il peggio, riguardo il confine orientale, pertanto, non era più giustificabile nel 1975 e non lo si può presentare come tale all'opinione pubblica italiana, in generale, e a quella triestina ed istriana, in particolare. Vi furono altri motivi, che hanno a che vedere con la manifesta ed inconfessabile fragilità diplomatica italiana, con l'incapacità a condurre un negoziato con la dovuta preparazione e con la consapevolezza di dover agire per proteggere realmente gli interessi nazionali. Sviluppo industriale sul Carso e tutela delle minoranze appaiono, infatti, più come inganni che come elementi seri di normalizzazione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia. Occorre andare più in profondità e la gente ha il diritto di sapere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SETTIMANA DI EVENTI

Il programma “Natale con noi” accende le festività con gli alberi in tutte le frazioni di Duino Aurisina

Ugo Salvini

Sarà un Natale di luci e colori, con una settantina di eventi e molta allegria quello che si appresta a vivere la comunità di Duino Aurisina. Il Comune, di concerto con le associazioni e le strutture ricettive del territorio, ha predisposto una serie di manifestazioni, accomunate sotto il titolo “Natale con noi”, che prenderanno il via domenica, con il Mercatino, ospitato alla Casa della Pietra, per concludersi martedì 6 gennaio, con la Befana Lions di Borgo San Mauro. Nell'arco di questo periodo si alterneranno mo-

menti culturali ad altri di divertimento per i bambini, con altri ancora dedicati alla storia del territorio e alla tradizione culinaria locale. Ma il Natale di Duino Aurisina non sarà solo una festa. «Nel definire il programma — spiega il sindaco, Igor Gabrovec, presentando l'opuscolo — abbiamo raccomandato alle associazioni che ci aiutano di prestare attenzione alla solidarietà e al valore della comunità, per ricordare che le festività possono essere anche un periodo di fragilità». Notevole attenzione sarà data agli alberi con le luci e i classici addobbi nata-

lizi che abbelliranno le frazioni e alcuni punti nevralgici del territorio. Inoltre una sessantina di pali per la luce saranno avvolti con le spirali luminose. Le decorazioni coinvolgeranno molte delle frazioni del Comune. Gli alberi naturali saranno posizionati a Ceroglie, Malchina, Medeazza, San Giovanni di Duino, Sistiana e Visogliano. A Duino e al Villaggio del Pescatore, due eleganti alberi artificiali arricchiranno l'atmosfera natalizia. Un presepe con figure molto grandi sarà allestito nella rinnovata piazza di Aurisina. «Alcuni degli alberi che addecoreremo —

ha precisato Gabrovec — in particolare quelli di Duino e del Villaggio del Pescatore, saranno ecologici, perché abbatteremo alberi veri è un danno». A segnare l'avvio ufficiale del periodo natalizio sarà l'accensione delle luci del grande albero che si erge nella piazza del Municipio, un appuntamento fissato per lunedì alle 17, al quale è invitata tutta la popolazione e che vedrà il parroco del Villaggio del Pescatore, don Fabio La Gioia, impartire la benedizione, e la Società bandistica locale intrattenere gli intervenuti con brani natalizi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CULTURA & SPETTACOLI

Il libro

Il genio di Trieste Storia filosofica di una cosmopoli

Arriva in libreria il saggio di Maurizio Marzi Wildauer, pubblicato da Rubbettino, sulla ascesa e il declino della città fra 1719 e 1918. Lunedì la presentazione

LA RECENSIONE

GIOVANNI TOMASIN

Agli inizi del Settecento, all'alba della prima stagione globale, l'impero decide di fare di Trieste la sua finestra sul mare e quindi sul mondo. A quei tempi il comune triestino è una società di fatto medievale: ha un ceto patrizio che fonda la propria legittimità sul mito di una storia romana, una conformazione urbana delimitata da mura e disposta attorno ai simboli del castello e della cattedrale, una identità religiosa che permea tutta la società ed è fondata sul cattolicesimo tridentino. L'esperimento modernizzatore degli Asburgo cancellerà questo piccolo mondo antico, trasformando il borgo costiero - chiuso nel suo microcosmo - in una grande città portuale cosmopolita.

In "Il genio di Trieste - Nascita e declino di una città cosmopolita" (Rubbettino, pp. 304, 24 euro), in uscita oggi nelle librerie, l'autore Maurizio Marzi Wildauer propone nuove

chiavi di lettura per questa storia, tante volte narrata all'ombra di San Giusto. Il testo maneggia fonti primarie, la storiografia dell'epoca e quella contemporanea (da Elio Apih a Marina Cattaruzza), dandone una lettura filosofico politica.

La ricetta prevede ingredienti che faranno torcere qualche naso in una città di tanto radicata tradizione razionalista, poiché attinge da nomi sulfurei del pensiero conservatore del Novecento, a partire dal giurista tedesco Carl Schmitt. Per quanto l'autore - che è uomo di istituzioni triestine - ricada in alcuni automatismi concettuali specifici del punto di vista italiano, riesce a mettere in luce alcuni aspetti della vicenda finora rimasti in ombra, e che sfuggono al riduzionismo alla questione nazionale che ancora intrappola tante riflessioni sulla storia del Litorale.

Ripercorriamo per sommi capi l'argomentazione. Quando Carlo VI conferisce alla città la sua patente di porto franco, nel 1719, Trieste è la società d'Antico regime descritta in attacco. Il ritmo della sua esi-

stenza, immutato da secoli, è scandito dalla fede, dai suoi santi, dalle sue liturgie. La sua sonnacchiosa classe dirigente, imbevuta di umanesimo, non è all'altezza della missione che gli Asburgo le affidano. Nei decenni che seguono l'impero, impegnato nel suo secolare corpo a corpo con la modernità, si prefigge quindi di fondare un'altra Trieste accanto al vecchio borgo. Una città che risponda alle sue aspettative.

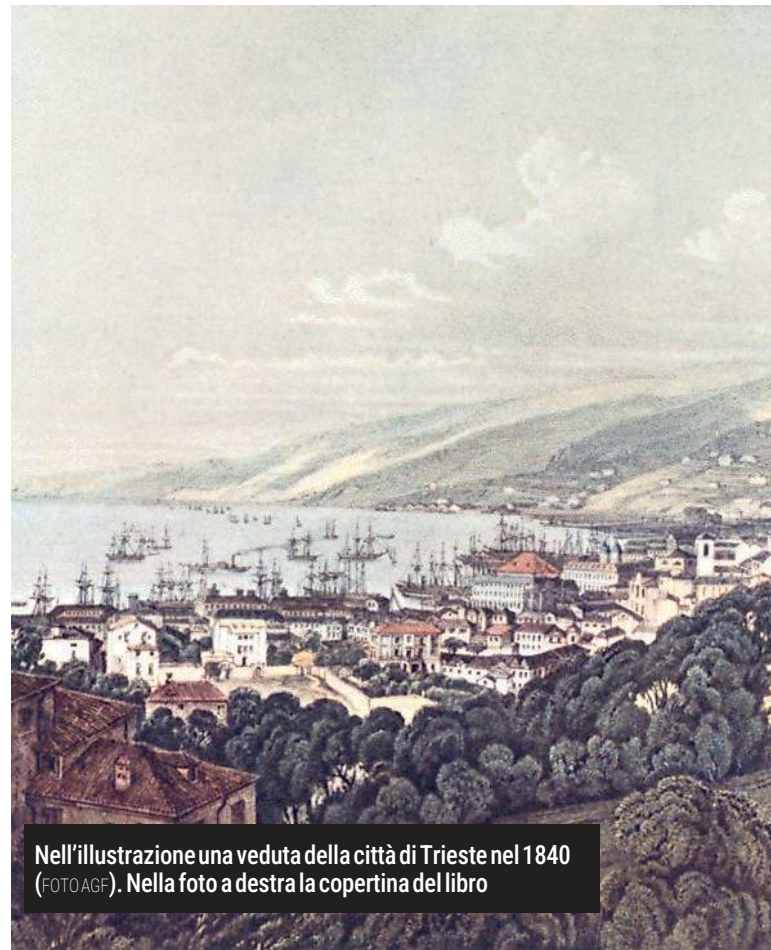
Sotto il regno di Maria Teresa al posto delle vecchie saline sorge il nuovo borgo, ortogonale e razionalista, antitetico all'organica cittadella accoccolata sotto al colle di San Giusto. A dispetto del suo tradizionalismo, la cattolicissima sovrana concede libertà di culto alle comunità che vorranno insediarsi a Trieste per contribuire al fiorire del porto.

Sotto il breve regno di suo figlio Giuseppe II, che sulla città incise a fondo, questo esperimento sembra addirittura inserirsi in un processo di riforma generale dell'impero.

Nel mentre la popolazione aumenta a ritmo vertiginoso, si moltiplicano le comunità e

le confessioni, ognuna portatrice della propria storia e delle proprie tradizioni, e le polverose istituzioni comunali vengono relegate nell'ombra. Gradualmente il consiglio dei patrizi perde ogni potere, la città vecchia è privata delle sue mura e di tante delle sue numerosissime chiese. Tramonta un antico ordine politico.

L'ordine nuovo che lo sostituisce però, argomenta Marzi, è di natura impolitica: il suo collante è il capitale. Per circa un secolo la città (vecchia e nuova) resterà priva organi politici, così come di rappresentanti alla corte di Vienna. Portavoce dei nuovi interessi locali sarà invece la Borsa, la quale secondo la sua natura porterà a corte istanze di tipo economico, tecniche e non politiche. La libertà di culto si accompagna alla riduzione della religione a questione privata, e lo spazio pubblico si configura come un neutro teatro degli affari. Senza cadere nei tranelli antisemiti che i suoi riferimenti teorici potrebbero implicare, l'autore scrive: «Quella che, all'alba del XIX secolo, uscì forgiata da questa incredibile fusione di



Nell'illustrazione una veduta della città di Trieste nel 1840 (FOTO AGF). Nella foto a destra la copertina del libro

politiche mercantili, cultura calvinista, avanzato capitalismo e mentalità liberale fu, pertanto, una modernissima borghesia che, aliena a ogni utopia sociale, era cosmopolita in senso economico sia per vocazione che per necessità». Questi mutamenti sono ben presenti alla coscienza dei contemporanei, che dibattono già allora di "vecchi" e "nuovi triestini".

È qui che, dopo essersi fatto accompagnare da Heidegger nell'analisi dello sradicamento, Marzi usa le sue chiavi schmittiane. Cosa succede quando, a metà del XIX secolo, la politica torna ad avere dei luoghi a Trieste? Come limatura di ferro immersa in un campo magnetico, la società si polarizza secondo le linee amico-nemico che il giurista tedesco pone a fondamento del piano del politico. Mentre la grande borghesia continua a muoversi nella dimensione cosmopolita

dell'impero e vive in un antefatto de *L'uomo senza qualità*, tenendosi lontana dalla politica politicante, la media e la piccola borghesia rielaborano i miti della vecchia Trieste, riempiendoli di contenuti nazionali di ben più recente fattura. È lo spirito liberalnazionale, che coniuga l'ordinato vivere borghese triestino a un anelito quasi esotico verso la patria all'altra sponda dell'Adriatico. Perché, in uno spazio cosmopolita, a configurarsi come opposti sono questa spinta e quella del nazionalismo sloveno? Qui l'autore impiega un'altra coppia di concetti schmittiani, terra e mare, per leggere una conflittualità politica che sta a monte dell'aspetto nazionale.

Se la vecchia Trieste medievale era un ordine tellurico, un comune inserito organicamente nel suo contesto, la nascita della nuova Trieste razionale recide quel legame, configurandosi come uno spazio auto-

TEATRO

Luca Bizzarri a Gorizia e a Trieste con "Non hanno un (amico) dubbio"

ANNALISA PERINI

“Non hanno un (amico) dubbio” è lo show con cui Luca Bizzarri sarà in scena a Gorizia oggi alle 20.45 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi, dove l'appuntamento aprirà la sezione “Verdi racconta”, e a Trieste sabato 6 dicembre alle 20.30 al Teatro Orazio Bobbio, come evento fuori abbonamento dalla Contrada.

È il sequel di “Non hanno un amico”, successo teatrale con cui il conduttore, attore e comico ha attraversato l'Italia. A ispirare entrambi gli

spettacoli è l'omonimo podcast, edito da Chora Media, progetto nato per raccontare una campagna elettorale e trasformato poi in uno spazio di analisi brillante, spesso spazzante, sulle nevrosi e il linguaggio pubblico del nostro tempo. Da qui anche un libro, pubblicato da Mondadori nel 2024. E, a proposito di questo nuovo show, prodotto da ITC2000 e scritto con Ugo Ripamonti, e del suo

titolo aggiornato, Bizzarri sottolinea: «Non avere dubbi, vivere solo di certezze, del resto, è la conseguenza del non avere degli amici, quelli che i dubbi invece te li fanno venire. Ma anche del fatto che gli argomenti intoccabili siano sempre di più, finendo ormai nello “small talk” o nel litigio con chiunque».

A proposito della politica, delle grandi questioni in-

ternazionali o in generale?

«Su qualsiasi cosa. Ricordo che i miei genitori avevano un amico con cui non si poteva mai parlare di politica, sennò iniziava a bestemmia-re. Oggi però è pazzesco come non si possa più discutere di niente. E mica per far cambiare idea all'altro, che tanto nessuno la cambia».

E da dove nascono le certezze?

«L'informazione è così vio-

lenta, così veloce, da tutte le parti, con titoli sparati, sempre... che poi si leggono solo quelli, nessuno va ad approfondire veramente ed ecco che si formano delle convinzioni che diventano granitiche. La tecnologia ha offerto un sacco di strumenti per fare meno fatica, quindi adesso già solo l'idea di dover farne è fastidiosa. Per crearsi un'opinione però la fatica servirebbe».

Nel nuovo spettacolo c'è meno satira politica e più di costume.

«Chi l'ha visto mi ha detto che si ride di più, ma che è più amaro. In effetti non tratta bene gli esseri umani, a cominciare da me stesso. Cerco di ridere di me, di tutti noi, delle nostre stupidaggini. E parlo anche di come, a forza di non avere dubbi, ci stiamo trasformando».

In che cosa?

«In una scemenza generale. E al contempo la figura dello scemo sembra scomparsa, perché pare che ci sia sempre una diagnosi o una ragione che giustifichi ogni cosa. La scemenza invece, un tempo,

EVENTI
 IN FVG

Leo Ortolani alla mostra su Tolkien a Trieste

Nell’ambito degli eventi collaterali alla mostra “Tolkien. Uomo, Professore, Autore”, nuovo appuntamento con “Tolkien nella cultura pop”, la serie di incontri organizzati da La Cap-

pella Underground. Oggi all’Auditorium del Salone degli Incanti, con inizio alle 17.30, avrà luogo l’incontro dal titolo “L’anello dei ratti” a cura di Leo Ortolani. Un ap-



puntamento imperdibile con il creatore di Rat-Man, che con la sua inconfondibile ironia ha reinventato l’universo di Tolkien in una parodia epica e irresistibile. L’ingresso all’evento è gratuito fino a esaurimento posti.

Tra le sue opere più celebri, oltre alla lunghissima ed eccezionale serie Rat-Man (1989-2017), possiamo elencare anche Venerdi 12, Star Rats, Avarat, Gli Immutabili, Il Grande Magazzi, Siero Omega, Le Sette Vie del Guanto.

OPERA

La stagione lirica del Verdi apre i battenti a partire da Rossini e Mozart

Oggi e domani “Il barbiere di Siviglia” e “Le nozze di Figaro” affidate al decano mondiale della regia Pier Luigi Pizzi

LO SPETTACOLO

PATRIZIA FERIALDI

Una nuova doppia produzione e un nuovo unico allestimento dedicato alla figura rivoluzionaria di Figaro nel teatro d’opera è la formula scelta quest’anno dalla Fondazione Teatro Lirico G.Verdi di Trieste per inaugurare la stagione lirica e di balletto 2025-26, al via stasera in serata di gala con “Il Barbiere di Siviglia” di Rossini e domani con “Le Nozze di Figaro” di Mozart. L’impegnativo compito di creare due regie indipendenti, incorniciate entro una scenografia comune ma al contempo intrecciate tra di loro per senso e continuità temporale, è stato affidato al decano della regia mondiale Pier Luigi Pizzi, affiancato dal suo staff creativo guidato dall’assistente regista e lighting designer Massimo Pizzi Gasparon Contarini, sul podio il Maestro Enrico Calesso. «La proposta fatami dal Teatro Verdi – dice Pier Luigi Pizzi – mi ha immediatamente entusiasmato, perché i due Figaro hanno la fonte letteraria comune di Beaumarchais e poi l’apporto complice ed esaltante di Rossini e Mozart». **Maestro Pizzi, come nasce il suo Barbiere di Siviglia?** «La prima volta come scenografo all’inizio della mia carriera, in un paio di ottime edizioni, con una visione le-



Pier Luigi Pizzi

gata alla tradizione. È soltanto nel 2018 che ho avuto l’occasione di metterlo in scena al ROF di Pesaro con una lettura più matura, chiara, libera da preconcetti, lasciandomi trasportare dalla musica e guidare dalla parola. Naturalmente ogni volta che si riprende un’opera viene voglia di rimetterci le mani, perché il tempo passa e il nostro punto di vista cambia continuamente. È quello che ho fatto ora a Trieste». **Quindi anche pieno rispetto per il libretto di Sterbini...** «Certamente, lo ritengo fondamentale. Infatti eseguiamo la versione integrale dell’opera, nessun recitativo tagliato o ridotto. Il riferimento a Beaumarchais è d’obbligo, perché è una vera

commedia, perfettamente strutturata, senza eccessi, non è mai farsa e i personaggi non sono mai macchiette, va letta con divertimento e ironia, ma anche con rigore. Cogliere l’ambiguità dei caratteri, anche la loro doppiezza, il calcolo, la cattiveria... Lavorare per sottrazione, come mia abitudine negli ultimi anni, mi ha portato a indirizzare tutto l’interesse e l’impegno su quello che c’è. E c’è talmente tanto di musica e di drammaturgia, che bisogna solo alleggerire, arrivare all’essenziale». **Lo stesso approccio vale anche per “Le Nozze di Figaro”?** «Certamente. Queste Nozze sono nate qualche anno fa nella trilogia Mozart-Da Ponte che avevo program-

mato per il Festival di Macerata quando ero direttore artistico e l’occasione triestina di oggi mi dà l’opportunità di rimettere mano a quest’opera difficile, con una drammaturgia densa di intrecci complicatissimi e continui colpi di scena ma felicemente sostenuta da una musica sublime. Un impegno a trovare, se non un’unità di stile, almeno un coerente percorso narrativo, cercando di esprimere quello che oggi rappresentano per me queste due opere».

Quale impegno tecnico ha comportato la messinscena in contemporanea?

«Un progetto unico ha bisogno di un dispositivo scenico comune, che consenta di passare con facilità da uno spettacolo all’altro a giorni alternati. Quindi sono partito dall’idea scenografica di Barbiere sulla quale ho fatto degli adattamenti per Nozze, in una visione naturalmente improntata al rispetto del periodo storico ma senza puntualizzarlo, con libertà, nel mio stile, sempre più rarefatto e sintetizzato. Lo stesso principio anche per i costumi».

Quanto attuale può apparire il personaggio di Figaro?

«Nate come si è detto dalla stessa fonte letteraria, le due opere hanno molti punti in comune, dati dallo stesso clima di illuminismo, intelligenza, spregiudicatezza, ironia, in Rossini l’umanità poliedrica di Figaro, in Mozart la sua socialità. Da qui l’attualità del personaggio. Rispettare questo tipo di teatro senza manomissioni o stravolgimenti è un modo di affermarne l’attualità per confronto, perché quello che ci racconta Beaumarchais vale anche oggi, senza bisogno di aggiornamenti. Sono convinto che portare il pubblico fuori dalla realtà monotona del quotidiano sia un modo per accendere più interessi e curiosità, anche entrare nel mondo illusorio del Teatro per arrivare alla stessa verità, proponendolo per quello che è e non come vorremmo che fosse». —



nomo, astratto. La laica borghesia triestina che nell’Ottocento scopre di volersi ardentemente italiana è figlia di questa città-isola, priva di legami secolari con l’immediato entroterra. Al contrario, la comunità slovena è l’unica a potersi porre con un diverso radicamento nel medesimo luogo, essendo Trieste inserita in continuità col resto della sua popolazione dall’altipiano. Di più, la sua identità mantiene un tratto religioso, un cattolicesimo che la lega al retrostante spazio imperiale, che nelle campagne non ha perso il suo volto d’Antico regime. Così, sotto le vesti nazionali, il processo di sradicamento che obliterò la vecchia Trieste si ripete. Certo, questo scontro non ha il carattere esplosivo che a posteriori gli apologeti dei nazionalismi vorranno attribuirgli. Nella seconda metà dell’Ottocento, rileva il Marzi, l’apparire di queste conflittualità po-

litiche si mantiene – salvo sporadici casi - nell’alveo del civile confronto senza sfociare nella violenza. La macchina della Trieste cosmopolita è tanto rodata che potrebbe disinnescare il conflitto, tanto più che la borghesia slovena partecipa dinamicamente al suo mercato. Sarà la Grande guerra a chiudere questa stagione, portando a Trieste uno stato nazionale, l’Italia, massimamente politico e presto totalitario: il libro si chiude sull’incendio del Balkan.

La prefazione dell’economista Francesco Magris offre delle chiavi di lettura per individuare nel presente l’onda lunga dei processi di sradicamento di cui l’autore parla per il Sette e l’Ottocento. Vi si trova quindi una genealogia dei pensieri che oggi contribuiscono a concepire la società come uno spazio neutro, che dev’essere svuotato dei suoi elementi di conflitto per lasciare libero gioco alla competizione fra individui sul mercato.

Il libro sarà presentato lunedì 1 dicembre alle 17.30 alla sala Piccola fenice dall’autore, accompagnato da Francesco Magris.

Come ogni volume di cui valga la pena discutere, le implicazioni della sua analisi possono essere sviluppate oltre e contro gli indirizzi di chi lo scrive. L’abbiamo fatto in parte anche in questa sede: se per l’autore l’estremismo identitario è una reazione alla pura società di mercato, si potrebbe piuttosto vedervi un approdo coerente, poiché della società borghese la nazione è il mito naturale.

Oggetto letterario ibrido, che forse spiacerà agli storici e senz’altro confonderà i politici, “Il Genio di Trieste” è un caso – non nuovo alla tradizione locale – di una pubblica persona che contribuisce alla riflessione erudita sulla storia della propria città. Vale da solo la lettura il bello stile in cui è scritto, al cui brio contribuiscono la prudenza e l’ironia – triestinitissime – con cui l’autore snocciola le sue tesi incendiarie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L’attore Luca Bizzarri

aveva due lati belli, il primo che ognuno di noi ha avuto un periodo scemo, che però poi passava, la seconda che quando eri scemo dovevi fare di tutto per non esserlo. Ora, in chiave consolatoria, non è mai colpa di nessuno, e quindi non c’è più la necessità di migliorarsi». **I veri amici, però, ad averli, aiutano.** «Io cerco quelli che ti mettono di fronte alle tue inadeguatezze, che ti fanno notare quello che non sai. E’ ciò che dovrebbe fare un amico quando si è adulti. Ma siamo permalosi perché l’età adulta non esiste più. Dunque se qualcuno ti dice che non sei

perfetto e bellissimo scappi». **Se c’è stato, quando è stato il momento in cui ha capito di non essere perfetto e bellissimo?** «I primi anni della fama, forse, hanno coinciso un po’ con la scemenza, però poi uno dei più cari amici, in quel periodo, per Natale mi regalò una bussola e lì capii che dovevo stare attento a non perderla». **Ama osservare la gente, quello che le succede intorno, anche se si definisce poco socievole.** «Per niente socievole. Io stesso sono un pessimo amico, posso sparire per mesi. Ma il

mio mestiere è “farci caso”, a cose che magari ad altri passano davanti agli occhi senza che se ne rendano conto». **Oggi rispetto a un tempo ci sono più o meno sfumature da osservare?** «Meno purtroppo. C’è un certo appiattimento. Sta succedendo un po’ quello che accade con le foto sui social, in cui uomini e donne usano quei filtri che fanno diventare tutti uguali. E l’adeguarsi ai gusti degli altri sta diventando non solo estetico, ma anche intellettuale». Info: www.teatroverdi.gorizia.it – www.contrada.it - Biglietti anche su vivaticket. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 17
“Merini la voce della fragilità”

L'incontro dal titolo “La poesia che hai dentro: Merini voce della fragilità” , si terrà presso la sala Bazlen, Via G. Rossini 4, Trieste oggi alle 17 e vedrà l'intervento di Aldo Colonnello, vicepresidente del comitato Nobel per Alda Merini; Ugo Giletta, artista torinese; Maestro Alberto Grimaldi, pianista.

Alle 17.30
“Benedikt Lergetporer fotografo”

Oggi alle 17.30 al museo Irci presentazione del volume “Benedikt Lergetporer: fotografo. In due stazioni di cura dell'Impero asburgico Veldes e Lussinpiccolo” di Rita Cramer Giovannini.

Alle 18
Il Bistrot dei Duval

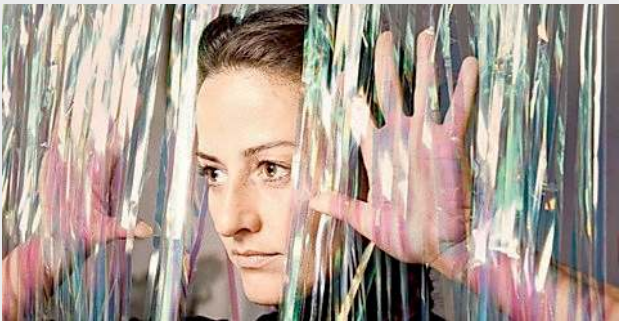
Daniela Foschi presenterà il suo romanzo “Il bistrot dei Duval” (Santelli Editore) alle 18 alla libreria Ubik.

Alle 18
Yoga, longevità e benessere

Oggi alle 18 in Armonicamente (piazza Benco 4) si terrà la presentazione del libro intitolato “Yoga, longevità e benessere. 7 percorsi verso la serenità”.

Alle 18
“Prima di vincere” di Schiavon

Oggi alle 18 alla Lovat Andrea Schiavon presenta il libro “Prima di vincere”.



Marta Cuscunà a “Ti amo da morire”

La rassegna sulla violenza di genere “Ti amo da morire” di Stanzano arriva ai suoi ultimi appuntamenti. Oggi alle 18 in Sala Peres arriva Marta Cuscunà: voce tra le più originali della scena italiana, Marta Cuscunà ha raccolto nel volume Sguardi di specie le sue opere teatrali Earthbound, Bucolica e Corvidae.

Alle 18.15
Il poema africano di Marinetti

Oggi alle 18.15 alla Casa del popolo “A. Gramsci” Via Ponziana 14 il professor Fulvio Senardi illustrerà “Il Poema africano della Divisione 28 ottobre” di Filippo T. Marinetti.

Alle 18.30
Proiezione di “El Sur” all' Ariston

Il nuovo appuntamento con la rassegna “Omero Antonutti: una vita fra teatro e cinema” è in programma oggi alle 18.30, al Cinema Ariston (Viale Romolo Gessi 14, Trieste). La serata propone la proiezione del film “El sur” (Spagna, 1983, 92') di Víctor Erice, con Omero Antonutti protagonista.

Alle 19
Teosofia e psicologia integrale

Questa sera alle 19, alla sede teosofica di Via E. Toti 3, Davide Melon terrà il decimo incontro su “Teosofia & psicologia integrale” con accompagnamento musicale dal vivo con pianoforte.

Domani
Intervista col passato con Marlowe

Domani alle 18, al Coffee Tea & Cocktail del DoubleTree Hilton, con l'evento in forma di spettacolo con aperitivo “Christopher Marlowe, il complotto della Regina” l'associazione Unione Arti Performative prosegue la sua stagione di Intervista col Passato.

TRIESTE - ALLE 17.30 AL MUSEO LETS

Le storie elisabettiane di Miela Reina



Oggi alle 17.30 nell'ambito della mostra “Storie elisabettiane. I fumetti visionari di Miela Reina” allestita in Spazio Forum LETS e visitabile fino al 16 dicembre, Museo LETS propone un incontro dedicato alla lettura critica dell'opera, affidato ad Alessandro Di Grazia, che ne ha curato l'edizione per Asterios. La conferenza mette in evidenza i nodi narrativi e visivi che fanno delle Storie elisabettiane un'opera unica nel panorama del fumetto italiano: un lavoro che anticipa la graphic novel, dialoga con il teatro, e intreccia parola e immagine in una continua trasfigurazione poetica. Di Grazia guiderà il pubblico attraverso alcune tavole proiettate, mostrando come Miela Reina costruisca un racconto che procede per metamorfosi, sovrapposizioni, rimandi obliqui e giochi linguistici. Un'opera che, pur muovendosi tra letteratura, sceneggiatura e illustrazione, conserva l'immediatezza del sogno e la leggerezza ironica che caratterizzano la sua autrice. Alessandro Di Grazia è filosofo e si occupa di consulenza e pratiche filosofiche. È consulente editoriale per Asterios edizioni, che nel 2022 ha pubblicato Storie elisabettiane. È redattore della rivista «aut aut» e collabora dalla sua fondazione con la Scuola di Filosofia di Trieste diretta da Pier Aldo Rovatti. Ingresso libero.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA STAZIONE ROGERS

Incontro “Autrici oltre i canoni”



Oggi alle 18 alla Stazione Rogers di Trieste, nell'ambito della rassegna “FallBooks, dialoghi di teoria letteraria e critica culturale” sarà presentato il libro “Autrici oltre i canoni. Arendt, Beauvoir, Ginzburg, Sontag, Ernaux” edito da Carocci nel 2025. Con la curatrice Clotilde Bertoni, docente ordinaria di Letteratura italiana all'Università di Palermo, ne parleranno Sergia Adamo, docente ordinaria di Letterature comparate e Teoria della letteratura all'Università di Trieste (DiSU) e Lisa Gasparotto, che svolge attività didattica all'Università di Milano Bicocca e UniTs. Il libro si sofferma su cinque autrici tanto diverse quanto tutte capaci di esercitare una funzione di rottura, di incarnare in modi a volte eretici, sempre potentemente originali, il ruolo controverso, da tempo in crisi, dell'intellettuale moderno. Impossibili da accomunare, eppure legate da consonanze nevralgiche, queste autrici ci invitano a riflettere su quanto vari possano essere i volti dell'engagement intellettuale, e su quanto, malgrado la sua conclamata impasse, ne rimanga viva l'esigenza. Il libro contiene contributi di Chiara Agnello, Clotilde Bertoni, Roberta Cogliatore, Giulio Iacoli e Maria Rizzarelli.



LA RASSEGNA

“Come pesci volanti”, il teatro emergente sfila ad Hangar

Da oggi a domenica la seconda edizione con cinque spettacoli e un workshop

Annalisa Perini

Dopo una “puntata zero” nella scorsa stagione, Hangar Teatri, da oggi a domenica, propone la prima edizione de Festival di Teatro Emergente “Come pesci volanti”. Il titolo rende omaggio alle compagnie che con fatica e tenacia si immergono ogni giorno nelle sale prove, nuotando tra difficoltà tecniche e organizzative, per riuscire poi a emergere con le proprie creazioni. Il progetto, finanziato dalla Regione, è realizzato nell'ambito del progetto Cantiere Cultura del Centro Universitario Teatrale di Trieste, in collaborazione con il Teatro degli Sterpi e

Hangar che offrirà appunto spazio e visibilità a una nuova generazione di artisti. Gli spettacoli teatrali proposti saranno cinque e un workshop, curato da Ateatro, nella mattinata di sabato, affronterà il tema della coproduzione e della distribuzione. Il via alla manifestazione venerdì 28 novembre alle 19 con “Karaoke Tomato Ketchup” di Ornella Bavaro, Pietro Barbanente e Salvatore Coscione. Sul pianeta ridotto in macerie da un'esplosione tre figure misteriose vagano tra detriti di memoria collettiva e trovano un barattolo di ketchup e un computer che proietta karaoke. Da qui prende le mosse uno spettacolo

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Zootropolis 2 16.30-18.20

Wicked - Parte II 20.10 (in originale con s.t.)

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Die My Love V.O. 16.00-21.00 (sott. it.)

El Sur V.O. 18.30 (sott. it.)

FELLINI www.triestecinema.it

I colori del tempo 16.00-18.50

Giovani madri 17.45-21.00

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Breve storia d'amore 16.00-17.45-19.30-21.15

Il maestro 16.30-18.40

Un Semplice Incidente 21.00

Lo Schiaffo 16.10-19.40-21.15

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Zootropolis 2 15.30-17.20-19.10-21.00

20.15 (in originale con s.t.)

Wicked - Parte II 16.30

18.45-21.15 (in originale con s.t.)

L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't 15.45-17.40-19.30-21.15

Wake Up Dead Man - Knives Out 18.30-21.00

La vita va così 16.15-18.15

Dracula: l'amore perduto 16.15-21.00

Put your soul on your hand and walk - Prendi in mano l'anima e cammina 16.15

Oi vita mia 18.30

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23 www.cinecity.it

Breve storia d'amore 16.00-18.45

Zootropolis 2 16.00-17.00-18.15-18.50-19.15-21.00-22.05

Oi vita mia 16.20-19.00-21.30

L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't 16.30-19.25-21.40

Wicked - Parte II 17.35-20.45-21.15

Die My Love 16.00-21.55

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 0481/712020

www.kinemax.it

Zootropolis 2 17.00-18.45-21.10

I colori del tempo 17.30-19.00

Breve storia d'amore 17.00-21.00

Oi vita mia 17.45-21.00

Wicked - Parte II 17.30-20.45

L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't 21.10

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 0481/530263

www.kinemax.it

Zootropolis 2 17.00-18.00-20.00

I colori del tempo 20.30

TEATRI

TRIESTE

L'ARMONIA

Teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 a Trieste) “Alle 20.30 il Gruppo Proposte Teatrali Aps-Fita presenta “Voio ma no posso”” commedia brillante tratta da “Fumo negli occhi” di Faele e Romano, adattamento in dialetto e regia di Alessandra Privileggi. Biglietti online: <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>.

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI

Via dei Fabbri, 2/A 040/390613

“Domani alle 16.30 “Storie della notte”” con Daniela Gattorno nell'ambito di Fiabe allo zuccherlo filato. Domenica alle 11 “La bella addormentata nel bosco?” nell'ambito di Ti Racconto una Fiaba

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO

Via Ghirlandaio 12 040/948471

“Oggi alle 20.30 “Rumori fuori scena”” con la Kitchen Company. Durata 2h e 20' con intervallo

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE

Riva Tre Novembre, 1 800/898868 - 040/6722200

“Serata inaugurale della Stagione Lirica e di balletto 2025-26: Il Barbiere di Siviglia” Opera di G. Rossini. Oggi venerdì 28 novembre ore 20.00 (A), domenica 30 novembre ore 16.00 (E), venerdì 5 dicembre ore 20.00 (B), domenica 7 dicembre ore 16.00 (D), giovedì 11 dicembre ore 20.00 (C), sabato 13 dicembre ore 16.00 (S). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Generali “Alle ore 20.30 “Volevo essere Marlon Brando”” tratto dall'omonima autobiografia di Alessandro Haber “Volevo essere Marlon Brando” di Alessandro Haber e Mirko Capozzoli, edito da Baldini&Castoldi; con Alessandro Haber. Produzione Goldenart Production, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Turno B. Durata 1 ora e 40’.

Politeama Rossetti - Sala Bartoli “Alle ore 19.30 “Argo”” con Ariella Reggio, Maria Ariis, Lucia Limonta. Produzione Teatro Stabile Del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano. Durata: 1 ora e 15’.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI “MARLENA BONEZZI”

Corso del Popolo, 20 0481/494369

“Domani alle ore 20.45 “Berliner Philharmoniker”” quintetto a fiati con Sivan Silver e Gil Garburg. Venerdì 5 dicembre alle ore 20.45 “Quartetto Gringolts” con Lily Francis viola e Christian Poltéra violoncello. Domenica 7 dicembre alle 16.00 Duomo di Sant’Ambrogio, Monfalcone, ingresso libero, Concerti per organo Konstantin Reymaier. Martedì 9 e mercoledì 10 dicembre, alle ore 20.45, “Il fu Mattia Pascal” con Geppy Gleijeses, regia di Marco Tullio Giordana. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



KARAOKE TOMATO KETCHUP
UNA SCENA
DELLO SPETTACOLO

tra teatro fisico e clown, un circo delle meraviglie sospeso tra realtà, fantasia, serietà e comicità. Alle 21 in “Il-va football club”, di Usine Baug & Fratelli Maniglio, sarà la storia della più grande acciaieria d'Europa invece a intrecciarsi alla leggenda di una piccola squadra di calcio, nata proprio sotto le ciminiere. Sabato 29, alle 10, il workshop tenuto da Patrizia Cuoco e Mimma Gallina, sarà un momento di confronto operativo in cui i partecipanti potranno portare le proprie esperienze dirette di coproduzione o di collaborazione produttiva e il lavoro si concentrerà su aspetti tecnici, amministrativi e contrattuali. (L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria entro il 28 novembre a info@hangarteatri.it con oggetto “Prenotazione workshop di coproduzione e distribuzione”). Linguaggio ispirato al surrealismo e al teatro dell'assurdo, e ironia e una sottile vena di black comedy, poi, la sera alle 21, nello spettacolo “Inizia con la lettera A” di FanniBanni's: due sorelle, di fronte a una porta chiusa dietro la quale giace il corpo del padre, affrontano

il peso della propria eredità familiare e il legame complesso e contraddittorio con una figura paterna sconosciuta, temuta e idealizzata. Domenica 30 l'ultima serata del festival si aprirà alle 19 con Cromo Collettivo Artistico e “Ahmen”, con Andrea Perotti e Valerio Sprecacè, viaggio di un eroe contemporaneo, spinto da una forza invisibile che lo guida a proseguire nonostante le difficoltà. E' ispirato alla storia vera di Asim Javed, alle prese, dopo il suo arrivo in Italia dal Pakistan, con un lungo e complesso iter burocratico per ricongiungersi alla moglie lontana. Alle 21, infine, “Anonimasequestri” di Leonardo Tomasi, in scena con Federico Giaime Nonnis e Daniele Podda. Nella drammaturgia di Sonia Soru due trentenni sardi, tra provini per fiction sul banditismo e spot turistici, cercano di sbarcare il lunario. Spinti da un senso identitario distorto decidono di organizzare finti sequestri di persona in omaggio ai fasti del passato della loro terra. Emergerà però un cortocircuito tra finzione e realtà. È consigliata la prenotazione a biglietteria@hangarteatri.it o al +39 3883980768. I singoli biglietti o un accredito per tutti gli eventi della rassegna sono acquistabili in preventeda su [livetiket.it](https://www.livetiket.it). —

TRIESTE - ALLE 20 AL TEATRO STABILE SLOVENO

“La ballata della tromba e della nuvola”



Il nostro tempo è il momento giusto per riflettere sul significato dell'empatia e dell'amore per il prossimo, nonché sull'esperienza collettiva della seconda guerra mondiale e delle sue conseguenze, che dovrebbero mettere in guardia dal pericolo della ripetizione degli errori del passato. In questo ambito è fondamentale il punto di vista delle giovani generazioni e lo spettacolo che da oggi alle 20 al 21 dicembre andrà in scena al Ridotto del Teatro Stabile Sloveno a Trieste parla proprio di questo.

“La ballata della tromba e della nuvola” è un adattamento dal romanzo omonimo di Ciril Kosmač, la cui opera è diventata un classico della letteratura slovena. La produzione del Mini teater e dell'AGRFT di Lubiana è nata dal desiderio e dalla creatività di un gruppo di giovani artisti, capitanati dal regista Žiga Hren, che con questo spettacolo si presenteranno per la prima volta al pubblico italiano (tutte le repliche saranno sovratitolate in italiano). Il testo racconta, attraverso il filtro della narrazione di uno scrittore, la scelta di Jernej Temnikar, vecchio contadino della zona di Tolmino, che decide di salvare un gruppo di partigiani con un'azione le cui conseguenze ricadono su di lui e sulla sua famiglia.

TRIESTE - ALLE 18 AL CAFFÈ SAN MARCO

Vita e morte di Carlotta del Belgio



Oggi alle 18 all'Antico Caffè San Marco Serena Bellopede presenta il suo libro “Charlotte, la principessa di Miramar” (MGS press). Si tratta della prima biografia italiana di Charlotte del Belgio, sfortunata moglie di Massimiliano d'Asburgo-Lorena. Di “Charlotte, la principessa di Miramar” parleranno con l'autrice Serena Bellopede la storica dell'arte Rossella Fabiani, per 35 anni direttrice del Castello di Miramar, Rebecca Sandrigo, che ha tradotto diversi libri della collana che la Mgs Press ha dedicato agli Asburgo, e l'editore Carlo Giovanello. Nel libro Serena Bellopede svela la personalità complessa e volitiva della giovane principessa che vive un tragico destino in nome della ragion di Stato e ripercorre la sua esistenza grazie ad un'attenta analisi delle lettere indirizzate, in particolare, a Massimiliano. E qui si scopre che il loro rapporto, in apparenza sereno, nascondeva le debolezze di un uomo che sfuggiva ai suoi impegni, delegandola troppo spesso a ricoprire incarichi di governo in Messico e non solo. Gli unici momenti di felicità Massimiliano e Charlotte li trascorsero a Miramar dopo il matrimonio celebrato nel luglio 1857. Il castello e il parco diverranno così memento della loro vicenda, e quei luoghi che hanno creato ci ricordano ancora oggi gli interessi artistici di Carlotta.

TRIESTE - ALLE 17 ALL'UNITS

Il fumettista Alberti parla di sceneggiatura al premio Mattador

Elisa Grando

Lo storyboard, cioè la sequenza di disegni che, nella preparazione di un film, aiuta a progettare visivamente quali saranno le scene e le inquadrature da realizzare sul set, è forse il punto di incontro più intimo tra cinema e fumetto. Fellini e Kurosawa se lo disegnavano da soli, molti sono oggetti d'autore, come lo storyboard di “Psycho” di Hitchcock in cui il grande illustratore Saul Bass ha tratteggiato la leggendaria scena dell'omicidio sotto la doccia. Il cinema, comunque, difficilmente riesce a farne a meno e spesso affida lo storyboard proprio ai migliori autori del fumetto: è successo anche al triestino Mario Alberti, disegnatore di fumetti popolarissimi come “Tex” e “Nathan Never”, che oggi alle 17 inaugurerà la nuova edizione del Premio Internazionale per la Sceneggiatura Mattador con una lecture proprio sulla sceneggiatura disegnata nell'Aula Magna SSLMIT dell'Università degli Studi di Trieste, insieme al filmmaker Daniele Auber con un intervento del titolo “Chi ha paura dell'AI?”. Alberti collabora da decenni con la storica casa editrice del fumetto italiano, Sergio Bonelli, ma anche con Marvel (per “Amazing Spider-Man”) e nel cinema: da Trieste ha lavorato con Hollywood firmando pezzi degli storyboard dei film “The Creator” e “Jurassic World - la Rinascita” diretti da Gareth Edwards. «Con lo storyboard si passa dalla parola all'immagine», spiega Alberti. «Gareth mi raccontava la scena e io individuavo i fotogrammi chiave per descriverla, anticipando nella sequenza di disegni come si muovono i personaggi, come si costruiscono le luci. Sono scelte che fanno risparmiare molto tempo e molti soldi quando si è su un set così impegnativo». È stato proprio Gareth Ed-

wards a contattare ad Alberti: «Mi ha scritto via mail: ciao, sono il regista di “Star Wars”», sorride il disegnatore. «Tempo prima avevo vinto un concorso indetto dalla ILM - Industrial Light and Magic proprio a tema “Star Wars”, del quale sono un grande fan: nella sede della ILM a San Francisco ho conosciuto un artista che stava lavorando a “Rogue One” e così il mio nome ha cominciato a girare anche a Hollywood». Per lo storyboard, spiega Alberti, il lavoro è «interamente digitale: bisogna poterlo modificare velocemente a ogni feedback del regista. Per “Jurassic World - La rinascita” ho disegnato la scena in cui i protagonisti si calano da una parete di roccia per cercare le uova dello pterodattilo: ho studiato molto la vegetazione e gli animali di un'isola tropicale, e ovviamente i dinosauri». Spesso, oggi, si lavora in digitale anche per i fumetti: «È stato un cambiamento graduale: ho iniziato a usare il computer con “Nathan Never” e “Legs Weaver” per realizzare i “retini”, poi per colorare e inchiostrare. Il lavoro digitale ti permette di non fare più il disegno a matita, ma non è solo una scelta di praticità: disegnare direttamente senza dover fare un ripasso rende il mio tratto più vivo».

Il fumetto seriale popolare che Alberti è abituato a fare e a leggere, «non solo i Bonelli ma anche “Diabolik” o “Alan Ford”, però è in crisi e stanno sparando i suoi canali, cioè le edicole. Il fumetto è un fenomeno generazionale: ha successo finché riesce ad essere una forma di intrattenimento originale per la nuova generazione. Oggi i ragazzi leggono i manga, che in Europa vengono comprati già pronti: non richiedono un investimento editoriale su autori e sceneggiatori. Da 70 anni però resiste anche “Tex”, l'unico capace di attraversare le generazioni: mi capita di incontrare ragazzi che hanno ancora la collezione del nonno». —

TRIESTE - ALLE 20.15 ALLA CASA DELLA MUSICA

La compositrice Vijaya Trentin in concerto per il Thelonious

Gianfranco Terzoli

Definisce la sua musica «un viaggio in acque profonde, che conduce l'ascoltatore a navigare in luoghi interiori dove spesso non ci si concede di andare» la compositrice Vijaya Trentin, che sarà in concerto venerdì alle 20.15 all'auditorium di Casa della Musica per la nuova stagione del Circolo del Jazz Thelonious. Con lei sul palco Jaromir Rusnak, contrabbasso

e Andrea Lo Palo, batteria. Dal vivo presenterà il primo album “Chrysalis”, uscito nel 2023: 9 brani eseguiti in trio con il supporto del contrabbassista Danilo Gallo, che è stato suo insegnante di arrangiamento e composizione. «Portavo alle lezioni i brani che stavo scrivendo - ricorda - e lui mi aiutava a dargli una forma e un'intenzione, accompagnandomi con contrabbasso e batteria. È stato fondamentale in tut-

to il processo creativo dell'album: credo sia stata una grande fortuna avere insegnanti capaci di guidarmi nell'ascolto e insegnarmi il valore del silenzio». Trentin ha iniziato gli studi di pianoforte a 9 anni con la musica classica e, in seguito, ha proseguito la ricerca del suo linguaggio sonoro attraverso il free jazz e l'improvvisazione radicale, cercando di superare il limite dell'identificazione in un solo genere, per-



Il Vijaya Trentin Trio, al centro la compositrice

ché, afferma, la musica è infinita e meravigliosa quando nasce dal cuore. «Fin da bambina - rivela - la cosa che più mi entusiasmava del piano era la possibilità di creare tutto ciò che desideravo, come se avessi un'in-

tera orchestra tra le mani. Quando compongo non seguo un metodo prestabilito: spesso improvvisando nascono melodie che, ripetute, diventano una partitura definita. Da qui fluisco verso l'improvvisazio-

ne libera, che poi talvolta ritorna alla struttura. Le melodie evocano storie e racconti che cercano una libertà espressiva legata al momento e al luogo in cui nascono, possibile grazie all'improvvisazione radicale. Il mio insegnante Alberto Dipace a 18 anni mi ha indirizzato verso il free jazz: aveva compreso che la musica classica non bastava a darmi la completa libertà interpretativa ed espressiva che cercavo». L'artista sta lavorando a un nuovo album strumentale, “Viva”, che uscirà nel 2026 e presenterà novità importanti rispetto al primo lavoro. Non conosce Trieste e si dice molto emozionata all'idea di scoprirla. Ingresso 15 euro (ridotto per studenti e gratuito per i soci). Prenotazioni al 3200480460. —

SPORT

Calcio - Serie C

Il crocevia salvezza

Alle 20.30 al Rocco scontro diretto tra Triestina e Pro Patria Tesser: «Daremo tutto». Silvestro assente, Faggioli in forse

Antonello Rodio / TRIESTE

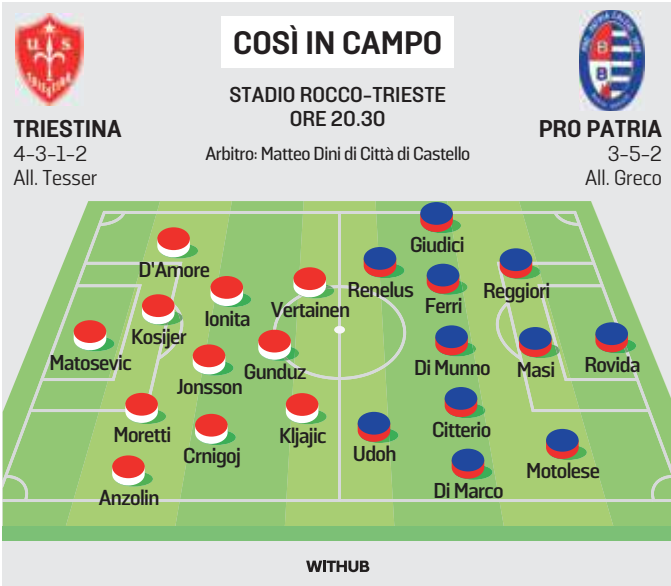
A due mesi esatti dall'ultima vittoria (il 28 settembre contro il Renate), stasera allo stadio Rocco alle 20.30 la Triestina deve assolutamente tornare a vincere per tenere ancora accesa la piccola fiammella di speranza di agganciare i play-out.

È uno scontro diretto, se così si può chiamare un match fra due squadre distanziate di 20 punti, ma la Pro Patria è la squadra più vicina agli alabardati e per questo la vittoria è d'obbligo per iniziare ad accorciare le distanze.

UN CROCEVIA CRUCIALE

Si può quindi parlare di crocevia cruciale della stagione? «Non so se sia uno snodo fondamentale o meno – afferma il tecnico alabardato Attilio Tesser – sicuramente le partite passano e ogni settimana sono molto importanti. Noi dobbiamo concentrarci solo sul dover fare la miglior gara possibile, avere la giusta determinazione, la giusta fiducia e la cattiveria nel volere i tre punti».

Consola poco il fatto che i bustocchi, nelle cui fila giocano gli ex alabardati Masi e Udoh, saranno privi del loro bomber Mastroianni (fin qui 7 reti). E Tesser spiega il perché: «Direi



che a livello di assenze e di problematiche noi siamo pieni, rispetto alla nostra situazione un'assenza dall'altra parte fa quasi sorridere. Quindi non dobbiamo guardare in casa degli altri ma in casa nostra».

DIFESA: EMERGENZA TOTALE

In effetti l'emergenza in casa alabardata non solo continua, ma si è pure aggravata. Ai soliti assenti delle ultime settimane Silvestri, Moises, Louati e Tonetto, si aggiunge infatti Silvestro, che dopo qualche giorno di incertezza ha accusato di nuovo fastidio nell'allenamen-

to di ieri. Seduta nella quale anche Faggioli ha accusato un problema al dito nel piede che lo farà rimanere in dubbio fino all'ultimo. Ma è soprattutto in difesa che la situazione adesso è davvero da allarme rosso: «Nelle cinque partite che ho fatto – spiega Tesser – sto giocando con regolarità con due giocatori fuori ruolo, Anzolin da centrale che è un esterno e D'Amore che è un centrocampista adattato a terzino. Ora l'emergenza aumenta perché in difesa non avendo Silvestro dovremo giocare forse con tre ragazzi fuori ruolo su quattro,



L'allenatore Attilio Tesser

quindi ci troviamo nella situazione di dover coniugare la fiducia e il non aver nessun alibi, con quelle che sono le problematiche reali».

Quali le soluzioni a disposizioni del tecnico? Si potrebbe pensare a un inserimento nel mezzo di Kosijer accanto a Moretti con spostamento di Anzolin a destra. Ma non è l'unica opzione: c'è anche quella di Pedicillo terzino destro, o anche quella che prevede Jonsson tornare a fare quel ruolo con inserimento di Voca in mezzo al campo.

VERTAINEN IN CRESCITA

Tesser almeno può contare su un Vertainen sicuramente in crescita: «La sua condizione migliora e questo è evidente, era fuori da un periodo lungo e la sta trovando. A Verona gli ultimi venti minuti era stanco, ma ora penso che possa essere vicino al meglio. Il miglior allenamento è la partita, si è allenato regolarmente nelle ultime due settimane, ha giocato prima un pezzo poi quasi novanta minuti, quindi direi che come forma è vicino a quella ottimale».

Ma chi giocherà a fianco del finlandese in attacco? Considerato il problema di Faggioli, è ballottaggio tra Kljajic e Vica-

LE ALTRE PARTITE

Vicenza-Lecco il big match Ospitaletto, ecco la Virtus Giana a Fontanafredda

TRIESTE

Se la Triestina stasera riuscirà a vincere e a dare probabilmente un senso al resto della stagione, poi potrà mettersi a guardare con un po' più di fiducia le tante rivali della bassa classifica che scendono in campo già domani.

C'è ad esempio lo scontro diretto fra l'Ospitaletto e quella Virtus Verona che dopo il pari con l'Unione cerca continuità, ma c'è anche la Pergolettese che dopo il cambio in panchina (Mario Tacchinardi al posto di Curioni) cerca di ripartire ospitando l'Albinoleffe.

Occhi puntati anche sull'Arzignano che andrà a far visita al Renate e sul Lumezzane che ospiterà il Novara.

Bisognerà invece aspetta-

re domenica per vedere in campo la Dolomiti Bellunesi contro la Giana, ma quel giorno tutta l'attenzione del girone A sarà puntata sullo stadio Menti dove andrà in scena il big match tra Vicenza e Lecco, prima e seconda in classifica. Ma essendoci ben 9 punti di distacco fra le due, è evidente che un successo dei biancorossi assomiglierebbe molto a una pietra tombale sulla contesa per il primo posto. Gli altri due match riguardano la lotta play-off con l'Alcione che ospiterà il Trento di Tabbiani e l'Inter U23 che riceverà la Pro Vercelli di Santoni. A chiudere il turno lunedì l'interessante sfida tra Cittadella e Brescia, con i veneti che puntano all'ottavo successo di fila per operare il sorpasso sul team di Diana. —

A.R.

SERIE C - GIRONE A

PROGRAMMA: GIORNATA 16

Squadre	Ora	Giorno
Triestina-Pro Patria	OGGI ORE 20.30	
Lumezzane-Novara	DOMANI ORE 14.30	
Renate-Arzignano	DOMANI ORE 14.30	
Ospitaletto-Virtus Verona	DOMANI ORE 17.30	
Pergoletese-Albinoleffe	DOMANI ORE 17.30	
Alcione Milano-Trento	DOMENICA ORE 14.30	
Inter U23-Pro Vercelli	DOMENICA ORE 14.30	
L.R. Vicenza-Lecco	DOMENICA ORE 14.30	
Dolomiti BL-Giana	DOMENICA ORE 17.30	
Cittadella-Union Brescia	LUNEDÌ ORE 20.30	

PROSSIMO TURNO: 07/12/25

Squadre	Ora	Giorno
Trento-Cittadella	5/12 ore 20.30	
Pro Vercelli-Renate	6/12 ore 14.30	
Arzignano-Inter U23	7/12 ore 12.30	
Novara-L.R. Vicenza	7/12 ore 14.30	
Union Brescia-Lumezzane	7/12 ore 14.30	
Pro Patria-Dolomiti BL	7/12 ore 17.30	
Albinoleffe-Ospitaletto	8/12 ore 14.30	
Lecco-Alcione Milano	8/12 ore 14.30	
Virtus Verona-Pergoletese	8/12 ore 14.30	
Giana Erminio-Triestina	8/12 ore 15	

Squadre	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	39	12	3	0	28	8
LECCO	30	9	3	3	21	9
UNION BRESCIA	29	8	5	2	22	8
CITTADELLA	27	8	3	4	13	10
INTER U23	25	7	4	3	21	14
ALCIONE MILANO	24	7	3	5	15	10
PRO VERCELLI	22	7	1	7	18	20
TRENTO	20	4	8	3	20	17
RENATE	20	5	5	5	13	15
GIANA ERMINIO	19	4	7	4	13	14
NOVARA	18	3	9	3	12	12
ALBINOLEFFE	16	4	4	7	22	24
LUMEZZANE	16	4	4	7	17	23
OSPITALETTO	14	3	5	7	14	19
ARZIGNANO	14	3	5	7	18	26
DOLOMITI BL	14	3	5	6	14	23
PERGOLETTESE	13	3	4	8	13	23
VIRTUS VERONA	12	2	6	7	16	22
PRO PATRIA	12	2	6	7	12	22
TRIESTINA	-8	3	6	6	12	15

PRIMAVERA

Baby alabardati contro i bustocchi in palio punti pesanti per i play-off

Guido Roberti / TRIESTE

Tre vittorie consecutive hanno ringalluzzito il morale e la classifica della formazione Primavera. Ora però è il tempo delle conferme, di alzare il livello. La striscia di vittorie consecutive ha fatto passare in rassegna alla Triestina Rimini, Torres e Carpi, le ultime tre della classifica.

Da domani, due impegni più probanti testeranno la

Triestina ed il suo grado di maturità raggiunta. Due sfide in odore di play-off, a cominciare da quella sulla carta più complicata. I giovani alabardati sono attesi, nella decima giornata del campionato Primavera-3, sul campo della Pro Patria. La formazione bustocca è terza in classifica, ma soprattutto è reduce dalla vittoria esterna sul campo della prima, la Pergolettese. Martedì la Triestina ha di-

sputato un test amichevole contro la prima squadra del Tabor Sežana, seconda serie slovena.

Un ottimo incontro amichevole concluso sul 3-3, in gol per la squadra di Strukelj e Benecchi l'attaccante Gnignue e Giambertone su rigore, quest'ultimo ancora in attesa del transfer internazionale, sarebbe un innesto molto prezioso l'italo-ungherese. Nel primo pomeriggio odierno la



La Primavera rossa alabardata torna in campo FOTO QUARANTOTTO

partenza per Busto Arsizio. Una squadra forte, quella lombarda, accomunata all'Unione dal fatto di voler sempre prendere il pallino del

gioco, fattore questo che dovrebbe garantire una bella partita, a viso aperto. Tanti 2007 e 2006 ben strutturati anche a livello fisico ed in

odor di prima squadra. Alla fine del girone di andata mancano due partite, tre alla fine dell'anno solare. Dopo aver centrato appieno l'obiettivo del precedente tritico, la nuova missione, soprattutto a cominciare dagli scontri diretti (seguirà il Mantova, poi l'Arzignano) è quella di raggranellare più punti possibili all'insegna però della continuità nei risultati. Come di consueto domani il fischio d'inizio alle 14.30, si giocherà al centro sportivo Malerba a San Vittore Olona.

La classifica: Pergolettese 21; Alcione Milano 20; Pro Patria 17; Triestina e Mantova 16; Carrarese 14; Virtus Verona 11; Lumezzane 10; Arzignano 8; Rimini 7; Carpi 6; Torres 4. —

Basket - Serie A

La carica di Israel

Coach Gonzalez felice dopo i primi mesi assieme alla Pallacanestro Trieste
«Siamo migliorati. Con Würzburg sarà battaglia. Aspettiamo Brooks e Ross»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Tornata a ruggire grazie alle vittorie di Champions League contro il Galatasaray e di campionato contro l'Armani Milano, la Pallacanestro Trieste si è goduta a pieno la pausa legata alla prima finestra di qualificazione mondiale dell'Italia di Luca Banchi.

Dopo quattro giorni di riposo, da questa mattina tutti di nuovo in palestra per cominciare a preparare il match che alla ripresa del campionato, sabato 6 dicembre, porterà la formazione di Israel Gonzalez al PalaSerradimigni di Sassari contro il Banco di Sardegna.

Con il tecnico spagnolo siamo tornati sul successo di domenica scorsa contro l'Armani analizzando il momento della sua squadra e le prospettive future.

Coach Gonzalez, partiamo dall'ultima vittoria su Milano. Una partita in cui si è vista una squadra solida che, non solo in attacco ma anche in difesa, ha saputo trovare le chiavi per interpretare nella maniera giusta il match.

«Una vittoria figlia della crescita mostrata non solo contro Milano ma anche contro il Galatasaray. Siamo migliorati soprattutto nell'uno contro uno e nel posizionamento difensi-



Il tecnico Israel Gonzalez durante il match casalingo col Galatasaray

vo, stiamo subendo meno canestri facili. Stiamo lavorando e migliorando il nostro sistema, le meccaniche difensive e la nostra comunicazione in campo».

Una vittoria che testimonia il potenziale della sua Pallacanestro Trieste. Quanto può crescere ancora que-

sta squadra nei prossimi mesi e quali sono i margini di miglioramento?

«I margini ci sono e sono importanti. Abbiamo superato una situazione difficile senza Colbey Ross e Jeff Brooks, giocatori di cui abbiamo bisogno e che ci aiuteranno a migliorare ancora di più quando torne-

ranno in forma».

Bene in campionato, soddisfazioni anche in Europa visto che, dopo la vittoria di Istanbul sul Galatasaray, avete conquistato matematicamente la qualificazione ai play-in di Champions League. Quanto sarebbe importante conquistare il secondo posto nel girone?

«Garantirsi i play-in con una giornata di anticipo, soprattutto in un girone difficile come il nostro, non era semplice. Ma non vogliamo accontentarci, cercheremo di dare il massimo anche contro il Würzburg nell'ultima gara. Sarebbe molto importante vincere di 16 punti e mettere in cassaforte il secondo posto».

I giocatori hanno avuto modo di riposare qualche giorno. Come giudica questa pausa arrivata in un momento così positivo?

«La giudico opportuna perché ci ha permesso di ricaricare le batterie e ha aiutato chi aveva qualche piccolo acciacco di recuperare. Ripartire così, adesso, sarà più facile».

Su cosa vi concentrerete, da oggi, con la ripresa degli allenamenti?

«Questi primi giorni di allenamento ci aiuteranno sicuramente ad affinare piccoli dettagli della tecnica individuale of-



Il presidente Paul Matiasic

fensiva e difensiva, che ci serviranno a migliorare come squadra. Poi dovremo ritrovare il ritmo agonistico e, negli ultimi giorni, preparare al meglio la partita contro Sassari».

Conta di poter avere disponibili nuovamente Brooks e Ross?

«Con Jeff e Colbey, dovremo procedere giorno per giorno, vedendo come migliorano, come sempre non vogliamo forzare. È chiaro che spero che tornino prima possibile».

Allargando gli orizzonti e guardando verso il futuro, cosa pensa dell'arrivo della Nba in Europa? Crede possa essere positivo per il movimento cestistico del vecchio continente?

«L'Nba ha dimostrato finora di saper fare le cose molto bene, crescendo a livello mondiale. È la Lega migliore al mondo, sia a livello sportivo che commerciale. Credo che il loro arrivo in Europa sarà molto positivo, realizzando un progetto per la crescita e la sostenibilità del basket europeo. Hanno esperienza e sanno come far crescere il basket e renderlo sempre più rilevante a livello mondiale. Inoltre, collaboreranno con la Fiba, il che credo li aiuterà a comprendere le caratteristiche uniche del basket europeo». —

GIOVANILI

Next Gen Cup al via il torneo con l'Under 19 di coach Halabi

TRIESTE

La Ibsa NextGen Cup 2025/26, il torneo dedicato alle 16 formazioni U19 dei club di Serie A, parte oggi con la prima tappa della fase a gironi all'italiana di sola andata che è in programma a Verona e Villafranca di Verona sino a domenica nelle strutture del Pala Agsm Aim di Verona e del Palazzetto dello Sport di Villafranca di Verona.

La Ibsa NextGen Cup proseguirà poi con la seconda tappa, che si svolgerà da lunedì 5 a giovedì 8 gennaio 2026, a Rimini e Santarcangelo di Romagna sui parquet del Palasport Flaminio e del PalaSgr.

Le prime quattro squadre di ogni girone accedranno alla fase finale che si disputerà, con la formula a eliminazione diretta, a Torino nel corso della Frecciarossa Final Eight: giovedì 19 febbraio si disputeranno i quarti di finale al PalaSermig mentre venerdì 20 e sabato 21 febbraio nel palcoscenico dell'Inalpi Arena sono in programma la semifinale e la finale. La Pallacanestro Trieste di coach Simone Halabi, inserita nel girone B assieme a Acqua S. Bernardo Cantù, Banco di Sardegna Sassari, Dolomiti Energia Trento, Brescia, Nutribullet Treviso Basket, Umana Venezia e Virtus Bologna esordirà oggi alle 12.30 a Villafranca di Verona contro il Banco di Sardegna Sassari. Domani alle 16 sfida alla Virtus Bologna, domenica alle 15 in campo contro la Nutribullet Treviso. —

L.G.

SERIE B INTERREGIONALE

Dinamo, arriva la Virtus Pd Falconstar, derby col Sistema Lo Jadran ospita la Gardonese

Michele Neri / GORIZIA

Il decimo turno di andata in Binterregionale prevede impegni pesanti per le tre formazioni della Venezia Giulia, con scontri diretti casalinghi per Dinamo Gorizia e Jadran, rispettivamente contro Virtus Padova e Gardonese, e il remake della semifinale play-off di maggio tra la Pontoni Falconstar e il Sistema Pordenone.

La prima a scendere in campo sarà la Dinamo di coach Tomasi che domani alle 18 al PalaBigot ospiterà Padova con la possibilità di staccare ulteriormente il se-

sto posto della classifica, occupato in solitaria proprio dalla Virtus distante 4 punti. Capitan Colli e compagni vengono dal ko in casa di Oderzo, il primo dopo un mese di sole vittorie, e spinti dal loro pubblico in via delle Grappate vogliono tornare a sorridere.

Padova è in gran forma ma ha poche rotazioni (solo 8 giocatori utilizzati nella vittoria di Pordenone) ed è quindi sul ritmo che deve puntare una Dinamo che dovrà certamente tirare molto meglio, più come percentuali che come scelte di tiro, rispetto alla gara di Oderzo e

ai soli 61 punti realizzati in Veneto.

Con ogni probabilità non sarà ancora disponibile Sertic per i postumi dell'infortunio alla caviglia. Domenica alle 18 al PalaPaliaga la Pontoni di coach Beretta ospiterà un Sistema che è la sorpresa negativa della stagione, passata dalla finale per la promozione contro Ferrara dopo aver vinto alla bella la semifinale con i monfalconesi, al penultimo posto attuale e soprattutto a una striscia negativa lunga ormai 5 gare. Indigesti, evidentemente, i tanti cambiamenti estivi, specie quelli nel reparto

esterni.

Ovviamente la Falconstar non può e non deve abbassare la guardia perché Pordenone potrebbe vedere proprio in questa sentita sfida l'occasione di riscatto. L'obiettivo tecnico dei monfalconesi è quello di ritrovare la costanza di rendimento sui 40', grande assente di quest'ultimo periodo.

Per lo Jadran di coach Jogan il match di domenica a Chiarbola (18) con la Gardonese è semplicemente una gara da vincere a tutti i costi: triestini e bresciani condividono con Pordenone il penultimo posto, quale migliore occasione dunque per ritrovare un successo che manca dalla vittoria con Oderzo del 2 novembre scorso.

La classifica dopo nove giornate: Ozzano, Dinamo* e Oderzo* 14, Pontoni Falconstar e Mantova 12, Virtus Padova 10 Romano e Reggio Emilia 8, Montebelluna, Carrè e Iseo* 6, Jadran, Gardonese e Pordenone* 4, Castel San Pietro 2. * una gara in più. —

SERIE A2 FEMMINILE

Il Futurosa va a Matelica per rialzare subito la testa

TRIESTE

«La cosa positiva della sconfitta di mercoledì a Vicenza è che abbiamo visto il nostro lato peggiore. L'ho detto alle ragazze a fine partita, adesso sappiamo come non dobbiamo e non vogliamo essere».

Così Andrea Mura, coach di Futurosa iVision, alla vigilia del match che domani alle 18.30 porterà la formazione triestina sul campo della capolista Matelica.

«In un campionato che stiamo scoprendo molto equilibrato, Matelica è probabilmente la squadra più solida e completa – sottolinea l'allenatore triestino –. Ha fatto fatica in alcune trasferte ma è ancora imbattuta ed è mezzo gradino sopra tutte le altre. Per noi, dopo la brutta parti-

ta giocata al PalaGoldoni, forse l'avversaria migliore perché ci regala motivazioni importanti».

Atteggiamento diverso e voglia di combattere, dunque, quello che nell'ultima partita è mancato. Futurosa a caccia di una prestazione di spessore, dunque, in grado di confermare le qualità di una squadra che nei successi contro Treviso e Bolzano, ma anche nelle sconfitte di Faenza e contro Alpo ha mostrato di essere all'altezza di questo campionato.

Il programma: Nuova Pallacanestro Treviso-Ragusa, Cus Cagliari-Ecodent Alpo, Matelica-Futurosa iVision, Alperia Bz-Faenza, Vicenza-Sicily Golfobasket, Mooneygo-Umbertide. —

L.G.

PALLANUOTO

Euro Cup, Orchette in casa contro il Keruleti Budapest A1, Samer boys a Roma

Domani alla Bianchi le alabardate per consolidare la vetta
Il team di Mirarchi sfida la Vis Nova: «Match complicato»

Riccardo Tosques / TRIESTE

La waterpolo internazionale sta per sbarcare nuovamente a Trieste.

Domani alle 18.30 la Bruno Bianchi sarà il teatro del secondo match della fase a gironi di Euro Cup femminile con la Pallanuoto Trieste che ospiterà il Keruleti Tve di Budapest.

Le atlete allenate da Paolo Zizza hanno tutta l'intenzione di bissare la vittoria ottenuta all'esordio del girone B nella piscina del Catalunya (13-15) per consolidare la vetta. Di fronte le Samer girls troveranno il team ungherese, al debutto e quindi desideroso di muovere subito la classifica.

«Conosciamo il Keruleti, l'abbiamo affrontato lo scorso anno – spiega l'allenatore alabardato Paolo Zizza – ha un paio di punti di riferimen-

to offensivi ai quali dovremo stare attenti. Dovremo tenere un ritmo alto e fare noi la partita: vogliamo il bottino pieno».

Le Orchette ritroveranno in acqua la neozelandese Morgan McDowall, squalificata in campionato (sarà assente anche il 3 dicembre nella trasferta contro l'Orizzonte Catania).

Il Keruleti di Denes Lukacs, dopo aver ottenuto nel qualification round un ko ai rigori con le israeliane dell'Hapoel Yoqneam e un successo per 13-10 sul Vk Vojvodina, sta faticando nel massimo campionato magiaro dove attualmente occupa il settimo posto. La centroboa Aniko Gyongyossy la giocatrice più rappresentativa.

Pallanuoto Trieste-Keruleti sarà diretta dagli arbitri Maria Daskalopoulou (Grecia) e Ruben Garcia (Svizzera).

SERIE A1 MASCHILE

Domani sarà anche tempo di Serie A1 maschile. La Pallanuoto Trieste di Maurizio Mirarchi nel 10° turno di campionato renderà visita alle 16 alla Roma Vis Nova.

«Sarà una gara complicata – spiega Mirarchi – la Vis Nova può contare su un organico con diverse individualità di spessore e sul proprio campo è in grado di dare fastidio un po' a tutti».

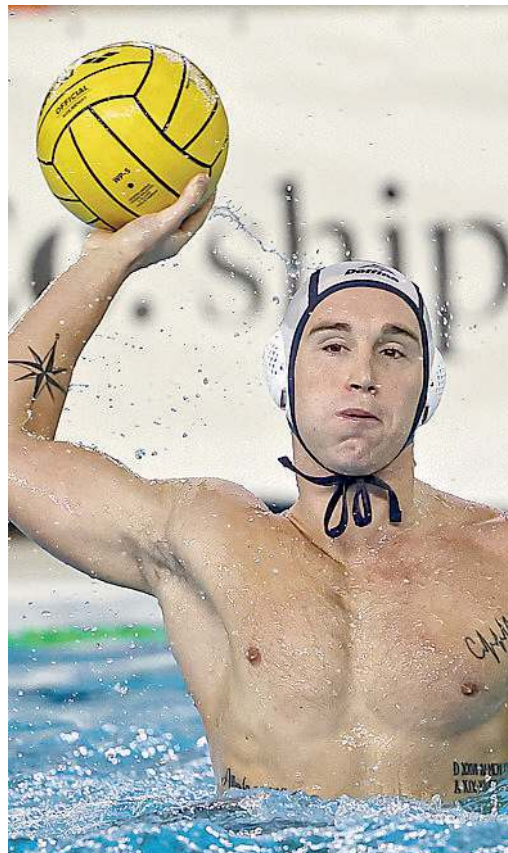
Il programma: oggi Rn Florentia-Posillipo, domani Savona-Napoli, Quinto-Telmar, Ortigia-Pro Recco, Bologna-Brescia, Vis Nova-Trieste, Olympic Roma-Salerno.

La classifica: Pro Recco 27, Brescia 27, Savona 21, Trieste 18, Posillipo 17, Salerno 13, Bologna 12, Vis Nova e Olympic 11, Quinto 10, Palermo e Napoli 9, Ortigia 4, Florentia 0. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucrezia Lys Cergol, capitana delle Orchette e Michele Mezzarobba, pilastro inamovibile della Pn Trieste



GIOVANILI

Il fiumano Afric nuovo tecnico della squadra Allievi alabardata

Un nuovo allenatore per il settore giovanile della Pallanuoto Trieste. La società sponsorizzata Samer & Co. Shipping ha annunciato l'ingaggio dell'esperto tecnico croato Sergio Afric, al quale verrà affidato il compito di guidare la

squadra Allievi, al posto di Ugo Marinelli.

Nato a Fiume, classe 1960, Afric ha una lunghissima militanza sulle panchine di mezzo mondo. Da giocatore ha indossato per 85 volte la calottina della Jugoslavia tra il

1978 e il 1986, poi – tra le altre – ha allenato Volturino, Telimar Palermo, Catania, Piacenza diversi club di Malta, la Nazionale del Perù.

«Per me è una grande gioia arrivare alla Pallanuoto Trieste – racconta l'allenatore croato – sicuramente potremo fare ottime cose. Più dei risultati delle singole partite conteranno gli obiettivi sul lungo periodo: vogliamo crescere atleti validi, un giorno pronti per giocare in prima squadra». —

CORSA CAMPESTRE

Carsolina Cross a Prosecco favorita la slovena Lukan Crippa torna dopo l'infortunio

TRIESTE

Mancano solamente due giorni a uno degli eventi di corsa campestre più attesi dell'intero calendario nazionale. Domenica, sui prati dell'Aerocampo di Prosecco, si rinnoverà l'appuntamento con la Carsolina Cross, organizzata dall'Asd Trieste Atletica Aps con il patrocinio e la coorganizzazione del Comune di Trieste, del Comune di Sgonico e della Regione Friuli Venezia Giulia. Dalle 9 alle 14.30 circa curiosi e appassionati potranno godere di una vera e propria festa del cross con gare dedicate a tutte le categorie, da quelle giovanili a quelle riservate ai Master e valide come ultima prova del Trofeo Trieste.

La copertina però spetterà alle competizioni che saranno prova indicativa di selezione per la scelta delle nazionali italiane che domenica 14 dicembre daranno battaglia agli Europei di Lagoa (Portogallo) e che vedranno al via, nelle due sfide Senior, anche grandi protagonisti dell'atletica internazionale dato che la Carsolina è inserita nel calendario di World Athletics.

Saranno dunque da seguire con particolare attenzione queste gare: Under 20 M/F, Under 23 M/F, Senior M/F e cross corto di 2 km maschile e femminile.

Tra le donne, a livello se-



Nekagenet Crippa

nior, ci sarà la slovena Klara Lukan, capace negli anni scorsi di dare filo da torcere nella corsa campestre alla medaglia olimpica Nadia Battocletti.

Se sui 7,5 km Lukan non dovrebbe avere avversarie sui 7,5 km uomini la sfida, che vedrà tra i favoriti una schiera di atleti africani, potrebbe essere molto equilibrata con la presenza, tra gli altri, di quel Nekagenet Crippa (Esercito) che all'Aerocampo di Prosecco vinse nel 2021. Crippa proverà a dire la sua al rientro da un infortunio.

Nella gara regina maschile la mina vagante potrebbe essere il portacolori delle Fiamme Gialle Pietro Arese, due volte campione europeo con la staffetta di cross e, tra i mille risultati di rilievo, 8° sui 1500 m alle Olimpiadi di Parigi 2024. — E.D.

HANDBALL - SERIE A GOLD

Pallamano Trieste alla prova Alperia «Vogliamo tornare a macinare punti»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Voglia di riscatto in casa Pallamano Trieste dopo la sconfitta di mercoledì a Cassano Magnago.

I ritmi serrati di questa serie A Gold non consentono pause di riflessione, già domani sera alle 19 la formazione di Carpanese tornerà in campo per affrontare il Merano. Fallito l'assalto alla vetta della classifica, i biancorossi si rimboccano le maniche per tornare al successo.

«Rientriamo a casa con la soddisfazione di aver giocato una buona partita contro un'avversaria forte e su un campo molto difficile – sottolinea l'allenatore triestino – ma anche con la certezza che avremmo potuto gestire meglio sia la fase difensiva che quella offensiva. Facciamo tesoro di questa lezione e ripartiamo, domani sera sarà importante entrare in campo con la testa giusta, recuperando energie per riuscire a preparare al meglio il match contro Merano. Penso sia positivo poter tornare subito in campo – conclude Carpanese – vogliamo tornare a fare ri-

sultato e il fatto di poter giocare a Chiarbola, davanti ai nostri tifosi, sicuramente ci darà una mano».

Un concetto ripreso da Alex Pernic, il capitano pronto a suonare la carica all'interno dello spogliatoio e sul parquet.

«Vogliamo e dobbiamo tornare alla vittoria – sottolinea Pernic – prima di tutto per noi, per cancellare la sconfitta contro Cassano e ripartire. Due punti cruciali per la nostra classifica, vogliamo finire questo girone d'andata nel modo migliore possibile in vista delle Final eight di Coppa Italia».

Il programma: Teamnetwork Albatro-Cingoli, Chiaravalle-Bolzano, Conversano-Metelli, Cologne, Cassano Magnago-Sparer Appiano, Pallamano Trieste-Merano, Bressanone-Raimond Sassari, Pressano-Junior Fasano.

La classifica: Cassano Magnago 18, Teamnetwork Albatro 16, Bolzano 15, Pallamano Trieste, Junior Fasano 14, Cingoli 12, Raimond Sassari 11, Chiaravalle, Bressanone 10, Conversano, Pressano 9, Metelli Cologne, Merano 5. —

JUDO

Esordio nel Grand Slam per il triestino De Luca

TRIESTE

Il ventunenne triestino Alessio De Luca esordisce oggi in un Grand Slam. L'appuntamento è il più importante nelle tre fasce di tornei del circuito mondiale senior ed a questo, che si disputa ad Abu Dhabi, vi partecipano anche diversi atleti top della squadra azzurra come Bellandi, Scutto, Esposito e Giuffrida.

Ben 52 le nazioni presenti e per Alessio De Luca si tratta di un battesimo di fuoco, che si è guadagnato an-

che con la medaglia di bronzo messa al collo il mese scorso agli Europei U23 a Chisinau.

Fra le nazioni partecipanti c'è anche la nazionale della Russia che, proprio a partire dal Grand Slam ad Abu Dhabi potrà portare nuovamente sui dorsali degli atleti la sigla Rus. La decisione della federazione internazionale judo (Ijf) ha previsto anche che, atlete ed atleti russi sul podio, avranno nuovamente inno e bandiera nazionale.

ENZO DE DENARO

CALCIO DILETTANTI

C'è Domio-Costalunga il derby triestino di Prima

TRIESTE

Saranno tre gli anticipi che interesseranno domani le squadre dilettantistiche di calcio della Venezia Giulia.

In Prima Categoria spazio ai derby Domio-Costalunga (fischio d'inizio alle 14.30) Bisiaca Romana-Turriaco 1922 (si inizierà alle 15).

Sempre alle 15 si giocherà anche Mossa-Unione Friuli Isontina valido per il

campionato di Seconda Categoria.

La Lnd Fvg ha infine comunicato una serie di anticipi in programma per sabato 6 dicembre alle 14.30 tra i quali Ufm-Muggia 1967, Chiarbola Ponziana-Sanvitese, Tamai-Kras Repen, Polisportiva Codroipo-Juventina (Eccellenza), Calcio Aviano-Trieste Victory Academy (Promozione) e Cormonese-Ronchi (Prima Categoria). —

Basket - Qualificazioni mondiali

Una falsa partenza

L'Italia alla prima di coach Banchi perde con l'Islanda
Davanti a Polonara applauditissimo manca il colpo del ko

ITALIA	76
ISLANDA	81

21-21, 34-38, 54-61

ITALIA Della Valle 10, Tonut, Tessitori 10, Procida 16, Ferrari 2, Baldasso 13, Suigo, Casarin 19, Librizzi, Grant 2, Vincini, Petrucci 4. Coach Banchi.

ISLANDA Steinarsson 7, Gudmunsson 8, Fridriksson 29, Hermannsson 6, Palsson 7, Gunnarsson 8, Hlinason 16, Thrastarson. Non entrati: Henningsson, Thorbjarnarson, Agustsson e Bjornsson. Coach Pedersen.

Arbitri Aunkrogers (Lettonia), Zapolski (Polonia) e Manheim (Israele).

Note Italia: 19/41 al tiro da due punti, 7/32 da tre e 17/26 ai liberi. Islanda: 17/36 al tiro da due punti, 9/24 da tre e 20/26 ai liberi.

Giuseppe Pisano

Falsa partenza dell'Italbasket del nuovo commissario tecnico Luca Banchi, sconfitta dall'Islanda alla Nova Arena di Tortona in un finale punto a punto. È mancata soltanto la vittoria per far sì che la serata fosse di quelle da incorniciare: il pre-partita è stato da pelle d'oca, con l'ingresso al palasport di Achille Polonara (co-capitano azzurro assieme a Amedeo Tessitori) e l'ovazione del pubblico presente.

Il guastafeste di serata si chiama invece Elvar Fridriksson. È lui, con 29 punti e 4 tiri liberi pesantissimi nell'ultimo minuto di gioco, ad aver messo in ginocchio un'Italia

che ha giocato a sprazzi e che nel finale ha avuto il torto di sbagliare troppo. Il primo quintetto scelto da Banchi e dai suoi assistenti Vertemati, Ramondino e Squarcina è composto da Casarin, Della Valle, Procida, Ferrari e Tessitori. Avvio contratto degli azzurri, sotto 0-5, ci pensano Tessitori e Della Valle a dare la sveglia ed ecco il parziale di 12-0 che illude il popolo tricolore.

L'Islanda, però, è squadra vera e si rimette subito in carreggiata, mentre il veneziano Casarin in cabina di regia dimostra personalità: 21-21 alla prima sirena. Nel secondo quarto l'attacco azzurro s'inceppa, mancano ritmo e giro palla, gli scandinavi ne



La Nazionale alla prima di coach Banchi perde davanti al co-capitano Polonara ieri a Tortona

approfittano per volare sul 25-32 al 15'. L'Italia risale la china con Ferrari, che delizia con una stoppata da urlo e un bel canestro dal post basso, poi ci pensa Baldasso a suon di triple a impattare a quota 49-49. T'aspetti il sorpasso, invece altro contro-break (2-12) dell'Islanda e Italia sotto 51-61 al 29'.

A questo punto entra in scena Procida: il giocatore del Reald firma 12 punti con triple e tap-in, Italia avanti 74-70 a 4' dalla fine. Proprio

quando sembra fatta ecco la beffa.

Tessitori e Della Valle falliscono 4 liberi e l'Islanda mette la freccia con Fridriksson, che da buon nordico è glaciale dalla lunetta. Il triestino Tonut fallisce un canestro già fatto in contropiede, Baldasso spara sul ferro la tripla del possibile overtime. Titoli di coda, oggi si vola in Lituania, dove domenica l'Italia dovrà cercare un pronto riscatto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROLEGA

Il Partizan chiede a coach Obradovic di restare in sella

Dimissioni respinte. Il Partizan Belgrado ha chiesto a Zeljko Obradovic, leggendario ex coach tra l'altro della Benetton Treviso, di restare. Trinchieri e Djordjevic alla finestra.

SCI ALPINO

Il ritorno di Brignone: «È come se non avessi mai smesso di sciare, ma la strada è lunga»

Gianluca De Rosa

All'indomani dell'attesissimo ritorno sugli sci, 237 giorni dopo il gravissimo infortunio subito ai campionati italiani Assoluti, Federica Brignone ha raccontato le primissime emozioni vissute ai duemila e passa metri di Cervinia. Al fianco del suo staff al gran completo, capitanato dal fratello Davide, e sotto la strettissima osservazione dei medici Fisi, la campionessa del mondo in carica ha effettuato un primo test in pista che ne hanno certificato la guarigione dal punto di vista fisico. «Condizioni perfette per tornare a sciare, col sole ed a pochi chilometri da casa — ha raccontato la tigre di La Salle — si è trattato di un primo assaggio, non certo di un punto di arrivo. Non è stato neanche un punto di partenza a dirla tutta. Intanto ho rimesso gli sci ai piedi, mi limito a sottolineare questo aspetto, sicuramente positivo come ci sono tante altre cose positive da rimarcare in questo momento. È altrettanto vero che ci sono, anche, tantissime cose ancora da fare».

La Brignone ha sottolineato come «inizialmente mi sentivo ingessata, poi giro dopo giro ho iniziato a sciogliermi. Mi



Federica Brignone, 35 anni

è sembrato di non aver mai smesso di sciare, ho sentito le gambe reagire bene, ho avuto belle sensazioni nel contatto con la neve e nello scivolamento. Dopo otto mesi d'assenza, il bilancio può essere considerato più che positivo». Brignone tornerà in pista nei prossimi giorni per una nuova sessione di allenamento, prevista sempre a ritmi blandi e con sci non agonistici. La marcia di avvicinamento a Milano-Cortina resta col punto interrogativo. Non è così invece per Lara Gut: rottura del crociato sinistro e addio Olimpiadi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COPPE

Il momento d'oro di Roma e Bologna prosegue in Europa Fiorentina sconfitta

Massimo Meroi

Roma e Bologna confermano anche in Europa League il loro momento d'oro incamerando tre punti preziosi in chiave qualificazione.

Quella con il Midtjylland è la prima vittoria casalinga della Roma all'Olimpico. Unica nota stonata della serata l'infortunio di Kone (botta e taglio alla caviglia) a soli tre giorni dalla sfida con il Napoli. I giallorossi, che hanno ritrovato Dybala, sono passati in vantaggio subito con El Aynaoui; per chiudere il conto, però, si è dovuto aspettare l'83' quando El Shaarawy di destro firma il raddoppio. Inutile il 2-1 di Paulinho.

Si è visto un grande Bologna contro il Salisburgo. Irosobliù la sbloccano Odgaard (26') si fanno raggiungere quasi subito da Vertessen (33') e a inizio ripresa piazzano l'allungo decisivo con Dallinga e Bernardeschi al secondo centro consecutivo dopo quello di Udine. Poi nel finale il poker di Orsolini.

In Conference League da registrare il ko della Fiorentina battuta in casa 1-0 dall'Aek. —



El Shaarawy esulta dopo il 2-0

MONDIALE UNDER 17

L'Italia è terza: Brasile battuto ai calci di rigore

Terzo posto per l'Italia ai Mondiali U17 in Qatar. Gli azzurrini del tecnico Massimiliano Favò hanno battuto ai rigori il Brasile dopo lo 0-0 nei 90' regolamentari e hanno conquistato la medaglia di bronzo. Gran protagonista Alessandro Longoni che ha parato il 3° e il 4° rigore dei brasiliani. È il migliore risultato di sempre ottenuti dalla nazionale Under 17 nella sua storia.

SERIE A

Allegri, dubbio Pulisic domani contro la Lazio La Juve con il Cagliari non può sbagliare

Comincia stasera la tredicesima giornata del campionato di serie A con l'anticipo tra Como e Sassuolo. Per i lariani un appuntamento molto importante: c'è la possibilità di dare continuità all'ampia vittoria di lunedì sul campo del Torino per confermarsi nelle zone alte della classifica.

La Juventus, che è stata appena superata dal Como, scenderà in campo domani conoscendo il risultato della squadra di Fabregas. I bianconeri ospiteranno in casa il Cagliari e non possono fallire l'appuntamento con la vittoria se non vogliono allontanarsi dal quarto posto, obiettivo minimo della stagione. Alle 15 scenderanno in campo Parma-Udinese e Genoa-Verona.

La partita di cartello del sabato, però, è sicuramente Milan-Lazio. Allegri, che ha anticipato a ieri la conferenza stampa, ha messo in dubbio la presenza di Pulisic: «Difficilmente sarà della partita, però aspettiamo le ultime indicazioni», l'allarme fatto scattare dal tecnico rossoneri.

L'Inter giocherà domenica alla 15 a Pisa. Sfida a tin-

te tutte nerazzurre che la squadra di Chivu, reduce dalle sconfitte nel derby e in Champions con l'Atletico Madrid, non può sbagliare. Roma-Napoli è la partita tra le prime due forze del campionato: se la squadra di Gasperini, squalificato, dovesse avere la meglio diverrebbe davvero una seria pretendente allo scudetto. —

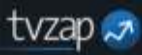
M.M.

Il punto

13ª GIORNATA

Oggi	20.45 Como - Sassuolo
Domani	15.00 Genoa - Verona
	15.00 Parma - Udinese
	18.00 Juventus - Cagliari
	20.45 Milan - Lazio
Domenica	12.30 Lecce - Torino
	15.00 Pisa - Inter
	18.00 Atalanta - Fiorentina
	20.45 Roma - Napoli
Lunedì	20.45 Bologna - Cremonese
La classifica	
Roma 27 punti; Milan e Napoli 25; Inter e Bologna 24; Como 21; Juventus 20; Lazio 18; Sassuolo 17; Udinese 15; Cremonese e Torino 14; Atalanta 13; Cagliari e Parma 11; Lecce e Pisa 10; Genoa 8; Fiorentina e Verona 6.	

Scelti per voi



The Voice Senior
RAI 1, 21.30
Terzo appuntamento con il talent che celebra le voci over 60, condotto dall'inimitabile **Antonella Clerici**. Si parte con le Blind Auditions: i giudici, di spalle, ascoltano i concorrenti senza vederli. Solo la voce potrà conquistarli.



Ronin
RAI 2, 21.20
Dopo la caduta del Muro di Berlino, le spie senza più un compito si ritrovano a vagare. Cinque di loro si incontrano a Parigi e vengono reclutate da due terroristi per una missione pericolosissima.



Farwest
RAI 3, 21.25
Salvo Sottile e la sua squadra si addentrano in diverse aree della società italiana dove la legalità sembra essere assente o dove il crimine e la giustizia si intrecciano in maniera complessa.



Quarto Grado
RETE 4, 21.30
Gianluigi Nuzzi e **Alessandra Viero** raccontano i casi di cronaca nera che hanno catturato l'attenzione del pubblico. Con ospiti in studio, approfondiscono nuovi elementi per offrire spunti di riflessione originali.



Tradimento
CANALE 5, 21.20
Oylum e **Kahraman** restano in ospedale in attesa di novità. **Nazan** e **Mualla**, vedendo i due abbracciati, intuiscono che tra loro c'è qualcosa. A Istanbul, **Oylum** teme di provare qualcosa per **Kahraman**, ma...

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.00	La volta buona Attualità
15.20	Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.00	Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.55	TG1 Attualità
17.05	68° Festival dello Zecchino d'Oro Spettacolo
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	The Voice Senior Spettacolo
23.55	Tg1 Sera Attualità
24.00	TV7 Attualità
1.10	Che tempo fa Attualità

RAI 2	Rai 2
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
9.55	Gli imperdibili Attualità
10.00	Tg2 Italia Europa
10.55	Tg2 Flash Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg2 - Giorno Attualità
13.30	Tg 2 Eat parade Attualità
13.50	Tg 2 Si, Viaggiare
14.00	Ore 14 Attualità
15.25	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica
18.00	Rai Parlamento
18.10	Telegiornale Attualità
18.15	Tg 2 - L.I.S. Attualità
18.35	Tg 2 Attualità
19.00	TG Sport Sera Attualità
19.00	N.C.I.S. Los Angeles
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	Ronin Film Azione ('98)
23.45	Il commissario Lanz
0.45	Nazionale femminile amichevole: Stati Uniti d'America - Italia Calcio

RAI 3	Rai 3
10.55	Elisir Attualità
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
12.50	Quante storie Attualità
13.20	Passato e Presente
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.05	Piazza Affari Attualità
15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
15.20	Rai Parlamento
15.25	Telegiornale Attualità
16.15	La biblioteca dei sentimenti Lifestyle
16.20	Gli imperdibili Attualità
17.00	Aspettando Geo
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.15	Nuovi Eroi Attualità
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.55	Un posto al sole Soap
21.25	Farwest Attualità
24.00	Tg3 - Linea Notte
1.00	Meteo 3 Attualità

RETE 4	
6.05	Movie Trailer Spettacolo
6.10	4 di Sera Attualità
7.05	La promessa Telenovela
7.40	Terra Amara Serie Tv
8.40	The Family Telenovela
10.45	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.35	Diario Del Giorno
16.25	Un incontro per la vita
19.00	Film Commedia ('17)
19.30	Tg4 Telegiornale Attualità
19.40	10 Minuti Attualità
19.40	Meteo.it Attualità
19.45	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.30	Quarto Grado Attualità
0.50	Un'attesa speciale scomparsi Serie Tv
2.20	Ieri e Oggi In Tv Special Spettacolo

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
7.53	Meteo.it Attualità
7.55	Traffico Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.40	Mattino Cinque Attualità
10.50	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.35	Meteo.it Attualità
13.40	Grande Fratello - Pillole
13.50	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.05	Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45	Uomini e donne
16.05	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro la notizia
18.30	Grande Fratello - Pillole
18.45	Avanti un altro!
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.40	La ruota della fortuna
21.20	Tradimento (1ª Tv) Serie Tv
23.50	Tg5 Notte Attualità
0.30	Meteo.it Attualità

ITALIA 1	
6.35	Magnum P.I. Serie Tv
8.30	Chicago Fire Serie Tv
10.25	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
12.43	Meteo.it Attualità
12.45	Sport Mediaset Attualità
13.00	Grande Fratello Spettacolo
13.15	The Simpson Cartoni Animati
14.35	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.30	The mentalist Serie Tv
18.25	Meteo.it Attualità
18.50	Studio Aperto Attualità
18.50	C.S.I. Miami Serie Tv
20.30	N.C.I.S. Serie Tv
21.15	Le Iene Presentano: La Cura Attualità
1.05	Notre-Dame: Paris Inferno Documentari
1.55	Ciak Speciale Attualità
2.00	Ciak News Attualità
2.05	Camera Café Serie Tv
2.15	Ingegneria oltre il limite Documentari

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Propaganda Live Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.50	Amarsi un po' Lifestyle
2.40	La Torre di Babele Attualità

TV8	
16.00	Natale in Irlanda (1ª Tv) Film Commedia ('24)
17.45	Il negozio del Natale Film Commedia ('22)
19.30	Love Bugs (1ª Tv) Serie Tv
20.15	Foodish - Anteprima (1ª Tv) Lifestyle
20.20	Foodish (1ª Tv) Lifestyle
21.30	Hanno ucciso l'uomo ragno (1ª Tv) Serie Tv
1.30	Killers Film Azione ('10)

NOVE

16.45	Delitti a circuito chiuso
17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	Fratelli di Crozza (1ª Tv) Spettacolo
23.20	Che tempo che fa Bis Attualità

20	20
14.05	Manifest Serie Tv
15.50	The Cleaning Lady Fiction
17.35	The Flash Serie Tv
19.15	Chicago Fire Serie Tv
20.10	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	Killer Elite Film Azione ('12)
23.25	Oblivion Film
1.40	Fantascienza ('13)
3.05	Supergirl Serie Tv
3.05	R.I.S. Roma - Delitti imperfetti Serie Tv
TV2000	28
17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes Attualità
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario Attualità
20.45	TG 2000 Attualità
21.10	Preferisco il paradiso Film Commedia ('10)
1.00	Effetto Notte - TV2000
1.35	La completa preghiera della sera Attualità

RAI 4	21 Rai 4
14.10	The Nightwatcher - Il vendicatore Film Azione ('18)
16.00	Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.40	Delitti in Paradiso Serie Tv
19.45	Bones Serie Tv
21.20	7500 Film Azione ('19)
22.50	Escape Room 2 - Gioco mortale Film Horror ('21)
0.15	Wonderland Attualità
0.50	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
LA7CINEMA	29
15.10	Robin e Marian Film Drammatico ('76)
17.15	Tg La7 Attualità
17.20	Dalle 9 alle 5... orario continuato Film Commedia ('80)
19.25	Desperate Housewives
21.15	Monuments Men Film Drammatico ('14)
23.25	Alive - Sopravvissuti Film Drammatico ('93)
1.45	The Hollywood Collection Documentari

IRIS	22 IRIS
13.55	Mac Arthur il generale ribelle Film Biografico ('77)
16.35	Note Di Cinema - Happy Birthday 25 Show
16.45	Arsenico e vecchi merletti Film Commedia ('44)
19.15	Kojak Serie Tv
20.10	Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10	Di Nuovo In Gioco Film Drammatico ('12)
LA 5	30
14.20	Una mamma per amica
17.20	Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore
18.20	Io Sono Farah
19.20	Amici di Maria
19.50	Uomini e donne
21.15	... E alla fine arriva Polly
23.15	Uomini e donne Spettacolo
0.40	X-Style Lifestyle
1.15	Grande Fratello Live Spettacolo

RAI 5	23 Rai 5
16.40	Ragazze di montagna
17.35	1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentari
18.25	Ritorno perché... vita di Saverio Strati
19.20	Gli imperdibili Attualità
19.25	Rai News - Giorno
19.30	Racconti di Scienza
20.30	Overland 21
21.20	Kilimangiaro Collection
22.50	Pink Floyd - The story of Wish You Were Spettacolo
REAL TIME	31
8.50	Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA
10.35	Il mio grosso grasso matrimonio gipsy
11.30	Cortesie per gli ospiti
13.40	Casa a prima vista
15.50	Abito da sposa cercasi
17.50	Primo appuntamento
19.25	Casa a prima vista
21.35	Bake Off Italia: dolci in forno (1ª Tv) Spettacolo
23.35	La clinica della pelle Lifestyle

RAI MOVIE	24 Rai
15.50	Gli imperdibili Attualità
15.55	Inno di battaglia Film Guerra ('57)
17.50	Ercole contro i figli del sole Film Avventura ('64)
19.25	Suburban Film Drammatico ('17)
21.10	Khartoum Film Biografico ('66)
23.25	I cannoni di Navarone Film Guerra ('61)
2.20	Anica - Appuntamento al cinema Attualità
GIALLO	38
11.05	L'ispettore Barnaby Serie Tv
13.05	Tatort Vienna Serie Tv
15.05	Quattro donne e un funerale (1ª Tv) Serie Tv
16.10	Quattro donne e un funerale (1ª Tv) Serie Tv
17.10	L'ispettore Barnaby Serie Tv
21.10	Quattro donne e un funerale Serie Tv
23.10	Astrid et Raphaëlle Serie Tv

RAI PREMIUM	25 Rai
14.45	Tutti pazzi per amore Fiction
15.40	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45	Medici in corsia Serie Tv
17.35	Una pallottola nel cuore Fiction
19.25	Don Matteo Fiction
21.20	In Arte Nino Film Biografico ('16)
23.15	Un professore Serie Tv
1.10	Storie italiane Lifestyle
3.10	Medici in corsia Serie Tv
4.50	Piloti Serie Tv
TOP CRIME	39
14.50	The mentalist Serie Tv
15.40	Movie Trailer Spettacolo
15.45	Detective Monk Serie Tv
17.35	The Closer Serie Tv
19.20	The mentalist Serie Tv
21.15	Fbi: Most Wanted Serie Tv
22.05	Fbi: Most Wanted Serie Tv
22.55	Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.40	The Irrational Serie Tv
2.05	Movie Trailer Spettacolo

CIELO	26 cielo
15.10	MasterChef Italia
16.25	Cucine da incubo Lifestyle
17.45	Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
17.50	Celebrity Chef Lifestyle
18.50	Cucine da incubo Lifestyle
20.15	Affari di famiglia (1ª Tv) Spettacolo
21.15	Kill Bill - Volume 1 Film Azione ('03)
23.25	Anteprima Sky Sport 24 Night Attualità
DMAX	52
14.00	Affari al buio - Texas
15.50	Affari a tutti i costi Spettacolo
16.45	I pionieri dell'oro Documentari
19.30	Border Control: Nord Europa Documentari
21.25	Stop! Border Control: Roma Fiumicino (1ª Tv) Spettacolo
22.30	Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo

TWENTYSEVEN	27
14.50	La signora del West Serie Tv
16.35	La casa nella prateria Serie Tv
19.35	Colombo Serie Tv
21.15	Via col vento Film Drammatico ('39)
23.30	Shakespeare in Love Film Commedia ('98)
1.40	Miami Vice Serie Tv
2.30	Camera Café Serie Tv
3.05	Casa Dolce Casa Serie Tv
3.50	Edera Telenovela
RAI3 BIS	
14.20	Juli Cunin: La carote corag? Cartoni animati
21.40	"Int in vore", di M. D'Agostini, e "Su e giù pal Fridl", di M. Zaccaron

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Ondaverde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.10** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Un tranquillo week end... da paura: eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; **12.30** Gr FVG; **13.29** Babel: Trieste Film Festival. Alba Zari. Malcolm McDowell; **14.15** Chi è di scena: "Rumori Fuori Scena". "The other side"; "Il Presidente". Il festival "Come Pesci Volanti"; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfiniti: Incontro con Bruno Marini, impegnato nelle difficili controversie delle terre di confine; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario segue Diagonali culturali; Radio chiama cinema; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR Ore 13.00; **13.20** Musica a corale; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolo dei ragazzi: Janez Bitenc: Telefonske Pravljice; **14.50** Rubrica linguistica; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto - Italo Calvino: Marcovaldo - 12. pt; **18.00** Avvenimenti culturali; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
18.05	Il rosso e il nero
19.30	Zapping
20.45	Serie A: Como - Sassuolo
23.05	Il mix delle 23
RADIO 2	CAPITAL
17.30	Radio2 Matti da legare
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
22.00	Radio2 alle Dieci della Sera
RADIO 3	M20
20.00	Teatro La Fenice, concerto di apertura della Stagione Sinfonica
23.45	Cose che succedono la notte
17.00	Pinocchio
19.00	Chiacchiericcio
20.00	Secret Team 355 Film
21.00	Say Waaad?
23.00	Deejay Time
10.00	Il Mezzogiornale
12.00	Fattore C
14.00	Capital Records
18.00	Doris Zaccone
22.00	B-Side
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde
23.00	Dance Revolution

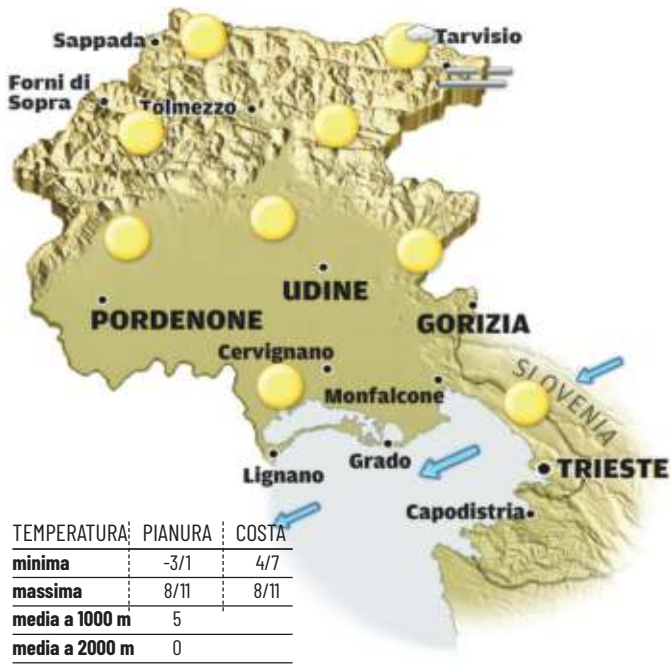
SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.50	Shrek Terzo Film Sky Cinema Family
18.55	Secret Team 355 Film Sky Cinema Action
19.00	Lasciarsi un giorno a Roma Film Sky Cinema Romance
19.10	Indiana Jones e il tempio maledetto Film Sky Cinema Collection
19.15	Io sono leggenda Film Sky Cinema Suspense
19.25	Shrek e vissero felici e contenti Film Sky Cinema Family
19.30	Contromano Film Sky Cinema Comedy
19.30	Night Hunter Film Sky Cinema Uno
19.35	A History of Violence Film Sky Cinema Due
21.00	Atomica Bionda Film Sky Cinema Action
21.00	The Judge Film Sky Cinema Drama
21.00	Ritorno al futuro - Parte III Film Sky Cinema Family
21.00	Lei mi parla ancora Film Sky Cinema Romance
21.00	The Nest (Il nido) Film Sky Cinema Suspense
21.15	Salvate il soldato Ryan Film Sky Cinema Collection
21.15	The Truman Show Film Sky Cinema Due
21.15	Come ti spaccio la famiglia Film Sky Cinema Uno
22.40	A cena da amici Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	La Barca Dei Sapori
14.25	Bellitalia
14.55	Salve
15.25	K2 Collezione
15.55	L'universo E' ...
16.25	Mosaico Adriatico
17.15	Artelier
18.00	Progr. In Lingua Slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tuttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Tuttoggi Attualità
20.00	Slovenia Magazine
20.25	Petrarca
21.00	Tuttoggi
21.15	Quarta Di Copertina
21.45	Spezzoni D'archivio
22.25	Focus
23.00	Il Giardino Dei Sogni
23.40	Tuttoggi
TELEQUATTRO	
6.00	Trieste In Diretta
7.00	Sveglia Trieste
10.00	G

Il Meteo



OGGI IN FVG



Cielo in prevalenza sereno con possibile presenza di nubi basse nel Tarvisiano nelle prime ore della giornata. Di notte e al mattino soffierà Bora moderata sulla costa a ovest di Monfalcone, mentre sarà sostenuta sul Carso e a Trieste con raffiche anche forti fino a 90 km orari in città. Dal pomeriggio il vento calerà progressivamente di intensità. Gelate notturne in montagna e in pianura, specie nelle zone dove non sarà presente vento.

DOMANI IN FVG



Cielo poco nuvoloso per possibili velature. Di notte e al mattino soffierà Bora moderata a Trieste. Gelate notturne in montagna e in pianura.

Tendenza. Di primo mattino cielo variabile. Nel corso della giornata nuvolosità in aumento a partire da ovest. Di notte saranno possibili deboli gelate in pianura.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: cielo al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni. Venti da nord, mari mossi e gelate notturne in pianura.
Centro: stabile e soleggiato su molte regioni, solo sulle regioni adriatiche ci saranno più nubi.
Sud: piogge sparse sulla Puglia e sulla Basilicata, altrove avremo un cielo nuvoloso. Venti da nord.

DOMANI
Nord: tempo asciutto, ma il cielo si potrà vedere irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
Centro: tempo asciutto, ma il cielo si potrà vedere spesso nuvoloso.
Sud: precipitazione su Calabria, Gargano e Sicilia settentrionale. Sole sul resto dei settori.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Scintille tra le mani e desiderio di novità. La Luna in Acquario apre strade inaspettate: oggi corri verso ciò che ancora non conosci, rompendo schemi e limiti.

LEONE
23/7 - 23/8

Luce che si espande senza limiti. La Luna in Acquario amplifica il tuo fascino e ti incoraggia a osare in modi nuovi, sorprendendo anche chi ti conosce da sempre.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Orizzonti aperti e vento tra i capelli. La Luna in Acquario amplifica il desiderio di esplorare, sperimentare e vivere momenti fuori dall'ordinario.

TORO
21/4 - 20/5

Occhi puntati sull'orizzonte. La Luna crescente ti invita a guardare oltre le sicurezze quotidiane e ad accogliere piccoli cambiamenti che fanno la differenza.

VERGINE
24/8 - 22/9

La Luna crescente in Acquario stimola creatività nel concreto: oggi puoi risolvere problemi in modi originali e sorprendenti. Non ti arrendere.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

La giornata inizia con una buona energia. La Luna crescente ti invita a considerare nuove strategie: oggi puoi costruire in modo più flessibile e lungimirante.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Vento di idee e connessioni brillanti. La Luna in Acquario amplifica la tua capacità di sorprendere con parole e intuizioni: oggi puoi ispirare chi ti circonda.

BILANCIA
23/9 - 22/10

La Luna in Acquario porta nuove prospettive: oggi i rapporti e le scelte diventano più chiari, e puoi muoverti con leggerezza. Non trascurare momenti di sano relax.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

La Luna brilla nel tuo segno e amplifica intuizione e creatività. Approfitta di questo cielo per portare avanti i tuoi progetti con tenacia, i risultati arriveranno presto.

CANCRO
22/6 - 22/7

Le emozioni fluiscono con più chiarezza: la Luna crescente ti aiuta a vedere ciò che conta davvero, trasformando tensioni in comprensione.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La Luna crescente ti guida, oggi la tua forza è invisibile ma potente, capace di spostare situazioni complesse a tuo favore. Non perdere questa occasione.

PESCI
20/2 - 20/3

La Luna crescente in Acquario di manda piccoli segnali che ti conducono a scelte importanti, rivelazioni inattese e momenti di chiarezza emotiva.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI PZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 040226165
VIA GRUDENIGO, 27, (BASOVIZZA) TEL. 040302303
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040306283
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040767391
PZA OSPEDALE, 8 TEL. 040630213
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040368647
PZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 1 TEL. 040572015
VIA GIULIA, 14 TEL. 040812308
PLE VALMAURA, 11 TEL. 040421040
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040772148
VIA DELLA GINNASTICA, 6
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377

PZA SAN GIOVANNI, 5
L.GO PIAVE, 2
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1
CAMPO SAN GIACOMO, 1
VIA ALFREDO ORIANI, 2
PZA GOLDONI, 8
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO)
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA

TEL. 040631304
TEL. 040361655
TEL. 040635264
TEL. 040639749
TEL. 040764441
TEL. 040634144
TEL. 040414304
TEL. 0402462462

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

PZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
FARMACIE APERTE DI GIORNO E NOTTE FINO ALLE 19:30

GORIZIA
AL MORO
VIA CARDUCCI, 40 TEL. 0481530268

STARANZANO
SANTI PIETRO E PAOLO
VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252
TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
SANT'ANDREA - COMUNALE 1
VIA SAN MICHELE, 108 TEL. 048121074

MEDEA
RAJGELJ
VIA SCUOLE, 9 TEL. 048167068

MONFALCONE
SANT'ANTONIO
VIA ROMANA, 95 TEL. 048140497

TURRIACO
SPANGHERO
VIA AQUILEIA, 89 TEL. 048176025

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile:
Paolo Possamai

Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Luca Pianig, Alessio Radossi, Paola Bolis.

Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 27 novembre 2025 è stata di 12.209 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale da iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



★★★★★
HAMMERACK
 — HOTEL • RESTAURANT • SPA —

A POCHI MINUTI DA TARVISIO, KRANJSKA GORA E NASSFELD,
 NEL CUORE DEI TRE CONFINI C'È IL TUO BOUTIQUE HOTEL 5 STELLE.
 SPORT IN & OUTDOOR,
 SPA & WELLNESS, CUCINA GOURMET ED ARTE PER UN'ESPERIENZA
 DI PURO BEN ESSERE.

Via Officine, 8 - Malborghetto (UD)

info@hammerackhotel.it | +39 0428 820158 | hammerackhotel.it |

IG: [hammerackhotel](https://www.instagram.com/hammerackhotel)